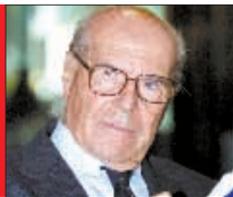




**A proposito di vita vegetativa. «Si può discutere se bisogna fornire al malato il sostentamento**



**minimo per proseguire l'esistenza biologica. Ma il dibattito non c'è mai stato: il Parlamento non ha preso**

**una posizione e continua a non decidere e i giudici, per lo più, fanno finta di niente».**  
Umberto Veronesi,  
"La Repubblica", 15 settembre

**L'editoriale**

FURIO COLOMBO

## La scommessa

**N**on vi preoccupate. Il prof. Galli della Loggia non si affaccerà al balcone del suo editoriale per dire sdegno e protesta per «il tempo dei maiali» proclamato dal vicepresidente del Senato Calderoli. Ovvero la dignitosa ed equilibrata proposta di un'alta carica dello Stato di utilizzare i maiali come deterrente alla costruzione di luoghi di preghiera per gli immigrati (molti di essi sono già cittadini italiani) di religione islamica.

Il prof. Galli della Loggia è diversamente occupato. Che cosa volete che sia una dichiarazione pericolosa e oscena di un personaggio che ha già provocato personalmente - poco tempo fa - una ventina di morti in Libia, in una sanguinosa rivolta anti-italiana, rispetto alla impudenza del ministro Padoa-Schioppa che ha osato nominare un esperto (forse il più esperto in quel campo, in tutto il Paese) consigliere di amministrazione della Rai?

«La nomina di Fabiano Fabiani continua ad accendere le polemiche e a dividere la politica italiana», hanno aperto per giorni i giornali radio, le agenzie, un bel po' di telegiornali. Infatti le notizie della settimana politica sono state due, la nomina di Fabiani (so che non lo sto aiutando con questo articolo, ma è impossibile evitare l'argomento) e i maiali di Calderoli. Per rendere più chiara la gerarchia presso i media italiani di queste due notizie e metterle in prospettiva, farò un passo indietro.

Siamo a Torino, alla festa de l'Unità, lunedì 10 settembre, e stiamo discutendo sullo stato delle informazioni nel nostro Paese. La mia proposta alla folla che ci ascolta in questa «ultima festa» (ma io ho sostenuto che non può essere l'ultima, perché l'Unità continua a reggere bene, resta il solo giornale politico d'Europa che stampa e vende decine di migliaia di copie) è la seguente: «Nel giornalismo italiano l'agenda di ciò che conta e ciò che non conta è ancora dettata da Berlusconi, dai suoi interessi e dal suo capriccio.

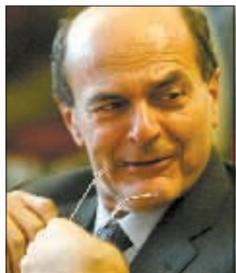
segue a pagina 27

# Bologna, la grande piazza del Pd

Oggi la manifestazione conclusiva con Piero Fassino: «La storia siamo noi» Nell'arena attese 300mila persone. Primarie, per votare basterà un euro

**LE INTERVISTE**

**Bersani: un vero partito di massa**



Andriolo a pagina 3

**Pollastrini: il mio Pd laico e di sinistra**



Carugati a pagina 3

«La storia siamo noi, la storia siete voi». È questa la parola chiave del discorso che Piero Fassino pronuncerà oggi a Bologna a conclusione della Festa nazionale dell'Unità. Per il segretario della Quercia è l'ultimo grande appuntamento di massa a un mese dalle primarie per il Pd. Un ultimo comizio da segretario dei Ds, da leader del maggiore partito della sinistra che ha guidato la non facile e scontata traversata verso «la sinistra del nuovo secolo», verso (per usare un'espressione di Veltroni) la «nuova stagione».

«La storia siamo noi, la storia siete voi». E infatti, Bologna con la sua Festa dell'Unità, sarà oggi la prima più grande piazza del Partito democratico.

Collini a pagina 2

**Staino**



**Commenti**

**Rivelazioni**

**CARO LETTA TREMONTI NO**

ANTONIO PADELLARO

**P**assi per il caro zio Gianni. I parenti sono parenti e, del resto, pur non essendo suo nipote anche Walter Veltroni ha detto di apprezzare le qualità dell'ex sottosegretario di Berlusconi. Per carità, la persona è squisita, forse la sua storia politica un po' meno. Più difficile da digerire gli udc Casini e Vietti, ma i gusti sono gusti. Però quando abbiamo letto su «l'Unità» che Enrico Letta, autorevole candidato alla guida del Partito Democratico, accanto ai succitati vedrebbe volentieri nel suo ipotetico governo anche uno come Giulio Tremonti, beh abbiamo ardentemente sperato in un refuso. Purtroppo però Letta il giovane ha confermato la sua grande stima per il commercialista di Sondrio. E allora no, caro Enrico questa non possiamo mandarla giù. Sai perché?

segue a pagina 9

**Polonia**

**I GEMELLI E IL PRETE NERO**

GIANCESARE FLESCA

**O**ggi come tanti anni addietro l'ordine regna a Varsavia. Ma stavolta quest'ordine puzza di sagrestia e di rigurgiti anti-semiti, di una specie di pulizia etnica per gli ex comunisti, ma anche per gli omosessuali. I gruppi giovanili di un partito al governo fino a dieci giorni fa scendevano in piazza gridando «Eutanasia per i gay, camera a gas per le lesbiche». Il leader di questo partito Roman Giertych, nella sua qualità di vice-premier e di ministro dell'Istruzione, voleva mettere al bando, assieme a due autori polacchi come Witkiewicz e Gombrowicz, anche Dostojewski, Kafka e Camus, sostituendoli nelle scuole con l'opera omnia di papa Wojtyła.

segue a pagina 13

## Soldi pubblici alle imprese private: 44 miliardi

Tra il 2000 e il 2006 lo Stato ha erogato alle aziende quanto un paio di Finanziarie

■ Altro che tesoretto. In sette anni lo Stato ha erogato (cioè versato materialmente) ben 44 miliardi e 391 milioni nelle casse delle imprese. Il valore è quasi quello dello scalone della riforma Maroni, tanto per usare paragoni molto in voga nelle stanze di Confindustria. Ma l'organizzazione guidata da Montezemolo non se lo ricorda mai.

Aiuti alle imprese vengono erogati, naturalmente, anche negli altri paesi. Ma l'Italia non è certo poco attenta alle sue imprese. Ora Confindustria dice: meno incentivi, meno tasse.

Di Giovanni a pagina 15

**Ecofin**

**DRAGHI E PADOA-SCHIOPPA**

**L'ITALIA RALLENERÀ LA CRESCITA**

Sergi a pagina 7



**FESTA DI MILANO**

**Grillo fa il bis contro il Pd e i giornali**

**IL BIS va in scena alla Festa dell'Unità di Milano. Beppe Grillo rispolvera il suo repertorio e incassa ovazioni. Sferra fendenti tremendi: «Abbiamo restituito ai giornali il loro vomito, by-passato la cloaca della televisione». Grida che la sua «no, non è anti-politica» ma dice che «bisogna togliersi dai coglioni i partiti, cancrena della democrazia».**

Fantozzi a pagina 9

**LE RIVELAZIONI DI UN LIBRO USA**

## CONDI E RANDY, UNA COPPIA AMERICANA

**FRONTE DEL VIDEO**

**MARIA NOVELLA OPPO**

### Efferatezze

**SIETE PRONTI** a tutto? Anche alla ridiscosa «in campo» di un Bruno Vespa carico di nuove efferatezze (senza trascurare le vecchie)? La stagione tv è già ricominciata, benché la Rai viva ancora in una sorta di limbo, con nuovi dirigenti annunciati, ma non ancora insediati, perché i vecchi non se ne vogliono proprio andare. Come i figli dalla casa dei genitori in uno storico sceneggiato Rai. Ma non è mica nostro figlio il ragazzo Petroni, consigliere del centrodestra, che pretende di restarci in casa a vita. Vada a guadagnarsi il pane altrove, magari senza accollare ai contribuenti altri milioni di penale, oltre quelli che la Rai deve pagare per aver eletto il simpatico Meocci, assolutamente inleggibile. È vero che, quanto a inleggibilità, questo Paese ha visto anche di peggio, senza l'intervento di nessuna authority, ma, appunto per questo, almeno Petroni e Del Noce smettano di scassare le scatole Rai. Mentre già rimpingiamo solo Marano, miglior direttore della peggior Raidue, genio involontario della pulp tv.



Rezzo a pagina 14

...STARÒ MICA COLMAY-PO UN VUOTO ANCH'IO?

**Sincero fino al masochismo, onesto fino alla coglionaggine**

domani **L'Unità** + **M2 €**

Anche il tuo **Sogno** saprà trasformare in **Realtà**

parola di Roberto Carliano

Tel. 06.8549911  
info@immobiledream.it  
www.immobiledream.it

**immobiledream**

Roberto Carliano  
Presidente della Immobiliare SPA

Sede Legale:  
Roma - Via Doria, 2

# LA FESTA DE L'UNITÀ

Sul palco anche Veltroni, assieme al segretario al presidente e ai leader di Quercia e Ulivo Assente Prodi: «Quest'anno niente Feste...»

Il Comitato dei 45 accoglie le numerose sollecitazioni e abbassa a un euro la quota di partecipazione al voto

## LA MANIFESTAZIONE

# Festa, l'ultima volta di Fassino segretario ds

Attese 300mila persone. «Niente nostalgia, la storia siamo noi». Primarie Pd, per votare basterà un euro

di **Simone Collini** / Bologna

**L'ULIVO**, sia sulla destra che sulla sinistra del palco. Le bandiere rosse con la Quercia ci saranno, ma il protagonista sarà il Partito democratico. Comizio di chiusura della Festa

nazionale dell'Unità, oggi. Ultima Festa organizzata dai Ds. Ultimo comizio di Piero

Fassino da segretario del partito. Ma lo sguardo è rivolto al futuro. A quello più prossimo, quel 14 ottobre scritto in grande ai lati del palco, accanto alle scritte "è tempo di scegliere" e "sono democratico, perciò decido io", ovvero gli slogan della campagna per le primarie che partirà da martedì in tutta Italia e che andrà avanti fino al giorno del voto, quando basterà pagare un euro invece dei cinque previsti per indicare il segretario e i componenti dell'Assemblea costituente (decisione presa ieri dal Comitato dei 45). E a quello più lontano, quello in cui farà le sue battaglie un partito che per Fassino sarà "la sinistra del nuovo secolo".

Al Parco Nord di Bologna sono attese circa trecentomila persone. A riempire l'arena ci sarà tutto il gruppo dirigente diessino, i ministri, militanti e simpatizzanti e magari, è la speranza degli organizzatori, tanta gente che si avvicina incuriosita dall'avvio della - per dirla con il libro di Walter Veltroni che riproduce il discorso del Lingotto - "nuova stagione" che si apre. Fassino farà un discorso tutto proteso in avanti, senza concedere spazi alla nostalgia, rassicurando sul fatto che le radici col passato non verranno recise e spronando a lavorare per vincere la scommessa del futuro: "La storia siamo noi, la storia siete voi", è la frase che riassume il senso del suo intervento. Co-

Oggi ad ascoltare Fassino ci sarà anche il candidato segretario Veltroni

si come i video che verranno trasmessi sui maxischermi prima che Fassino prenda la parola saranno un ringraziamento per l'oggi, sulle note di "Bologna" di Francesco Guccini, e una spinta verso il domani (con immagini di ventenni del 2020) sulle note di "Born to run" di Bruce Springsteen: "Nati per correre". E non è neanche un

caso che proprio dalla Festa dell'Unità, quando ci si avvia alla chiusura dell'ultima kermesse targata Ds, la Sinistra giovanile abbia ufficialmente annunciato il suo sostegno al sindaco di Roma. Il candidato segretario del Pd Veltroni ci sarà. Il presidente Romano Prodi preferisce invece rimanere nella sua casa di Bologna. "E' tre set-

timane che non ci vado", ha spiegato sul treno che da Roma lo ha portato nel capoluogo emiliano, rispondendo tra l'altro alla domanda diretta che no, non si sarebbe fatto vedere al Parco Nord: "Se decidi di andare alla festa di un partito, è giusto che tu vada anche a tutte le altre. L'anno scorso sono andato a tutte ed è stata dura. Quest'anno

non andrò a nessuna". Ma tra gli organizzatori della Festa dell'Unità nessuno mostra di essersela presa. Occasioni per fare feste insieme ci saranno, osservano. E non si lasciano distrarre dal mettere a punto gli ultimi preparativi per accogliere gli oltre 500 pullman organizzati da tutta Italia, le automobili (sono stati aperti nuovi parcheggi) e le

centinaia di migliaia di persone che oggi si riverseranno nel Parco nord. I volontari in queste quattro settimane hanno dimostrato di saper mandare avanti alla perfezione la Festa, ma gli arrivi previsti per oggi hanno consigliato al segretario dei Ds di Bologna Andrea De Maria di chiedere aiuto anche alle federazioni non bolognesi.



Il segretario dei Ds Fassino saluta i volontari in uno dei ristoranti della festa in basso con Renzo Arbore. Foto di Stefano Santi



### SINISTRA DEMOCRATICA

## Mussi: no al corteo del 20 ottobre. Ma apre alla Cosa Rossa

**FABIO MUSSI** tiene duro: Sinistra democratica non andrà in piazza il 20 ottobre ma non rompe con gli alleati dell'ala sinistra dell'Unione, con i quali anzi è pronta a fare liste comuni alle prossime amministrative.

A loro Sd chiede di evitare di dividersi tra «il partito della Cgil e il partito della Fiom», e ricorda comunque che sul welfare il giudizio che conta è quello della consultazione di lavoratori e pensionati. Al governo l'ex sinistra Ds chiede una svolta nella Finanziaria, e il coordinatore nazionale Mussi garantisce: «Presenteremo la prossima settimana a Romano Prodi il documento unitario delle sinistre».

Il Comitato promotore nazionale del movimento approva la linea di Mussi e sembra già riassorbito l'assalto dell'ala "socialista" guidata da Gavino Angius (assente alla riunione e da tempo in rotta con Mussi) e Valdo Spini, quest'ultimo invece presente e promotore di un tentativo di spostare l'asse del dibattito a favore di un rilancio della Costituente socialista.

Risultato: su oltre 200 membri dell'organismo, al termine di una mezza giornata di dibattito a porte chiu-

Non si fa vedere Angius  
La linea di Mussi passa quasi all'unanimità

se, solo 5 votano contro Mussi e 5 sono gli astenuti.

Spini lo attacca, ma ancora non annuncia l'uscita dal movimento: «Almeno fino al 14 ottobre (cioè alle primarie del Pd, ndr) Mussi poteva tenere più liquide le sue posizioni, invece c'è già la scelta della federazione, della Cosa Rossa e nel documento ci sono anche le liste comuni». Ma il leader di Sd bocchia la strada proposta da Spini: «Mi sembra poco produttivo chiudersi nel recinto minoritario della Costituente socialista». Il documento finale ribadisce il distacco definitivo dagli ex compagni Ds confluiti nel Pd, accusato di aver prodotto l'abbandono delle parole "sinistra" e una destabilizzazione del quadro politico, con l'obiettivo di marginalizzare la sinistra.

ma «di fronte all'irresponsabilità della parte moderata della coalizione e al tentativo unilaterale di manomissione del programma sarebbe un errore - recita il documento - rifluire in un generico fronte protestataro. Da qui la nostra preoccupazione e le critiche di metodo e di merito alla manifestazione del 20 ottobre». Del resto, ammonisce Mussi, sul welfare prima della manifestazione ci sarà il voto dei lavoratori «e non si potrà fare finta che quel voto non ci sia stato».

Ma il corteo di protesta su precariato e welfare, spiega Mussi ai cronisti, «non sarà l'alfa e l'omega della storia». La linea è quindi «né aderire né cannoni puntati», anche perché «non si può pensare che manifestare sia una specie di attentato al governare, è una sciocchezza». In realtà alcuni autorevoli esponenti di Sd come Giovanni Berlinguer e Cesare Salvi hanno da tempo dichiarato di essere a favore della manifestazione e probabilmente marceranno a fianco di Prc e Pdci. Quindi le sinistre dell'Unione, divise al 20 ottobre, sono destinate a ritrovarsi subito dopo: «La linea di costruire una sinistra plurale federata rimane ferma», giura Mussi.

Una sinistra che può puntare a percentuali elettorali «in doppia cifra», dice Mussi, e che deve avere l'ambizione di «condizionare l'avvenire politico del Pd», evitandone un definitivo «slittamento al centro». Una sinistra, infine, capace di «rimettere al centro della politica la questione morale. Attenti alla marea montante dell'antipolitica, il Paese si specchia nella politica e non si piace, e la tentazione sempre più forte è quella di rompere lo specchio».

La strada scelta da Mussi è quella di una «sinistra plurale federata», e a chi come Famiano Crucianelli, altro esponente di peso di Sd, chiede di puntare a un partito unico e non a una confederazione, Mussi replica prendendo tempo: «Anch'io penso a un partito, ma sono sufficientemente realista da vedere i passi necessari per avvicinarsi a questo progetto. Anche il tempo è una variabile da considerare. Comunque sì, bisogna accelerare il passo».

## Arbore: «Spero che Piero torni a fare il papa...»

Singolare siparietto tra il popolare artista e il segretario Ds. «Il Pd è l'ultima ratio per l'Italia»

/ Bologna

Che ci fa Renzo Arbore accanto a Piero Fassino sul palco principale della Festa nazionale dell'Unità? Partiamo dalla fine: da Arbore che dice di guardare con speranza alla nascita del Partito democratico e di augurarsi che Fassino - "uomo che stimo perché è tra i pochi che lavora non per tornaconto personale ma per il bene del suo partito futuro e del Paese" - "da chierico torni a fare il vescovo, il cardinale e magari anche il Papa". Un passo indietro, a inizio serata. Fassino: "L'ho invitato perché è l'uomo che ha innovato la tv italiana...". Arbore: "Ahh cominciamo la commemorazione...", e giù risate. "Allora diciamo così: l'uomo che fa la tv che vorremmo vedere sempre". Applausi. "Ci conosciamo da tempo, mi ha invitato a parlare di un tema estremamente impegnativo ma io dico 'non sum dignus' perché il tema è l'Italia". Ecco la qua la "strana coppia", come dice

Arbore, che ha animato l'ultima serata della Festa prima del comizio finale. L'alluvione di Firenze, "tu vo' fa' l'americano", l'11 settembre, la 500, i militari italiani in Libano, e poi Pavarotti, Cannavaro che alza al cielo la Coppa del mondo e tanto altro fino al finale con le immagini delle primarie del 2005 e poi dell'ultimo congresso dei Ds verso il Partito democratico. Le immagini di sessant'anni di storia italiana scorrono sul maxischermo, Fassino e Arbore commentano, ognuno col suo stile, più serio il primo, dando spazio alle battute e agli aneddoti il secondo. Il tempo scorre veloce, parlando di costume e società ma anche di politica senza sballottarsi tra rimpasto si rimpasto no, legge elettorale questa e legge elettorale quella, il governo dura il governo non dura. Dice Fassino commentando le immagini dell'alluvione di Firenze del '66 e dei volontari arrivati da tutta Italia per dare una mano: "Ci fu una rispo-

sta corale, emerse un gran senso di appartenenza, e anche questo è politica. In questo momento la politica ha un basso tasso di gradimento - dice il segretario Ds ricordando il "vaffa-day" che si è svolto proprio qui a Bologna la scorsa settimana - ma i cittadini stanno distanti dalla politica quando si offre con volto ostile, quando si mostra sorda, lontana. Ma in Italia sono tanti quelli che la politica la fanno nell'associazionismo, nel volontariato, nel sindacato, nei partiti. La piazza di Grillo segnala un malessere. Noi dobbiamo restituire al Paese la buona politica". La platea applaude, Arbore annuisce, e però aggiunge, lui che confessa di saltare le pagine di politica dei cinque quotidiani che compra ogni giorno perché le continue "scaramucce" che ai primi tempi potevano anche incuriosirlo orma lo hanno annoiato: "Ormai in tv i protagonisti non siamo più noi dello spettacolo ma i politici. Un tempo a noi ci si diceva di non fare il giro delle set-

te chiese per promuovere i nostri spettacoli, film, dischi se non volevamo causare un rigetto. Ora la stessa cosa vale per i politici. Mia mamma diceva: anche il caviale se è tutti i giorni stanca. E qui altro che caviale, spesso è merluzzo". Ridono in sala, ride Fassino. Arbore va avanti: "Le scaramucce televisive così ostinate portano a una forma naturale di rigetto. Per riconquistare il pubblico bisogna parlare anche d'altro. Ecco perché Veltroni, che parla anche di figurine, cinema, musica, piace. E soprattutto non si parli contro". Applausi dalla platea, annuisce Fassino, che chiosa: "Sono d'accordo. C'è un'overdose di esposizione che si traduce quasi sempre in rissa. E' questo che allontana i cittadini dalla politica". E Arbore: "Il troppo stropia, ma io non lo posso dire ché ho la erre moscia". La serata va avanti così, tra risate e applausi, con la 500 "simbolo del boom economico" per Fassino e che invece ad Arbore richiama subito alla memoria "il problema

del cambio": "Incontro mie fidanzate dell'epoca che mi rimproverano perché ancora non gli è andato via il livido sul fianco...". Con "la tv del servizio pubblico - che per Arbore - non può essere diseducativa" e "basta con le mutande buttate dalla finestra". Con le immagini delle Twin Towers, dell'America che "al contrario di quello che si crede è amata dalla sinistra" dice Fassino - perché è la terra dei pionieri, della sfida, della scoperta" e che affascina Arbore a tal punto, confessa, che tanti anni fa non sapeva chi votare e allora sulla scheda scrisse: Abramo Lincoln. Problema forse risolto: "Ho votato sempre disordinatamente nel corso della mia vita", confessa Arbore. "Spero in vecchiaia di abbracciare con entusiasmo la nascita del Pd. Anche perché mi pare, usando il latino, che è l'ultima ratio per questo Paese di diventare un paese normale, come diceva un tuo collega".

s.c.

# PARTITO DEMOCRATICO

## LE INTERVISTE

Il responsabile delle Attività produttive dell'Unità: sarebbe assurdo buttar via questo nome, nessuno può pensarlo

La ministra dice la sua sul tema legalità «La sicurezza è un tema vero, ma certo anche perché sono una donna non sarei partita da lì»



# «Facciamo un partito di massa»

di Ninni Andriolo / Roma

**MINISTRO BERSANI oggi si chiude la festa nazionale de l'Unità. Forse non sarà l'ultima, ma sicuramente sarà l'ultima organizzata dai Ds. È da nostalgici provare un po' di solitudine?**

«Le feste cresceranno perché ormai è chiaro che costituiscono l'altra faccia di internet. In un mondo che

ha mille possibilità di accumulare relazioni, informazioni, ma anche solitudine, i luoghi nei quali ci si guarda in faccia, si sta assieme, si può discutere diventeranno sempre più preziosi. Non riesco a immaginare il partito che ho in testa senza grandi momenti di aggregazione popolare».

**E questi continueranno a chiamarsi anche feste de l'Unità?**

«Sarebbe assurdo buttar via questo nome, e credo che nella realtà nessuno possa pensarlo. Abbiamo la possibilità di arricchirlo questo nome, ma nel solco di una tradizione che ha legato la parola unità all'idea di un partito che si allarga alla presenza anche degli altri».

**Un partito che "si allarga", però, è un partito che ospita. Il Pd, al contrario, è stato immaginato come una casa nuova costruita alla pari un po' da tutti...**

«Bisogna avere una grande riprogettazione comune e un rilancio. Certamente, quindi, c'è un problema di evoluzione che io vedo in una chiave di crescita».

**Riprogettare significa anche riflettere sui valori fondativi del nuovo partito. Non pensa che questa discussione stia rimanendo lontana dal percorso costituente?**

«Qui entriamo nel cuore del problema. Abbiamo avviato una fase costituente ma il profilo, dal punto di vista dello sforzo intellettuale e programmatico e da quello della natura che dovrà avere questo partito, è tutto da definire. E io vorrei che cominciassimo già adesso a discuterne, senza rimandare tutto a quando ci sarà l'Assemblea costituente».

**E quali sarebbero i capisaldi dai quali partire?**

«Se noi in una società liquida, come la definiscono i sociologi, pensassimo di fare un partito liquido mancheremmo l'obiettivo. Anzi, attenzione a non essere noi stessi un sasso scagliato da quella

**Il ministro Bersani «Dobbiamo fare un partito moderno ma radicato nel territorio ed efficace»**

mano. Da una società, cioè, che si sta dissolvendo. Se facciamo un partito moderno la leggerezza l'abbiamo garantita perché la modernità è leggerezza. Quello che non abbiamo garantito, invece, è il radicamento forte ed efficace».

**Il rischio è quello di un partito leggero che non riesce a radicarsi nella società?**

«Io credo che ci sia una cosa da fare subito. Noi non possiamo consentirci di far passare troppo tempo tra l'insediamento dell'Assemblea costituente e il primo allestimento del partito. Faccio un'ipotesi. All'Assemblea si dia vita subito al partito nei territori, producendo linee guida e una data nella quale, sulla base di regole regionali, si possano convocare le unità di base, mettendo all'ordine del giorno l'elezione dei dirigenti locali e, eventualmente, quella dei delegati alle assemblee provinciali».

**Una data unica su tutto il territorio nazionale?**

«Sì. Farei di quell'appuntamento, rivolto a tutti quelli che andranno a votare il 14 ottobre, la giornata di nascita sul territorio del

Pd e il momento dell'adesione al nuovo partito. Farei questo anche in presenza di una fase in cui a livello nazionale si discute dello Statuto vero e proprio».

**Resta però il problema di un'elaborazione più compiuta su valori, programmi e organizzazione del nuovo partito...**

«Dovrà essere l'Assemblea costituente, dotandosi di strumenti appropriati, a occuparsi del tipo di partito che vogliamo. A me, tuttavia, piacerebbe che fin da adesso cominciasse a circolare qualche idea».

**Lei che tipo di partito vorrebbe?**

«Per me tutto deve ruotare intorno al concetto di partecipazione. Questa deve essere essa stessa formazione alla politica. Se è così io credo che il nuovo partito deve avere sei caratteristiche. Deve essere, per prima cosa, un partito in cui le decisioni degli organismi vengono prese su base politico-programmatica con meccanismi che garantiscano la sintesi e, quindi, un linguaggio efficace e univoco. Quel partito, poi, deve essere presente e rintracciabile in tutti i luoghi 365 giorni all'anno. Terzo: questo partito deve essere in grado di attivare volontari della politica su iniziative e deve dotarsi, quindi, di un minimo di macchina organizzativa. Quarto, deve strutturarsi in modo da dare spazio ad aree tematiche e culturali o specialistiche. Quinto, il Pd deve promuovere assolutamente cultura politica, costruendo forme e luoghi in cui questa cultura politica possa misurarsi...»

**Il sesto punto del suo elenco di priorità?**

«È quello di cui parlavamo all'inizio. La necessità, cioè, di cogliere la modernità delle iniziative popolari di aggregazione. Teniamo presente che un partito lo si fa per farlo durare almeno un secolo».

**Lei pensa che il comitato dei 45 possa già oggi proporre delle mete da raggiungere?**

«Con il regolamento approvato da quel comitato abbiamo avviato la navigazione. Credo adesso che sarebbe opportuno decidere un luogo dove fare il punto della rotta. Sono i 45? Sono i candidati alle primarie? È Prodi che prende l'iniziativa? A me va bene tutto, però credo che sia venuto il momento di fermarci a ragionare. Intanto per definire un minimo di messaggio da fornire agli italiani. Dobbiamo dire loro, molto semplicemente: "guardate che facciamo questa cosa perché la politica così com'è non va e noi vogliamo cambiarla e vogliamo chiedere anche agli altri di fare uno sforzo". Queste cose potrebbero essere dette con un appello lanciato dai candidati. Che dimostrerebbe, per di più, che la competizione fra loro viene fatta in amicizia. Di qui al 14 ottobre, poi, una discussione su come immaginare e regolare l'Assemblea costituente deve essere fatta».

**Anche lei è convinto che il Pd rappresenterà un antidoto contro l'antipolitica?**

«Io dico sempre che se c'è la febbre inutile dare la colpa al termometro...»

**Non è Grillo, ovviamente, il responsabile del malessere che c'è nel Paese...**

«Aggiungo, però, che bisogna evitare di dirci magari "vaffa" da soli tanto per stare nel movimento. Il rimedio all'antipolitica, secondo me, è una politica che ci metta la faccia. Una politica dei politici che si dia degli obiettivi, combatta e non si faccia raffigurare come casta. Quando dico che il Pd deve essere un partito di combattimento dico questo».

**Ministro, molti leader riformisti affermano che il Pd rafforzerà il governo. Il dato di fatto, però, è che le fibrillazioni della maggioranza sono aumentate e la sinistra radicale punta il dito su un Pd acchiappa tutto...**

«Se il 14 ottobre andrà a votare molta gente il 15 il governo starà meglio. E noi, definendo rapidamente il profilo e la struttura del nuovo partito, avremo la possibilità di fare delle sintesi e di consegnare al governo un pilastro coerente che darà beneficio a tutti, anche ai nostri alleati. Per questo ritengo che la forma partito deve garantire univocità di linguaggio, coltivare la partecipazione al suo interno per non scaricare sull'azione di governo le differenze. Una volta che definiremo questo credo che le stesse mediazioni con le altre componenti della maggioranza saranno enormemente semplificate. Con enorme vantaggio per un governo che possa andare avanti per l'intera legislatura».

**Senza bisogno di rimpasti o di cure dimagranti per ridurre il numero dei ministri?**

«Io ho detto che il governo è ottimo e abbondante. Sotto quella battuta, però, c'è un concetto. Se fossimo in condizioni cioè di fare un'azione rilevante e utile, per l'amor di Dio, facciamola. Cerchiamo, però, di non aggiungere problemi a problemi. Perché questi si evocano quando se ne ha chiara la soluzione».



# «Il Pd sarà laico, liberale e di sinistra»

di Andrea Carugati / Roma

**«IO IL PD LO VEDO COSÌ: laico, liberale e di sinistra. Riformista? Da solo quell'aggettivo non basta. Non mi pare un aggettivo adatto, è una parola che può risultare offuscata e persino ambigua».** Barbara Pollastrini, ministra per i Diritti e le Pari opportunità, parla del Pd che ha in mente. E a Veltroni, che

ha annunciato che il 50% del suo gruppo dirigente sarà al femminile, dice: «Avevo già deciso di sostenerlo, ma le sue parole sul nuovo partito e le pari opportunità mi hanno confermato nella scelta. Ora attendo la prova dei fatti, con spirito vigile. Vorrei che lo stesso impegno di Veltroni lo prendessero pubblicamente tutti gli uomini candidati alle segreterie regionali. Vediamo chi ci sta...».

**Ministro, che opinione ha di questo periodo di costruzione del Pd?**

«Non faccio numeri, ma sento che la spinta alla partecipazione al 14 ottobre sta crescendo: c'è la percezione di un atto inedito, di una fondazione corale. Ma guardo già al 15 ottobre: sarà quello il momento decisivo per far contare davvero le intelligenze e le passioni di chi avrà avuto la pazienza di mettersi in fila e votare. Subito dopo le primarie bisognerà far sentire protagoniste le persone, con assemblee nelle città, nei quartieri, discussioni pubbliche sul profilo culturale e la forma del Pd. Abbiamo inoltre bisogno di nuovi passeggeri, e penso anche ai tanti di sinistra, della storia socialista, che non abbiamo ancora conquistato. Mi auguro che l'incontro sia solo differito».

**Pensa in particolare a Sd?**

«Guardo con rispetto al confronto di quei compagni e compagne e non smetto di pensare a un'idea di unità».

**Questo ha a che fare anche il profilo del Pd, con le sue alleanze.**

**C'è chi pensa a un Pd libero nelle alleanze, con lo sguardo al centro, magari disposto a correre da solo. Lei da che parte sta?**

«Questo non è un partito che nasce per una stagione o solo per una pur sacrosanta esigenza di governabilità, ma ha

**Il ministro Pollastrini «No a maggioranze variabili: i principi non sono un elastico»**

un obiettivo più ambizioso: allargare libertà, uguaglianza, cittadinanza, dare forza a parole come pace e dialogo. Insomma, servono una rotta e una identità. Partiamo da una visione, da un'ambizione maggioritaria e poi arriviamo alle alleanze, non viceversa. Detto questo, non sono d'accordo sulle maggioranze variabili: il partito deve avere un profilo culturale netto, comunicare alle persone che i principi non sono un elastico che si può tirare. E nella visione io ci metto anche la difesa del sistema bipolare».

**Lei ha scelto Veltroni. Ma come vede la corsa della sua collega Rosy Bindi? Ha avuto toni troppo polemici?**

«Competition is competition... Io comunque sono per guardare al dopo, a quando inizieremo concretamente a vivere il meticcio tra storie e provenienze diverse. Vivo come una ricchezza, come un elemento di sano dinamismo, la corsa di Rosy e di Enrico. Ho tanti amici che li sostengono. Dobbiamo abituarci

a un partito che valorizzi e rispetti di più le idee e anche le persone».

**Il Pd e il Nord. Fassino apre alla Lega, lei polemizza con Penati sulle derive da evitare al Nord. Teme che il Pd inseguia i temi del Carroccio?**

«Il Nord è la sfida più difficile. Anche in questo caso le alleanze vengono dopo. Il punto è individuare la missione: rendere maggioritario e popolare un sentire progressista nel Nord. Per questo non bastano i tre temi cardine sicurezza, infrastrutture e fisco, che pure sono necessari. Il messaggio che deve partire dal Nord è più ampio: economia e democrazia si tengono. Non c'è crescita senza l'affermazione contestuale di diritti umani e civili. Non lo dico io. Il pil cresce di più nei Paesi dove le classi dirigenti della politica e dell'economia hanno imparato questa fondamentale novità. Non c'è una prima e un dopo tra sviluppo e autonomia della scienza o testamento biologico o misure d'urto per il lavoro alle donne (che portò con sé il diritto alla maternità), soprattutto nel Sud. Entro nel Pd con spirito battagliero sulle mie idee. Ad Assisi i cattolico-democratici hanno annunciato che entreranno nel Pd con la fierezza della loro storia. Farò altrettanto, con la fierezza di una sinistra innovativa e di un pensiero laico e liberale. Così potremo cercare una sintesi alta e una cornice di valori e di idee».

**Già, ma le aperture alla Lega?**

«Il concetto è lo stesso: il profilo del Pd non si deve piegare alla contingenza. Sulle regole, come sulle grandi questioni internazionali, la ricerca di maggioranze larghe è doverosa, e bene ha fatto il gruppo dell'Ulivo della Lombardia a votare con il centrodestra un documento sul federalismo fiscale. Altro sarebbe, in nome della governabilità, prescindere da valori e programmi. No, è una strada che non convince. Penso anche alla provocazione del "maiale day": la Lega è fatta anche di queste cose, dell'omofobia, dei Gentilini, di un modo di considerare le donne o i musulmani. Io non riesco a non prenderli sul serio».

**Resta da individuare un messaggio che faccia presa nel lombardo-veneto. Lei cosa propone?**

«Un partito popolare. Che propone una democrazia esigente, che mette al centro la persona, la sua libertà e la sua responsabilità, che investe sulla creatività, che valorizza l'etica del lavoro e un'impresa moderna, che difende le regole, i diritti, che premia l'onestà e i meriti. Per costruire un nuovo civismo».

**Poi c'è la sicurezza. Lei divide la scelta del comune di Firenze sui lavavetri?**

«La sicurezza è un tema vero, che riguarda in primo luogo le donne. I sindacati operano in una frontiera difficile, sono i più esposti. Stimo il sindaco di Firenze Leonardo Domenici, parlo spesso con la mia amica Piera Capitelli, sindaca di Pavia e con i sindaci della mia provincia... Ma certo, anche perché sono una donna, non sarei partita da lì. Per me la tolleranza zero ha senso se si parla di tratta di baby prostitute, di stupro, di pedofilia».

**Il governo, in questa fase, è sotto attacco da più fronti: ci sono le piazze di Beppe Grillo e il no della Fiom agli accordi sul welfare. Si sta sfidando il blocco sociale antiberlusconiano che ha fatto vincere le elezioni all'Unione?**

«Questo governo ha fatto cose importanti, dal risanamento alle liberalizzazioni, dall'inizio delle riforme del welfare al prestigio dell'Italia a livello internazionale. Oggi il nostro Paese è un interlocutore sul dialogo in Medio Oriente e sulla pena di morte: non è piccola cosa. Sono convinto che molti che ora criticano questo governo, domani lo rimpiangeranno. Perciò dobbiamo, con tenacia, consolidare questa alleanza. Quanto ai movimenti, li ho sempre ascoltati con attenzione. La questione della Fiom preoccupa. Anche il sindacato vive una transizione per allargare la sua rappresentanza. E, nel rispetto dell'autonomia, mi sento di dire che sto con gli innovatori. Non farò mai parte di quelli che dicono che il sindacato è sinonimo di conservazione, o di chi dice che si è riformisti se si critica il sindacato. Il protocollo sul welfare è un buon inizio, per lavoratori e imprese. Adesso si tratta di procedere».

**Ma lei in che lista correrà per le primarie?**

«Intanto, visto che è un inizio, parto dalla mia città e dalla mia gente. Lo faccio con spirito unitario. Sto scegliendo con l'obiettivo di essere utile e guardando già al dopo».

## LE RIFORME

### IL CONFRONTO

Il sindaco di Roma va alla festa dei giovani di An. Il leader ospitante intona solo il «vada a casa Prodi»

Restano distanze siderali su tutto. A partire da come si governa l'immigrazione. Il candidato segretario Pd: non facendo la faccia feroce

# Veltroni e Fini In disaccordo su tutto

di Bruno Miserendino / Roma



Il sindaco Walter Veltroni e il presidente di An Gianfranco Fini. Foto Omniora

Alla fine Veltroni e Fini dicono che è stata una mattinata di «bella politica». «Confronto civile», come si aspettava da entrambi, nonostante una domanda galeotta su una borgata che non esiste. E comunque schermaglie contenute nei limiti del dovuto, tifo discreto della platea dei giovani di An, all'occorrenza tenuti a bada dall'energica Giorgia Meloni, vicepresidente della Camera e coordinatrice dell'evento. Nella sostanza disaccordo su tutto. Sulle riforme, dove Fini declina l'invito di Veltroni a risolvere «l'emergenza nazionale» della legge elettorale, perché a lui (come a Berlusconi) interessa solo che «Prodi vada a casa». E disaccordo su immigrazione e sicurezza, dove Veltroni ricorda a Fini che «fare la faccia feroce non significa risolvere i problemi». Sindaco e leader di An concordano solo su un punto: serve «una democrazia che decide». Ma su «cosa» si decide le differenze sono plastiche. Mattinata calda, tanta gente alla festa di Azione Giovani al Colle Oppio. Non è la «prima volta» di Veltroni in casa dell'avversario, ma l'occasione è ghiotta visto il momento. In platea tanti dirigenti di An sono venuti per sostenere Fini, sempre più probabile candidato in lizza per fare il sindaco di Roma. Lui è un po' incerto sul da farsi (e infatti cade sul tema di Roma Capitale) ma è chiaro che sta facendo due conti, in base a quanto durano Prodi al governo e Berlusconi alla guida della Cdl. Per non sbagliare Fini attacca su tutto, a cominciare dall'immigrazione. «La mia legge - esordisce - è quanto di più europeo ci sia, perché dice che in Italia non entra chi cerca lavoro ma chi un lavoro ce l'ha già». E ancora: «È il buonsismo che genera la xenofobia...c'è confusione culturale a sinistra, perché i lavavetri 99 volte su 100 sono clandestini, per questo vanno rimandati a casa e non, come propone Chiamparino, a fare lavori socialmente utili, pagati dai contribuenti». Stesso discorso sui rom: «Non possono essere considerati cittadini europei, o i campi sono di sosta oppure si fanno ghetti dove alligna la criminalità». Risposta di Veltroni: «Bisogna accogliere chi viene per lavorare ed essere molto severi con chi viene per delinquere. I clandestini c'erano prima e ci sono adesso, la realtà è che con questo governo siamo riusciti a fare dei rimpatri, con quello precedente no. La novità è l'arrivo di migliaia di cittadini dalla Romania, che possono circolare liberamente e creano problemi a tutte le amministrazioni. Non spetta ai sindaci far rimpatriare i clandestini, l'opposizione non faccia su questo demagogia perché si evocano odi ai quali corrispondono atteggiamenti pericolosi». Battuta sui Rom: «Non ho sentito, neanche da An, proposte diverse che costruire campi meglio attrezzati. È facile dire cacciammo via tutti, fare la faccia feroce, ma tra le chiacchiere e la vita del-

#### SCHERZI

La borgata Pinarelli...

Alla fine ci hanno reso tutti, ma la «goliardata» a Veltroni è piaciuta fino a un certo punto. Dopo la domanda trabocchetto sul «feroce dittatore Pai Mei» a Silvio Berlusconi e quella sull'afflitto «popolo kaziro» a Gianfranco Fini, Azione Giovani tenta il tranello anche con Walter Veltroni chiedendo conto delle «condizioni disumane in cui versa la borgata Pinarelli». Scherzo ben congegnato perché il nome evoca una borgata ma in realtà è inventato. Veltroni qualcosa fiuta, e inizia a rispondere sulle periferie in generale, Giorgia Meloni interrompe il sindaco dicendo che si tratta di uno scherzo, che la borgata Pinarelli non esiste. Applauso del pubblico.

#### COLONNE SONORE

«E se domani» per il nuovo partito

ROMA «Una canzone per il Pd? E se domani, eseguita da Paolo Fresu». Risponde così, sorridendo, il sindaco di Roma e candidato leader del Pd, Walter Veltroni, alla domanda di un giornalista, durante la sua visita dietro le quinte dell'Mtv Day di piazza San Giovanni. Intanto qualche centinaio di chilometri più in là un idolo dei giovani dichiara. «Io personalmente voterò Veltroni», ha detto Jovanotti nella sala stampa allestita alla libreria Mondadori di piazza Duomo a Milano in occasione dell'Mtv Day, riguardo alla competizione per la leadership del Pd.

#### NOVITÀ

Il 9 ottobre in libreria «Il piccolo principe», sulle gesta di Walter

Per non contraddire le sue romantiche visioni e la politica concepita come sogno (almeno fino a qualche tempo fa, ora un po' meno). Per restare al volo del pilota citato al Lingotto, Antoine de Saint-Exupéry, la Sperling & Kupfer manda in libreria, il 9 ottobre, una biografia politica di Walter Veltroni dal titolo evocativo e denso di ironia insieme: *Il piccolo principe*. Un volume realizzato in pochi mesi che ov-



Antoine de Saint-Exupéry e il Piccolo Principe

vamente cerca di intercettare l'onda emotiva delle primarie per diventare il prossimo successo editoriale della collana curata da Luca Telese, giornalista del «Giornale». «Il piccolo principe», quello letterario vero, è un must di Veltroni. In «Senza Patricio», la prima vera opera narrativa del prolifico sindaco-politico-candidato alla segreteria del Partito democratico, aveva un capitolo che rinvia all'aviatore scomparso giovane dopo aver lasciato alla letteratura e al mondo occidentale un'opera immortale. E così, seguendo Veltroni, alla vigilia della sua nuova alba politica (parafasando il suo ultimo romanzo) e il suo eterno ritorno a de Saint Exupéry, che è nato questo libro. Ci hanno lavorato in tre: Marco Damilano dell'«Espresso», Fabio Martini, inviato di politica per «La Stampa» e Mariagrazia Gerina che per «l'Unità» in questi anni ha seguito «il piccolo principe» nella veste di autorevole sindaco di Roma. In libreria a cinque giorni dalle primarie è un volume che farà discutere. L'aneddotica politica e privata sul «magico Walter» non manca. Vediamo quale sarà il risultato.

Fabio Luppino

## Letta, la «forza tranquilla»: appello congiunto per il 14 ottobre

Lo chiede agli altri candidati alle primarie. «Siamo indietro su quale sarà la forma del Partito democratico»

di Federica Fantozzi inviata a Piacenza

**RUSH FINALE** «Propongo che a una settimana dalle primarie i candidati facciano un appello congiunto al voto». Sulla terrazza panoramica dell'Hotel Roma, sorvegliando acqua minerale, Enrico Letta ragiona con la consueta pacatezza. È soddisfatto dell'iniziativa piacentina, ma non si nasconde difficoltà più generali per la nascita del Pd. «Bisogna raddrizzare queste primarie - dice - Tra chi rifiuta i confronti (cioè Veltroni) e chi

vive in modo molto muscolare la competizione (cioè Bindi) stiamo creando un effetto di disorientamento». C'è altro infastidito: «Manca la riflessione sul modello di partito. Non dobbiamo perpetuare quello di Ds e Margherita bensì superare i loro limiti». Come? «I criteri di partecipazione alla gara sono fatti apposta per mettere in difficoltà chi non ha una struttura alle spalle». Per il futuro: «Le grandi decisioni non devono essere ristrette agli organi di partito ma allargarsi a una consultazione online». Il secondo giorno del Festival delle Idee che apre la sua cam-

pagna, è già tempo di bilanci: ci sono i suoi candidati segretari regionali; il mondo delle imprese, bacino privilegiato di interlocuzione del tandem con Bersani ha risposto all'appello (Baretta e altri esponenti di Cisl e Uil, il leader di Confartigianato Cesare Fumagalli) e Letta sostiene Epifani nella partita del welfare: «La sua è una posizione molto coraggiosa». Prende corpo il «manifesto» del candidato: riformista, laico, basato sul partito interattivo sull'idea di provincia, di rapporto con il Nord, di dialogo con le imprese. Le proposte: il referendum online, l'integrazione con il mondo islamico («un titolo di studio italiano per ogni religio-

so che predica nel nostro paese»), il taglio delle pensioni dei parlamentari «e voglio un sì o un no». Non demonizza l'antipolitica: «Non facciamo tanto gli schizzinosi, ci sono molti elettori di centrosinistra cui dobbiamo dare una risposta». Sul fisco: attenzione al mondo imprenditoria-

**Consultazioni online sulle grandi questioni che dovrà affrontare il Pd**

le, uso del gettito recuperato dall'evasione fiscale per la riduzione delle aliquote, apertura di una stagione di Finanziarie leggere, concertazione con i ceti produttivi di riferimento per incentivi e detrazioni. Il sottosegretario di Palazzo Chigi presenta i suoi otto uomini nelle regioni: Francesco Russo core in Friuli, Palma Costi in Emilia, Sandro Corsi in Umbria, Amedeo Piva nel Lazio, Eugenio Mazzarella in Campania (su cui punta molto), Maria Jimenez in Calabria, il sindaco di Caltanissetta Salvatore Messina. L'ultimo, il sardo Soru, è co-sponsorizzato da Veltroni. Confida di raccogliere i 7.200 candidati necessari.

Letta ha l'aria serena. Davvero vorrebbe Tremonti nel governo? Il ministro della finanza creativa? «Ho solo detto che è in gamba. Ce ne sono altri come i forzisti Maurizio Lupi e Angelo Alfano». Tra Tremonti e Rizzo? «Anche qualcosa più a sinistra di Rizzo...» Una cosa sia cristallina: «Il Pd nasce per rafforzare il governo Prodi. Chi pensa di indebolirlo è meglio che il 14 stia a casa». Come sottosegretario del governo, si sente vincolato nella corsa? «Ora sono molto più tranquillo perché è emerso il ruolo super parni di Prodi». Quali saranno dopo i rapporti con Veltroni e la Bindi? «Dipenderà da questo mese». Ecco l'appello al voto

congiunto, al fair play: «Il 14 ottobre è quasi più importante del 14». Qualcuno crede che si stia prenotando un posto nel futuro governo di Superwaller... «Credo che siamo ancora al primo tempo del film, le elezioni sono lontane». Letta snocciola la strategia per il rush finale. Dopo Piacenza, chiusa con un David Letterman Show nostrano con il comico Enrico Bertolino, c'è il suo libro in uscita mercoledì; una sosta a Bruxelles dove c'è un suo comitato; un faccia a faccia con Fini. E l'amicizia con Bersani, velata di nostalgia: «Qui abbiamo vissuto due ore di quello che poteva essere e non è stato».

le persone c'è profonda differenza». Buu dalla platea, subito rintuzzati dalla Meloni. Prima del capitolo riforme arriva una ben congegnata domanda di un giovane ai due leader. «A Fini chiedo, a proposito di moralità della politica, se non era meglio cacciare via subito Gustavo Selva (la storia dell'ambulanza sequestrata per arrivare a una trasmissione televisiva ndr), a Veltroni chiedo perché date la tessera numero uno del Pd a un rappresentante dei poteri forti come De Benedetti». Il leader di An: «Forse era meglio cacciarlo via subito, diciamo che ho preso atto con soddisfazione della sua volontà di dimettersi. Un buon esempio vale più di mille parole, e ad esempio Mastella ha sbagliato a rispondere con arroganza alla polemica sull'uso dell'aereo di stato, ha fatto come Selva...». Veltroni risponde così: «Non abbiamo dato la tessera numero uno a nessuno, perché non c'è ancora il Partito democratico. Quella di De Benedetti era una battuta, se sarò io segretario, la prima tessera andrà a un giovane precario che studia e lavora». «E comunque - aggiunge Veltroni - attenti a parlare di poteri forti, basta vedere dove sono collocati, e poi cosa chi è più forte di uno che ha soldi e tv?». Guai a toccare, anche senza nominarlo, Berlusconi. Fini ribatte e la platea si riscalda: «Non sono solo i soldi, ad esempio le istituzioni che favoriscono le scalate bancarie...». Veltroni: «Teniamo fuori le vicende giudiziarie dalla politica, il problema vero è l'autonomia della politica che è forte se fa leggi per gli interessi nazionali...».

E a proposito di interessi nazionali Veltroni e Fini si scontrano sulle riforme istituzionali, quelle che nei grandi paesi si fanno insieme. Il la viene dalla domanda di un giovane sulla manifestazione del 20 ottobre della sinistra radicale. Veltroni dice: «Quella manifestazione è l'emblema di una situazione, il frutto di un bipolarismo-contro che blocca il paese. La legge nazionale (il paracellum di Calderoli ndr) è un'emergenza nazionale, siete disposti - chiede il sindaco di Roma - a dialogare per approvare il pacchetto di riforme costituzionali che è in parlamento? Nemmeno per sogno. Quando Prodi vuole il dialogo - attacca Fini - lo fa per tirare a campare, non abbiamo l'anello al naso, questo parlamento prima va a casa e meglio è. E conviene anche a te». Veltroni: «Se si rivota ci si ritrova nelle stesse condizioni». Fini: «Macché, basta un piccolo aggiustamento alla legge...e poi sulle riforme chiedi cose che erano nei cambiamenti approvati da noi. Non era meglio modificare le parti che non andavano anziché bocciare tutto?». Veltroni: «Avete fatto una riforma della Costituzione da soli e il popolo vi ha bocciato, non è possibile che ogni volta che cambia la maggioranza si ribalta tutto, così il paese va a gambe all'aria». Sorrisi e applausi alla fine.



# FESTAUNITA' NAZIONALE

**DOMENICA  
16 SETTEMBRE  
BOLOGNA  
PARCO NORD  
ore 16.00**

# Piero Fassino

per il **PARTITO DEMOCRATICO**

## COME ARRIVARE

### IN TRENO

La Festa è collegata con la Stazione FS dalla linea bus 25 (direzione Dozza) e da via dei Mille, dalla linea bus 68 (direzione Michelino)

Info Trenitalia - tel. 051892021

www.trenitalia.com

Info ATC - tel. 051/290290

www.atc.bo.it

### IN AUTO

Da tutte le autostrade (A1, A13, A14)

Uscita "Fiera"

#### P1

Nuovo parcheggio di via Michelino. Euro 2,50

#### P2

Parcheggio Fiera

Accessibile da via Cadriano. Euro 5,00

#### P3

Parcheggio Stalingrado

Accessibile da via Stalingrado. Euro 5,00

#### P5

Parcheggio "Mantovani" abacchi

Accessibile da via Ferrarese. Euro 2,50

### IN PULLMAN

Uscita Tangenziale - 7 bis

**P4 - PARCHEGGIO PULLMAN**

Accessibile da via Ferrarese

### DOVE ALLOGGIARE

ROMANZA TOURS. tel. 06/6794800

info@romanzatours.com

FRIGERIO VIAGGI. tel. 051/5282613

dilambertini@frigeriovaggi.com

BOLOGNA CONGRESSI S.P.A. CONVENTION

and TRAVEL. Tel. 051/6375122/142

info@conventionandtravel.it

**Campaggio**

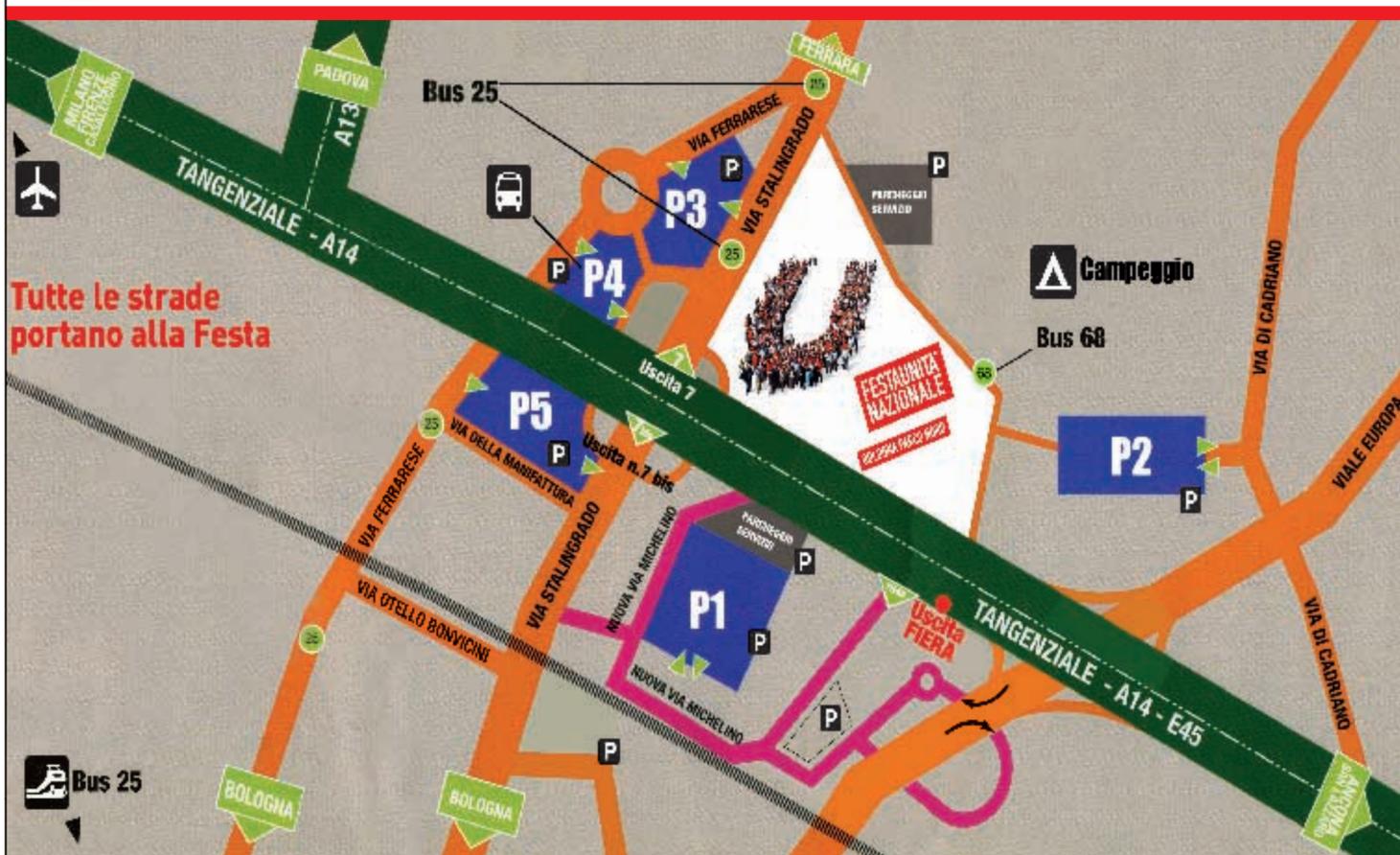
CAMPING CITTÀ DI BOLOGNA. tel. 051/325016

info@hotelcamping.com

www.festaunita.it

info 848 585 800

tel. 051/323334



# LA CRISI DEI MERCATI

## L'ALLARME

# Panico a Londra, in coda alla banca dei mutui

### Northern Bank in crisi per la mancanza di liquidità provocata dal crollo dei subprime americani

di Marco Ventimiglia / Milano

**ONDA LUNGA DELLA CRISI** Per gli economisti è un classico: l'astrattezza di una crisi finanziaria che si materializza improvvisamente nel portafoglio dei cittadini. Per i clienti della

Northern Rock, l'ottava banca del Regno Unito nonché la quinta erogatrice di mu-

tui, è un incubo: in fila davanti alle filiali dell'istituto per ritirare immediatamente i propri risparmi divenuti improvvisamente a rischio. Sullo sfondo la famigerata crisi dei mutui subprime americani che da venerdì, il giorno in cui è iniziato l'assalto agli sportelli, fa ancora più paura. E questo per un motivo paradossale: a mettere nei guai l'istituto con base a Newcastle non è stato tanto il collegamento diretto con la bolla del credito negli Stati Uniti quanto la drammatica crisi internazionale di liquidità che questa vicenda ha creato.

Per la prima volta dall'inizio della crisi appaiono evidenti i suoi riflessi sui comuni risparmiatori

mento peraltro erogato immediatamente, anche se non ne è stato reso noto l'ammontare, altro fattore che ha contribuito a generare un'autentica ondata di panico tra i risparmiatori. Solo nella giornata di venerdì, secondo quanto riportato dai maggiori quotidiani britannici, i clienti della Northern Rock han-

no ritirato circa 1 miliardo di sterline, ovvero il 4-5% del settore risparmi, che ammonterebbe complessivamente a 24 miliardi. Devastanti le conseguenze in Borsa, con le azioni del gruppo che hanno già perso il 32%. In questo clima emergenziale a nulla sono valse le rassicurazioni di John McFall, presidente della

commissione di revisione della Tesoreria, che ha invitato i consumatori a non farsi prendere dal panico. «Il sistema bancario in Gran Bretagna è forte - ha dichiarato -. Veniamo da 60 trimestri di crescita continua, l'economia del mondo è cresciuta per cinque anni: il panorama è solido».

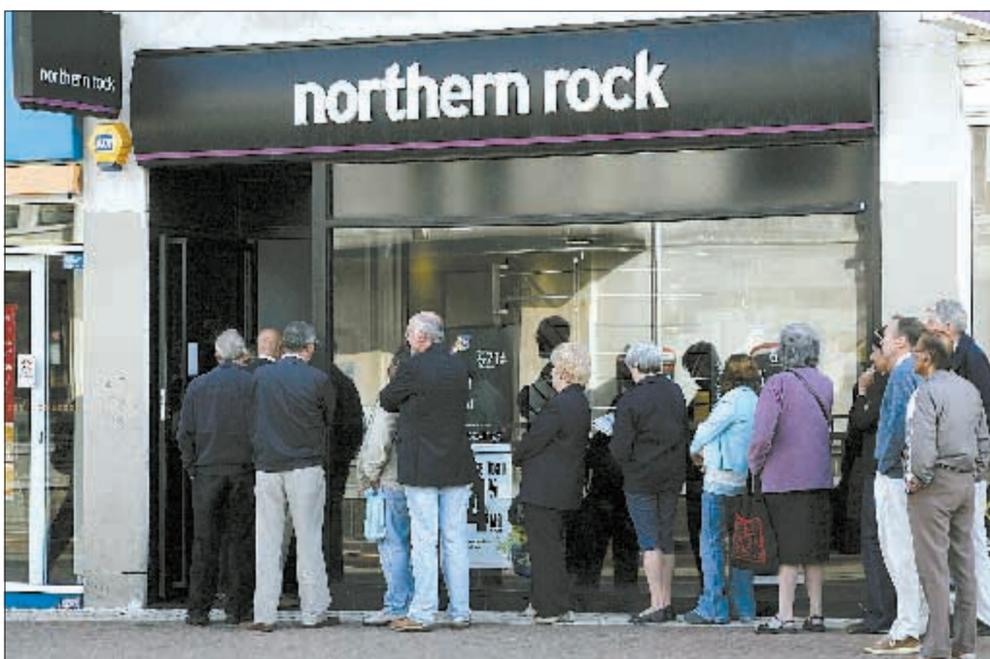
Ed anche l'Associazione delle banche britanniche ha cercato di calmare le acque sottolineando come «la Northern Rock è una banca sicura e forte e non c'è nessun motivo perché sia i suoi risparmiatori sia coloro che hanno acceso un mutuo debbano preoccuparsi». Ma in frangenti come questi uno dei problemi mag-

giori sta proprio nell'inutilità delle parole. Di fronte ad una situazione nebulosa e con i propri risparmi in ballo, la maggior parte della gente non ci pensa due volte e prende la strada della filiale più vicina...

Fra l'altro, venerdì si sono persi registrati dei momenti di tensione, come quando la polizia è dovuta intervenire presso la filiale Northern Rock di Cheltenham, nel Gloucestershire, dopo che una coppia si era barricata nell'ufficio della direttrice dopo essersi vista negare il permesso di ritirare i propri risparmi: circa 1 milione di sterline.

Il perché sia toccato a questo istituto piuttosto che ad altri è spiegabile con il suo particolare modo di operare: al contrario della maggior parte delle banche, che traggono i fondi dai risparmi dei loro clienti, la Northern Rock opera sui mutui, e prende quindi in prestito a sua volta denaro da altre istituzioni finanziarie. Ma i costi dei prestiti sono aumentati in seguito allo stop dei finanziamenti incrociati tra banche, innescato dalla crisi dei mutui subprime in America. Una situazione che ha rapidamente creato mancanza di liquidità.

Una coppia si è barricata in un ufficio dopo che le è stato impedito di prelevare i propri risparmi



Clienti in coda all'entrata della banca Northern Rock a Croydon, a sud di Londra. Foto Ap

#### INDAGINE

#### Quanto pesano gli interessi sui mutui

**Il mancato** adeguamento all'inflazione della soglia fiscale per la detrazione dall'Irpef degli interessi passivi sui mutui per la prima casa costa agli italiani 25 milioni di euro di tasse in più ogni anno. Uno studio della Cgia di Mestre ha rilevato che «le soglie al di sotto delle quali è possibile detrarre e dedurre dall'Irpef costi e oneri sono rimaste invariate da quando furono introdotte, senza adeguarle neanche a una percentuale dell'aumento del costo della vita misurato dall'Istat». In particolare, dallo studio è emerso che la cifra massima detraibile per i mutui è rimasta ferma a 3.615 euro, mentre se fosse stata rivalutata avrebbe raggiunto 5.059 euro, con un incremento di 1.500 euro.

**LA POLEMICA** Il presidente francese in un'intervista a Le Monde critica la politica dell'Eurotower sui tassi. Si alza di nuovo la tensione

## Sarkozy attacca Trichet, è gelo tra Parigi e la Bce

DI SERGIO SERGI

A testa bassa. Contro le principali istituzioni europee. Nicolas Sarkozy ha fatto irruzione nell'Ecofin di Oporto e attaccato direttamente il suo omologo Jean-Claude Trichet, presidente della Banca centrale europea e il premier lussemburghese, Jean Claude Juncker, presidente dell'Eurogruppo, il consesso dei ministri dell'area della moneta unica. Se non siamo all'incidente, poco ci manca. In un'intervista a "Le Monde", il presidente francese reagisce con stizza all'accusa di "assenza d'ambizione" di Parigi nello sforzo di aggiustamento dei conti pubblici. Rivolto a Juncker, che aveva pubblicamente fatto questa osservazione dopo la gita



in barca sul fiume Douro, Sarkozy ha replicato: "E lui cosa ha fatto, quali iniziative ha preso per favorire la crescita"?

A Trichet, invece, ha rimproverato l'iniziativa della Bce per far fronte ai riflessi della crisi dei mutui immobiliari negli Usa: "Ho trovato curiosa l'iniezione di liquidità (operata dall'istituto di Francoforte nelle scorse settimane, ndr) senza una riduzione dei tassi". Così facendo, secondo Sarkozy, non si è fatto altro che "favorire gli speculatori e complicare il lavoro degli imprenditori". Per un verso e per l'altro, un'offensiva in grande stile, molto



sopra le righe, e che non si preoccupa delle ripercussioni in seno all'Europa.

Il presidente francese, sin da prima dell'elezione, si era distinto per gli attacchi alla Bce. Ma a Oporto per Sarkozy è stato un weekend nerissimo. La sua ministra delle Finanze, Christine Lagarde, è stata fatta "ballare" dai partner dell'Eurogruppo a proposito dei conti pubblici in disordine. Qualcuno ha raccontato che l'offensiva nei suoi riguardi dall'intera comitiva in battello è stata quasi imbarazzante. Ha cercato di difendere la linea dell'Eliseo ma senza risultato. L'uscita di Sarkozy,

dai tratti anche irrituali, è sembrata un tentativo di difendere Lagarde "circondata" al vertice di Oporto e lei ha ringraziato difendendo a sua volta il suo presidente. Però, un conto è ribadire le proprie ragioni, un altro sferrare un attacco senza precedenti. Il presidente della Bce ha replicato: "La banca protegge i cittadini europei e non favorisce gli speculatori". La Bce ha il compito di garantire la stabilità dei prezzi, ha ribadito. Con Trichet, la totalità dei partecipanti. La replica del ministro tedesco Peter Steinbrück: "Penso che la politica seguita sia quella appropriata. L'azione della Bce è stata largamente apprezzata qui a Oporto e mi associo a questo giudizio". Una conferma della fine della luna di miele tra Parigi e Berlino, a

dispetto delle precisazioni dello stesso Sarkozy sulle relazioni con Angela Merkel che "non sono mai state così buone". Il ministro tedesco ha invitato a non "mettere in discussione l'indipendenza della banca europea" che è suggellata nei Trattati. "Non vedo - ha aggiunto Steinbrück - alcuna maggioranza che si prefigge in Europa di modificare lo status della Bce". L'invito a Sarkozy è quello di "non dare prova di nervosismo". A sua volta Axel Weber, componente tedesco del board della Banca, ha snobbato l'uscita di Sarkozy con questa parole: "L'impatto delle parole del presidente francese è pari a zero". Padoa Schioppa e Draghi non hanno voluto fare dichiarazioni sul tema ma il titolare del Tesoro l'altro

ieri aveva avuto modo di apprezzare le decisioni di Francoforte sull'iniezione di liquidità sul mercato. Anche il ministro austriaco Wilhelm Molterer e lo spagnolo Pedro Solbes hanno preso le difese della Bce. Il presidente francese, con una certa spocchia, ha annunciato che le critiche non fanno, in pratica, una piega. Perché, a suo dire, ormai è la Francia che smuove gli europei ("Svegliatevi", ha esortato). Ha confermato che martedì 18 settembre saranno illustrate le riforme che gli europei "applaudiranno a due mani" e che non gli importa nulla che le previsioni di crescita siano scese dal 2,4% all'1,9%. "Cambia poco, perché io punto al 3% e bisogna fare le riforme per guadagnare questi punti di crescita".

Da sabato 22 settembre in allegato con l'Unità la prima uscita della raccolta di libri della penna più graffiante d'Italia.

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**

ELIO VELTRI e MARCO TRAVAGLIO

## L'ODORE DEI SOLDI

Origini e misteri delle fortune di Silvio Berlusconi



Edizione aggiornata con le ultime sentenze.

A soli 7,50€ in più rispetto al costo del quotidiano



Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

Sabato 6 ottobre la seconda uscita: **MONTANELLI E IL CAVALIERE**

**l'Unità**

## LA FINANZIARIA

All'Ecofin in Portogallo il ministro dell'Economia e il Governatore della Banca d'Italia concordano sulla frenata attesa per il prossimo anno

Gli effetti della crisi finanziaria internazionale potrebbero essere contenuti nel nostro Paese per la prudenza delle banche

## CONTI E IPOTESI

## L'Italia rallenterà la crescita nel 2008

Draghi sui mutui: non sappiamo se il peggio è passato. La Finanziaria arriva il 28 settembre

di Sergio Sergi inviato a Oporto

**FRENATA** Tommaso Padoa Schioppa s'affida a un aforisma di Oscar Wilde (ma non era Samuel Goldwyn?) e dice che non bisogna «mai fare previsioni, specie riguardo al futuro». Al termine della riunione dell'Ecofin, fianco a fianco con il governatore di Banki-

talia Mario Draghi, il ministro dell'Economia non azzarda su cosa potrà accadere a causa della crisi dei mutui. Lo divide la battuta ma non lo scompongono più di tanto le domande sulle previsioni della Finanziaria. Riserbo assoluto. Ai colleghi europei ha spiegato le linee del Libro Verde sulla spesa pubblica, ma una parola una non gli scappa su cosa ci sarà dentro il documento che, annunciata, finirà sul tavolo del Consiglio dei ministri il 28 settembre. Di sicuro, o quasi, Padoa Schioppa è in grado già di poter affermare che nel 2008, e forse anche nel 2009 e negli anni a venire, le stime di crescita, rimaste invariate, anche per la Commissione, all'1,9% per l'anno corrente, saranno rettificata al ribasso. Il ministro fa discendere questa valutazione dagli eventi succedutisi dopo il mese di luglio, l'ultima volta, del resto, che i ministri Ue si erano incontrati a Bruxelles per fa-

«Bisogna attendere i prossimi risultati degli istituti di credito per vedere se ci sono problemi»

re il punto della situazione. «Quel che si profila - dice - è un quadro meno positivo per il futuro, pur rimanendo in un contesto di andamento buono per l'economia mondiale, per quella europea e per quella italiana». Pesa, certo, la crisi dei mutui. Anche se non si è in condizione, al momento, di valutare l'esatto impatto. L'Ecofin

non avrebbe ancora gli elementi per farlo. E Draghi conferma che ci vorrà ancora qualche tempo per saperne di più. «Non sappiamo - riferisce il governatore - se il peggio è passato e bisogna attendere i prossimi risultati delle trimestrali delle banche: dire adesso che la storia volge al termine non sarebbe corretto». Ma quali saran-

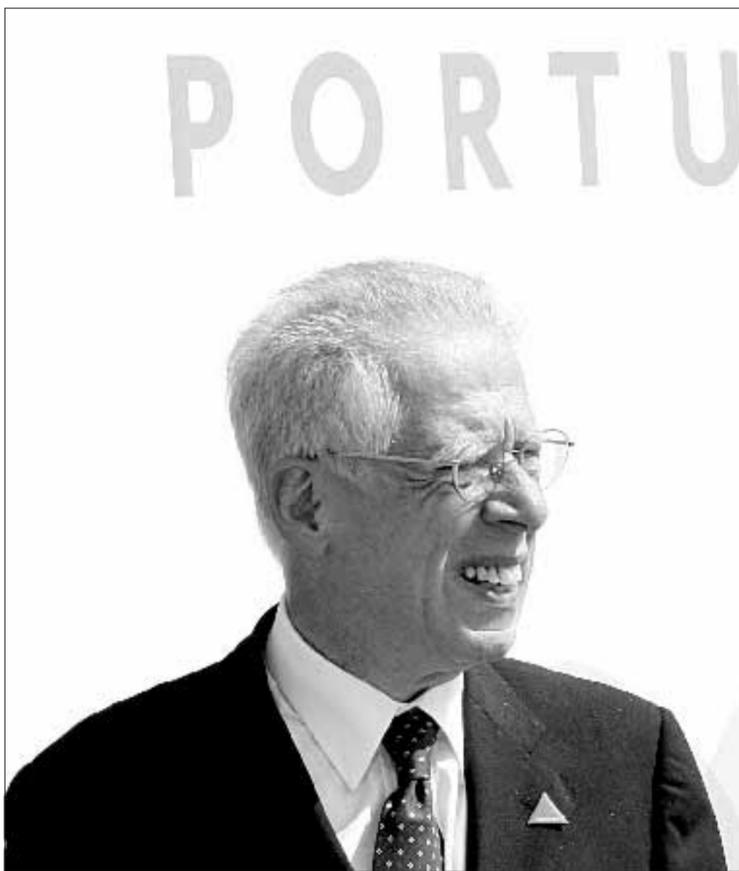
no i riflessi della crisi, il cui impatto per adesso è considerato controllabile, nella preparazione della legge finanziaria? Padoa Schioppa non risponde. Più di una volta fa muro. «Non prendo la domanda», se ne esce. Oppure fa notare che la preparazione della Finanziaria è un «cantiere». Il ministro si trova in «cucina» e,

dunque, ci sono «cosa non mature per affidarle a dichiarazioni esterne». Ma, almeno, gli obiettivi, gli strumenti e la tempistica previsti sono o no compatibili con lo scenario mondiale di riduzione della crescita? Il ministro, che meditava la risposta, risponde: «Sì». E, compiaciuto, si volta sorridente verso il direttore gene-

rale Vittorio Grilli. In seguito ribadisce i concetti dei giorni scorsi. Non ci sarà alcun aumento della pressione fiscale perché un Paese fortemente indebitato e sottocapitalizzato non può ricorrere a questo strumento ma, al contrario, dovrà «investire di più nella spesa pubblica e, non potendo finanziare gli investimenti, lo dovrà fare riqualificando la spesa».

Per Padoa Schioppa, in ogni caso, ciascun Paese, di fronte a quel che accade, dovrà fare i compiti a casa. Insomma, avverte, le «chiavi della crescita sono in mani italiane e non mondiali o europee». E, per quanto riguarda, la situazione dei conti pubblici, il titolare del Tesoro ripete che il governo «sta facendo il massimo sforzo». Un lavoro, del resto, pubblicamente apprezzato dai partner europei e dalla Commissione, anche nelle recenti dichiarazioni sulla revisione delle stime di crescita per il 2007 che, per l'Italia, sono rimaste inalterate. Draghi parla di un possibile rallentamento della crescita italiana per il 2008 dell'ordine dello 0,2%. Ma al netto dell'impatto della crisi dei mutui americani. Se gli effetti della turbolenza si conosceranno più avanti, il governatore valuta che è difficile che in Italia possa accadere quanto si vede in queste ultime ore in Gran Bretagna. Anche perché nel nostro Paese non si concedono mutui immobiliari al 100%. «In Italia - aggiunge Draghi - siamo relativamente più al riparo perché le banche sono meno aggressive e fanno meno ricorso agli strumenti di credito immobiliare più rischiosi».

La manovra è «un cantiere» dice il ministro che non aggiunge altre informazioni



Il ministro dell'Economia Tommaso Padoa Schioppa a Oporto Foto Ansa

OPORTO



## Il richiamo fotocopia

I lettori ieri hanno trovato, nelle cronache da Oporto di quasi tutti i giornali, dei titoli fotocopia: «L'Europa «richiama» l'Italia sui conti pubblici»; oppure con la variante: «L'Europa invita l'Italia a rispettare i Patti». Insomma: la solita «bacchettata». I lettori si saranno chiesti: cosa c'è di nuovo visto che gli stessi titoli erano apparsi ieri, l'altro ieri, l'altro ieri ancora, sette giorni fa o un mese fa? Nulla. Non è accaduto proprio un bel niente. Anzi, come precisato da Trichet, presidente della Bce, e dal commissario Almunia, della situazione italiana non si è affatto parlato nella riunione di Oporto. Fatta eccezione per il già noto Libro Verde sulla spesa pubblica illustrato da Tommaso Padoa Schioppa. A domanda, Trichet e Almunia hanno risposto con gli identici concetti esposti nei giorni precedenti. C'è da scommettere che, dopodomani, alla stessa domanda, Almunia replicherà, gentilmente, con le stesse parole e i giornali rifaranno i titoli sul «richiamo all'Italia». A Oporto, piuttosto, è stata la Francia di Sarkozy ad essere «bacchettata» per i suoi conti in disordine tanto è vero che il capo dell'Eliseo ieri ha rivolto una durissima critica alla Bce e al presidente dell'Eurogruppo, Juncker. E si è discusso, soprattutto, dell'impatto della crisi dei mutui che tanto preoccupa i cittadini consumatori in tutta l'Europa. Invece, il richiamo all'Italia campeggiava sulle pagine principali lasciando intendere chissà quale terribile decisione stia per essere assunta. A questo punto ci sono due riflessioni da fare: 1) perché, in presenza di una «non notizia», buona parte dei giornali fanno «cartello» per forzare la mano alle dichiarazioni di provenienza europea? Quante volte in un anno - basta consultare le collezioni - la benedetta Europa «bacchetta» l'Italia sullo stesso tema? 2) forse il governo, o parte di esso, ha piacere di essere puntualmente punito per ragioni tutte interne alla coalizione? L'uno e l'altro dei problemi mettono in risalto una visione malsana della questione. Se c'è un motivo, un provvedimento, un'analisi, un documento, il «richiamo» è meritato e dovuto. Se la notizia non c'è, una stessa dichiarazione non dovrebbe per il rispetto della verità, guadagnarsi lo stesso titolo ogni sette giorni. C'è un problema di cultura politica. Se il cittadino, poi, legge che l'Europa sta sempre lì a bacchettare, a fare la faccia feroce, non meravigliamoci del perché l'antieuropismo cresce a vista d'occhio. Soprattutto quando non ve n'è ragione alcuna.

se. ser.

## Battaglia aperta sulla «rottamazione» nel pubblico impiego

L'ipotesi di Nicolais sul «ricambio» degli statali accolta dall'opposizione dei sindacati e dalle perplessità dei ministri

di Roberto Rossi / Roma

**PIANI** Non c'è solo un piano per gli esodi incentivati dei dipendenti pubblici. Luigi Nicolais ne ha allo studio anche un secondo. «Sugli statali - ha detto il ministro per le Riforme nella Pubblica Amministrazione a Napoli, a margine di una manifestazione per il Partito Democratico - abbiamo due diversi piani. Uno riguarda il blocco dei contratti a tempo determinato. Ormai apriamo le assunzioni, facciamo concorsi, eliminiamo il precariato». È se il secondo è in qualche modo pacifico, il primo (che vedrebbe un'assunzione ogni tre esodi incentivati) ha scatenato non solo un mare di polemiche ma una vera e propria battaglia politica. Non solo con i sindacati ma anche nella stessa maggioranza. Con le organizzazioni dei lavoratori il primo giorno utile per discutere sarà il prossimo martedì quando Nicolais incontrerà Cgil-Cisl e Uil per discutere le proposte del Governo sulla Finanziaria 2008. «Ci sembra

una proposta dal sapore commerciale, con tre contro uno - ha spiegato Gianni Baretta, segretario confederale della Cisl alludendo alla proposta di tre esuberanti contro ogni nuova assunzione - che, a sentire le notizie che filtrano, necessita di chiarimenti e approfondimenti». Sui due milioni e duecento mila dipendenti tra statali e enti locali, sanità, scuola i sindacati sottolineano che non vi possono essere «soluzioni a pacchetto chiuso», ha invece spiegato Salvatore Bosco, segretario della Uil. Per Carlo Podda, segretario generale della Fp-Cgil, la proposta di Nicolais «è sbagliata per la categoria e fuorviante per l'intero mondo del lavoro. Sbagliata, in quanto non è accettabile una idea che non tenga conto delle differenze nei diversi settori: la sanità, ad esempio, ha delle carenze croniche di personale, mentre in altri comparti si può discutere come intervenire. È fuorviante - ha aggiunto Podda - in quanto si pensa a fuoriuscite quando si ha alle spalle una legge sulle pensioni che innalza l'età pensionabile». La strada che suggerisce l'esponente della Cgil è quella, già utilizzata dai bancari, in occasione della ristrutturazione del settore,



La manifestazione dei dipendenti pubblici svoltasi a Roma Foto Ansa

che prevedeva un Fondo esuberanti a cui partecipavano sia i datori di lavoro che i lavoratori, in modo da non pesare sugli enti previdenziali. Eppure il piano, o i piani, del ministro, che riguarderebbe per il biennio 2008-2009 10-15 mila persone e risparmi (contando anche il taglio a

sprechi e consulenze) per circa 500 milioni di euro, va avanti. «Nella riduzione da tre a uno ci sarà una riduzione delle piante organiche che sarà permanente» ha detto Nicolais. Questo è determinato, ha aggiunto, dal fatto che la Pubblica Amministrazione si va progressivamente informatizzando e l'ingresso

HANNO DETTO

**Damiano**

È una proposta non ancora formalizzata ma è un tema da concertazione

di giovani «darà una ulteriore accelerazione in questo senso. Più andiamo avanti nel processo di informatizzazione, di meno persone abbiamo bisogno». «Insieme a Tommaso Padoa-Schioppa - ha spiegato ai giornalisti - stiamo preparando un progetto per avviare verso la pensione quelle persone che sono oltre i 60 anni e che vogliono anticipare la pensione, con una spinta economica di un paio di annualità». Nicolais ha aggiunto che questo piano in qualche modo è frutto delle «spinte ad avviare un processo di svecchiamento da parte delle amministrazioni locali» visto che l'età media si aggira intorno ai 55 anni. Ma contro l'ipotesi di «rottamazione» di Nicolais non si sono

**Ferrero**

È un piano che presenta contraddizioni prima risolvere il problema precari

mossi soltanto i sindacati di categoria. Anche alcuni ministri hanno espresso le loro perplessità. «Mi sembra contraddittorio decidere di aumentare l'età pensionabile e poi prevedere il pre-pensionamento nella Pubblica amministrazione» ha detto il ministro della Solidarietà sociale Paolo Ferrero (Rifondazione comunista). «È un argomento che dobbiamo ancora affrontare - ha detto il ministro del lavoro Cesare Damiano (Ds) - Da quello che ho letto la proposta si riferisce a coloro che hanno più di 60 anni. È un modo per snellire la Pubblica amministrazione e fare entrare dei giovani. Bisognerà fare una valutazione attenta quando il ministero incaricato di fare la proposta la presenterà».

**FONDI**

Allo studio vendite immobiliari

Il governo è al lavoro per la messa a punto di un piano di dismissioni immobiliari da cui incassare almeno 2 miliardi di euro da mettere sul piatto della prossima Finanziaria. Lo riferiscono fonti di governo, spiegando che si sta valutando anche l'ipotesi di andare oltre questa cifra. È, infatti, in corso un lavoro di ricognizione con l'Agenzia del Demanio incaricata di fare una cernita delle proprietà pubbliche che possono essere vendute velocemente. Intorno al 18 ottobre, inoltre, il Demanio dovrebbe rendere noto l'esito dell'attentissimo censimento sul patrimonio pubblico, una sorta di mappatura aggiornata dei beni dello Stato. Intanto, proseguono le riunioni tecniche al Tesoro. Riunioni informali sono previste anche per oggi mentre per mercoledì è in programma una riunione allargata a tutti i viceministri e i sottosegretari.

## LA FESTA UDC

Sul palco il leader Udc incalza Bruno Vespa a suo dire troppo critico con il suo partito. «Scusi ma chi lavora in Rai senza essere d'accordo con lei?»

Ma fendenti partono anche contro Fini «Il referendum mi fa piangere, il punto è superare il bipolarismo che obbliga a inseguire la Mussolini»

## PROVE DI GRANDE CENTRO

## Casini: nelle moschee si fa propaganda

«È inaccettabile». Stoccata a Berlusconi: non voglio che torni lui al governo...

di Natalia Lombardo inviata a Chianciano Terme

«SCUSI, ma chi lavora in Rai senza essere d'accordo con lei?» Con questa frecciata tirata in faccia a Bruno Vespa, Pier Ferdinando Casini ribadisce che non vuol stare agli ordini di Berlusconi, tantomeno per andare in piazza il 2 dicembre. E si infuria con chi

Porta a Porta compresa - continua a chiedere: dove va l'Udc? «Siamo all'opposizione al governo Prodi», grida Casini. Non parla più di governo istituzionale, e per la prima volta dice chiaramente che «se si fa una buona legge elettorale - ovvero col sistema tedesco - si può anche andare a votare subito». Ma «non dipende da noi», aggiunge. E non si otterrà con le «spallate» invocate da Berlusconi, bensì facendo scoppiare le «contraddizioni nella maggioranza». È il leader Udc a intervistare Vespa nella Festa al Parco Fucoli di Chianciano. Non il contrario. Con gusto e rancore Casini punzecchia il giornalista - per la prima volta in difensiva - per l'ostinazione con cui lo vorrebbe costringere nel recinto di Silvio, mentre tenta il superamento del «bipolarismo». «Caro Bruno, sbagli. Continui a pensare che Berlusconi sia il capo dei moderati, non è così». Un puni-

zione per far parte del «teatrino mediatico degli organi di informazione del centrodestra messo in piedi contro di noi», ha detto il leader Udc rivendicando «il partito a prova di bomba».

Appena arriva sul palco Pier, vestito scuro e camicia bianca, mette in chiaro: «Prodi se ne de-

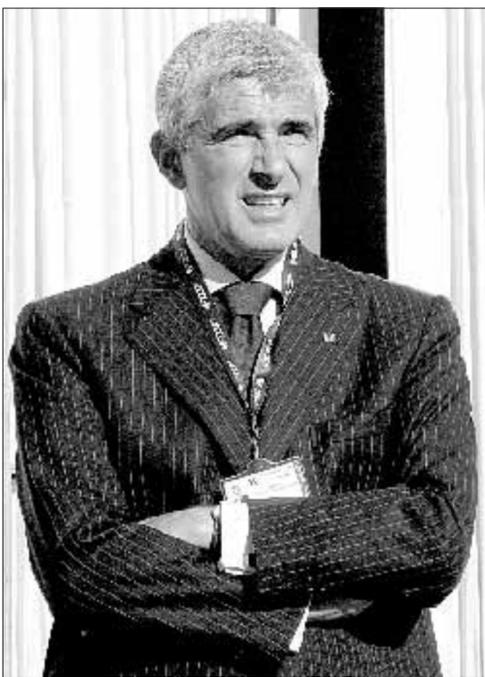
ve andare a casa il più presto possibile». E attacca: «Prodi è a Palazzo Chigi per non governare», ma sia chiaro, e qui partono le stoccate all'ex premier, «c'è qualcuno che ce l'ha con Prodi perché vuole che torni lui, Berlusconi. Io no». E se «in cinque anni di governo avessimo parlato meno di giustizia e

televisioni e ascoltato di più la gente, adesso saremmo al governo». Però in una eventuale squadra di governo, Casini si terrebbe «Enrico Letta, Bersani e Chiamparino - sindaco Ds di Torino, perché è gente affidabile per avviare la modernizzazione del Paese». Gli applausi cadono a pioggia

sulle parole d'ordine riepilogate «Dio Patria Famiglia», e sul rapporto con l'Islam distante mille miglia dal «Maiale Day» di Calderoli: «In Italia c'è la corsa a fare le moschee, per me un musulmano deve poter pregare, ma non tutte sono vere moschee, alcune sono inaccettabili luoghi di propaganda al terrorismo». C'è la corsa al recupero del rapporto con la gente. «L'antipolitica? Non serviva Grillo, bastava andare in un supermercato...» Chissà se lui ci va... Però sbuffa i Ds che «hanno invitato Grillo alla Festa dell'Unità per sfancularli». Lui, invece, attacca Cofferati come «il peggior sindaco del dopoguerra».

I toni sono accesi, Vespa chiede un Aulin per curare il «malditesta» provocato dalle giravolte casiniane. Ma lo snodo per i centristi è la legge elettorale con una soglia «alta, non una soglia: al 5 per cento, anche al 6%. Chi è sopra viene rappresentato, chi è sotto va a casa». Il referendum - messaggio a Fini - «mi fa venire da piangere». Il punto è superare il bipolarismo che obbliga «a inseguire la Mussolini o le croci celtiche». Il percorso è sempre verso un «partito dei moderati», per uno che sta «nel Ppe e sono presidente dell'Internazionale democristiana», sbuffa alle domande di Vespa. L'area moderata in cui pescare è quella di «Pezzo, zotta, della gente del Family Day». E del capo di Confindustria, che non è di proprietà di Berlusconi: «Possibile che quando Montezemolo critica il governo il centrodestra critica Montezemolo? Il problema però è al-

largare l'area, infatti il leader Udc guarda a «grandi settori di FI, da Formigoni a Adornato, e anche a Tremonti». Quelli che non digeriscono il rosso rosso Brambilla, come Sanza o lo stesso Pisanu. Tempista, alle sette, quando Casini ha finito il suo discorso di un'oretta, Berlusconi si fa sentire con una nota rassicurante per i forzisti: «Non è vero che i Circoli della Libertà diventeranno un partito. C'è FI». E il portavoce di Silvio, Bonaiuti, in un dibattito con il ministro Gentiloni cerca di barattare un'apertura al dialogo sulle riforme con un passo indietro sulla revoca del consigliere Rai Petroli e, soprattutto, sui limiti alla pubblicità nella legge sulle tv. Gentiloni, che sostiene la legittimità della revoca da parte di Padoa Schioppa, invece propone davvero un'apertura di dialogo sulla riforma della Rai, servizio pubblico, soprattutto «se si vuole una Rai più autonoma dai partiti di quanto la Legge Gasparri non l'abbia sottomessa al governo». Casini invece non parla proprio di dialogo sulle riforme, la cosa più importante la legge elettorale. Che resti nel centrodestra non c'è dubbio, se Berlusconi non avesse dettato legge sulle piazze magari anche l'Udc sarebbe stato su quel palco il 2 dicembre. In piazza ci sarà, ma a tema, come il 20 ottobre in difesa della Legge Biagi. Insomma, Pier vuole essere il capo del partito «Grillo parlante». E nessuno pensi a lui come Folli: «In politica l'importante è averceli, non esserlo...»



Il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini Foto Ansa

## FORZISTI

## I conti di Bondi

Dopo il confronto tra Fini e Veltroni la Cdl si è scatenata, sostenendo che il sindaco di Roma, sulle riforme istituzionali, «scimmietta Berlusconi». Bondi, come sempre, fa un passo avanti chiedendo a Veltroni perché mai la sinistra ha bocciato quella riforma costituzionale del centrodestra che «tra l'altro realizzava il taglio dei parlamentari, il senato federale e l'aumento dei poteri del premier». A questo punto si tratta di ricordare a Bondi e al centrodestra perché, a larghissima maggioranza, quella riforma voluta dal centrodestra fu sonoramente bocciata dal popolo italiano. Intanto il taglio dei parlamentari era una finzione, anche se la Cdl la sbandierò a lungo per inganare gli elettori. Il taglio era previsto, ma dopo due legislature, qualcosa come dieci anni. Insomma non una gran risposta alla richiesta urgente di abbassare i costi della politica. Poi il problema non era il senato federale o l'aumento dei poteri del premier su cui tutti concordavano, ma l'assoluta assenza di contrappesi. Le costituzioni devono disegnare un sistema equilibrato e quello disegnato dalla Cdl era considerato dalla stragrande maggioranza dei costituzionalisti un mostro pericoloso, sgangherato e anche confuso. In sostanza una porcata, ancora più grande della porcata doc che è stata la legge elettorale del centrodestra, i cui guasti ancora stiamo scontando. Non a caso, la riforma costituzionale fu pensata in una baita sulle Dolomiti da 4 saggi del centrodestra. Peccato che se c'è una cosa da fare in Parlamento e non in una baita, con la convergenza di una maggioranza amplissima, sono proprio le riforme costituzionali. Che non si fanno per «venderle» agli elettori, per dimostrare che si «qui si lavora». Il problema è «per chi» si lavora. b.mis.



16 settembre, domenica

FESTAUNITÀ NAZIONALE

per il PARTITO DEMOCRATICO

DIRETTA TV

ARENA CENTRALE  
ore 16.00

Manifestazione conclusiva

Lino Paganelli,  
Andrea De Maria  
PIERO FASSINO

SALA 14 OTTOBRE  
ore 10.30 Le politiche dell'Italia e degli italiani nel mondo Marina Sereni, Silvia Bartolini, Elio Carozza, Franco Danieli, Marco Fedi, Claudio Micheloni, Michele Schiavone, Mariza Bafille introduce Maurizio Chiochetti modera Eugenio Marino

SALA ANTONIO GRAMSCI  
ore 10.30 Il Partito democratico e i diritti LGBT incontro tra i rappresentanti dei candidati alla segreteria del Pd e il movimento LGBT. Livia Turco, Albertina Soliani, Amedeo Piva, Aurelio Mancuso, Rosana Praitano, Christian Ballarin presiedono Anna Paola Concia e Andrea Benedino modera Maria Cuffaro

SALA DUE TORRI  
ore 21.00 "Occhi su Piazza Verdi. Sviluppo partecipato nella zona universitaria" Francesco Critelli, Andrea Colombo, Otello Ciavatti, Maria Cristina Santandrea, Paola Monari, Alberto Aitini

PIAZZA GIANNI RODARI  
ore 18.30 I laboratori dell'Associazione "Senza il Banco" "Giochiamo con la creta" a cura di Elisa Mazzagardi e Valentina Cosentino  
ore 21.00 "Aladino e la lampada meravigliosa" da Mille e una Notte. Rosaspina Un teatro

SPAZIO DONNE  
"LA PARTITA DEMOCRATICA"  
ore 18.00 a cura del Gruppo '98 Poesia Autobus 13. Un tram che si chiama desiderio (di sicurezza, non violenza, solidarietà)

ore 19.45 Classico Di-vino "Dal romanticismo al jazz", Luisa Fanti Zurkowskaja pianoforte

ore 21.00 a cura del Gruppo di Lettura S. Vitale Le parole per dirlo. Lettura contro la violenza alle donne

ore 22.00 Presentazione del progetto "Anatroccolo rosa" a cura della Tavola delle donne contro la violenza e sulla sicurezza nella città e La Meta

PIAZZA SENIOR  
ore 16.00 "Festa nella Festa" arriverci alla prossima

ore 19.00 Kalinka gruppo folcloristico dell'Est europeo

ore 21.30 Suoni dall'Africa

ESTRAGON  
ore 21.00 Film "Piccolo cane nero. Storie di Case del Popolo" di Danilo Caracciolo e Roberto Montanari. Interventi di Danilo Caracciolo, Roberto Caracciolo, Andrea Orlando, David Riondino introduce Stefano Caliendo

PIAZZA GLOBALE  
ore 21.30 concerto di Sole Africa a cura di Pap Malick Kaire Gueye e ACABAS.

TROPICANA  
ore 22.00 Martin DJ, Azucar Accademia Della Salsa

CORTILE CAFFÈ  
ore 23.00 "Massimo Testa Trio"  
Massimo Testa (piano), Alessandro Altarocca (contrabbasso), Filo Mignatti (batteria)

ESAFORUM  
ore 21.00 "Gruppo Rock Acustico Triocane" organizzazione La Rupe

ANTICIPAZIONI 17 SETTEMBRE, LUNEDÌ

SALA DUE TORRI  
ore 18.00 "Il PD a Bologna" Sergio Ginocchiotti, Edgarda Degli Esposti, Walter Vitali, Davide Ferrari, Andrea Papini, Serse Soverini, Flavio Peccenini, Giuseppe Melucci, conduce Marco Sacchetti

SALA GRAMSCI  
ore 21.00 "1967-2007-2047. Rivoluzioni, riforme: ieri, il mondo di oggi, il futuro. Incontriamo Edgar Morin" Intervengono Edgar Morin, Giorgio Celli, Claudio Nunziata

LIBRERIA/ SALA ALBERTO MORAVIA  
ore 18.00 "Voci di donne, storie di paese. Cusercoli 1881-2006" Testimonianze a cura di Germana Cimotti, Il Ponte Vecchio con Alda Piolanti, Angela Maria Gofarelli e Marta Tricarico In collaborazione con l'UDI

ore 21.00 Nando Dalla Chiesa, "Le ribelli", Me-lampo partecipa Enza Rando

PALACUORE  
ore 21.00 Seminario conclusivo di Casadeipensieri2007 "Un futuro per il teatro nel terzo millennio. Serata in onore di Carlo Goldoni" Nanni Garella, Ivano Marescotti, Paolo Cacchioli, Claudio Meldolesi Andrea Jonasson, Claudio Longhi

ore 23.00 Casadeipensieri2007 - "Quindici minuti di poesia" Letture da Stelle di Emily Bronte, a cura di Silvana Strocchi

ore 23.30 SPETTACOLO PIROTECNICO



BOLOGNA, PARCO NORD | 24 AGOSTO - 17 SETTEMBRE | 2007

il programma completo su: [www.festaunita.it](http://www.festaunita.it) info 848 585 800



Iride Tv (Nessuno Tv - canale Sky 890)

## POLITICA &amp; PIAZZE

## I NUOVI GURU

## Grillo replica il suo sermone. In casa Ds

Alla festa dell'Unità di Milano rivà in onda il V-day. «Noi non siamo l'antipolitica»

di Federica Fantozzi / Milano

**LA VALANGA SBUCA DAL BUIO** «Stanno sballando, non hanno capito cosa sta succedendo, cosa gli succederà, siamo solo all'inizio». Beppe Grillo appare alle nove e mezza.

Emozionato, furioso, osannato, illuminato a sprazzi.. «Vi rendete conto? Abbiamo

fatto una cosa meravigliosa, ragazzi che volevano spaccare tutto e noi gli abbiamo dato speranza». Il comico profeta è accolto da un boato. «Abbiamo restituito ai giornali il loro vomito, by-passato la cloaca della televisione».

Risate. Siamo alla festa dell'Unità di Milano. Populista? «Appena parli di popolo te lo dicono, ma noi non siamo l'antipolitica, questi tromboni non hanno capito: noi siamo gli antipolitici perché la politica ce la facciamo noi». Grillo si emoziona, incalza sulle parole, incassa ovazioni. Annuncia il prossimo V-day: sarà contro i finanziamenti pubblici ai giornali.

Fa a pezzi lo stato maggiore Ds. «Baffetto (D'Alema) dice che siamo il preludio al fascismo latente, che apriamo la porta a Berlusconi, lui che chiamava Fiorani, quello in mutande, e diceva compriamoci la Bnl, è la banca dei lavoratori». Risate in sala, fischi. Fassino? «È un globulo, una volta ha avuto un'erezione il sangue è andato giù e il cervello è rimasto esangue». Damiano? «Gli ho parlato dei precari, mi ha detto: "perché lo dici a me?". Casini? «Al Family Day con due famiglie». L'Udc? Unione dei Carcerati. Mele? «Trombava e voleva pure il rimborso perché fuori casa». Saltella, chiede acqua. «Mastella è il Cerpalonico: sull'aereo c'era pure Rutelli con la moglie. Hanno premiato il primo pilota e il terzo. Mi chie-

Il Pd? «È in coma ma ha qualche speranza: l'ha detto pure il Papa»



Il comico Beppe Grillo durante uno spettacolo Foto Ansa

do: e il secondo? Dove erano Bertinotti e la Melandri?». Il Pd? «È in coma ma ha qualche speranza: l'ha detto pure il Papa». «Il ministro della Giustizia parla con me? È come se Brown dialogasse con Mister Bean». Berlusconi è «lo psiconano», Prodi il solito «Valium con l'encefalite letargica». Legge l'elenco dei parlamentari pregiudicati:

«Borghese per incendio. Ha incendiato un campo? No, due extracomunitari». Previti? «Affanculo almeno lui». Visco? «Ha fatto un piccolo abuso, un tunnel da Pantelleria alla Calabria». I sindacati? «Pezzi di merda, funzionari di partito che cominciano dai lavavetri. Ecco perché bisogna togliersi dai coglioni i partiti cancerosi della democra-

zia...». Il Vaffa-Day? «Non era contro la destra o la sinistra, che non vogliono più dire niente». Applaudono anche i volontari degli stand. Il palazetto è gremito. Ottomila persone, capienza massima. A ruba il merchandising, magliette con gli onorevoli wanted e l'acqua libera. Convivono una mega V - come Vaffa,

come Vendetta, destinati a partiti - sullo schermo e bandiere della Quercia e dell'Ulivo - partiti sui muri: convivono. Alle sette di sera, due ore prima dello spettacolo, le tre file per entrare sono già diventate serpenti. Alle otto il piazzale davanti al Palasharp è un mucchio umano. Dappertutto cartelli che strillano «biglietti fini-

ti», ma una ragazza s'impossessa del tagliando a prezzo di costo tra palpabili ondate d'invidia. Giovani e meno, incolonnati con in mano birre e piadine, gestiti dal servizio d'ordine in nero, diffidenti verso i giornalisti: altra «casta», dopo i politici, approssimativa e molesta. Molti sono milanesi, qualcuno è un «grillante laico», del profeta condivide il messaggio ma non l'esasperazione; altri, come Maria Lina, senza l'impedimento di un matrimonio concomitante sarebbero andati dritti al Vaffa-Day. Di certo non c'è nessuno «anziano dentro», categoria deprecata dal «disincantatore» Grillo sull'ultimo Rolling Stone che spara in copertina il suo faccione (e rivela: per quell'espressione lì, il fotografo lo ha sobillato gridando «Studio Aperto!»). In fila, pazienti e contenti, ci sono grillanti affezionati e frequentatori almeno sporadici delle Feste dell'Unità. Ma fuori dal Palazetto, nel verde del parco alle pendici del Monte Stella, capolinea della metro Lampugnano, qualche tensioncina spunta tra le due organizzazioni. «Siamo i grilli di Milano - si presenta Eleonora al coordinamento della Festa - dove mettiamo il banchetto per le firme?». Fuori dal cancello, è la risposta. Il problema è che l'annuncio degli stand per le adesioni alla piattaforma del comico (via i parlamentari con più di due legislature alle spalle e quelli condannati) è stato pubblicizzato sul blog senza chiedere agli organizzatori se sono d'accordo. Segue battibecco. Ds: «Ai padroni di casa si chiede il permesso, come si farebbe al Comune. Tra l'altro è un'iniziativa anche contro di noi». Grillante: «Scusi, lei mica è condannato». Ds: «Se è per questo non sono nemmeno onorevole». Poi i banchetti finiranno dentro il Palasharp, ambasciata grillesca in suolo altrui. Il segretario milanese della Quercia Franco Mirabelli: «Questo è uno spazio di libertà, ma alla festa di un partito non si possono raccogliere firme contro i partiti, è questione di rispetto».

Il Vaffa-Day? «Non era contro la destra o la sinistra che non vogliono più dire niente»

## Benigni a Opera attacca i qualunquisti. E Mastella...

di Giampiero Rossi / Milano

**OCCASIONI** «...e caddi come corpo morto cade». Quando del sussurro dell'ultima terzina resta soltanto l'eco, l'applauso esplode fragoroso. E i primi a scattare

in piedi per l'interminabile ovazione sono proprio i detenuti del carcere di Opera che hanno appena seguito - prima divertiti, poi un po' preoccupati, a tratti un po' distratti, ma alla fine indubbiamente assorti - la recitazione del quinto canto dell'Inferno di Dante, nella versione offerta da Roberto Benigni. Che li ha presi per mano, come ha già fatto con migliaia di spettatori "liberi" in tutta Italia, e li ha guidati nel girone «della bellezza». Soltanto dopo qualche secondo anche gli spettatori delle prime file, quelle riservate agli ospiti, si alzano a loro volta in piedi. Così un sabato sera caldo e umidiccio, tra le mura del penitenziario a sud di Milano, si è trasformato nella scoperta (o riscoperta) della Divina Commedia, come poesia suprema, e nell'incontro con un personaggio «esilarante» come Clemente Mastella, il politico più nominato dall'attore toscano nel monologo - tutto da ridere - che precede la lettura di Dante. Il Guardasigilli conquista più citazioni dello stesso Silvio Berlusconi, che pure Benigni nomina - così dice lui - ogni volta che si «imbrogli», cioè perde il filo. Tanto per cominciare, prima ancora di scendere dal palco e andare fino alla prima fila occupata dai carcerati per distribuire abbracci, il comico spiega



Roberto Benigni Foto Ansa

subito che «doveva venire anche Mastella, ma ha perso l'aereo». Si parte subito forte, dunque. Con un racconto della politica, dalle elezioni vinte dal centrosinistra grazie «a ventiquattromila coglioni e omosessuali», caricaturando le parole del Cavaliere, fino al festino di sesso e droga di Cosimo Mele. «Lo capisco - spiega Benigni - dopo aver passato due settimane, in pieno luglio, a parlare del valore morale della famiglia con Cesa e Bottiglione...». Con una sottolineatura in più: «Quando ho visto le iniziali C.M. non avevo dubbi. Ho detto: è Mastella».

È una politica tutta da ridere, da destra a sinistra, dalla barca di D'Ale-

Grande attenzione dei detenuti con l'attore che ha letto il quinto canto dell'Inferno

## «Se resta il "porcellum" non dobbiamo candidarci»

La Bindi chiede a tutti nel Pd questo impegno. Aut aut sul rimpasto: «Non vorrei che uscisse un pasticcio»

/ Roma

**IL PENSIERO DI ROSY BINDI** Partecipare alle primarie del 14 euro «costerà un euro» anziché 5 euro, «grazie alla nostra proposta avanzata il 2 agosto scorso, e poi fatta propria da Adinolfi, Letta, Veltroni». Tra le cose dette dalla candidata segretaria per il Pd intervenendo a una diretta web su Sherpatv. «Chi vorrà - ha proseguito il ministro delle Politiche familiari - potrà versare di più e ci auguriamo lo faccia, per autofinanziare le primarie». «Chiunque vincerà alla segreteria del Pd dovrà rappresentare tutti. In assemblea costituyente non esistono maggioranze e minoranze, ma tutti insieme si deve scrivere lo statuto del partito. Chi farà il segretario dovrà garantire questo», ha sottolineato ancora. Nonostante «la rabbia e la sofferenza per i privilegi della politica e dei politici» e la percezione di una politica «inefficiente e incapace di dare ri-

sposte», Rosy Bindi, candidata alla segreteria del Pd alle primarie del 14 ottobre, ritiene che «siamo ancora in tempo per trasformare tutto questo in una buona politica e in una grande stagione di cambiamento. Penso che il 14 ottobre sia questa grande stagione, di partecipare per cambiare». La Bindi fa il punto della situazione in vista delle primarie. «Durante queste settimane - ha sottolineato il ministro per le Politiche familiari - ho viaggiato in tutta Italia, ho incontrato le donne, gli imprenditori, i giovani. Ho visto un Paese delle contrapposizioni, ma anche un Paese che ha voglia di buona politica». C'è dunque una «voglia di riappropriarsi della politica che sa dare risposte». Bindi ha riferito inoltre che «ad oggi abbiamo presentato 9 candidati alle segreterie regionali, di cui 4 donne. Di questo siamo molto orgogliosi». «Oggi scegliamo insieme

la composizione dell'ordine delle nostre liste. Abbiamo scelto il metodo partecipativo - ha aggiunto la candidata - perché vogliamo che la società, le donne, i giovani, i lavoratori, siano i protagonisti anche nella formazione delle liste». «Presenteremo nostre liste per l'assemblea nazionale e per quelle regionali in tutti i 475 collegi». Sul ruolo delle donne nel Pd, il ministro ha risposto che «sicuramente l'assemblea nazionale e regionale saranno composte dal 50% di donne. Ma abbiamo anche l'occasione di avere la donna giusta alla segreteria del Pd - ha detto - per questo non sprechiamo questa occasione. Abbiamo la possibilità di riscattare il ruolo delle donne». La legge elettorale. «Il 15 ottobre, subito dopo le primarie, i parlamentari che aderiranno al Pd dovranno sottoscrivere l'impegno di non candidarsi se resta questa legge elettorale», afferma, sempre su www.sherpatv.it la candidata

alla segreteria del Pd. «Con il porcellum - rincara la dose Bindi - i parlamentari del Pd non si ricandidano. Perché questa legge è alla base della forte crisi tra cittadini e istituzioni». La legge elettorale «deve cambiare», ribadisce Bindi, firmataria del referendum per la modifica della normativa vigente, «dobbiamo darci una legge-chiude - che metta in sicurezza il bipolarismo italiano che aiuto a superare questa lunga fase di transizione». Infine il governo. «Tutti vorremmo un governo più snello ed efficiente che desse per primo un segnale di diminuzione dei costi della politica, ma non vorrei che qualcuno usasse il pretesto della diminuzione dei ministri per fare qualche pasticcio, una sorta di passaggio di governo istituzionale». È il timore espresso in diretta su www.sherpatv.it dalla candidata alla segreteria del Pd Rosy Bindi che conferma: «Questo governo deve terminare suo lavoro e farlo bene».

SEGUE DALLA PRIMA



## Caro Letta, Tremonti no

ANTONIO PADELLARO

Per una questione di rispetto nei confronti degli elettori che, un anno e mezzo fa, con tutt'altre motivazioni hanno votato te e l'Unione mandandovi al governo. E quindi, se permetti, diciamo no anche per il rispetto che dobbiamo a noi stessi. Vedi, non si può per cinque anni, giorno dopo giorno, chiamare a raccolta il popolo del centrosinistra appellandosi ad esso per sconfiggere quello che anche tu definivi un pessimo governo. E poi, una volta vinte le elezioni (per un niente) dire, opla, abbiamo scherzato a quegli stessi elettori che per voi hanno gettato il cuore oltre l'ostacolo. Anche noi nutriamo considerazione per Giulio Tremonti. Per le ragioni opposte alle tue. Egli rappresenta il più tenace, implacabile, sprezzante, oltraggioso nemico della politica in cui cerchiamo di credere (sempre con maggiore fatica). Siccome è uno che non si nasconde nelle sue apparizioni televisive non manca mai di rovesciare tonnellate di disprezzo sul governo (di cui tu fai parte). Non si contano le volte in cui ha definito Romano Prodi, tuo e nostro premier, una sorta di demente. Uno sfacelo la vostra politica economica. Una comica la maggioranza di centrosinistra. Non perde occasione per dire che siete degli inetti. Che state rovinando il paese. Che dovrete andarcene al più presto a casa affinché quelli come lui possano tornare a guidare l'Italia. È uno che fortemente vi (ci) detesta. Spiegaci: cosa è mai questa libidine (per la verità non solo tua) di maltrattare chi vi appoggia e di porgere l'altra guancia a chi vorrebbe cancellarvi? No, caro Enrico le persone vere non si possono sostituire a piacimento come i giocatori del Subbuteo.

Il sottosegretario Li Gotti: dove già esiste l'identificazione dei ladri è passata dal 6 al 60%

# Dna, arriva la banca dati da 11 milioni di euro

Prelievo per chi è accusato di delitti non colposi, profilo genetico conservato per 40 anni  
Rutelli spinge, il ddl nel prossimo Consiglio dei ministri. Sì di Amato e Finocchiaro, alt di Rifondazione

di Roberto Monteforte / Roma

**RISPOSTA** moderna all'emergenza sicurezza o pericolosa schedatura genetica? Che la «Banca dati nazionale per la raccolta e i confronti dei profili del Dna» sia in arrivo è praticamente certo. È questione di giorni. Il disegno di legge che ne prevede l'istituzione

sarà presentato al prossimo consiglio dei ministri. La «banca» sarà istituita presso il dipartimento della Pubblica sicurezza al Viminale. Il disegno di legge per istituirla dovrebbe essere portato in discussione al prossimo consiglio dei ministri.

Oramai dovrebbero essere superati i due maggiori ostacoli alla presentazione della bozza di 14 articoli già predisposta dai tecnici del ministero di Grazia e Giustizia. Intanto quello della copertura finanziaria, visto che sono stati trovati in bilancio quegli 11 milioni di euro necessari per istituirla e i 6 milioni necessari per la sua gestione. Lo assicura il sottosegretario alla Giustizia, Luigi Li Gotti, che spiega come ogni prelievo «costerà circa 80 euro, cui vanno sommati i costi per la creazione del laboratorio e quelli per la formazione del personale». Soldi ben spesi, per Li Gotti, visto che nei Paesi in cui la banca dati del Dna è già in funzione, la percentuale di identificazione degli autori dei reati come furti e rapine per i quali sono disponibili tracce biologiche è salita dal 6 al 60%. L'altro ostacolo dato per superato è quello, delicato, della tutela della privacy. Offre garanzie il sottosegretario alla Giustizia: «Abbiamo preteso che luogo di prelievo e luogo di comparazione dei campioni siano rigorosamente distinti: il prelievo, cifrato, verrà trasmesso in via telematica ad un secondo centro e solo se la comparazione risulterà positiva si tornerà al primo per l'abbinamento profilo-nome». Inoltre le analisi non consentiranno l'identificazione delle patologie da cui può essere affetto l'interessato e, in ogni caso, l'accesso ai dati «sarà consentito al solo personale autorizzato». Tempo un anno e dovrebbe entrare in funzione la banca dati del Dna. In questo modo l'Italia - finora unica con Grecia e Irlanda ad esserne sprovi-

sta - si adeguerebbe agli altri stati europei. «Una volta varata la Banca Dati del Dna l'Italia sarà a pieno titolo con il trattato di Prüm, firmato nel 2006 e sarà così più efficace il contrasto al terrorismo, al crimine nazionale e transazionale» osserva il ministro dell'Interno, Giuliano Amato. «Per sconfiggere il crimine bisogna puntare sulle nuove tecniche che stanno dando grandi risultati in altre parti del mondo: tuteleremo la riservatezza delle persone, ma con la banca del Dna molti delitti non rimarranno irrisolti» commenta il vicepremier Francesco Rutelli, paladino del provvedimento. Se plaude alla proposta anche Anna Finocchiaro, presidente del gruppo dell'Ulivo al Senato, definendolo «moderno, utile ed efficace» non nasconde la sua contrarietà la senatrice di Rifondazione, Maria Luisa Boccia: «Questo progetto di schedatura tramite Dna non mi convince affatto». La Boccia, riconfermando i suoi dubbi etici verso quella che definisce «una schedatura genetica», lo considera «un provvedimento di grande effetto mediatico e scarso effetto pratico».

Ma vediamo come dovrebbe funzionare la «Banca Dati del Dna». La «bozza» prevede che i profili del Dna - utili per stabilire l'identità dei cadaveri, ricostruendo i profili genetici dei familiari, nonché a rintracciare persone scomparse - siano conservati per 40 anni. Un tempo considerato congruo per «contrastare» le recidive dei reati commessi dopo un certo lasso di tempo. Verrà sottoposto al prelievo di un campione di mucosa del cavo orale chi è accusato di delitti non colposi, per cui è consentito l'arresto facoltativo in flagranza. Tra questi sono esclusi i delitti non connotati da violenza o minaccia, quelli contro l'amministrazione della giustizia, i delitti di falso e quelli fallimentari, i reati previsti dal codice civile e in materia tributaria. Sarà il Garante per la protezione dei dati personali ad esercitare il controllo sulla banca dati, mentre spetterà al Comitato nazionale per la biosicurezza e le biotecnologie a controllarne il funzionamento.

## Chi

### Analisi escluse per i reati non connotati da violenza

**Può essere effettuato** il prelievo solo se si procede nei confronti dei soggetti accusati o già condannati «per delitti, non colposi, per i quali è consentito l'arresto facoltativo in flagranza»: tra questi sono esclusi i delitti non connotati da violenza o minaccia, quelli contro l'amministrazione della giustizia, i delitti di falso e quelli fallimentari, i reati in materia tributaria.

## Come

### Rispetto della privacy e alla fine anche un verbale

**Il prelievo** di campioni di mucosa del cavo orale viene effettuato da «personale specificamente addestrato delle forze di polizia» o di «personale sanitario ausiliario di polizia giudiziaria». Le operazioni sono eseguite nel rispetto della riservatezza di esse viene redatto verbale. Il prelievo nei confronti dei soggetti già detenuti viene effettuato dalla polizia penitenziaria entro un anno.

## Quanto

### Un prelievo costa 80 euro Campioni-bio tenuti 6 mesi

**Ciascun prelievo** costa circa 80 euro. Il profilo del Dna resta inserito nella banca dati «per 40 anni dall'ultima circostanza che ne ha determinato l'inserimento» mentre i campioni biologici sono conservati «per il tempo necessario alla tipizzazione del profilo del Dna e per i successivi sei mesi». La cancellazione dei dati è disposta d'ufficio dopo l'identificazione di un cadavere.



Interni di un laboratorio analisi durante la separazione dei linfociti dal Dna Foto Azimut

## Rodotà: «No a schedature generalizzate di cittadini» Polizia e carabinieri: 2 anni per la realizzazione

**Arriva dall'ex Garante della Privacy Stefano Rodotà** il richiamo ai possibili rischi di «grande fratello» sul ddl Dna: «Sono assolutamente contrario a raccolte dati generalizzate che possano significare una schedatura genetica del cittadino. La banca dati dovrebbe essere invece molto mirata e circoscritta». Ma per quali reati è lecito raccogliere dati genetici? Secondo l'ex Garante «il rischio del criterio che prende in considerazione gli anni di reclusione è quello di inserire re-

ati, anche molto gravi, per cui la raccolta di dati genetici non è di nessuna utilità per individuare il colpevole, come ad esempio la bancarotta fraudolenta». Per quanto riguarda la nozione di «dato genetico», poi, Rodotà avverte che «è una nozione troppo ampia». In ultimo dovrebbero essere schedati «solo i dati che permettono l'identificazione della persona, ma non informazioni sul suo gruppo genetico o sul suo futuro, come ad esempio l'insorgere di malattie».

**Da un minimo di due ad un massimo di quattro anni** per avere una banca dati nazionale del dna davvero efficiente anche in Italia. Ad azzardare questa stima sono il generale **Nicola Raggetti**, comandante del Raci, il Raggruppamento carabinieri investigativi scientifiche, e **Alberto Intini**, dirigente del servizio di polizia scientifica della Direzione anticrimine centrale della Polizia di Stato. Entrambi ampiamente favorevoli alla proposta. Secondo Raggetti, per attuare il progetto serviranno pe-

rò «tre o quattro anni»: «è un periodo ragionevole per attrezzare laboratori, formare il personale e archiviare un numero ragionevole di profili». Più ottimista Intini secondo il quale potrebbero bastare «non più di due anni, forse anche qualcosa di meno: certo, se il modello è quello di una banca dati vasta come quella inglese (oltre 2 milioni di profili, ndr) ci vogliono anni, ma inizialmente potremmo «accontentarci» di un database con i profili di tutti i detenuti per un certo tipo di delitti».

## Quei materiali già «stoccati» nei freezer dei Ris

Una sorta di banca dati del Dna già esiste. L'Unità lo scriveva nel maggio dello scorso anno. Si trova a Parma, nella sede del Ris (la Scientifica dell'Arma) che, secondo quanto ammettono fonti interne, ha archiviato i «profili biologici» di 15mila persone. Conserverebbe materialmente, in «frigoriferi e congelatori» provette con il materiale genetico prelevato nel corso degli anni, durante le normali indagini investigative. È quanto è emerso durante il processo per il furto di auto e di gioielli a Gargazzone lo scorso anno. Il quel caso un ufficiale dei Carabinieri del Ris di Parma aveva raccontato «come gli investigatori erano arrivati ad identificare uno dei colpevoli di una rapina in una villetta proprio grazie a un software che permetteva di fare confronti fra i vari Dna archiviati». «Abbiamo realizzato un nostro software fatto in casa - si legge nel verbale - dove appunto immagazziniamo tutti questi dati da tutti i referti che ci vengono inviati come eventuali sospetti». Nessuna legge italiana prevedeva l'esistenza di un archivio simile. Da quello che emerge il Ris di Parma avrebbe deciso di colmare, con un metodo un po' fai-da-te, questo «vuoto normativo». Si tratterebbe di informazioni genetiche raccolte e archiviate nel corso delle indagini, e mai distrutte. Dai mozziconi di sigaretta agli altri possibili reperti di prova da cui è possibile estrarre il Dna che potrebbe appartenere al colpevole. Caso esemplare di questa «prassi» sarebbe stato l'omicidio con violenza sessuale di Maia Fronthaler, avvenuto alcuni anni fa vicino a Dobbiaco. In quel caso il procuratore di Bolzano autorizzò il prelievo di campioni di sangue e relativi test sul Dna per una sessantina di concittadini della donna. Nessuno di loro risultò coinvolto, ma il Ris di Parma immagazzinò tutto nei suoi archivi. Un illecito per il difensore dell'albanese accusato della rapina a Gargazzone: le «banche dati genetiche» non possono essere realizzate senza il consenso degli interessati o senza una legge. È quella che potrebbe arrivare.

**L'INTERVISTA ALESSANDRO COSIMI** Il sindaco dopo i funerali dei 4 bimbi morti bruciati nel rogo della roulotte: la tradizionale solidarietà ora si accompagna a intolleranza

## «Sì, la mia Livorno «rossa» è spaccata in due sui rom»

di Francesco Sangermano / Firenze

«Oggi è il giorno del dolore, domani sarà quello della riflessione». Il sindaco di Livorno, Alessandro Cosimi, lo aveva detto l'altro ieri ai funerali dei 4 bimbi rom morti in un rogo a Livorno nella notte tra il 10 e l'11 agosto. E così, all'indomani della cerimonia, il primo cittadino tira le somme di una città che, contrariamente alla sua storia di sinistra, di solidarietà e di accoglienza, ha vissuto questa vicenda con grande freddezza, distacco e rabbia.

**Sindaco Cosimi, ma che succede alla sua Livorno?**

«Succede che c'è un dato oggettivo. Quello dei rom è un problema. Non della sola Livorno ma di tutta la nazione. E, ci tengo a sottolinearlo, a Livorno non ci sono mai stati gravi episodi di intolleranza».



**Intanto, però, in città è stato evidentemente toccato un nervo scoperto...**

«È vero. Ed è per questo che abbiamo programmato due iniziative: la prima è un tavolo con le associazioni di volontariato, non perché pensiamo che i nostri servizi abbiano fallito ma perché di fronte a certe novità serve una riflessione con chi sta sul campo con noi. La seconda è un blog che presto nascerà su questo tema sul sito del Comune: chiederò ai livornesi di scrivere, di elencarci i loro dubbi, i loro desideri, le loro paure. E noi cercheremo di rispondere a ogni cosa».

**Si è dato una spiegazione della freddezza e l'assenza dei livornesi alla cerimonia funebre?**

«È emersa una contraddizione di fondo: da un lato c'è la Livorno che, da sempre, è emotivamente legata ai valori della solidarietà. Dall'altro c'è, innegabile, un giudizio negativo di questa

comunità e della sua cultura ma, soprattutto, c'è una intolleranza fortissima verso chi usa i bambini per mendicare e farsi mantenere. Sono due anime nella stessa gente. È una separazione netta, nitida, incontrovertibile».

**Come pensa di far fronte a questo doppio sentimento mantenendo inalterata la capacità di accoglienza della città?**

«Serve, lo ripeto, un ragionamento vero e serio sulla questione perché questo problema va governato. Se così non sarà rischiamo fortemente di contrapporre l'ospitalità e l'accoglienza con la lega-

«C'è un giudizio negativo su questa comunità. Dobbiamo evitare di opporre accoglienza e legalità»

lità. Servono spazi per costruire elementi di condivisione soprattutto nei comportamenti. Senza, per questo, togliere ai cittadini qualcosa alla loro quotidianità. So bene che sarà un lavoro duro, quotidiano e che di fronte a certe scelte c'è anche il rischio di perdere qualche consenso. Ma serve ragionare razionalmente intorno a quanto accaduto e dare risposte concrete».

**Lei è stato in mezzo alla gente, ha avuto modo di parlare con molte persone su quanto successo. Che umori ha trovato?**

«Ho sentito tanta rabbia e preoccupazione, non lo nego. Ma anche il senso di colpa di chi, comportandosi con aggressività di fronte a certi fenomeni, ha pensato erroneamente di dare un segnale e oggi magari se ne vergogna. È l'ennesima dimostrazione delle due anime di questa città e del fatto che ogni possibile soluzione potrà aprire strade infinite. Di certo c'è solo una cosa: di questa storia la città continuerà a parlare e a discutere ancora per molto».

## IL PM CHIEDE I DOMICILIARI

Il padre di una delle piccole vittime tenta il suicidio in carcere

**Quando venerdì mattina** era arrivato in Duomo, intorno alle 10.30, aveva colpito forte, con una testata, il portone d'ingresso. Poi, dentro, non aveva cessato un attimo di urlare, invocare Dio con le braccia protese al cielo. Il dolore straziante di Victor Lacatus, 30 anni, padre della piccola Lenuca, faceva da contraltare alle reazioni più composte (almeno inizialmente) di Menji Clopotar, padre di Eva, Danchiu e Nengi, gli altri tre piccoli morti nel tragico rogo a Livorno. Un dolore che, evidentemente, il funerale dell'altro ieri ha ulteriormente acuito. Al punto che ieri, nel carcere delle Sughere dove era rientrato subito dopo la tumulazione delle salme in cimitero, ha provato due volte a togliersi la vita. Dapprima mettendosi un laccio al collo e tentando di impiccarsi. Poi, fallito quel tentativo, prendendo ripetutamente a testate un muro della cella in cui era custodito. Ora, per lui, il giudice ha disposto misure di sorveglianza straordinarie mentre il pm che coordina l'inchiesta, Antonio Giacconi, ha chiesto che vengano concessi gli arresti domiciliari come accaduto, da giovedì, per le due mogli. Tutti, al momento, risultano indagati per abbandono di minore con l'aggravante della morte. Una tesi che si rafforza anche alla luce delle dichiarazioni di alcuni parenti proprio in occasione del funerale. Proprio il nonno della piccola Lenuca, infatti, ha confidato che «è stato un incidente, probabilmente causato da una candela rimasta accesa su un tavolo», aggiungendo che «quando sono arrivato le fiamme erano così alte che è stato impossibile salvare i quattro bimbi».

f.san.

# Vicenza, i no-base al bivio: «Adesso sciopero fiscale»

Ieri blitz soft al Dal Molin, piantati 200 alberi della pace  
Casarini: «I partiti? Sono pesi morti, Grillo è con noi»

di Toni Fontana inviato a Vicenza

**QUANDO**, verso le 13, i «giardinieri» se ne sono andati, sventolando una gigantesca bandiera della pace, il clima era festoso. In poche ore la tensione che si era accumulata è calata vertiginosamente. Ieri a Vicenza c'è stato un vero e proprio miracolo, è prevalso il

buonsenso, e chi aveva addirittura evocato il G8 di Genova è stato smentito dai fatti. Di primo mattino alcune migliaia di manifestanti (2000 secondo la Questura, il doppio secondo gli organizzatori) hanno abbandonato il campeggio allestito ad un paio di chilometri dall'aeroporto Dal Molin, e hanno raggiunto lo scalo con il proposito di penetrare e piantare 200 alberelli ai bordi della pista dove, secondo i piani degli americani, sorgerebbe la nuova base. Quando il corteo ha attraversato il quar-

tiere che confina con la pista è stato salutato dagli abitanti che hanno esposto bandiere con il «No al Dal Molin» e battuto i mestoli sulle pentole. C'erano famiglie con bambini, ciclisti, gente della zona, ma il cuore della sfilata era rappresentato dai giovani dei centri sociali capitanati da Luca Casarini. E sulle intenzioni dei partecipanti c'erano pochi dubbi. Pochi minuti dopo la partenza della sfilata quelli che stavano alla testa del corteo hanno chiamato a raccolta tutti coloro che «hanno cesoie e tenaglie». Così è apparso un vero e proprio esercito di giardinieri. C'erano pale, badili e soprattutto attrezzi adatti per tagliare la rete dell'aeroporto. L'irruzione avrebbe scatenato la reazione di polizia e carabinieri che presidiavano lo scalo in assetto antisom-

mossa. Ma il questore Dario Rondoni, affiancato dal colonnello dei carabinieri Luciano Zubani, ha intavolato un fitto negoziato con i capi della protesta e si stabilito che solo 225 manifestanti sarebbero entrati. Vanghe e cesoie sono rimaste fuori, e, tra due ali di carabinieri, sono entrati solo i giardinieri con pale ed alberelli. L'assalto si è trasformato in una festa ecologista, ai margini della pista è nato il «bosco della pace». I manifestanti hanno gridato «vittoria» perché dice Olol Jackson, leader della protesta «invece dei lavori della base americana è stata posta la prima pietra dell'altra Vicenza». Fin qui la cronaca. Resta da vedere che succederà nei prossimi mesi quando arriveranno le ruspe e gli americani apriranno, intorno a gennaio, il cantiere. A Vicenza il clima politico appare radicalmente mutato. Per una settimana i ragazzi del movimento hanno campeggiato nei campi vicini al Dal Molin, hanno ascoltato Naomi Klein e padre Zanotelli hanno sentito musica e parlato male della guerra. Ma le tende immerse nel verde dove si mangia pan e sorsappa, appaiono una «riserva»



Manifestanti con gli alberi durante la protesta davanti alla base di Vicenza Foto di Bruna Oriandi

ai margini di una città che appare distratta. I partiti della sinistra hanno promosso per il 21 un'iniziativa alla quale ci saranno tra gli altri Claudio Fava, Giulietto Chiesa e Achille Occhetto, ma con il movimento si è creata una frattura. «Dopo la manifestazione del 17 febbraio e la crisi di governo ci hanno abbandonato - ammette

«Varcata» la zona dell'aeroporto Il leader dei disobbedienti: basta tasse per spese militari

Cinzia Bottone, la "pasionaria" del No al Dal Molin - noi facciamo paura, volevano condannarci al silenzio. Ma è proprio questa la nostra forza. I prossimi saranno mesi difficili e noi siamo pronti ad affrontarli. La base non si farà. Beppe Grillo ci appoggia sul suo blog». Il comico genovese ieri non c'era, ma Luca Casarini, lea-

L'ex sindaco e ora capogruppo Ulivo in Regione, Variati: «Si sono autoisolati e ora sono più deboli»

der dei Disobbedienti, assicura che sta con chi lotta. «Le piazze sono vuote. La gente vuole disobbedire, disertare. Il governo fa male a sottovalutare i fischi a Rutili (venerdì sera a Vicenza, ndr). A dicembre sfileremo in tanti, verranno dall'Ungheria e dall'Inghilterra. Il movimento crescerà, lanceremo la rivolta fiscale. La Lega di Bossi è un pilastro del sistema romano, noi attueremo il rifiuto di pagare quote di tassazioni che servono per aumentare le spese militari». In quanto ai partiti della sinistra - Rifondazione in testa - Casarini li qualifica «pesi morti» dei quali il movimento «si è liberato». Ma ieri nel corteo mancavano molti protagonisti dei mesi

scorsi. Non c'era Oscar Mancini, segretario Cgil: «La forza del movimento è la sua eterogeneità - dice - anche nelle forme di lotta. Noi non aderiamo a tutte, ma non cambiano idea, il governo non si deve illudere, l'opposizione alla base proseguirà. L'obiettivo è ottenere una moratoria nell'inizio dei lavori». Anche alcuni esponenti della politica vicentina, come l'ex sindaco Achille Variati, ora capogruppo dell'Ulivo in regione, sembrano aver preso le distanze dopo aver appoggiato la mobilitazione nei mesi scorsi: «Si sono autoisolati commettendo un grave errore perché ora sono deboli. Alcuni personaggi sono stati illusi dalla notorietà in televisione ed hanno commesso un passo falso».

## Clima, bufera sui dati: Franco Prodi contesta Pecoraro Scanio

Il professore del Cnr: numeri sballati, siamo in linea con il resto del mondo. Ma sull'allarme riscaldamento bisogna farsi sentire

di Pietro Greco

Ci sono due contestazioni di merito e una di metodo che Franco Prodi, direttore dell'Istituto di Scienze dell'Atmosfera e del Clima del Cnr, muove alla Conferenza nazionale sui cambiamenti climatici organizzata il 12 e 13 settembre scorsi a Roma presso la sede della Fao dal Ministero dell'Ambiente.

Sono tre punti da chiarire. Non solo perché Franco Prodi è un climatologo di gran vaglia (è fratello del premier). Ma perché si tratta di punti importanti per affrontare quella che il consigliere scientifico del Primo Ministro inglese David King ha definito la più minacciosa più sera per l'umanità nel XXI secolo.

Il primo rilievo riguarda la notizia, rimbalsata dalla sede della Fao, secondo cui negli ultimi cento anni la temperatura in Italia sarebbe aumentata di un valore quattro volte superiore alla media mondiale. In realtà la temperatura in Italia, sostiene Prodi, è aumentata di un grado, contro gli 0,74°C della media mondiale che tiene conto anche del riscaldamento alla superficie degli oceani. In breve, l'Italia non rappresenta alcuna anomalia rispetto alle altre terre emerse. Questi sono i dati contenuti in un lungo rapporto reso pubblico dal Cnr nei giorni scorsi e sono difficili da contestare. Franco Prodi ha ragione. Questa è la situazione. E, in realtà, i documenti ufficiali della Conferenza non dicono cose diverse. L'errore è nato, come dire, da una interpreta-

Si sono estremizzati alcuni numeri, è vero. E una parte della comunità scientifica è stata esclusa. Ma...

zione un po' estremizzata di dati comuni (i dati del Cnr) e non contestati da alcuno.

Il secondo rilievo che Franco Prodi muove alla Conferenza organizzata dal ministro dell'Ambiente riguarda l'impronta umana sui cambiamenti climatici. A Roma si è detto che questa impronta esiste, è inequivocabile e anche piuttosto grossa. Prodi esorta alla prudenza: il problema dell'influenza umana sul clima globale è ancora scientificamente aperto. Vero. Anche se in quella grande review della letteratura scientifica che è stata realizzata dall'Ipcc - un gruppo internazionale di scienziati esperti - per conto delle Nazioni Unite si dice a chiare lettere che c'è un'«elevatissima probabilità» che l'aumento della temperatura globale sia dovuta alle attività dell'uomo. Insomma, in questo caso a fornire un'interpretazione un po' estrema sembra essere più Franco Prodi che non gli esperti della Conferenza.

Ma il rilievo forse più importante è il terzo. Quello che riguarda il me-

todo. Alla Conferenza, sostiene Franco Prodi, non sono stati invitati gli scienziati. In realtà sarebbe più giusto dire che alla Fao non ha partecipato l'intera comunità scientifica che si occupa di clima, ma solo una parte. Il direttore scientifico della conferenza, infatti, è un ricercatore sul campo, Vincenzo Ferrara dell'Enea, climatologo esperto. E ai lavori ha partecipato anche Antonio Navarra, il direttore del Centro Euro-Mediterraneo per i Cambiamenti Climatici: un centro che è l'interlocutore primario dell'Ipcc per lo studio dei cambiamenti climatici futuri e dei loro effetti in Italia e nel Mediterraneo. Inoltre è noto che uno dei consiglieri più ascoltati di Pecoraro Scanio è il premio Nobel per la fisica Carlo Rubbia - che non è un climatologo, ma certo è uno scienziato di valore.

Resta il fatto, però, che una parte rilevante della comunità scientifica italiana che si occupa di clima non è stata invitata alla Conferenza nazionale sui cambiamenti climatici. A sentirsi esclusi, a torto o

a ragione, sono ricercatori che lavorano nelle università più importanti del paese e nel massimo ente di ricerca pubblica, il Cnr. E questo crea un problema, anche di credibilità, per la Conferenza. Che era e resta essenzialmente una conferenza di indirizzo politico (il tema principale era quello delle azioni da intraprendere per adattarsi ai cambiamenti climatici).

Restano, dunque, da risolvere due esigenze. La prima riguarda la comunità scientifica italiana che si occupa di clima: occorre che essa si porti all'altezza della sfida posta dai cambiamenti climatici e si mostri compatta nel metodo per affrontarla. La seconda riguarda la politica della ricerca. Occorre un centro unico che coordini e indirizzi tutti gli studi a carattere pub-

blico sulla scienza del clima che già ci sono e che sono di alto livello. E questo centro, come ha indicato giustamente Franco Prodi, non può che essere il Ministero dell'Università e della Ricerca. In definitiva. Le tre contestazioni del professore bolognese non modificano né il quadro scientifico di base dei cambiamenti climatici, né il quadro delle azioni concrete

da realizzare sia per mitigare che per adattarsi all'aumento della temperatura indicate dalla Conferenza di Roma. La protesta di Franco Prodi richiama, però, scienziati e politici a una maggiore sobrietà e una chiara distinzione dei ruoli. Proprio perché la posta in gioco è molto alta, tutti devono essere, sempre, all'altezza della sfida.

### La polemica

«Italia 4 volte più calda? Assurdo»

Non è vero che in Italia la temperatura si sia riscaldata negli ultimi anni quattro volte più che nel resto del mondo, come riferito nella Conferenza di Roma da Pecoraro Scanio. Così il prof. Franco Prodi, sul Corriere: «I dati arrivano dal Cnr e dicono che a fronte di un aumento di temperatura di 0,7 gradi per secolo, in Italia è aumentata di un grado. Ovvero siamo assolutamente in linea rispetto al resto delle terre emerse dove, si sa, la temperatura è sempre superiore».

### FOTO DEL SATELLITE ESA

I ghiacci dell'Artico si ritirano ancora: diventa navigabile il passaggio a nord-ovest tra Atlantico e Pacifico

I ghiacci dell'Artico si sono ritirati come mai prima d'ora negli ultimi trent'anni. E adesso sono le foto dei satelliti dell'Agenzia spaziale europea a dimostrarlo, secondo la quale il riscaldamento globale ha reso pienamente navigabile il mitico «passaggio a nord-ovest». Le valutazioni degli scienziati dell' Esa si basano su circa duecento immagini scattate all'inizio di questo mese dal satellite Envisat. Uno dei fotogrammi, pubblicati sul sito web dell'Agenzia, mostra la «completa navigabilità» del passaggio a nord-ovest: la rotta più diretta che collega l'Atlantico e il Pacifico attraverso il Ca-



Un ghiacciaio completamente sciolto

nada settentrionale. «L'area coperta da ghiacci - sostiene lo studioso danese Leif Toudal Pedersen - si è ridotta ad appena tre milioni di metri quadrati, un milione in meno rispetto ai precedenti minimi registrati nel 2005 e nel 2006».

L'allarme degli studiosi «Siamo ai minimi di sempre». Il nuovo percorso farebbe risparmiare 4mila km

Negli ultimi decenni il passaggio a nord-ovest è rimasto sempre ostruito da piattaforme ghiacciate «perenni», che non si sciolgono cioè nemmeno durante l'estate. Negli ultimi trent'anni, da quando sono disponibili tecnologie satellitari, non è mai stata rilevata una contrazione tanto significativa nell'area coperta dai ghiacci artici. Il passaggio che collega l'Oceano Atlantico e l'Oceano Pacifico attraverso l'arcipelago artico del Canada ora potrebbe far risparmiare infatti quattromila chilometri alle navi che che attualmente sono costrette a usare il Canale di Panama.

## MicroMega 5/07

WALTER VELTRONI

SOTTO IL RIFORMISMO, AMBIZIONI VERE, PROMESSE DA MANTENERE

Il programma del Partito Democratico nelle risposte del suo leader a 14 «scomode» domande/tesi di MicroMega

\*\*\*

VERBALI DEL 1° CONGRESSO DEL PARTITO DEMOCRATICO

OSCAR LUIGI SCALEFARO / MARGHERITA HACK  
PAOLO PRODI / LIDIA RAVERA  
IGNAZIO MARINO / CURZIO MALTESE  
GIANCARLO DE CATALDO / LUCA SOFRI  
OLIVIERO TOSCANI / SANDRO VERONESI  
TELMO PIEVANI / MAURIZIO MAGGIANI  
MONI OVADIA / GAD LERNER  
RITA BORSSELLINO / CARLO PETRINI  
FABIO PICCHI / PANCHO PARDI

Il vero congresso si svolge su MicroMega

# G8 di Genova: la commissione è più vicina

Il richiamo del presidente della Camera, il nuovo testo  
E ora si aspetta Montecitorio. Bressa: via le ombre

di Massimo Solani / Roma

**SONO PASSATI PIÙ DI SEI ANNI** dai tragici giorni del G8 di Genova, e a 74 mesi di distanza da quel «buco nero» della democrazia costato la vita a Carlo Giuliani e valso al nostro paese il duro richiamo di Amnesty International (che parlò di «grave sospensione dei diritti umani») potrebbe essere arrivato all'ultimo chilometro il tortuoso iter del disegno di legge per l'istituzione di una commissione parlamentare di inchiesta su quelle giornate. Un atto richiesto a gran voce anche dal presidente della Camera Fausto Bertinotti che dal palco della Festa nazionale de l'Unità - mercoledì - l'ha definita «un elemento di igiene mentale per il paese».

Il 30 luglio scorso, prima della pausa estiva, la commissione affari costituzionali della Camera ha infatti approvato il nuovo testo, di cui è relatore il deputato dell'Ulivo Gianclaudio Bressa, in cui sono confluiti i due disegni di legge che erano stati presentati nel giugno del 2006. Uno di cui era prima firmataria Graziella Mascia (Rifondazione comunista) e l'altro presentato da Cosimo Giuseppe Sgobio (Comunisti italiani).



Fausto Bertinotti Foto Ansa

E la nuova formulazione (che prevede l'istituzione di una commissione monocamerale formata da trenta componenti, e che quindi sarà votata a Montecitorio) è riuscita a ricompone anche la maggioranza facendo fare marcia indietro a quanti, nel centrosinistra, in un primo momento si erano detti contrari a qualsiasi ipotesi di commissione di inchiesta. Rientrato il no iniziale di Rosa nel pugno e Udeur, infatti, soltanto l'Italia dei Valori fra i partiti della maggioranza è rimasta contraria. Come, ovviamente, tutta l'opposizione. Superato lo scoglio della commissione Affari costituzionali, toccherà adesso a quelle di Giustizia e Bilancio dare il via libera al testo per la sua approvazione da parte della Camera. E la speranza è che il sì definitivo possa arrivare entro la fine dell'anno. «Sono convinto - spiegava ieri Bressa - che il nuovo testo unificato abbia tolto ogni possibilità di sovrapposizione fra i lavori della Commissione e i processi penali. Credo inoltre che il varo della stessa possa cancellare quelle om-

**BERTINOTTI ALLA FESTA DE «L'UNITÀ»**

**Carlo Giuliani Forze dell'ordine**

«Come è possibile che anche un solo agente di fronte alla morte di un ragazzo dica "meno uno"?»

«Perché loro per prime non chiedono la commissione? Perché ne va della loro credibilità?»



I disordini nel G8 di Genova Foto Ansa

bre rimaste, dopo il lavoro della precedente commissione, sulla volontà del Parlamento di fare chiarezza sugli avvenimenti di quei giorni». Certo però che, nel gioco incrociato dei veti e delle concessioni per la ricerca di una maggioranza, il nuovo testo approvato dalla prima commissione è profondamente diverso dai due originari. Soprattutto per quanto riguarda le funzioni della Commissione stessa. Se infatti i due disegni di legge precedenti prevedeva-

vano la ricostruzione delle dinamiche degli eventi che avevano portato alla morte di Carlo Giuliani, alle cariche del corteo autorizzato e alla irruzione nella scuola Diaz, oltre che alla ricostruzione di quanto accaduto nella caserma di Bolzaneto, il nuovo testo non cita alcun episodio specifico. Sparita anche qualsiasi formulazione riguardante le «responsabilità politiche e amministrative» di quanto accaduto nei giorni di Genova.

L'INTERVISTA

**GIOVANNI ALIQUÒ**

Il segretario Associazione nazionale funzionari di Polizia

**E il sindacato in divisa dice «sì»: «Ma non sia un processo politico»**

«Una commissione d'inchiesta sui fatti del G8 sarà più che utile, a patto che faccia davvero chiarezza sul contesto in cui quei fatti sono avvenuti e anche sulle cause di un evidente fallimento di un servizio di ordine pubblico». Giovanni Aliquò, segretario dell'Associazione Nazionale dei funzionari di polizia, è uno di quegli uomini in divisa che da tempo plaude all'istituzione della commissione parlamentare d'inchiesta sui fatti di Genova. Una posizione che, fra i sindacati dei poliziotti, è tutt'altro che isolata nonostante il centrodestra da anni continui a tuonare contro il tentativo di mettere sul banco degli imputati le divise.

**Aliquò, lei non vede il rischio che l'attività della commissione possa in qualche modo sovrapporsi al lavoro delle toghe?**

«Negli anni ho avuto modo di parlare di questa possibilità con diversi colleghi e posso dire che questo timore non esi-

«La gestione dell'ordine pubblico in quei giorni fu fallimentare, anche noi vogliamo verità»

ste. Perché i due ambiti sono completamente diversi, e perché la commissione non andrà alla ricerca della responsabilità penali. Ma dico di più: la gran parte di noi è convinta che l'esistenza della commissione sia necessaria per comprendere fino in fondo ed eliminare le cause di quello che è stato un fallimento evidente nella gestione dell'ordine pubblico».

**Immagine quindi che lei non ritenga plausibile nemmeno il paventato rischio che l'operato parlamentare si trasformi, come dice l'opposizione, in un processo alle forze dell'ordine...**

«Se la commissione avrà la forza di non avvitarci intorno a questioni puramente politiche ed invece andrà alla ricerca delle cause tecniche che hanno portato alla non riuscita del servizio relativo al G8, quel rischio non esisterà proprio. Comunque mi sento di poter dire che ogni poliziotto ed ogni persona che abbia partecipato onestamente alla gestione dell'ordine pubblico in quei giorni non abbia nulla da temere dai lavori di una commissione parlamentare, a patto che questa voglia davvero fare chiarezza sulle cause di quanto accaduto».

ma.so.

**PALERMO** Assunzioni elettorali contro gli incendi, ora vogliono essere pagati. Comune bloccato da 3 giorni.

## Gli ex detenuti assediano Cammarata

di Alessio Gervasi

Sono tempi cupi per la politica del Belpaese, fra V-day, maiali-day, ministri che vanno ai Gran premi di F1 con l'elicottero governativo e cittadini che s'indignano e scendono in piazza. L'ultimo coup de théâtre arriva da Palermo, testa di ponte di una Sicilia ancora saldamente nelle mani della CdL, dove il Comune si è inguaiato con il progetto «Sentinelle del verde», ossia 300 posti promessi ad altrettanti ex detenuti giusto quindici giorni prima delle scorse elezioni amministrative di maggio... Il risultato è che da giovedì scorso Palazzo delle Aquile è in stato di assedio. Non si entra e non si esce, niente riunioni di Giunta o Consiglio comunale, niente di niente.

Il sindaco Diego Cammarata e i suoi si sono inventati queste «sentinelle del verde» sfruttando il progetto regionale «il guardaboschi», per sorvegliare, con dei «volontari» le ville e i giardini pubblici della città. Così, mentre quest'estate la Sicilia (e l'Italia tutta) brucia, Palermo aveva 310 ex detenuti «volontari» che facevano la guardia alle aiuole dei marciapiedi e agli alberelli sparpagliati fra piazze, taxi e parcheggi. Il tutto affidato a 4 associazioni onlus. Ma il 19 settembre il progetto terminerà il suo sofferto cammino e gli ex detenuti battono cassa. Vogliono un compenso per il lavoro svolto (?) finora e la promessa e agognata assunzione. Retribuita, questa volta. «Abbiamo lavorato gratis tutta l'estate, l'amministra-

zione ci ha chiamati anche per il Festino (la patrona della città) e per l'"acchianata" (tradizionale pellegrinaggio dei palermitani, col presidente della Regione Totò Cuffaro in testa, sul Monte Pellegrino), ci hanno spremuti e adesso ci abbandonano» hanno dichiarato le «sentinelle del verde» volute dalla squadra di Cammarata infervorata dalla campagna elettorale contro un avversario difficile come appariva Leoluca Orlando, soltanto pochi mesi fa. Ma passata la buriana elettorale, adesso, sia il sindaco che gli assessori o gli ex assessori, il capo di gabinetto di Cammarata e i consiglieri comunali, di questa grana degli ex detenuti trasformati d'incanto in sentinelle di non si sa bene che cosa non sanno come sba-

razzarsene, né, tantomeno, hanno intenzione di assumersi a fronte delle promesse elettorali, fondi non ce ne sono - dicono - e dunque nessuno li vuole incontrare. Con la conseguenza che, «causa mancanza della necessaria serenità ambientale», il Consiglio comunale è stato rinviato alla settimana prossima e chi si è visto si è visto. E mentre quelle che dovevano essere le vituperate «sentinelle del verde» bivaccano stabilmente sotto le finestre del sindaco, con brandine sdraio e vetovaglie varie, i Ds attaccano a testa bassa e dopo aver firmato un'interrogazione in Consiglio e spedito una lettera al governatore Cuffaro, annunciano una denuncia alla Procura della repubblica.

**IL QUESTORE: SEGNALAZIONE TARDIVA**

**Superlatitante Usa turista a Taormina L'Fbi lo filma. Nessuno lo riconosce**

«Purtroppo la segnalazione dell'Fbi non è stata tempestiva. Abbiamo fatto i nostri accertamenti che però non ci hanno consentito di trovare riscontro ai pochi indizi che ci sono stati forniti». A parlare è il Questore di Messina, Santi Giuffrè secondo il quale uno dei dieci ricercati più pericolosi d'America, James «Withey» Bulger, 75 anni, latitante dal 1995, a Taormina lo scorso 10 aprile quando lo ha filmato un agente della Dea (il dipartimento antidroga dell'Fbi), era solo in vacanza e finora non risulta abbia avuto contatti con siciliani. D'altronde Bulger, il boss di Boston sulla cui testa pen-



de una taglia da un milione di dollari, non è affiliato a Cosa Nostra americana: è solo un ricco gangster che da dodici anni se ne va in giro per il mondo con la moglie. La sua ultima immagine risale a ben dodici anni fa. È stato lo Sco (il servizio centrale contro la criminalità organizzata) ad informare il Questore di Messina. Ma nessuno a Taormina ha riconosciuto nell'arzilla vecchietto filmato dall'agente Dea il latitante Bulger e la moglie.

**TORINO**

**Zio abusa della nipote minorene Prima lo spinello e poi le avance**

Quattro anni di abusi subiti dallo zio materno, da quando cioè aveva appena 12 anni. È la storia di una ragazzina di Torino, oggi sedicenne, in affidamento ai servizi sociali. L'uomo, 45 anni, è stato arrestato con l'accusa di violenza sessuale su minore, maltrattamenti, induzione alla prostituzione e cessione di droga al fine di ottenere prestazioni sessuali. La vicenda è maturata in un ambiente familiare disagiato. I genitori della vittima sono separati e la ragazzina passava molto tempo a casa della nonna, presso la quale abitava anche lo zio. Secondo il racconto della ragazza,

le prime avances si sono verificate nel 2003, quando lo zio, consumatore abituale di hashish, ha vinto le resistenze della bambina facendole fumare uno spinello. Dai primi palpeggiamenti è poi stato un crescendo di molestie sempre più pesanti, unite a insulti e minacce, con conseguenze psicologiche gravi sull'abusata che soffre di disturbi alimentari. Lo zio, interrogato, ha ammesso le contestazioni. Nel procedimento è indagata anche la nonna per concorso omissivo: da oltre un anno era, infatti, al corrente delle violenze, ma non ha fatto nulla per impedirle.

per  
**VELTRONI**  
regolamento

**L'ULIVO**

**Per il Partito Democratico, insieme.**

Incontro con il mondo della cultura

**Gianni Borgna**  
**Silvia Costa**

**Nicola Zingaretti**  
**Goffredo Bettini**  
**Alfredo Reichlin**

LUNEDÌ 17 SETTEMBRE - ORE 17,00

Residenza di Ripetta  
via di Ripetta 231 - Roma

L'ultradestra polacca raccoglie consensi tra gli strati più disagiati della popolazione

L'impero mediatico di padre Rydzyk fomenta i peggiori sentimenti di rivincita e lo spirito anti-Ue

Un clima di intolleranza e di paura del mondo fuori. Delusa dal passato e dalle promesse mancate del presente, la Polonia più povera si affida agli indiscussi precetti di Radio Maryja e del suo promotore, padre Tadeusz Rydzyk. E alza steccati contro la Ue

# L'ordine regna a Varsavia con i gemelli e il prete nero

di Giancesare Flesca / Segue dalla prima

**E**ppure se Giovanni Paolo II tornasse sulla terra e vedesse come è ridotta la sua amata patria, si strapperebbe i capelli. Contro il suo slogan felice «Non abbiate paura» una parte della sua stessa Chiesa ed il partito dei gemelli Kaczynski - oggi al potere e probabilmente destinato a restarci dopo le elezioni anticipate del 21 ottobre - spinge i polacchi ad aver paura dell'Occidente, dei tedeschi, e massimamente dell'Unione europea.

Gran parte dell'opinione pubblica, fomentata da una destra che non è enfatico definire clericofascista, ritiene la Polonia un'isola solitaria, circondata da elementi estranei e nemici. In un certo senso si reincarnano in modo esemplare i suoi complessi provinciali: la paura del mondo, la convinzione della propria eccezionalità e un inconsolabile sentimento di ingiustizia storica. Proprio quello che il papa scompar-

L'ex segretario di Wojtyła oggi arcivescovo di Cracovia ha chiesto di decapitare i vertici dell'emittente faziosa

so non voleva per la sua gente. E che in apparenza non vuole neanche la Chiesa ufficiale, almeno quella polacca. Il cardinale Josef Glemp, primate da tempo immemore, condanna questa corrente di pensiero ormai maggioritaria. E l'ex segretario di Wojtyła, Tadeusz Dziwisz, ora Arcivescovo di Cracovia, ha chiesto a gran voce la soppressione dei vertici di Radio Maryja, una creatura dell'ineffabile padre Tadeusz Rydzyk.

Già animatore in Germania di un'altra radio chiusa dal Vaticano per eccesso di reazione, poi venditore di auto usate, dal 1991 Rydzyk è diventato l'anima nera di una pattuglia di preti redentoristi trincerati a Toruń, la città che fu di Copernico, dove ha sede tutto l'impero mediatico del prete che d'ora in poi definiremo «il prete nero». Alla



Il centro di Varsavia Foto Ansa-Epa



Lech Kaczynski Foto Ap



Jaroslaw Kaczynski Foto Ansa



Tadeusz Rydzyk



Roman Giertych



Anna Fotyga

radio, infatti, Rydzyk ha affiancato una Tv chiamata Trwam, un quotidiano «Nasz Dziennik» che vende 250mila copie, una scuola di giornalismo, nonché l'Istituto di Cultura Sociale e dei Media, ai quali stanno per arrivare nei prossimi giorni 15 milioni di Euro dall'UE che secondo la commissaria polacca allo Sviluppo Regionale non possono venire tagliati, malgrado la politica fortemente anti-europeista di Rydzyk e dei suoi alleati.

Ma chi sono gli alleati del «prete nero» nella società civile e in politica? Bisogna dire che il personaggio, attraverso i suoi mezzi di comunicazione, ma soprattutto la radio, ascoltata da circa 6 milioni di anime, esercita un potere di suggestione simile a quello dei grandi teledpredicatori americani alla Jerry Falwell. Come i suoi cugini d'oltre

Atlantico, raccoglie una montagna di denaro dai fedeli, e ne orienta l'atteggiamento politico. Esiste una vande di cinque o sei milioni di cittadini - prevalentemente d'origine proletaria o sottoproletaria - che forma «la famiglia Radio Maryja» ed è disponibile ad ogni ordine del «prete nero», dal voto alla piazza. Per questa povera gente la fuoriuscita dal comunismo non è stata un affare come per molti furbi e «furbetti» locali. Al contrario la chiusura delle fabbriche nazionalizzate, la fine della sanità pubblica e del welfare, hanno significato per loro un regresso fino a sotto la soglia di sopravvivenza che l'ancien régime, a modo suo, assicurava. Ed ecco Radio Maryja pronta a raccogliermi e ad ampliarne i lamenti, sostenendo che la Polonia è vittima di una congiura «zydocomuna», va-

le a dire giudaico-comunista sostenuta ovviamente anche dai massoni, rappresentati dal maggiore quotidiano nazionale, la Gazeta Wyborcza. Vibra l'animo revisionista («Auschwitz fu solo un campo di lavoro») e una religiosità furente ed inflessibile.

La Radio era ed è alleata dei gemelli Kaczynski, ma l'amicizia ha rischiato di saltare in favore dell'estrema destra ultrafascista perché la moglie del premier, Maria, si è detta contraria ad una revisione della legge sull'aborto. Per il «prete nero» è diventata «una strega che dovrebbe sottoporsi a eutanasia». E i politici che non firmeranno una nuova legge in materia «saranno rapati a zero», come i collaborazionisti durante la guerra.

Stanno qui le radici culturali della scelta in favore della pena di morte

sostenuta dalla ministra Anna Fotyga e sta qui il voto in sede UE contro la moratoria delle esecuzioni capitali, prima o assieme alla quale i leader polacchi vorrebbero un voto contro aborto e eutanasia. E ancora qui è germogliata l'idea della «lustracja» inventata nell'inverno scorso, un repulisti che pretendeva la confessione di chiunque (professori universitari, illustri clinici, editori e giornalisti) avesse avuto a che fare con i servizi segreti dell'epoca comunista. In settecentomila si sono dovuti sottoporre all'incredibile operazione, pena dieci anni di sospensione dagli uffici pubblici.

I più fieri oppositori di questa autentica purga sono stati l'ex premier Tadeusz Mazowiecki e Bronislaw Geremek, il più autorevole fra i cattolici di Solidarnosc, oggi depu-

tato al parlamento europeo dove per il suo rifiuto è stato lungamente applaudito. A questi eroi della lotta contro il comunismo si è rivolto poco tempo fa l'ex comunista e primo presidente della Polonia democratica dopo Lech Walesa, vale a dire Alexander Kwasniewski, per creare un fronte comune contro l'esercito di Radio Maryja e dei fratelli Kaczynski. Costoro, secondo alcuni sondaggi, dopo un patto segreto con Rydzyk, alle elezioni di ottobre potrebbero raccogliere oltre il 32 per cento dei favori. Il 31 per cento dovrebbe andare ai liberali guidati da Donald Tusk, restii ad allearsi con i gemelli ma anche con la LiD, Lewica i Demokraci, il partito di Kwasniewski, che dovrebbe raggiungere il 7 per cento. Giusto quanto basta per entrare al Sejm, la Camera Bassa del Parlamento, a riprova di un silenzio politico dei democratici durato troppo a lungo. Insomma, perché la Polonia rientri fra le nazioni normali, ci vorrà ancora un bel po' di tempo. A questo punto la Chiesa Cattolica deve prendere posizione ufficialmente sulla questione dell'impero mediatico di don Rydzyk. Ancora quest'estate il faci-

Con l'appoggio della Radio, il partito dei gemelli Kaczynski è dato per vincente alle prossime elezioni

noroso capo-popolo è stato ricevuto da Benedetto XVI, sia pure di sfuggita. Lui, «il prete nero», ha fatto trasmettere dalla sua Tv e da quella statale il fermo-immagine del suo bacio all'anello papale, sventolando questo trucco banale come approvazione del Papa al suo operato. L'ufficio stampa del Vaticano si è limitato a poche righe dove si informava che era stato accolto in un'udienza pubblica, come molti altri fedeli. Ma dal Vaticano non è finora trapelata una sola parola in sostegno ai cardinali polacchi che lottano contro la numerosa e potentissima lobby di Rydzyk. Forse si preferisce il linguaggio di quest'ultimo a quello dei prelati che seguono il «Non abbiate paura» di Giovanni Paolo II. O forse è il Vaticano stesso ad avere paura del presente come del futuro.

**DOVE VA LA PALESTINA MUSTAFA BARGHOUTI** Il fondatore del partito considerato «terza via» tra gli integralisti e al-Fatah: la pace non si può fare senza l'accordo di chi controlla Gaza

## «Contesto Hamas ma non si può cancellarla dal dialogo»

di Umberto De Giovannangeli

Se c'è un palestinese distante anni luce da ogni suggestione fondamentalista, questo palestinese è Mustafa Barghouti. Laico, progressista, ex ministro dell'Informazione, espressione della parte più aperta della società palestinese, Mustafa Barghouti, 53 anni, è anche uno dei dirigenti palestinesi con meno peli sulla lingua, anche quando è chiamato ad affrontare un tema scottante quale il rapporto con Hamas. In merito la posizione dell'ex ministro palestinese, fondatore della Nuova iniziativa palestinese, il partito considerato «terza via» tra Hamas e al-Fatah, è netta: «Si può non essere d'accordo con Hamas, ma non si può escluderla dal dialogo. In questo la penso esattamente come il ministro degli Esteri italiano D'Alema». Forte di questa convinzione, Mustafa Barghouti si dice convinto che la strada per la democrazia in Palestina passa attraverso «il confron-

to con Hamas e al-Fatah, attraverso la resistenza non violenta e attraverso una grande solidarietà internazionale». Barghouti non sottovaluta le difficoltà del presente: «La nostra situazione - rileva - non è mai stata peggiore. Abbiamo una milizia che controlla la Cisgiordania e un'altra che controlla Gaza».

**Molto si discute e si polemizza in Italia sul rapporto da tenere con Hamas. Qual è la sua idea?**

«La mia convinzione è che si può non essere d'accordo con Hamas, ma non si può escludere dal dialogo un movimento che rappresenta una parte significativa della società palestinese. E lo dice uno che ha sempre polemizzato con Ha-

mas. Con la prova di forza compiuta a Gaza, Hamas ha violato la legge, ha ripetuto errori già commessi da Fatah. Abu Mazen aveva il diritto e la legittimità per sciogliere il governo di unità nazionale (del quale Mustafa Barghouti faceva par-

«La mia convinzione è vicina a quella del governo italiano: occorre la riconciliazione fra i palestinesi»

te, ndr.), ma non so se questa sia stata la decisione giusta, perché si dovrà tornare per forza all'unità. Al dialogo, per quanto difficile, non c'è alternativa, se si vuole davvero dar vita ad una vera democrazia palestinese, e la democrazia è l'unica

strada verso la pace».

**Tradotto nel caos palestinese come si coniuga questo assunto?**

«Significa riconoscere che la strada della democrazia in Palestina passa attraverso il confronto con Hamas e al-Fatah. Non esistono scorciatoie militariste, la sfida è politica ed è con le «armi» della politica che va affrontata e risolta».

**Lei è ritenuto espressione della società civile palestinese e non dei vecchi notabili politici e tribali. Qual è la sua idea di società civile?**

«È lo spazio vitale in cui funziona tutto quello che è indipendente dal governo, compresi i partiti di opposizione, gli organismi sociali e i sindacati. La società civile è il luogo della pluralità ed è per questo che fa paura...».

**A chi fa paura in Palestina?**

«Fa paura alla vecchia burocrazia, all'establishment politico ancorato al potere e ai privilegi che da esso derivano. Sono due gli errori più gravi compiuti

dalla dirigenza «arafattiana»: sul piano interno, è l'aver preteso di controllare le Ong e di cooptare tutti i partiti, prendendo esempio dai regimi arabi totalitari. Un processo centralistico, tra l'autoritario e il paternalista, che ha bloccato il processo di democratizzazione e che ha contribuito al rafforzamento di Hamas. Non bisogna peraltro mai dimenticare che Hamas si è radicalizzato a causa dell'occupazione, della repressione violenta della prima Intifada, del degrado delle condizioni economiche e dell'assenza di qualsiasi speranza».

**E l'altro errore imputabile alla vecchia dirigenza?**

«È l'aver accettato un compromesso al ribasso: mi riferisco agli Accordi di Oslo. Quegli accordi nascono da uno scambio con Israele e Stati Uniti che era destinato al fallimento: rinviare a un futuro indeterminato la discussione dei nodi strategici che sono alla base del conflitto israelo-palestinese, in cambio di un ricono-

samento della vecchia dirigenza dell'Olp come unico interlocutore. Il tempo non ha mai lavorato per la pace e la logica del rinvio ha solo alimentato rabbia, frustrazione, sentimenti che hanno contribuito alla deriva militarista della seconda Intifada».

**Una deriva contro cui Lei si è sempre battuto.**

«L'ho fatto perché ero e resto convinto che esista una terza via tra un militarismo senza sbocchi e un cedimento senza speranza: è la via della resistenza non violenta che deve accompagnare la ricerca di una pace giusta, tra pari. Mi rifiuto di pensare che sul terreno esistano solo due opzioni: l'estremismo irrazionale e la capitolazione. Ma il successo della resistenza non violenta è strettamente legato ad una reale comprensione da parte della Comunità internazionale che quella palestinese è una battaglia per la vita e per i diritti, non solo nostri ma anche dei nostri vicini israeliani».



# Un libro rivela: Condoleezza Rice è lesbica

Ma non difende i gay dagli attacchi di Bush  
La sua compagna è una cineasta

di Roberto Rezzo / New York

**OUTED** Il segretario di Stato Condoleezza Rice condivide una casa in California e una linea di credito su conto corrente con un'altra donna. Lo rivela Glenn Kessler, corrispondente diplomatico del Washington Post, nel suo ultimo libro «The Confidante: Condoleezza

Rice and the Creation of the Bush Legacy». La misteriosa signora in questione è Randy Bean, cineasta e documentarista che per anni ha diretto le produzioni audiovisive della Stanford University, dove Rice è stata prima docente e poi vice preside. Le indiscrezioni sull'orientamento sessuale del segretario di Stato circolano da anni nei circoli della capitale ma è la prima volta che vengono corroborate con dovizia di particolari. Fa fede il registro del catasto immobiliare. Ed emerge uno spaccato di vita privata lontano dall'immagine austera e gelida del personaggio pubblico che tutti conoscono. In un passaggio che potrebbe avere per protagonista Jennifer Lopez si legge: «Appena nominata segretaria di Stato, arriva a una festa organizzata a casa di Coit Blacker, un professore di Stanford che è apertamente gay. Getta via le scarpe e inizia a ballare a ritmo di rock and roll. A un certo punto Blacker fa notare al suo partner quanto è sodo il posteriore della sua amica e scommette che una monetina ci rimbalzerebbe sopra come su una roccia. Detto fatto. Rice, tutta presa dalla frenesia della musica, non si accorge dell'esperimento sino a quando tutti scoppiano a



ridere in modo incontrollato. Poi si mostra lusingata... E molto orgogliosa». Probabilmente la figura più popolare e stimata dell'amministrazione Bush, Rice è stata incoraggiata dal Partito repubblicano a presen-

tarsi alle presidenziali del 2008. Ha rifiutato l'offerta e annuncia che alla fine del mandato lascerà Washington e riprenderà la sua carriera accademica. Le organizzazioni per i diritti civili l'hanno ripetutamente attaccata per essersi rifiutata di esercitare pressioni sull'Iran contro l'impiccagione di teen-ager colpevoli soltanto di essere omosessuali. La segretaria di Stato ha sempre taciuto riguardo alla possibilità che i gay siano accettati all'interno delle forze armate Usa e risposto con un secco «no comment» quando le è stata chiesta un'opinione sulla proposta di legge per estendere il diritto di cittadinanza ai partner conviventi dello stesso sesso. «Condi Rice lavora per un'amministrazione abituata ad attaccare gli omosessuali per ottenere consensi - spiega Andy Humm, giornalista newyorkese che si è occupato delle impiccagioni in Iran per il canale televisivo Gay Usa - È rimasta in silenzio quando il presidente ha proposto un emen-



La segretaria di Stato Condoleezza Rice, a sinistra Randy Bean. Foto di Haraz N. Ghanbari/AP

damento costituzionale per mettere al bando i matrimoni fra persone dello stesso sesso. Ogni volta che ha avuto l'opportunità di prendere le distanze da politiche vergognosamente discriminatorie, ha preferito rendersi invisibile. E in questi casi purtroppo il silenzio equivale al consenso». Lane Hudson, l'attivista che ha portato alla luce lo scandalo del deputato repubblicano Mark Foley, quello che molestava sessualmente i paggetti del Congresso, così commenta nel suo blog il tacere del segretario di Stato: «Rice è il perfetto esempio della contrapposizione tra vita pubblica e

privata di molti esponenti repubblicani. In privato si circonda di amici gay e lesbiche, ma come capo della diplomazia americana non muove un dito per promuovere la parità dei diritti». E non solo quando si tratta dell'orientamento sessuale. Rice, prima donna afro americana a guidare il dipartimento di Stato Usa, cresciuta negli anni della segregazione razziale, ha sostenuto Bush anche quando la Casa Bianca ha fatto ricorso alla Corte suprema per bloccare il meccanismo delle quote con cui molte università cercavano di agevolare le iscrizioni degli studenti neri.

## VOTO IN GRECIA

Dopo i roghi  
destra e Pasok  
sul filo di lana

**ATENE** Oggi la Grecia va al voto per le elezioni politiche anticipate, sei mesi prima della normale scadenza dell'attuale legislatura, dopo una tumultuosa campagna elettorale durata circa un mese. Sono 9,8 milioni su una popolazione di 11,4 milioni, i greci che si apprestano a votare per il dodicesimo scrutinio parlamentare dal 1974, anno in cui è stata restaurata la democrazia dopo la dittatura militare. Si vota per il rinnovo dei 300 seggi del Parlamento, di cui 165 sono attualmente nelle mani del partito di destra Nuova Democrazia del primo ministro in carica Karamanlis.

I violenti roghi che hanno ucciso più di 65 persone e la prospettiva di pesanti riforme economiche - sistema pensionistico e scolastico e maggiori privatizzazioni - sono stati i temi che hanno dominato la campagna elettorale, in un clima dove i due maggiori partiti temono la mancanza di interesse degli elettori. A sfidarsi, l'attuale primo ministro, il conservatore Karamanlis, che ha festeggiato i suoi 51 anni e il ministro degli Esteri, il socialista Papanou, 55 anni. Ma, i sondaggi d'opinione (che vedono il distacco fra i due maggiori partiti oscillare tra lo 0,3% e il 2%) hanno anche mostrato un'ondata di sostegno a partiti minori, come quelli dell'ala sinistra - il Partito comunista e la Coalizione di sinistra - o al Laos, il partito populista di destra accusato di sostenere vedute antisemite e razziste, e che potrebbe superare la barriera richiesta del 3%.

## SVEZIA

Al Qaeda: taglia  
sul vignettista  
«È blasfemo»

**DUBAI** Il capo di Al Qaeda in Iraq, Abu Omar al-Baghdadi, ha minacciato di colpire le multinazionali svedesi, se Stoccolma non chiederà scusa per la vignetta di Lars Vilks sul profeta Maometto. «Sappiamo come costringerli a fare marcia indietro e chiedere scusa e, se non lo fanno, colpiremo la loro economia e i loro colossi, come Ericsson, Volvo, Ikea», ha affermato Al-Baghdadi, leader del gruppo qaedista Stato islamico, in un audio diffuso da un sito Internet islamico.

Al-Baghdadi ha anche messo una taglia di 100.000 dollari, pari a oltre 72.000 euro, sulla testa del disegnatore svedese, autore della vignetta pubblicata dal quotidiano «Nerikes Allehanda» pubblicò il mese scorso. Il disegno faceva parte di una serie che molte gallerie svedesi rifiutarono di esporre e ritraeva una figura con la testa di Maometto e il corpo di un cane. La sua pubblicazione suscitò la protesta di diversi Paesi musulmani, tra i quali Iran, Pakistan e Afghanistan. Sempre Abu Omar al-Baghdadi ha annunciato nello stesso messaggio una nuova campagna di attentati per il Ramadan, il mese sacro di digiuno e penitenza per i musulmani iniziato giovedì. Al-Baghdadi ha annunciato che i nuovi attacchi sono dedicati alla memoria del suo predecessore al-Zarqawi, ucciso in giugno. La campagna durerà fino al settimo giorno del mese musulmano di Shawwal, che corrisponde al 12 ottobre.

**VENEZUELA** «El Mundo» sostiene che il presidente venezuelano sia omosessuale, lui smentisce e protesta con gli ambasciatori

## La sessualità di Chavez imbarazza la diplomazia: sono macho

di Leonardo Sacchetti

Iniziamo da lontano. Magari dal film «Il Bell'Antonio» di Mauro Bolognini (1960), con un Marcello Mastroianni alle prese con la sua fama di dongiovanni ma obbligato dalle chiacchiere di paese a dimostrare la sua virilità con la giovane moglie (Claudia Cardinale). Già allora si parlò di omosessualità, di machismo che non moriva nell'Italia del boom economico. Dal grande schermo, il tema è sceso nel dibattito politico in tante forme. Fino ad arrivare al grottesco che, in queste ore, sta «impe-

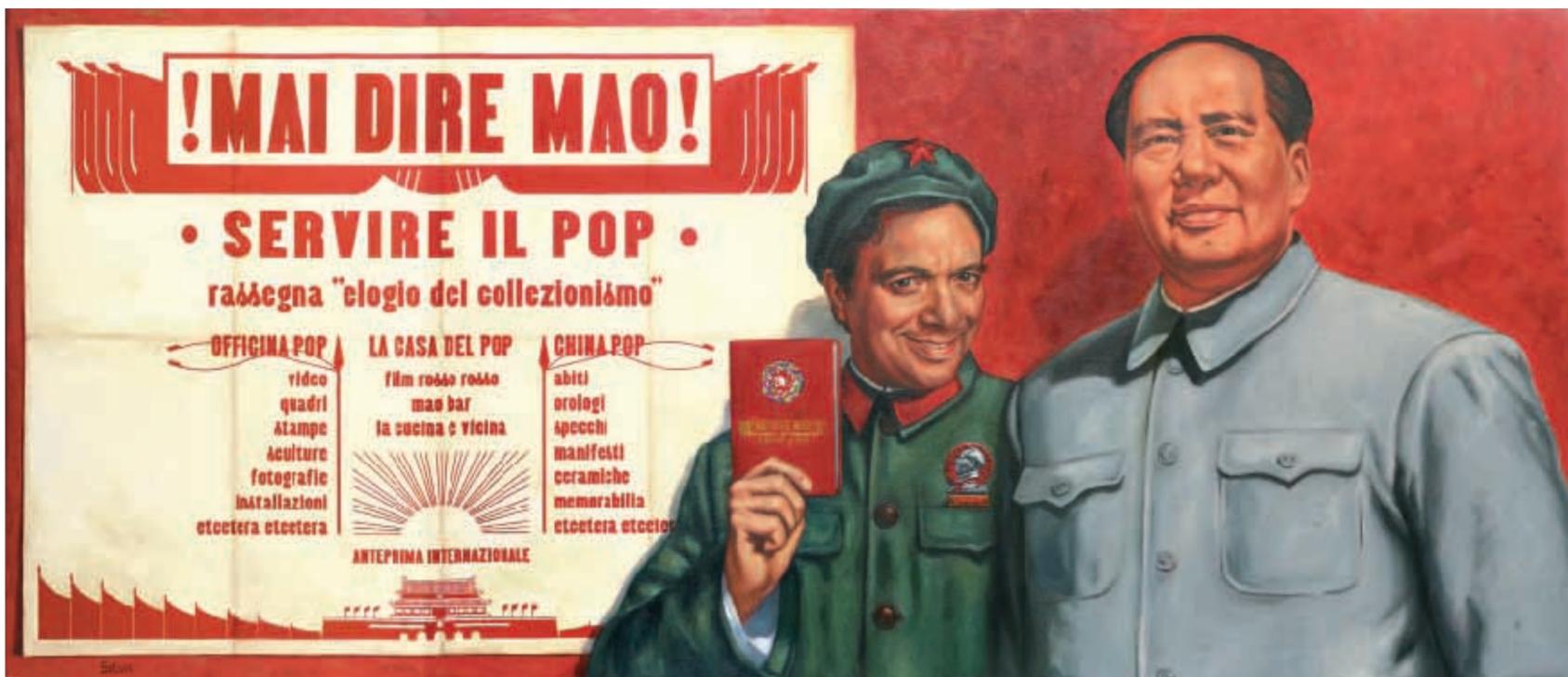
gnando» le diplomazie di Spagna e Venezuela. Perché l'insinuazione di essere omosessuale continua a disturbare. Che sia vero o meno, poco conta. Sembra un giochetto vecchio come il mondo: quel macho è sicuramente gay! E il macho in questione si scapicolla a dimostrare le sue capacità amatorie con più donne di quante se ne possano ricordare. Niente di nuovo, a parte il fatto che nella parte di Mastroianni, in questa commedia dell'assurdo, oggi c'è il presidente del Venezuela, Hugo Chavez, additato come gay da un editoriale del quotidiano

spagnolo, il conservatore «El Mundo». E la diplomazia trema. Qualche giorno fa, uno dei decani del giornalismo spagnolo, Luis María Anson, ha preso carta e penna ed ha vergato un editoriale dal titolo poco equivoco: «Chavez e l'omosessualità». «Credo che l'opinione pubblica di questo grande paese ispano-americano abbia il diritto di sapere se è vero o no quanto in così tanti affermano». Chavez è gay! Verrebbe da fermarsi qui, con un bel: e chi se ne frega. Ma non si può. Perché El Mundo è uno dei maggiori quotidiani in lingua spagnola, diffuso anche in

America Latina. Chavez è il presidente più chiacchierato, criticato e adorato del sub-continente americano. Ma non basta: El Mundo è considerato la bandiera dei conservatori spagnoli, mentre il presidente venezuelano è considerato il «successore» di Fidel Castro nell'immaginario della sinistra caudillista latino-americana. Luis María Anson è considerato «il» giornalista conservatore della Spagna post-franchista, dopo aver diretto l'Ansa spagnola (Efe), aver diretto il giornale monarchico Abc e aver fondato un altro quotidiano destrorso, La Ra-

zon. Il suo lavoro sembra farlo bene. Sempre Anson è il primo fustigatore del premier socialista José Luis Rodríguez Zapatero e non manca mai di criticare anche il più piccolo stamuto di Fidel Castro. E, da poco tempo, del suo «successore». Visto che su Internet la notizia gira su vari siti, Anson chiama Chavez a «uscire dall'armadio», perché «oggi, nelle democrazie occidentali, l'essere gay è solo un dato in più». Chavez non si è fatto pregare, mettendo in allerta tutto il suo governo per dimostrare quanto è macho. «Penso di essere sufficiente-

mente maschio per polverizzare qualsiasi accusa». Il Ministero degli Esteri venezuelano ha richiamato ambasciatori, consoli e quant'altro per protestare contro «quei franchisti» de El Mundo. Rimane solo un po' di tristezza per questa brutta copia del «Bell'Antonio» e le parole usate dai due «machis». Anson che parla di «iberoamerica» come si ostinava a dire Franco (perché America Latina sapeva troppo di «sinistra») e Chavez che parla di «accusa» quando si riferisce all'omosessualità. Almeno Mastroianni era un attore.



mercanteinfiera • Parma 22-30 settembre 2007 • h10-20

FIERE di PARMA

**PUOI BLOCCARE  
IL PREMIO  
DELLA POLIZZA AUTO  
PER 2 ANNI  
SE ENTRI  
NELLA TRIBÙ LINEAR.**

**ECONOMIA & LAVORO**

La **S**entenza

Dopo sette anni di accuse, indagini, processi e multe la vertenza tra Microsoft e l'Unione Europea arriva alla conclusione. Lunedì la Corte di Giustizia europea leggerà la sentenza sul ricorso di Bill Gates alla multa di 497 milioni di euro inflittagli dalla Ue per abuso di posizione dominante



**BENETTON QUERELA  
MILANO FINANZA E TGS**

Il gruppo Benetton avvierà un'azione legale nei confronti di Milano Finanza e del TGS «per aver diffuso affermazioni false e tendenziose che potrebbero influenzare in modo anomalo i corsi dei titoli azionari delle società quotate controllate dalla holding della famiglia Benetton». È quanto si legge in una nota, che fa riferimento all'ipotesi di una possibile spaccatura fra i Benetton che porterebbe alla «spartizione» del gruppo.

**CASSA RISPARMIO SAN MINIATO  
CHIUDE L'AUMENTO DI CAPITALE**

Pieno successo dell'operazione di aumento di capitale della Cassa di Risparmio di San Miniato. L'operazione ha permesso alla Cassa di acquisire nuovi mezzi per oltre 41 milioni di Euro, che le permetteranno di incrementare l'azione a sostegno del credito alle famiglie ed alle imprese toscane. La richiesta complessiva è stata superiore al numero di azioni disponibili, avendo molti Soci manifestato la volontà di esercitare il diritto di prelazione su azioni inoperte.

**44 miliardi di soldi pubblici alle imprese**

Ecco la somma erogata dallo Stato alle aziende tra il 2000 e il 2006: l'equivalente di un paio di Finanziarie

di Bianca Di Giovanni / Roma

**SOLDI** Ben 44 miliardi e 300 milioni (anzi 391) in sette anni. È quanto lo Stato ha erogato (cioè versato materialmente) alle imprese sotto forma di incentivi vari dal 2000 al 2006.

Non sono bruscolini, anzi è l'equivalente di un paio di Finanziarie, ma Confindustria

non se lo ricorda mai. Altro che tesoretto: le cifre che emergono da ricostruzioni di dati provenienti da fonti governative di cui l'Unità è venuta in possesso rivelano un vero giacimento. Il valore è quasi quello dello scalone della riforma Maroni, tanto per usare paragoni molto in voga nelle stanze di Confindustria. Certo, un conto è pagare pensionati, altro è spendere per lo sviluppo di attività produttive. E non solo. C'è da aggiungere che all'estero si fa anche di più rispetto alla Penisola. Ma l'Italia non è certo poco attenta alle sue imprese. Peccato che in pochi se lo ricordino e che sia tanto difficile avere cifre sicure.

Oggi Confindustria insiste: meno incentivi, meno tasse. Un trend che già si è avviato quest'anno con lo sconto sul cuneo fiscale (anche questa una amnesia ricorrente). La tendenza generale per gli incentivi è verso la diminuzione. I dati del 2007 ancora non sono disponibili: in ogni caso è in corso un rallentamento perché quest'anno si è concluso un ciclo e se ne sta studiando uno nuovo. Il governo ha messo due punti fermi: il mezzogiorno e la ricerca. Queste due voci non possono scomparire. Il fatto è che proprio il Sud costituisce una buona fetta di quei 44,3 miliardi. La cifra rappresenta le erogazioni di un'ottantina di leggi e norme. Ma quasi il 90% è costituito da stanziamenti di sole 15 leggi. Di

questi 15 provvedimenti che rappresentano l'ossatura degli aiuti alle imprese, 7 riguardano tutto il territorio nazionale, mentre 8 si concentrano nelle aree depresse, quindi per lo più a Sud. Sull'intera torta distribuita nei sette anni considerati (2000-06) la 488 del '92 pesa per il 16,4%, nonostante la caduta verticale delle erogazioni ex 488 nell'ultimo biennio (2005-06), ferme rispettivamente al 4 e al 2,2%. Come dire: la 488 resta la madre di tutti gli aiuti alle imprese nelle aree sottosviluppate. Segue a ruota, con una quota complessiva del 14,3, la 388 del 2000, cioè la legge che dispone crediti d'imposta nelle

Il documento riservato del governo valuta il vero «tesoretto» concesso a Montezemolo e soci

aree sottoutilizzate. C'è da dire che in questo caso invece il trend è in aumento: col passare degli anni la 388 sta diventando più importante della legge precedente. All'8% delle erogazioni si fermano i contratti di programma previsti sempre dalla 488. Il fondo di agevolazione alla ricerca (Far) non supera il 6% dei 44 miliardi complessivi, mentre quello all'innovazione tecnologica (Fit) si ferma al 5,7% sempre nei sette anni. Tra le quote minori di aiuti alle imprese compaiono: le estensioni delle agevolazioni della 488 al turismo (4% sul totale), le agevolazioni alle esportazioni (2,5%) e alla penetrazione com-

merciale all'estero (2,3%). In coda compaiono gli aiuti all'imprenditorialità femminile (1,3%). Questa una radiografia di massima sull'«organismo erogazioni» per le attività produttive. Le quali si compongono di una selva di disposizioni normative, in cui è difficilissimo orientarsi. Sicuramen-

te con un riordino si potranno ottenere dei risparmi: ma i risultati saranno limitati. L'unico modo per tagliare di 4-5 punti le aliquote Ires (come chiede Confindustria per stare al passo con i competitor europei) è quello di redistribuire il prelievo su basi imponibili allargate. Il resto non potranno che essere inezie, perché

tagliare di netto gli incentivi significa togliere ossigeno alla parte più debole del Paese per dare pesanti vantaggi a quella più forte. O significa anche togliere risorse alla parte più innovativa della Penisola. Certo la pioggia di miliardi si fa sentire ogni anno. Solo l'anno scorso le erogazioni nazionali so-

no state di tre miliardi e 400 milioni. Se a questi si aggiungono gli oltre 700 milioni concessi dalle Regioni, i 378 distribuiti sempre dalle Regioni ma con conferimenti nazionali, e infine le risorse arrivate dagli strumenti di programmazione comunitaria (un miliardo e 100 milioni) si sfonda il tetto dei 5 miliardi e mezzo. Non è stato l'anno più ricco per le imprese. Nel 2003, nel bel mezzo della crisi economica, si sono superati i 7 miliardi, in gran parte elargiti dal sistema Italia: 6 miliardi e 453 milioni. Più il Pil andava giù, più gli aiuti alle imprese andavano su. Niente sviluppo molti aiuti pubblici. Peccato che questo dato non compaia nel Libro Verde presentato dal Tesoro la settimana scorsa: evidentemente «l'assistenza» alle imprese è ancora un tabù.

Così, forse, si sono evitati danni peggiori. Ma almeno che non ci si mettano medaglie sul petto per le crisi superate. Quei soldi li hanno pagati tutti i contribuenti onesti.

**FISCO  
Irpef, in arrivo un milione di rimborsi**

■ In arrivo oltre un milione di rimborsi fiscali Irpef. Lo comunica l'Agenzia delle entrate che si appresta a centrare l'obiettivo di effettuare, nel 2007, circa 2,5 milioni di rimborsi per un importo complessivo di 12,5 miliardi di cui 2,5 Irpef e 10 Iva. Dei rimborsi in arrivo circa 700 mila sono riferiti a dichiarazioni del 2005. Si tratta dunque, di rimborsi che vengono erogati entro 2 anni dalla richiesta. Per rendere più celeri e sicure le operazioni è stato predisposto un nuovo modello, disponibile sul sito dell'agenzia (<http://telematici.agenziaentrate.gov.it>) con il quale si possono fornire le coordinate bancarie e ottenere l'accredito direttamente sul proprio conto. Chi non ha ancora il pin code lo può chiedere sempre tramite il sito. Chi, invece, non è collegato alla rete può compilare e presentare il modulo in un qualsiasi ufficio delle entrate. Il contribuente dovrà indicare, oltre ai dati anagrafici obbligatori, i codici cin, abi, cab e il numero di conto. Per i versamenti internazionali occorre indicare il codice iban e il codice bic. Tornando ai rimborsi in arrivo, l'accredito ai contribuenti che hanno già fornito le coordinate sta partendo in questi giorni. Per i rimborsi fino a 1.549 euro sarà possibile la riscossione in contanti presso gli uffici postali. Sono in corso le transazioni tecniche con Poste italiane che è il partner dell'Agenzia per questa operazione. Per i rimborsi di importo superiore a 1.549 euro l'Agenzia invierà una lettera al contribuente con la quale lo invita a fornire le coordinate bancarie o postali. Se il contattato risponde positivamente il rimborso sarà accreditato sul suo conto. Se invece non risponde o risponde negativamente il rimborso dovrà essere erogato con vaglia cambiario.

Erogazioni concesse per categorie di intervento								
(valori in milioni di euro)								
	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006	2000-2006
Nazionali	3.700,00	5.011,10	6.878,90	5.311,60	4.415,70	4.288,50	3.418,90	33.024,60
Regionali	539,80	607,70	568,90	585,00	797,40	748,10	733,10	4.580,00
Conferiti	856,60	763,40	609,30	557,10	519,70	378,00	293,80	3.977,90
Totale	5.096,50	6.382,20	8.057,10	6.453,80	5.732,70	5.414,50	4.445,70	41.582,50
Europa	n.d.	n.d.	n.d.	657,70	523,90	519,40	1.107,60	2.808,50
Totale Generale	n.d.	n.d.	n.d.	7.111,50	6.256,60	5.933,80	5.553,30	44.391,00



Il presidente della Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo. Foto Ansa

**Abbigliamento, Conbipel passa al fondo americano Oaktree**

La famiglia Massa ha venduto il 100% alla società di investimento guidata in Italia da Mario Resca

di Marco Tedeschi

La famiglia Massa ha venduto il 100% di Conbipel detenuto attraverso la società Bima ai fondi «private» gestiti dalla società americana Oaktree Capital Management. I fondi Oaktree (in italiano «quercia», ma non hanno alcun legame con i ds: lo precisiamo per quei giornalisti e quei magistrati sempre alla ricerca di connessioni tra finanza e politica...) sono importanti investitori internazionali e da qualche tempo hanno avviato una «filiale» italiana guidata da Mario Resca, già commissario straordinario della Cirio e consigliere di amministrazione di Mondadori ed Eni. Come informa una nota diffu-



Mario Resca. Foto Ansa

sa dalla famiglia piemontese, la strategia di Oaktree sarà volta a rafforzare i prodotti ed il posizionamento della società, lo sviluppo delle attività italiane ed il proseguimento dell'espansione internazionale. Il quartier generale di Conbipel rimarrà a Ciconato d'Asti. La società ha una rete commerciale diretta, un'importante struttura produttiva e

Da laboratorio artigianale per la lavorazione della pelle a grande catena con 160 negozi

circa 1.800 dipendenti in Italia. Oaktree rafforzerà la struttura manageriale esistente e la famiglia Massa manterrà un ruolo di consulente. L'operazione è interamente finanziata e soggetta a condizioni usuali ma i dettagli dell'accordo - conclude la nota - sono confidenziali. UBS, Studio Simmons & Simmons e Studio Manzoni-Pagliero-Vanz hanno assistito Bima, mentre Oaktree ed il suo partner esclusivo in Italia R72 Partners sono stati assistiti da Palladio Finanziaria, Studio Carnelutti e Macfarlanes. Dell'intenzione della famiglia Massa di vendere Conbipel, fondata negli anni '60 come laboratorio artigianale di pelletteria e poi cresciuta fino a divenire un'

impresa da quasi duemila dipendenti, si è saputo all'inizio dell'anno. A gennaio, la Bima ha affidato alla banca d'affari Ubs l'incarico di cercare un socio finanziario o industriale, dopo che nel 2006 aveva rifiutato un'offerta del fondo Usa Apax. I protagonisti dell'operazione hanno definito «confidenziali» i dettagli dell'accordo annunciato oggi e non rivelano il prezzo pattuito. Conbipel ha 160 negozi in Italia, di dimensioni comprese fra 1 mille e i 5.000 metri quadrati, e una decina all'estero, attraverso i quali si vendono oltre 12 milioni di articoli. L'obiettivo è l'espansione internazionale, che dovrebbe portare ad aprire un centinaio di negozi nel mondo entro il 2010.

**ACCORDO**

Sisley distribuito da Tata in India

Sarà annunciata martedì a Mumbai l'alleanza tra Benetton e il conglomerato indiano Tata per la distribuzione del marchio di abbigliamento Sisley. Si tratta di un accordo di partnership tra il gruppo veneto e Retailer Trent, società del gruppo Tata che possiede la catena di abbigliamento Westside. La notizia era stata anticipata a metà agosto dal quotidiano «Economic Times», ma smentita dal direttore di Benetton India, Sanjeev Mohanty, secondo il quale il marchio Sisley «era distribuito con la formula del franchising e continuerà a essere così». A firmare l'accordo saranno il vicepresidente Alessandro Benetton e il direttore di Trent, Noel Tata. Secondo alcune indiscrezioni l'andamento di Sisley in India, un marchio di fascia alta, non sarebbe all'altezza delle aspettative di quando è stato lanciato lo scorso anno con l'apertura di un mega store nel centrale (e costoso) per gli affitti) mercato di South Extension a Nuova Delhi. Il gruppo Tata è entrato nel settore della moda nel 1997 quando comprò una catena di abbigliamento britannica poi ribattezzata Westside che oggi è presente nei principali mega mall metropolitani con marchi di stilisti indiani e alcune brand straniere. Nel 2005 la sussidiaria Trent ha lanciato la catena di ipermercati India Star Bazaar

# Veltroni appoggia la Lombardia per Malpensa

## Il sindaco di Roma: favorire l'ingresso dei privati, nessuna guerra con Milano

di Roberto Rossi / Roma

**POSIZIONE** «Sostengo con convinzione lo sforzo che la regione Lombardia sta facendo per favorire l'ingresso dei privati negli slot di Malpensa». Tirato per la giacca da chi gli chiedeva di prendere posizione sulla manifestazione d'interesse da parte di Ryanair

per l'acquisizione degli slot liberati da Alitalia nello scalo varesino, Walter Veltroni ha scelto un profilo basso. Con il quale il sindaco di Roma, e probabile leader del nascente Partito democratico, ha cercato di smorzare polemiche e, per dirla come il ministro Pier Luigi Bersani, «aggiustazioni». Per Veltroni, dunque, l'ingresso di privati sullo scalo di Malpensa non può che avere risultati positivi per il Paese. «È giusto e legittimo che città con aeropor-

ti importanti cerchino opportunità più interessanti sui mercati - ha affermato Veltroni, a margine di una conferenza stampa sul settore del turismo romano - credo che Alitalia si debba mostrare disponibile a dare gli slot».

Secondo il sindaco, è giusto «differenziare e potenziare» gli aeroporti del Paese e non vi è «nessuna guerra tra Roma e Milano»,

**Alitalia deve essere disponibile a rinunciare agli slot dello scalo milanese**

concetto ribadito anche da Anna Finocchiaro, capo gruppo dell'Ulivo al Senato. Il piano di due Hub è utile per il Paese. «Se cresce il numero dei passeggeri a Roma e Milano - ha fatto notare Veltroni - si avranno risultati positivi». Veltroni ha ricordato che anche a Roma ci si è mossi nello stesso modo, che Fiumicino si sta preparando ai voli low cost e che vi sono piani per la realizzazione di un terzo aeroporto che si spera arriverà presto. Se la risposta di Veltroni ha narcotizzato polemiche, ha però lasciato irrisolti i nodi della questione. E cioè il depotenziamento di Malpensa e il ripensamento sulla sua natura. L'arrivo di Ryanair, che nel piatto ha messo un miliardo di dollari e 80 nuovi voli, di fatto cambia la vocazione dell'aeroporto. Tra l'altro parte di voli che Alitalia ha abbandonato sono intercontinentali. Un tipo di rotte, cioè, che Ryanair non tratta visto che la compagnia si dedica solo a voli nazionali e internazionali. In queste ore alla Sea, la società che gestisce gli aeroporti di Milano, stanno chiedendosi se dare il via libera o meno alla compa-



Un Boeing 737 della Ryanair nell'aeroporto di Hahn in Germania. Foto Ap

gnia irlandese. Il conto si fa con la calcolatrice. In effetti l'arrivo di Ryanair potrebbe incrementare il numero dei passeggeri però il rischio è alto. Prima di tutto perché l'investimento proposto da Ryanair non è gratuito. La compagnia di Michael O'Leary, come da tradizione, dalla Sea vuole tariffe scontate (le compagnie aeree pagano una serie di tasse tra le quali, per esempio, il

**Giusto potenziare e differenziare i principali aeroporti del Paese**

parcheggio). E poi c'è il rischio che senza Alitalia e con Ryanair l'aeroporto di Malpensa si trasformi in uno scalo secondario. Senza rotte intercontinentali, infatti, Malpensa è più debole e aperta maggiormente alla concorrenza di scali "limitrofi", come Bergamo, Verona, Torino. Per volare in un altro continente, ad esempio, si dovrà fare sempre scalo in un aeroporto più grande come Francoforte, Parigi, Roma. Perché mai allora arrivare fino a Varese? A Malpensa, allora, come ha spiegato il ministro dei Trasporti Bianchi, potrà essere riservato un ruolo di aeroporto «per un'utenza d'affari». Un ruolo che, come ha ricordato il presidente della Lombardia, Roberto Formigoni, porterà al suo «assassino».

### INTERNET

## Google chiede regole per la privacy

Google spinge per una regolamentazione mondiale sulla protezione della privacy nel web. Il più importante motore di ricerca del mondo ha chiesto ai governi e alle grandi imprese del pianeta di accordarsi su regole base in materia. Peter Fleischer, responsabile dell'area privacy della compagnia fondata da Larry Page e Sergei Brin, ha dichiarato in una conferenza di un'agenzia dell'Onu a Strasburgo che «senza standard globali la salute di internet è a rischio». La crescita della Rete ha comportato una enorme circolazione di dati sensibili in tutto il mondo», ha aggiunto Fleischer. «Le informazioni sono spesso passate per Paesi in cui la legislazione in materia di protezione della privacy personale è debole o assente. E ogni volta che una persona usa la sua carta di credito per un acquisto via internet, il numero di carta passa attraverso sei o sette frontiere». Tre quarti dei Paesi del pianeta non hanno leggi che proteggono i dati personali e, anche in molti di quelli che hanno adottato una qualche forma di regolamentazione, questa risale a prima della comparsa della rete. L'Europa, ad esempio, ha regole molto severe che, però, sono state stabilite nel 1995, ben prima che internet diventasse quello che è ora. E negli Usa la protezione dei dati sensibili è lasciata alle competenze degli Stati se non addirittura alla discrezionalità delle singole imprese. Nel suo discorso a Strasburgo, Fleischer ha sottolineato come «anche nei pochi Paesi in cui c'è una legge sulla privacy il problema sta nel fatto che si seguono modelli differenti. I cittadini, così, sono confusi e non sanno esattamente di quali diritti sono titolari».

### INDUSTRIA

## Oro, cresce il valore dell'export

L'industria italiana dell'oro migliora la sua performance anche se non ancora finiti i problemi derivanti dalle tensioni sui mercati internazionali. Il valore delle esportazioni orafe è aumentato del 3,7% nei primi cinque mesi del 2007, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, mentre il volume è diminuito dell'8,6%. Il presidente di Vicenzaoro, Dino Menarin, ha sottolineato che «la crescita del valore medio unitario è stata del 13,5%, un aumento che ha più che compensato l'incremento dei prezzi delle materie prime preziose». «Il lieve recupero in valore dell'export - ha aggiunto Menarin - va letto al netto dei rincari delle materie prime e degli effetti del cambio, e questo riporta l'indice al negativo». Ma secondo Menarin, «si può iniziare a pensare a un avvio di recupero, non solo quantitativo ma soprattutto qualitativo della nostra produzione, fattore che si conferma essere il volano per contrastare la crisi del settore, come conferma anche l'indagine di Altgamma, che attesta una crescita delle vendite delle aziende di segmento alto pari al 14% rispetto all'anno prima». Menarin ha rilevato inoltre che «si accentua la flessione delle esportazioni italiane di oreficeria verso Nord America (-23%), Asia Orientale (-12,8%) e America Latina (-13,4%)». Mentre si registrano significativi recuperi nell'export verso i Paesi del Medio Oriente (+25,2%) e dell'Europa (+13,8%), compresa l'area Euro (+10,9%).

# AURUM HOTELS

Last minute d'estate, saldi d'autunno e grande lancio

## Natale, Capodanno e Epifania 2007-08

### E GRANDI OFFERTE WEEK-END

**G.H. PUNTA LICOSA**  
Cilento  
Sul mare più incontaminato della Campania (bandiera blu), dotato di grande spiaggia privata attrezzata gratuita, piscina, 2 campi da tennis, calcetto e centro benessere.  
**SPECIALE PONTE 4 notti**  
Dal 31/10 al 04/11 € 180

**HOTEL ISCHIA & LIDO**  
Strepitose offerte febbraio e marzo a Ischia  
Nel cuore del centro pedonale d'Ischia, direttamente sul mare e dotato di centro benessere interno, con 4 vasche di acqua geotermica, 2 piscine esterne.  
**SPECIALE 4 NOTTI**  
Dal 31/10 al 04/11 € 200  
Dal 05/12 al 09/12 € 180

**Favignana-Sicilia**  
Unico in tutte le Egadi con la sua spiaggia privata di sabbia dorata attrezzata gratuita, dotato di 4 campi da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento), piscina, centro benessere, discoteca all'aperto.

**Sellia Marina Calabria**  
Affacciato direttamente sulla meravigliosa spiaggia privata di sabbia dorata di 6000 mq, attrezzata gratuita, dotato di campo di calcio, in erba, 4 campi da tennis, basket, beachvolley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica, discoteca all'aperto, "GALEONE DEI PIRATI" paradiso dei bambini.

**BAIA PARELIOS RESORT**  
Immerso in 20 ettari di pineta, dotato di spiaggia privata di 2000 mq, attrezzata gratuita, centro benessere interno, con 4 vasche coperte termomineralizzate, 2 piscine esterne semiolimpioniche, 2 piscine per bambini, 4 campi da tennis, campo di calcio.

**VILLAGGIO SABBIE BIANCHE**  
Tropea-Calabria  
Immerso in un giardino ricco di agrumi e pini marittimi, dotato di campo di calcio in erba, 6 campi da tennis, basket, beach volley, tiro con l'arco, piscina semiolimpionica, spiaggia privata di sabbia bianca lunga 1 km, attrezzata gratuita, discoteca all'aperto.

**Pantelleria-Sicilia**  
Finalmente un volo charter solo per i clienti Aurum da Bergamo a Pantelleria da Euro 95 a tratta tasse e trasferimenti inclusi  
Nella più bella isola del Mediterraneo, in posizione a picco sul mare, dotato di discesa a mare, piscina, campo da tennis, calcetto, centro diving (a pagamento).  
**SPECIALE PONTE 4 notti**  
Dal 31/10 al 04/11 € 120

**SUISSE THERMAL VILLAGE**  
Il 1° villaggio del benessere in Europa  
Panoramichissimo, dotato di 7 piscine esterne geotermiche, centro benessere, con 4 vasche di acqua geotermica, 2 campi da tennis, calcetto.  
**SPECIALE 4 NOTTI**  
Dal 31/10 al 04/11 € 200

**Argentario-Toscana**  
Direttamente sulla grande spiaggia privata attrezzata gratuita, in spettacolare posizione sul golfo dell'Argentario di fronte a Porto Santo Stefano e all'Isola del Giglio.  
**SPECIALE 4 NOTTI**  
Dal 19/09 al 23/09 € 200  
**SPECIALE 4 NOTTI**  
Dal 31/10 al 04/11 € 240  
Dal 05/12 al 09/12 € 200

**Grand Hotel Olympic ROMA**  
CENTRALISSIMO, a pochi metri da Piazza San Pietro e da Piazza Del Popolo  
Prezzo a persona al giorno in camera doppia con prima colazione  
Dal 16/09 al 30/11 da € 45

**SPECIALE WEEK-END:** cerca su [www.aurumhotels.it](http://www.aurumhotels.it), in "caccia al prezzo", le eccezionali offerte "ultimo minuto" per il prossimo week-end.

**INFORMAZIONI e PRENOTAZIONI: [www.aurumhotels.it](http://www.aurumhotels.it)** spettacolare effetto 3D e nuovo servizio "caccia al prezzo" Tel. **199.155.760** (da tutta Italia 0,14 Eur/min). Supplemento 10 euro per ogni prenotazione telefonica. **info@aurumhotels.it** Non sono previsti altri costi aggiuntivi (iscrizioni, spese pratica, tessera club ecc.). In tutti gli Aurum dal 10/6 al 16/9 animazione, sport, spettacoli, tornei, piano bar e miniclub, negli altri periodi solo intrattenimenti serali. In tutti gli Aurum trovi camere dotate di Tv color, aria condizionata, frigobar, cassaforte e asciugacapelli. Le offerte sono valide solo per chi prenota dalle ore 09:00 di lunedì 17/09 alle ore 24:00 di martedì 18/09 (il call center rimarrà chiuso dalle ore 15 di sabato alle ore 9 di lunedì). Per la Corte dei Butteri, il vino ai pasti è alla carta e non è incluso.

HOTEL ISCHIA & LIDO			G.H. CORTE DEI BUTTERI			SUISSE THERMAL VILLAGE			G.H. PUNTA LICOSA			V. APPRODO DI ULISSE			VILLAGGIO TRITON			BAIA PARELIOS RESORT			VILLAGGIO DEI PINI			VILLAGGIO S. BIANCHE			VILLAGGIO P. FRAM		
DAL	AL	€	DAL	AL	€	DAL	AL	€	DAL	AL	€	DAL	AL	€	DAL	AL	€	DAL	AL	€	DAL	AL	€	DAL	AL	€	DAL	AL	€
16/09	14/10	500	16/09	30/09	450	23/09	07/10	400	16/09	23/09	350	16/09	30/09	260	16/09	04/11	160	16/09	23/09	200	16/09	23/09	300	16/09	30/09	200	22/09	30/10	160
14/10	28/10	350	30/09	07/10	280	07/10	14/10	290	23/09	30/09	220	30/09	07/10	210	22/12	27/12	100 A	23/09	30/09	180	23/09	07/10	210	30/09	14/10	180			
28/10	18/11	220	07/10	21/10	230	14/10	21/10	260	30/09	31/10	160	07/10	14/10	180	27/12	01/01	160 A	23/09	31/10	160	16/09	23/09	300	16/09	30/09	200			
18/11	25/11	180	21/10	31/10	210	21/10	31/10	210	22/12	27/12	180 A	14/10	28/10	160				07/10	04/11	180									
22/12	27/12	210 A	04/11	11/11	180	22/12	27/12	200 A	27/12	02/01	290 B																		
27/12	02/01	450 B	22/12	27/12	250 A	27/12	02/01	360 B	02/01	07/01	150 A																		
02/01	07/01	210 A	27/12	02/01	420 B	02/01	07/01	200 A																					
01/02	02/03	150	02/01	07/01	260 A																								
02/03	16/03	180																											

Possibili anche WEEK-END e SOGGIORNI per una sola notte.

**SPECIALE NATALE, CAPODANNO (CENONE INCLUSO) EPIFANIA.**

**A = 5 NOTTI  
B = 6 NOTTI**

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
**L'ODORE DEI SOLDI**  
 Elio Veltri e Marco Travaglio  
 da sabato 22 settembre in edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

**CHI HA PAURA DI MARCO TRAVAGLIO?**  
**L'ODORE DEI SOLDI**  
 Elio Veltri e Marco Travaglio  
 da sabato 22 settembre in edicola il libro con l'Unità a € 7,50 in più

# La Carica

Fabio Cannavaro carica il Real Madrid: «Credo che quest'anno vinceremo la decima Champions League. La gente era da un po' che aveva voglia di vederci giocare bene. Credo che a Villarreal il nostro 5-0 abbia fatto divertire i tifosi che erano lì»



Formula Uno 14,00 Rai1



Moto 16,00 Italia1

## IN TV

■ **09,00 SkySport1** Speciale serie A  
 ■ **09,15 Eurosport** Auto, Coppa Winston  
 ■ **10,00 Rai2** Auto, Gp2  
 ■ **10,30 SportItalia** Speciale serie B  
 ■ **11,25 SkySport2** Gp Belgio SuperCup  
 ■ **11,55 Italia1** Guida al campionato  
 ■ **12,30 SportItalia** Si Auto e Moto

■ **12,45 Eurosport** Moto, Gp Port. 125  
 ■ **14,00 Rai1** F1, Gp del Belgio  
 ■ **14,00 Eurosport** Moto, Gp Port. 250  
 ■ **16,00 Italia1** Moto, Gp Port. - MotoGp  
 ■ **18,15 Italia1** Controcampo  
 ■ **19,10, Rai2** Domenica Sprint  
 ■ **20,30 Eurosport** Calcio fem. Brasile-Cina

# Nesta «Cesarini»: imita Inzaghi e salva il Milan

Siena in vantaggio (gol di Maccarone). Al 92' rete del difensore in mischia: 1-1. Espulso Frick

di Francesco Sangermano

**MARTEDÌ** col Benfica, magari, andrà meglio. Perché quelli che ieri non c'erano (Ododo, Pirlo e Kakà, mica poco) saranno certamente freschi e riposati. Ma in nome del turnover, intanto, il Milan se n'è uscito dall'Artemio Franchi di Siena (che da ieri in

cambio di 30 milioni si chiamerà anche Montepaschi Arena) soltanto con un punto, per di più raggranellato nel primo minuto di recupero. Poco, se si pensa alla traversa centrata in pieno su punizione da Seedorf alla vigilia del 95'. O, ancor di più, alle comiche della premiata ditta Dida-Kaladze al minuto 24. Col primo che s'ingocchia tranquillo sulla volee dal limite di Buchi, si lascia sfuggire il pallone fra le mani e il secondo che, in luogo di un rinvio, s'impappina in un clamoroso liscio. Una doppia patera di fronte alla quale Maccarone (peraltro in fuorigioco sul tiro di Buchi) controlla e ringrazia, firmando il gol che sarà poi illusione fino al novantesimo. Molto, se si pensa invece che fino a quel momento i rossoneri avevano corso molto ma creato poco. E che i pericoli veri, dalle parti di Eleftheropoulos (Ele, per citare il più agevole nome riportato sulla maglia) erano arrivati solo nei primi 90 secondi. Quando, cioè, Giardino (che, in area, non è Inzaghi relegato inizialmente in panchina) s'era mangiato due nitide palle gol esaltando comunque l'ottimo portiere greco. Di lì in poi, invece, il «Milan 2» non aveva fatto vedere granché. Perché, inutile negarlo, Gourcuff magari verrà buono ma ora non è Kakà, Emerson s'è palesato con un paio di lanci ma non è Pirlo, Cafù è bravissimo a scendere, ma non a risalire e a Favalli non riesce bene nessuna delle due fasi. Condizioni di fronte alle quali, passato lo spavento iniziale, il Siena ha preso coraggio. E dopo una gran parata di Dida su Galloppa (13') ecco

il gol e poi, al 38', il riscatto del portiere brasiliano su altra conclusione di Maccarone. Ci vogliono 70 minuti perché i rossoneri si sveglino, complici gli innesti di Inzaghi (per Gattuso), Jankulovski (per Favalli) e soprattutto Ambrosini (per Emerson). È proprio il biondo centrocampista a sfiorare il pari, ma la sua deviazione su angolo da destra vien salvata sulla linea da Jarolim. Iniziano così 20 minuti di forcing milanista. E quando già Mandorlini pregustava l'impresa, ecco la punizione nel mucchio, un rimpallo malandrino e la stoccata di Nesta proprio sotto l'incrocio. Il recupero diventa così una corrida. Rosso diretto a Frick (fallo da dietro su Seedorf), quindi la traversa dell'olandese e il triplice fischio. Che per il Milan significa secondo pari in fila e per il Siena rinviare di nuovo il primo appuntamento con la vittoria.



Il senese Massimo Maccarone autore del gol. Foto di Fabio Muzzi/Agf

**LAZIO-EMPOLI** Finisce 0-0 l'anticipo serale: prova opaca dei biancazzurri tra i quali esordiva il portiere Muslera. I toscani reclamano per un penalty

## Noia e fischi, all'Olimpico un pari da sbadigli

di Luca De Carolis

Così brutta da non sembrare vera. Lazio-Empoli di ieri sera si merita la palma di partita più noiosa di questo inizio campionato. Colpa forse dell'impegno in Champions League di martedì prossimo dei padroni di casa contro l'Olympiakos, che ha distratto una squadra già penalizzata dai tanti infortunati, e della paura dell'Empoli di subire la terza sconfitta consecutiva. Sta di fatto che ieri le due squadre non hanno fatto gioco, limitandosi a far girare palla e a non correre rischi. Per la delusione dei ti-

fosi laziali, già irritati con il patron Lotito per la fiacca campagna acquisti e per il suo progetto di costruire lo stadio del club a Valmontone, paese a 50 chilometri da Roma. La Lazio, in cui debutta il 21enne portiere uruguayano Muslera, si fa vedere subito al 3' con Mutarelli, che in piena area viene chiuso da Vanigli. Ma è solo un episodio. L'Empoli pressa e si chiude bene e, dopo un paio di spunti di Rocchi, i biancazzurri non trovano più varchi. La gara ristagna così a meta campo, con le due squadre che tengono palla senza farsi male. Dopo venti minuti di

noia, dagli spalti arrivano i primi fischi, seguiti poco dopo dall'irridente coro "A Valmontone". In campo non succede nulla, e le due squadre tornano negli spogliatoi tra gli sbadigli generali. Nella ripresa i padroni di casa ripartono con Meghini al posto di Del Nero. Il cambio sembra dare più spinta alla Lazio. Al 5' Rocchi ci prova con un tiro centrale, che Balli para in due tempi, mentre al 7' Pandev non arriva in tempo sul pallone a pochi passi dal portiere avversario. Ma l'offensiva dei biancazzurri si spegne presto. I ritmi restano bassi, e l'Empoli prende

coraggio. Al 69' i toscani invocano il rigore: su cross di Tosto, Soudati viene stratonato da Cribari in piena area, ma l'arbitro De Marco lascia correre, per l'ira della panchina empoiese. Un minuto dopo Rossi manda in campo Makinwa al posto di un evanescente Pandev. Ma la squadra non si risveglia, così al 32' il tecnico si gioca anche l'ultimo cambio, sostituendo Rocchi con Tare. Nell'Empoli invece il 20enne Giovinco prende il posto di Vannucchi, mentre Volpato sostituisce Soudati. La gara resta però di rara bruttezza. Al 39' Ledesma prende l'ammoni-

zione per un fallo da dietro su Giovinco, mentre Tare scambia colpi proibiti con i difensori toscani. Dagli spalti piovono fischi e cori ironici. L'unica parvenza di azione pericolosa arriva nel recupero, quando un cross di Meghini attraversa l'area senza che nessun laziale riesca a sfiorarlo. La gara finisce a reti bianche, il risultato logico e naturale per una partita bruttissima. Tra due giorni la Lazio dovrà essere un'altra se non vorrà fallire l'esordio in Europa. L'Empoli invece, furibondo con l'arbitro, si consola con il primo risultato positivo in campionato.

**Serie A**  
 ● **Oggi in campo**  
 Queste la partite della terza giornata (inizio ore 15):  
 Fiorentina-Atalanta  
 Genoa-Livorno  
 Inter-Catania  
 Juventus-Udinese  
 Napoli-Sampdoria  
 Palermo-Torino  
 Reggina-Roma  
 Ore 20,30: Parma-Cagliari

**Serie B**  
 ● **Risultati**  
 Avellino - Bologna..... 1-0  
 Chievo - Modena..... 0-0  
 Grosseto - Cesena..... 0-0  
 Lecce - Ascoli..... 0-0  
 Messina - Frosinone..... 0-0  
 Piacenza - Bari..... 1-0  
 Pisa - Brescia..... 0-3  
 Ravenna - AlbinoLeffe..... 0-2  
 Rimini - Treviso..... 2-1  
 Spezia - Triestina..... 0-1  
 Vicenza - Mantova..... 0-0

● **Classifica**  
 AlbinoLeffe..... 10  
 Brescia..... 9  
 Mantova..... 8  
 Modena..... 8  
 Chievo..... 8  
 Lecce..... 8  
 Rimini..... 8  
 Bologna..... 7  
 Frosinone..... 7  
 Pisa..... 6  
 Ascoli..... 5  
 Triestina..... 5  
 Messina..... 5  
 Ravenna..... 4  
 Bari..... 4  
 Avellino..... 3  
 Treviso..... 3  
 Piacenza..... 3  
 Cesena..... 2  
 Vicenza..... 2  
 Spezia..... 1  
 Grosseto..... 1

**Marcatori**  
 M.Cellini..... 4  
 F. Lodi..... 3  
 R. Longo..... 3  
 D. Possanzini..... 3  
 E. Abbruscato..... 2  
 M. Adailton..... 2  
 J. Castillo..... 2  
 A. Cristiano..... 2  
 D. Godeas..... 2  
 P. Granoche..... 2  
 M. Guidetti..... 2

## SERIE B I lombardi solitari in testa, «rondinelle» travolgenti a Pisa (doppietta di Possanzini). Romagnoli ok col Treviso Colpaccio dell'AlbinoLeffe, bene Brescia e Rimini. Bologna ko

di Max Di Sante

Il turno numero quattro del campionato di serie B è davvero avaro di reti ed emozioni. Undici gol in tutto, cinque partite chiuse sullo 0-0 e due vittorie esterne. Il Bologna si ferma ad Avellino. I rossoblù emiliani di Arrigoni cedono 1-0 sul campo (a porte chiuse) dei biancoverdi campani che ottengono la prima vittoria in campionato grazie alla rete di Salgado al minuto 17. Il Chievo di Iachini non sfrutta al meglio il turno casalingo e non va oltre lo 0-0 con il Modena. Un punto prezioso per i

«canarini» di Lino Mutti, reduci dal mezzo passo falso interno nel turno precedente. La matricola Grosseto, ora affidata alla guida di Stefano Pioli dopo l'esonero di Roselli, conquista il primo punto in campionato. I toscani chiudono sullo 0-0 il match interno contro il Cesena. Boccata d'ossigeno per i bianconeri di Castori, dopo il ko interno con il Pisa di domenica scorsa. Il Lecce di Papadopulo prosegue la striscia di risultati positivi ma non riesce a portar via l'intera posta in palio dalla gara del «Via del Mare» contro l'Ascoli. Da registrare un'espulsione per parte: nella ripresa

hanno guadagnato anzitempo la via degli spogliatoi Job per i marchigiani e Tiribocchi per i pugliesi. Il Messina sciupa la ghiotta occasione di conquistare la seconda vittoria in campionato, opposto ad un Frosinone che ha reagito bene alla pressione dei giallorossi siciliani. La gara del «San Filippo», però, non ha schiodato il punteggio di 0-0. Un punto comunque prezioso per entrambe le formazioni. Prima vittoria in campionato per il Piacenza di Remondina che lascia l'ultima posizione in graduatoria grazie all'1-0 interno inflitto al Bari. La rete decisi-

va per il successo dei biancorosì è di Miglionico al 15' della seconda frazione di gioco. Il Piacenza, peraltro, dovrà recuperare martedì prossimo il match contro il Brescia. Quest'ultima rifula un tris di reti alla matricola Pisa con Possanzini in grande spolvero (doppietta per l'attaccante di Cosmi). La terza rete per le «rondinelle» è di Zambelli al 10' del secondo tempo. Colpaccio esterno dell'AlbinoLeffe. La squadra di Gustinetti espugna il campo del Ravenna grazie alle reti di Cristiano e Colombo. Il Rimini vince in rimonta l'attesa sfida al Treviso di Pillon. Veneti in vantaggio

al minuto 21 con Viali, poi il ritorno dei romagnoli di Acori che prima pareggiavano (il brasiliano Jeda al 35') e poi chiudevano il conto (Cristiano al 15' della ripresa), portando via tre punti molto importanti. La seconda vittoria esterna della giornata arriva da La Spezia, dove la Triestina, con il minimo sforzo, vince il match contro i liguri di Soda. La rete decisiva per gli ospiti è di Allegretti a venti minuti dal termine. Si chiude con il pareggio, forse prevedibile, del «Menti». Vicenza e Mantova non osano più di tanto, chiudono sullo 0-0 ma muovono ugualmente la propria classifica.

ESTRAZIONE DEL LOTTO ■ sabato 15 settembre					
NAZIONALE	3	34	26	17	35
BARI	57	67	66	39	29
CAGLIARI	66	68	86	30	29
FIRENZE	30	52	36	14	16
GENOVA	35	90	22	87	25
MILANO	75	58	39	10	28
NAPOLI	64	70	19	16	68
PALERMO	10	39	59	82	34
ROMA	72	43	51	40	10
TORINO	85	41	54	19	28
VENEZIA	49	56	25	38	9

I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					JOLLY	SuperStar
10	30	57	64	72	75	49 3
<b>Montepremi</b>						<b>3.704.516,52</b>
Nessun 6 Jackpot	€	10.227.587,86	5 + stella	€		
Nessun 5+1	€		4 + stella	€	50.264,00	
Vincono con punti 5	€	46.306,46	3 + stella	€	1.256,00	
Vincono con punti 4	€	502,64	2 + stella	€	100,00	
Vincono con punti 3	€	12,56	1 + stella	€	10,00	
			0 + stella	€	5,00	

# F1 e veleni: rissa in McLaren. Ferrari in pole

Dennis: «Alonso cercò di ricattare il team». Oggi Gp di Spa, Raikkonen e Massa in prima fila

di Lodovico Basalù

**GUERRA E PACE** Dall'accusa di ricatto fatta da Ron Dennis ad Alonso in merito alla spy story - con lo spagnolo reo di aver minacciato il team di rivelare ogni cosa dopo il Gp d'Ungheria - a un «non è successo niente, sono cose che capitano nei mo-

menti di tensione». La "bomba", scoppiata in mattinata e riportata anche dal Times, ha rischiato di oscurare la bellissima prima fila tutta rossa di Raikkonen e Massa, davanti alle due McLaren-Mercedes di Alonso ed Hamilton, sul ritrovo circuito di Spa. Il tutto dopo che lo stesso Dennis aveva dichiarato di aver deciso lui, lo scorso 5 agosto, di confessare ogni cosa alla Fia, circa l'arcinoto caso di spionaggio ai danni della Ferrari. Sembra un rompicapo, in realtà è uno dei volti della F1. Poco piacevoli. Come la falsissima stretta di mano, in serata, tra il patron della McLaren e Max Mosley, di fronte a centinaia di telecamere. A dispetto dell'evidenza, dopo aver detto tra l'altro, il signor Dennis, di «essere stato minacciato da Alonso perché lo spagnolo voleva il ruolo di prima guida». Tesi violentemente smentite da Mosley, sempre di fronte alle telecamere, ma nel primo pomeriggio. Il presidente della FIA era andato giù durissimo: «Alonso è stato solo utile alla ricerca della verità. Ha capito che

in simili frangenti è meglio parlare con noi, piuttosto che difendere la squadra. E se scopriremo che il team lo boicotta, prenderemo i necessari provvedimenti. Fosse stato per me, avrei optato per una penalizzazione ancora più dura». Il copione è stato stravolto in serata, con testi e sceneggiatura modificata da ambo le parti. Attraverso due comunicati «chiarificatori», emessi sia dalla McLaren sia dalla Fia. Venendo fuori da questa sorta di girone infernale, resta una verità: i "pentiti" - Alonso, De la Rosa, e Lewis Hamilton, sono stati perdonati solo in nome del dio Business, tanto caro a Bernie Eccle-



Fernando Alonso Foto Ansa-Epa



Kimi Raikkonen pole nel Gp del Belgio davanti al compagno Felipe Massa

Foto di Yves Logghe/Ap



Ron Dennis Foto Ansa-Epa

ne. Spy story finita? Forse no. Chi lo sa, ad esempio, se oggi riusciremo a parlare finalmente solo della gara. E chi lo sa se quelli sul circuito di Spa saranno gli ultimi chilometri di Alonso alla guida di una freccia d'argento. «Non esistono problemi con i nostri piloti - ha detto Dennis - ma ogni cosa si può rimettere in discussione». Concludendo: «Da parte mia preferisco chiudere questa brutta vicenda. Non farò appello. Spero che le altre squadre comprendano che incassiamo questa pesante penalità nell'interesse dello sport. Nella storia della F1 ci sono sempre stati casi di spionaggio». Al di là del "teatrino", il futuro di Alon-

so appare ora in bilico. «Devono solo ringraziarmi per aver salvato il mondiale piloti», ha detto, arrabbiatissimo, l'asturiano, leggendo quanto scritto su di lui. Il manager di Alonso, per ora, glissa: «Abbiamo un contratto, e il nostro progetto è di continuare alla McLaren. Se Alonso è felice di rimanere? Questo è un altro discorso. Diciamo che deve rimanere». A meno che, appunto, un divorzio consensuale tronchi un'unione che né lui, né la McLaren, probabilmente vogliono più. Tutto questo mentre Hamilton dichiara sprezzantemente: «Correrò contro la Ferrari. E contro Alonso. Il mondiale deve essere mio».

## MOTO Oggi Nicky partirà davanti a tutti Estoril, sorpresa Hayden Stoner pronto alla festa Valentino in agguato

Tutti attendono la quarta pole consecutiva di un Casey Stoner ormai lanciato verso il suo primo titolo mondiale, invece, all'Estoril a rovinargli la festa ci pensa Nicky Hayden. Il campione del mondo «desaparecido», infatti, mette d'accordo i due litiganti di questa stagione 2007 della MotoGP e infila una pole position davvero inattesa. Se qualcuno poteva immaginarsi una Repsol Honda Hrc davanti non era certo quella del ragazzo del Kentucky, bensì quella di Dani Pedrosa. Invece, Ni-

cky si è ricordato per una volta di avere il numero 1 sul cupolino e si è messo dietro sia la Ducati Marlboro di Stoner sia la Fiat Yamaha di Valentino Rossi. Una prima fila inaspettata, quindi, oggi, al via del Gp del Portogallo. Cosa possa fare Hayden? Difficile dirlo. Una sua vittoria sarebbe ancor più inattesa, anche perché, come ha detto lo stesso Rossi a fine qualifica, spesso, Stoner, il sabato non esprime tutta la potenzialità della sua GP07 Desmosedici. Stoner accusa un problema di messa a punto, ma è da credere che al via proverà subito a riprendersi la leadership. Valentino, invece, soffre un po' i curvoni di Estoril, soprattutto per le sue grandi leve, ma deve risolvere il vecchio problema delle gomme. Rossi deve mantenere entro le due cifre il suo distacco dal «canguro» della Ducati per sperare ancora nel miracolo o comunque rimandare al prossimo Gp l'incoronazione del centauro australiano. Nelle altre due classi svetta allora il tricolore: Mattia Pasini di conferma velocissimo sul circuito lusitano, confermando la sua pole in 125. Nella 250 cc., invece, all'ultimo istante Andrea Dovizioso strappa la pole a Jorge Lorenzo.



Casey Stoner Foto Ap

**TENNIS** Fed Cup: Schiavone e Santangelo vanno ko (2-0) contro Chakvetadze e Kuznetsova. Sharapova «sparring»

## Le azzurre cedono, Mosca ha la coppa in tasca

di Pino Bartoli

**TRAVOLTE** Russia 2-Italia 0. È il parziale della prima giornata della finale di Federation Cup, la Coppa Davis al femminile, che è in corso allo "Small Sport Arena Luzhniki" di Mosca. La Russia avrà il primo match-ball per conquistare la coppa alle 13 locali, col primo dei singolari della seconda giornata. Ieri, solo un miracolo da parte di Francesca Schiavone avrebbe potuto far chiudere in parità un confronto che fin dalla vigilia era tutto in salita per l'azzurra contro Anna Chakvetadze. Il match della speranza la Schiavone lo perde 6-4, 4-6, 6-4. Troppa differenza purtroppo, non solo per evidenti ragioni di classifica: la sua avversaria è la numero 2 nel ranking Wta, Svetlana Kuznetsova (che

successivamente ha battuto senza problemi Mara Santangelo) addirittura numero 2, frutto del recente secondo posto agli Us Open di Flushing Meadows. Di fatto, le due russe messe in campo dal coach Tarpishev sono di fatto le due giocatrici più in forma di un gruppo che presenta ben 16 atlete tra le prime 100 del mondo. Tra l'altro la Sharapova, per tornare in forma, ha fatto da sparring in allenamento alle compagne e festeggia davanti ai fotografi come e più di loro questi primi due punti. Peccato, e dire che sul 3 a 0 per la Schiavone al terzo set e a 2 punti dal 4 a 0, l'Italia del tennis ha sognato compreso il gruppetto di tifosi giunti fino a qui, alcune centinaia. Sul 3 a 0 la Chakvetadze ha innalzato il suo gioco e la Schiavone è incappata in un calo, ma nella rimonta della russa ci sono stati episodi che l'azzurra ha pagato a caro prezzo. Come la palla avve-

nata che la russa ha servito nel terzo set (in vantaggio 3 a 2) per paura di toccare la rete. Così l'azzurra alla fine: «Il ritmo veloce? Non penso di aver esagerato a far la lotta di forza, ma in effetti bisognava spezzare più il gioco con pallonetti e top-spin». Nell'incontro successivo, come detto, la Santangelo è stata travolta dalla Kuznetsova (6-1, 6-2): non c'è mai stato match, troppo forte il divario e la pressione messa dalla russa nel match. Non sono mancate anche le note di colore, anzi tricolore. Il terreno di gioco e le tribune infatti sono state invase dalle note suonate da un tifoso azzurro, un quarantenne di Gravina di Puglia giunto a Mosca appostamente per la finale di Fed Cup. Con la sua tromba ha suonato negli intervalli dei match cavalli di battaglia come "Dove sta Zazà", "O sole mio" e "Volare". Il programma di oggi: Kuznetsova-Schiavone; Chakvetadze-Santangelo. In chiusura il doppio Petrova/Vesnina-Santangelo/Vinci.



Francesca Schiavone Foto di Sergei Chirikov/Ap

### BREVI

#### Ciclismo, Vuelta Tappa con fuga e vittoria di McCartney

Lo statunitense Jason McCartney (Discovery Channel) si è imposto per distacco nella 14/A tappa della 62esima Vuelta Espana, la Puerto Lumbreras-Villacarillo di 207 chilometri. Alle spalle del trentaquattrenne corridore americano, lo svedese Thomas Lovkvist (Francaise des Joux), giunto con un ritardo di 28". Il gruppo (al traguardo a 50") è stato regolato in volata dal tedesco Stefan Schumacher (Gerolsteiner). Denis Menchov conserva la maglia oro di leader della classifica.

#### Moto Superbike, a Misano storica pole della Mv Agusta

Per la prima volta nella storia del motociclismo la Mv Agusta conquista la pole position nella Superbike. Al Misano World Circuit, nella penultima prova del campionato italiano velocità, il bielese Ayrtton Badovini porta in testa alla griglia di partenza lo storico marchio varesino.

#### Ciclismo, Polonia Van Summeren vince tappa e Giro

Johan Van Summeren ha conquistato la prima vittoria da professionista vincendo l'ultima tappa e il Giro di Polonia. Il belga della predictor-lotto ha vinto, con un'azione solitaria negli ultimi quindici chilometri, la settima frazione precedente di 23" l'olandese Robert Gesink e di 32" il lussemburghese Kim Kirchen; quarto a 34" Danilo Di Luca. Sconvolta nell'ultima frazione, quindi, la classifica generale: Van Summeren ha chiuso con 27" su Gesink, 38" su Kirchen. Primo italiano Alessandro Ballan, quarto a 44", ottavo Di Luca a 48".

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publikompass

## Abbonamenti l'Unità

### Postali e coupon

Annuale  
7gg/Italia 296 euro  
6gg/Italia 254 euro  
7gg/estero 1.150 euro

Semestrale  
7gg/Italia 153 euro  
6gg/Italia 131 euro  
7gg/estero 581 euro

### Online

Quotidiano  
6 mesi 55 euro  
12 mesi 99 euro

Archivio Storico  
6 mesi 80 euro  
12 mesi 150 euro

Quotidiano e Archivio Storico  
6 mesi 120 euro  
12 mesi 200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

[www.unita.it](http://www.unita.it)

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

**l'Unità**

**PK** publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211  
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522  
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508  
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801  
CASALE MONF.TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724990-725129  
COSENZA, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
CUNEO, c.so Giolitti 21/bis, Tel. 0171.609122  
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668  
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1  
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023  
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
SIRACUSA, via Terracati 39, Tel. 0931.412131  
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

**CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?**

**L'ODORE  
DEI SOLDI**

Elio Veltri e Marco Travaglio

da sabato 22 settembre in edicola  
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

# 19 IN SCENA

domenica 16 settembre 2007

**CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?**

**L'ODORE  
DEI SOLDI**

Elio Veltri e Marco Travaglio

da sabato 22 settembre in edicola  
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

## Le Donne

**BASTA VELINE NEI MASS MEDIA. DAL SENATO  
MOZIONE PER RIDARE DIGNITÀ ALLE DONNE**

Meno veline e più qualità. Così, in estrema sintesi si potrebbero riassumere le mozioni approvate l'altro giorno dal Senato, all'unanimità, sul ruolo delle donne nelle trasmissioni tv. «Questo voto - ha commentato la presidente della commissione Cultura, Vittoria Franco (presentatrice di uno dei documenti) - è un segnale importante per arrivare ad un superamento di quegli stereotipi che rendono la figura femminile ancora troppo spesso rappresentata in tv esclusivamente in ruoli subordinati e, soprattutto per quanto riguarda la pubblicità, in



funzione di un richiamo ossessivo alla perfezione fisica, che crea, tra l'altro, non pochi problemi psicologici nelle giovani donne». La mozione del centrosinistra ed una analoga dell'opposizione chiedono, perciò, al governo, che si adoperi per una corretta rappresentazione dell'immagine della donna in tv; per una struttura Rai-Donna che produca programmi trasmessi dalle tre reti, per dare nei palinsesti e nella programmazione, una presenza stabile e, in futuro, una testata giornalistica, televisiva, radiofonica e nello spazio web. Insomma - si insiste - «meno veline, meno letterine e più donne reali, meno volgarità e più qualità». Viene dal Senato «un forte richiamo per operare una svolta, per richiamare tutti i media ad un maggior rispetto della dignità delle donne»,

Nedo Canetti

**MTV DAY** Funziona: l'emittente celebra, in Piazza San Giovanni, il suo decennale mescolando rock italiano e una cultura solidale. L'estrema destra prova a contestare: nessuno se li fila

di Roberto Brunelli / Roma



Piazza San Giovanni concerto di Mtv Foto Omirom

**B**ruca forte, il sole di Roma. Forse è perché si scaldano il pianeta e perché l'aria pare elettrica ed il ritmo pulsa forte. Sotto ci sono settantamila ragazzi venuti per festeggiare i dieci anni di Mtv Italia. Gridando, sudando, palpitando, sognando: ma fondamentalmente sono venuti per celebrare se stessi, il popolo di Mtv. Popolo mutante al ritmo di rock-pop fresco e vecchio al tempo stesso: dieci anni fa già si parlava di Mtv Generation, ora siamo ad una generazione nuova, fatta di ragazze, pischelli, protoveline, preadolescenti brufolosi con in più i loro fratelli maggiori, i loro zii e zie vestiti da ventenni. Un popolo che si estende e si contrae, un popolo che incrocia mode, gusti, passioni, musiche diverse: ora vanno forte gli anni Ottanta, persino i piccoli Finley - gruppo di rock adolescente che fa urlare le bimbe delle prime file come delle ossesse - sembrano un clone plastico di certa roba che avrebbero potuto ascoltare i loro genitori. Insomma, non è un caso se è stato il capelluto pianista Giovanni Allevi ad aprire la lunga, calda, giornata di Mtv. Cioè un musicista che non si può certo definire pop, se non nel senso che il suo pianismo più o meno colto è oggi molto popolare. Né è un caso se sarà Mtv Italia a organizzare il concerto di lancio del primo Mtv di un paese islamico: 19 novembre, Mtv Arabia, sede a Dubai. Capita di tutto, qui nel backstage del megalpalco messo su a Piazza San Giovanni (sì, la piazza del primo maggio, dei sindacati e pure dei girotondi...): incontri la statuarina Elena Santarelli, ex dell'*Isola dei famosi* acquisita recentemente nel vasto parterre dei volti Mtv - che sembrano tutti quasi antropologicamente caratterizzati -, l'imbattuto in Victoria Cabello, infilata in un vestito-abatjour giallo, finisci in una sorta di rimpatriati dei vngiovani del cinema italiano: Vaporidis, Martina Stella, Favino, Gerini. Sono tutti qui. Dove sono finiti? ti chiedi mentre quasi inciampi su Giovanna Melandri. Sono ben due i ministri: la Melandri, giovanevestita, e il Pecoraro Scanio, significativamente in maniche di camicia e jeans. Ecco perché sono qui: perché, dice il primo, «Mtv predica bene e razzola bene». Per esempio mettendo in vetrina la Rezophonic Superband, che intanto suona a Milano, e che con i suoi concerti finanzia la costruzione di trentasei pozzi d'acqua al confine tra Kenya e Tanzania. Perché, dice la seconda, sono i gio-

## Qui Roma folla e rock per l'Mtv day

**PECORARO SCANIO**

**Il ministro in piazza dice:  
«Salviamo il pianeta»**

**C'è Pecoraro Scanio:** il ministro dell'ambiente c'è perché il tema dell'Mtv day è l'ambiente. «Dobbiamo salvare il pianeta - ha detto - ed in questo i giovani sono il motore, è a loro che consegniamo lo stato di salute del pianeta di domani». Da lì la necessità di una presa di coscienza che necessariamente «pesta i piedi alla lobby del carbone e del nucleare, ai negozianti, a quelli che continuano a sostenere che i cambiamenti climatici sono panzane, quando si sa - notizia di ieri - che l'Artico quest'anno si è sciolto al suo massimo grado, che il vero rischio oggi è la bomba climatica: se non si fa qualcosa, avremo seicento milioni di rifugiati ambientali solo dall'Africa, e le guerre che oggi si combattono per il petrolio domani si combatteranno per l'acqua».

vani quelli su cui devi investire se vuoi salvare la coscienza del paese. Guarda un po', fa capolino anche Veltroni. Poi, mentre menano fendenti i neopsichedelici Le Vibrazioni e i ragazzi del popolo Mtv rischiano di scaldarsi più del pianeta, vedi qualche altro «ve-

jay» della lunga storia dell'emittente: Pif, Carolina Di Domenico, Alessandro Cattelan, Fabio Volo, Alex Infascelli. Pestano pesante i Verdona, rock tosto che fa la sua buona figura anche nel «melting pot» di Mtv... Che è un po' come una grande mamma che abbraccia tutti i suoi figli, miscelando presente e passato del pop, gettando la storia della musica in una specie di ininterrotto flusso di suoni ed immagini che qui diventa tutt'uno con la massa umana che dalle 15 va ad ingrossarsi sempre di più, nell'attesa che arrivino i pezzi grossi. Ossia Elisa, Irene Grandi, Tiromancino e Negramaro. S'ingrossa la folla, e diventa massa critica in senso letterale: sì, perché ad un certo punto si materializza pure un gruppetto di militanti di Forza Nuova - massimo quindici persone - con uno striscione con la scritta «Spengete Mtv, accendete il cervello». Selva di fischi: tale da rendere superfluo l'intervento delle forze dell'ordine. Praticamente, cacciati dalla piazza. Fluttuano gli altri, i Tiromancino che fanno piangere le ragazze appiccicate alle transenne sotto il palco, Irene Grandi che scuote la piazza lanciando *Because the night* nel non-tempo di Mtv, Elisa che qui appare come una madonna. Chiudono i fiorenti e organomatici Negramaro con Jovanotti, volato qui da Milano, nel tripudio universale. Il cielo è caldo, il popolo mutante esplode: e almeno per oggi sa che c'è un pianeta da salvare.

**MTV DAY** Anche in Piazza del Duomo funziona: i ragazzi hanno risposto all'appello e il rock è buono. Jovanotti prende le distanze da Grillo, Elio dice che l'ha detto prima lui. E giù musica e buoni sentimenti

di Bruno Vecchi / Milano



Piazza Duomo concerto di Mtv Foto di Emanuele Cremaschi/Emblema

**È** il giorno dell'Mtv Day. Ma in sala stampa diventa il vaffanculo day after: il momento della riflessione. «Non si può usare la parola qualunquismo. Quello di Grillo è un campanello d'allarme», dicono gli Articolo 31, che sono al loro concerto d'addio. Scherzano sul tema anche Elio e le storie tese. «Noi abbiamo fatto addirittura un disco intitolato vaffanculo. Siamo perfettamente in linea. Anzi, Grillo viene dopo di noi. Comunque ha fatto una buona cosa». Più articolata la riflessione di Jovanotti: «Sono un fan di Grillo, ma non ho firmato. Le sue tre proposte non mi convincono. Per l'ineleggibilità dei condannati in secondo grado mi viene da pensare a Nelson Mandela: con una legge così non sarebbe potuto diventare presidente del Sudafrica. Credo che l'Italia abbia altri problemi: il precariato ad esempio. E poi non credo che screditare la politica sia una cosa giusta». In conclusione: «C'è un solo vaffanculo che mi piace, quello che dicevano Troisi e Benigni in *Non ci resta che piangere*. Era gioioso e non rabbioso». E tra Veltroni, Bindi e Letta, chi voterà come leader del Partito Democratico? «Veltroni. Ma il terzetto insieme non mi dispiace». Fine delle comunicazioni. Giù nella piazza c'è un palco che l'aspetta, per un concerto funky, che parte con le note introduttive di *Birdland*: omaggio a Joe Zawinul, che avrebbe dovuto suonare nel suo nuovo disco e che va avanti con *Serenata rap* e *Mamma guarda come mi diverto*. Ma c'è già un aereo che l'aspetta per andare a Roma dove canterà in piazza San Giovanni, così la sua esibizione milanese finisce proprio sul più bello. Non è il solo a parlare di temi non solo musicali, Jovanotti. In questo giorno di concerto, gli artisti sotto il tendone del palco sono impegnati. Contro l'effetto serra. Per costruire pozzi d'acqua in Kenia devolvendo i ricavi di dischi e concerti: il progetto è della Rezophonic Superband, composta da 100 artisti provenienti da vari gruppi. «Con questo progetto possiamo offrire da bere a chi ha veramente sete». Giù dal palco, in una piazza del Duomo da «effetto sardina», l'atmosfera però è un'altra. Più che impegnati gli spettatori sono solo pigiati. C'è chi dice che siano centomila, c'è chi dice non esageriamo.

**JOVANOTTI**

**«Grillo? Sono un suo fan  
ma non ho firmato»**

**Ecco Jovanotti** dal palco di Milano: «Sono un fan di Grillo, ma non ho firmato. Le sue tre proposte non mi convincono. Per l'ineleggibilità dei condannati in secondo grado mi viene da pensare a Nelson Mandela: con una legge così non sarebbe potuto diventare presidente del Sudafrica. Credo che l'Italia abbia altri problemi: il precariato ad esempio. E poi non credo che screditare la politica sia una cosa giusta». In conclusione: «C'è un solo vaffanculo che mi piace, quello che dicevano Troisi e Benigni in *Non ci resta che piangere*. Era gioioso e non rabbioso». E tra Veltroni, Bindi e Letta, chi voterà come leader del Partito Democratico? «Veltroni. Ma il terzetto insieme non mi dispiace».

Sono settantamila e va bene così. Comunque sia sono una bolgia di braccia alzate, di urla e applausi, di gente che va e viene nel sabato dello struscio. Di gente che resta e non la muovi più. E che al problema dell'effetto serra magari ci penserà dopo. C'è un

momento per ogni cosa e questo è il momento della musica. È ore che stanno lì buoni, sfidando un caldo africano e un sole che ti toglie ogni desiderio. Mica è Roma, Milano. Mica è piazza San Giovanni, piazza del Duomo. Qui un filo di verde non lo vedi neanche a pagarla. D'accordo, in verità c'è un'aiuola. Ma talmente sfigata che pure la sfiga ha finito per provare pietà. Però va bene così. Mica sono qui per il verde i ragazzi sotto il palco. Sono qui per il concerto. Per Tiziano Ferro, che quando sale sul palco le guglie del Duomo manca poco che si mettano a tremare. I piacciono se la sono già data da tempo. E anche il monumento equestre di Vittorio Emanuele II ha i suoi momenti di panico. E pensare che Ferro è solo il prodromo di un crescendo che annuncia il tramonto. I fuochi d'artificio finali si chiamano Carmen Consoli, che apre con *Masino* e chiude con *Fiori d'arancio*, e Biagio Antonacci. A quel punto la piazza diventa un melange di giovani, meno giovani, ex giovani, mamme che accompagnano le figlie e figlie che accompagnano le mamme. L'effetto serra adesso è veramente lontano. Anche all'effetto sardina non si fa più caso. Adesso è il momento del romanticismo e del bisogno d'affetto. Perché la terra avrà dei problemi, ma stasera ognuno ha voglia solo di dimenticare i suoi. E basta e avanza.

domenica 16 settembre 2007

Scelti per voi



Il colpo

Joe Moore (Gene Hackman) è il re del furto con destrezza, ma si trova in mezzo ad un mare di guai il giorno in cui una telecamera di sicurezza rende pubblico il suo volto. Bergman (Danny DeVito), il suo riciccatore, si rifiuta di pagargli il compenso pattuito se non parteciperà ad una nuova rapina in compagnia di un suo pupillo, che invece mette gli occhi addosso alla moglie di Joe.

21.00 RETE 4. DRAMMATICO.  
Regia: David Mamet  
Canada 2001

Blu notte - Misteri...

Carlo Lucarelli racconta una lunga storia che parte il 28 maggio 1974, alle 10 di mattina, quando a piazza della Loggia a Brescia c'è un raduno antifascista. All'improvviso esplose una bomba che massacrò otto persone. Una strage politica, come quella alla Banca dell'Agricoltura a Milano, il 12 dicembre 1969. Oggi, dopo 33 anni e cinque istruttorie, non ci sono ancora i colpevoli.

21.00 RAI TRE. ATTUALITÀ.  
"Piazza della Loggia: il luogo della memoria"

I perfetti innamorati

Una delle più famose coppie di Hollywood, Gwen (Catherine Zeta-Jones) ed Eddie (John Cusack), sta per inondare le sale con un nuovo film. Il problema è che il matrimonio è ormai al capolinea: lei si è invaghita di Hector, mentre il marito è innamorato della cognata nonché segretaria, Kiki (Julia Roberts). Il loro addetto stampa (Billy Crystal) deve evitare che il tutto si sappia in giro...

23.30 CANALE 5. COMMEDIA.  
Regia: Joe Roth  
Usa 2001

Il sindaco del Rione Sanità

Antonio Barracano, con l'aiuto del suo amico medico, Fabio Della Ragione, si avvale del suo carisma per amministrare la giustizia secondo i suoi personali criteri nel rione Sanità, al di fuori dello Stato e al di sopra delle parti. Raffiuccio Santaniello gli confessa di voler uccidere il padre Arturo, che lo ha cacciato di casa e ridotto alla fame, insieme alla fidanzata Rita, incinta di alcuni mesi. La messa in scena è quella per la Rai del 1964.

14.30 RAI TRE. PROSA.  
di e con Eduardo De Filippo

Programmazione



**07.00 SABATO, DOMENICA &... ESTATE.** Rubrica  
**10.00 LINEA VERDE ORIZZONTI.** Rubrica  
**10.30 A SUA IMMAGINE.** Rubrica. Conduce Andrea Sarubbi  
**10.55 SANTA MESSA.** Religione. "Dalla Chiesa San Savino in Rezzanello di Gazzola (Pc)"  
**12.00 RECITA DELL'ANGELUS.** Religione  
**12.20 LINEA VERDE IN DIRETTA DALLA NATURA - ESTATE.** Rubrica. "Canada". Conduce Massimiliano Ossini 1ª parte  
**13.10 POLE POSITION.** Rubrica. Conduce Federica Balestrieri All'interno:  
**13.30 TELEGIORNALE** 14.00 **AUTOMOBILISMO.** Gran Premio del Belgio di Formula 1. Gara. Da Spa - Francorchamps. (dir.)  
**16.15 QUARK ATLANTE - IMMAGINI DAL PIANETA.** Documentario. "Il vampiro degli abissi"  
**17.00 TG 1**  
**17.10 BOGUS, L'AMICO IMMAGINARIO.** Film (USA, 1996). Con Whoopi Goldberg. Regia di Norman Jewison  
**19.05 IL COMMISSARIO REX.** Tf. "La sua ultima domenica"



**06.45 MATTINA IN FAMIGLIA.** Varietà. Conducono Adriana Volpe, Tiberio Timperi All'interno: **07.00 TG 2 MATTINA**  
**08.00 TG 2 MATTINA**  
**09.00 TG 2 MATTINA**  
**09.30 TG 2 MATTINA L.I.S.**  
**09.45 TG 2 MATTINA**  
**09.50 NUMERO UNO.** Rubrica All'interno: 10.00 **AUTOMOBILISMO.** Gran Premio del Belgio di GP2. Da Spa.;  
**11.30 UN POSTO DOVE VIVERE.** Film Tv (USA, 2000). Con Jaclyn Smith, Tim Matheson  
**13.00 TG 2 GIORNO**  
**13.25 TG 2 MOTORI.** Rubrica  
**13.45 QUELLI CHE... ASPETTANO.** Varietà  
**14.55 QUELLI CHE IL CALCIO E...** Show. Conduce Simona Ventura. Con Max Giusti, Lucia Ocone  
**17.05 QUELLI CHE... TERZO TEMPO.** Rubrica  
**17.30 NUMERO UNO.** "Speciale"  
**18.00 TG 2**  
**18.05 TG 2 DOSSIER.** Rubrica  
**18.50 TG 2 EAT PARADE.** Rubrica. A cura di Marcello Masi  
**19.10 DOMENICA SPRINT.** Rubrica. Conduce Mario Mattioli  
**19.30 VOYAGER NATURA.** Rubrica. Con Georgia Luzi



**06.00 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.** Rubrica  
**07.00 E' DOMENICA PAPA'.** Rubrica  
**09.00 SCREENSAVER.** Rubrica. Conduce Federico Taddia  
**09.40 TOTÒ NELLA LUNA.** Film (Italia, 1958). Con Totò, Ugo Tognazzi. Regia di Steno  
**11.15 SARANNO FAMOSI.** Telefilm. "Il giorno dell'amicizia"  
**12.00 TG 3 / RAI SPORT NOTIZIE**  
**12.15 TELECAMERE SALUTE.** Rubrica. Conduce Anna La Rosa. Regia di Fabrizio Borelli  
**12.45 OKKUPATI.** Rubrica. Conduce Federica Gentile  
**13.20 A PROPOSITO DI PASSEPARTOUT.** Rubrica. "Discorso in guanti bianchi sopra grandi libri"  
**14.00 TG REGIONE**  
**14.15 TG 3**  
**14.30 IL SINDACO DEL RIONE SANITÀ.** Teatro Con Eduardo De Filippo, Ugo D'Alessio. Regia di Eduardo De Filippo  
**17.05 STARGATE SG-1.** Telefilm. "Doppia identità". Con Richard Dean Anderson, Michael Shanks  
**17.55 TGR - IL PALIO DI ASTI**  
**19.00 TG 3**  
**19.30 TG REGIONE**



**06.05 QUINCY.** Telefilm. "Qualcuno ha visto Quincy?"  
**07.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA.** Rubrica  
**07.20 NON HO L'ETÀ.** Miniserie. Con Marco Columbro, Eliana Miglio  
**09.35 MAGNIFICA ITALIA.** Documentario. "Basilicata: da Bernalda a Melfi"  
**10.00 SANTA MESSA.** Religione  
**11.05 PIANETA MARE.** Rubrica. Conduce Tessa Gelisio  
**11.30 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**12.10 MELAVERDE.** Rubrica. Conducono Edoardo Raspelli, Gabriella Carlucci  
**13.30 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**14.05 NINI TIRABUSCÌO LA DONNA CHE INVENTÒ LA MOSSA.** Film (Italia, 1971). Con Monica Vitti, Gastone Moschin  
**16.30 FURIA INDIANA.** Film (USA, 1955). Con Victor Mature, Suzan Ball  
**18.20 CASA VIANELLO.** Situation Comedy. "L'uovo di Pasqua". Con Raimondo Vianello  
**18.55 TG 4 - TELEGIORNALE**  
**19.35 COLOMBO.** Telefilm. "L'uomo dell'anno"



**06.00 TG 5 PRIMA PAGINA.** Rubrica  
**07.55 TRAFFICO.** News  
**08.00 TG 5 MATTINA**  
**08.40 ANGOLI DI MONDO.** Documentario  
**09.15 L'OLIO DI LORENZO.** Film (USA, 1992). Con Nick Nolte, Susan Sarandon. Regia di George Miller  
**12.00 UNA NUOVA VITA PER ZOE.** Telefilm. "Matrimonio d'amore". Con Joely Fisher, Chris Potter  
**13.00 TG 5 / METEO 5**  
**13.35 RICOMINCIO DA ME.** Miniserie. Con Barbara D'Urso, Gioele Dix. Regia di Rossella Izzo 3ª parte  
**15.30 TRE MINUTI CON MEDIASHOPPING.** Telediventa  
**15.35 ONLY YOU - AMORE A PRIMA VISTA.** Film (USA, 1994). Con Robert Downey Jr., Marisa Tomei. Regia di Norman Jewison All'interno: TGC.COM. News  
— METEO 5  
**17.50 CATERINA E LE SUE FIGLIE 2.** Miniserie. Con Virna Lisi, Giuliana De Sio 1ª parte



**07.00 EDDIE, IL CANE PARLANTE.** Telefilm. "In viaggio verso casa"  
**11.00 PHIL DAL FUTURO.** Situation Comedy. "Il superbruciatore"  
**11.30 WILLY IL PRINCIPE DI BEL AIR.** Situation Comedy. "Oggi: lepre". Con Will Smith  
**11.55 GUIDA AL CAMPIONATO.** Rubrica. Conduce Mino Taverni  
**12.25 STUDIO APERTO**  
**12.45 MOTOCICLISMO.** Grand Prix. GP di Portogallo 125cc. (dir.)  
**14.15 MOTOCICLISMO.** Grand Prix. GP di Portogallo 250cc. (dir.)  
**16.00 MOTOCICLISMO.** Grand Prix. GP di Portogallo MotoGP. (dir.)  
**17.00 GRAND PRIX FUORI GIRI.** Rubrica. Conduce Franco Bobbiese  
**17.45 DOMENICA STADIO.** Rubrica. Conduce Paolo Bargiggia  
**17.50 STUDIO APERTO**  
**18.15 CONTROCAMPO ULTIMO MINUTO.** Rubrica. Conduce Sandro Piccinini



**06.00 TG LA7**  
— METEO  
— OROSCOPO. Rubrica  
— TRAFFICO. News traffico  
**07.30 GET SMART.** Situation Comedy. Con Don Adams  
**08.30 TROPPO FORTE.** Telefilm. Con David Rasche  
**09.30 LA SETTIMANA.** Attualità. Conduce Alain Elkann  
**09.50 STAZIONE TERMINI.** Film (Italia/USA, 1953). Con Jennifer Jones. Regia di Vittorio De Sica  
**11.30 IL TOCCO DI UN ANGELO.** Telefilm. "Beautiful Dreamer". Con Roma Downey  
**12.30 TG LA7**  
**12.55 SPORT 7.** News  
**13.00 MATLOCK.** Telefilm. "Il ladro" 2ª parte. Con Andy Griffith  
**14.00 A PRIMA VISTA.** Film (USA, 1998). Con Val Kilmer. Regia di Irwin Winkler  
**16.15 COMPAGNI D'AVVENTURA.** Film (Canada/USA, 1962). Con Walter Pidgeon. Regia di Norman Tokar  
**18.10 CONDOMAN.** Film (USA, 1981). Con Michael Crawford. Regia di Charles Jarrott

SERA

**20.00 TELEGIORNALE**  
**20.35 RAI TG SPORT.** News sport  
**20.40 AFFARI TUOI.** Gioco. Conduce Flavio Insinna  
**21.30 SOLITI IGNOTI - IDENTITÀ NASCOSTE.** Gioco. "Speciale". Conduce Fabrizio Frizzi  
**22.50 TG 1**  
**22.55 SPECIALE TG 1.** Attualità  
**23.55 LA NOTTE BIANCA DI SANREMO.** Musicale  
**00.50 TG 1 - NOTTE**  
**01.10 CINEMATOGRAFO.** Rubrica  
**02.15 COSÌ È LA MIA VITA...** SOTTOVOCE. Rubrica

**20.15 PILOTI.** Situation Comedy  
**20.30 TG 2 20.30**  
**21.00 NCIS.** Telefilm. "Prestiti d'amore", "Caccia alla strega"  
**22.35 LA DOMENICA SPORTIVA.** Rubrica di sport  
**01.00 TG 2**  
**01.20 SORGENTE DI VITA.** Rubrica  
**01.50 BASKET. Campionati Europei 2007.** Finale  
**02.45 IL CAPITANO.** Miniserie. "La missione"

**20.00 BLOB.** Attualità  
**20.30 CHI L'HA VISTO? INCREDIBILI STORIE.** Doc.  
**21.00 BLU NOTTE - MISTERI ITALIANI.** Rubrica di storia. "Piazza della Loggia: il luogo della memoria"  
**23.00 TG 3 / TG REGIONE**  
**23.20 COMPAGNI DI STRADA**  
**00.10 TG 3**  
**00.20 TELECAMERE SALUTE**  
**01.20 FUORI ORARIO. COSE (MAI) VISTE.** All'interno: **01.25 LA VENDETTA DEI 47 RONIN.** Film (Giappone, 1941)

**21.30 IL COLPO.** Film drammatico (Canada, 2001). Con Gene Hackman, Danny DeVito. Regia di David Mamet  
**23.50 CALLAS FOREVER.** Film biografico (Francia/Italia/Spagna, 2002). Con Fanny Ardant, Jeremy Irons. Regia di Franco Zeffirelli  
**01.55 TG 4 RASSEGNA STAMPA**  
**02.10 MEDEA.** Film (Francia/Germania/Italia, 1970). Con Maria Callas, Laurent Terzieff  
**04.00 TG 4 RASSEGNA STAMPA**

**20.00 TG 5 / METEO 5**  
**20.40 PAPERISSIMA SPRINT**  
**21.20 CATERINA E LE SUE FIGLIE 2.** Miniserie. Con Virna Lisi, Giuliana De Sio 2ª parte  
**23.30 I PERFETTI INNAMORATI.** Film (USA, 2001). Con Julia Roberts, John Cusack  
**01.30 TG 5 NOTTE**  
**02.00 PAPERISSIMA SPRINT.** Show (replica)  
**02.45 LA MAZURKA DEL BARONE, DELLA SANTA E DEL FICO FIGORONE.** Film (Italia, 1975). Con Ugo Tognazzi

**20.00 CANDID CAMERA.** Show  
**20.40 HEROES.** Telefilm. "Niente da nascondere", "Sette minuti a mezzanotte"  
**22.35 CONTROCAMPO - DIRITTO DI REPLICA.** Rubrica di sport  
**01.10 STUDIO SPORT.** News  
**01.40 FUORI CAMPO.** Rubrica  
**02.30 KING OF NEW YORK.** Film (USA, 1991). Con Christopher Walken, Wesley Snipes  
**04.10 TALK RADIO.** Show  
**04.15 HAZZARD.** Telefilm. "Banditi tra le nuvole"  
**05.10 STUDIO SPORT.** News

**20.00 TG LA7**  
**20.40 CHEF PER UN GIORNO.** Real Tv. (replica)  
**21.30 L'ULTIMO DEI MOHICANI.** Film (USA, 1992). Con Daniel Day-Lewis. Regia di Michael Mann  
**23.30 IL MIGLIO VERDE.** Attualità  
**00.30 SPORT 7.** News  
**01.00 TG LA7**  
**01.25 GO NOW.** Film (GB, 1995). Con Robert Carlyle. Regia di Michael Winterbottom  
**03.30 CNN NEWS.** Attualità

Satellite

**SKY CINEMA 1**  
**16.10 THE QUEEN.** Film biografico (GB, 2006). Con Helen Mirren  
**17.50 IL DIZIONARIO.** Rubrica  
**18.00 EXTRA LARGE.** Rubrica  
**18.25 IL MIO MIO NEMICO.** Film commedia (Italia, 2006). Con Carlo Verdone  
**20.25 SKY CINE NEWS.** Rubrica  
**21.00 BACIAMSI PICCINA.** Film commedia (Italia, 2005). Con Neri Marcorè  
**23.00 QUANDO L'AMORE BRUCIA L'ANIMA.** Film biografico (USA, 2005). Con Joaquin Phoenix  
**01.20 EXTRA LARGE.** Rubrica di cinema. "X-Men 3"  
**01.40 THE BREED.** Film horror (USA/Sudafrica, 2006). Con Michelle Rodriguez

**SKY CINEMA 3**  
**14.30 5 BAMBINI & IT.** Film fantastico (GB/USA, 2004). Con Tara Fitzgerald. Regia di John Stephenson  
**16.05 SPECIALE: SEVERGNINI INCONTRA MICHAEL MOORE**  
**16.40 INSIEME PER CASO.** Film commedia (USA, 2002). Con Kathy Bates  
**19.00 CRASH.** Film drammatico (Canada, 1996). Con David Cronenberg  
**21.00 DJIHAD.** Film Tv drammatico (Francia, 2006). Con Adel Bencherif. Regia di Felix Olivier  
**23.00 GOALI - IL FILM.** Film sportivo (USA, 2005). Con Kuno Becker  
**01.05 GLI OCCHI DEL TESTIMONE.** Film thriller (USA, 1995). Con Marina Sudina

**SKY CINEMA AUTORE**  
**16.25 TIM BURTON'S THE NIGHTMARE BEFORE CHRISTMAS.** Film animazione (USA, 1993). Regia di Henry Selick  
**17.45 SPECIALE: TIM BURTON MANIA.** Rubrica di cinema  
**18.15 PROFUMO - STORIA DI UN ASSASSINO.** Film drammatico (Francia/Germania/Spagna, 2006). Con Tom Whishaw  
**21.00 ELIZABETHTOWN.** Film commedia (USA, 2005). Con Orlando Bloom  
**23.10 UN GIORNO PER SBAGLIU.** Film drammatico (GB, 2005). Con Tom Wilkinson  
**00.55 ARRIVEDERCI AMORE, CIAO.** Film drammatico (Francia/Italia, 2005). Con Alessio Boni

**CARTOON NETWORK**  
**17.35 JUSTICE LEAGUE.** Cartoni  
**18.00 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER.** Cartoni  
**18.25 TEEN TITANS.** Cartoni  
**18.50 BEN 10.** Cartoni  
**19.15 LE SUPERCHICCHE.** Cartoni  
**19.45 XIAOLIN SHOWDOWN.** Cartoni  
**20.10 LE AVVENTURE DI BILLY & MANDY.** Cartoni  
**20.40 I FANTASTICI 4.** Cartoni  
**21.15 NOME IN CODICE: KND.** Cartoni  
**21.45 QUELLA SCIMMIA DEL MIO AMICO.** Cartoni  
**22.10 GLI AMICI IMMAGINARI DI CASA FOSTER.** Cartoni  
**22.35 ED, EDD & EDDY.** Cartoni  
**23.05 LE SUPERCHICCHE.** Cartoni  
**23.35 ROBOTBOY.** Cartoni

**DISCOVERY CHANNEL**  
**16.00 QUINTA MARCIA.** Doc.  
**17.00 MARCHIO DI FABBRICA.** Documentario. "Piloti", "Caveau", "Orologi"  
**17.30 MARCHIO DI FABBRICA.** Documentario. "Auto a tutta velocità", "Giochi d'acqua", "Intonaco"  
**18.00 COME È FATTO.** Doc.  
**19.00 AMERICAN CHOPPER.** Doc. "Gara di corsa" 1ª parte  
**20.00 MITI DA SFATARE.** Documentario. "Fuga da Alcatraz", "Auto subacquea"  
**22.00 COM'È FATTO.** Doc.  
**23.00 SUPERTEMPESTE.** Doc.  
**24.00 PESCA ESTREMA.** Doc. "Isola Pribofot all'orizzonte"  
**01.00 UOMO VS. NATURA: LA SFIDA.** Documentario. "La foresta del Costa Rica"

**ALL MUSIC**  
**12.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**13.00 SELEZIONE BALNEARE.** Musicale  
**14.00 ROTAZIONE MUSICALE.** Musicale  
**15.00 KANTABOX.** Musicale. "Best of"  
**16.00 WEBLIST.** Musicale  
**16.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**17.00 MONO.** Rubrica. "Puntata dedicata a Beyoncé" (replica)  
**18.00 RAPTURE.** Musicale. Conduce Aldo  
**18.55 ALL NEWS.** Telegiornale  
**19.00 THE CLUB.** Musicale  
**20.00 INBOX 2.0.** Musicale  
**22.00 COLLEZIONE MUSICALE.** Musicale  
**23.30 TUTTI NUDI.** Show. Conduce Lucilla Agosti  
**24.00 ALL NIGHT LONG.** Musicale

Radiofonia

**RADIO 1**  
GR 1: 6.00 - 7.00 - 8.00 - 9.00 - 10.30  
11.00 - 11.30 - 12.40 - 13.00 - 13.30  
15.50 - 17.00 - 18.00 - 19.00 - 21.20  
23.00 - 1.00 - 2.00 - 3.00 - 4.00  
5.00 - 5.30  
**06.05 RADIO1 MUSICA**  
**06.33 VOCI DAL MONDO**  
**07.10 EST - OVEST**  
**07.30 CULTO EVANGELICO**  
**08.30 GR 1 SPORT.** GR Sport  
**08.37 CAPITAN COOK**  
**09.06 HABITAT MAGAZINE**  
**09.30 SANTA MESSA**  
**10.10 DIVERSI DA CHI?**  
**10.15 CONTEMPORANEA**  
**10.37 IL COMUNICATIVO. I LINGUAGGI DELLA COMUNICAZIONE**  
**11.10 OGGI DUEMILA**  
All'interno: 11.55  
**ANGELUS DEL S. PADRE**  
**13.24 GR 1 SPORT.** GR Sport  
**13.44 MONDOMOTORI**  
**13.58 DOMENICA SPORT**  
**14.00 SPECIALE F1: G.P DEL BELGIO**  
**14.50 TUTTO IL CALCIO MINUTO PER MINUTO.**  
"Campionato italiano di Serie A"  
**18.10 SPECIALE F1: G.P DEL BELGIO**  
**20.03 ASCOLTA SI FA SERA**  
**20.23 GR1 CALCIO.** "Posticipo Campionato di Serie A"  
**23.06 RADIO1 MUSICA**  
**23.15 L' ARGONAUTA**  
**23.33 RADIOSCRIGNO**  
**23.52 OGGI DUEMILA: LA BIBBIA**  
**24.00 IL GIORNALE DELLA MEZZA-NOTTE**  
**00.23 BRASIL**  
**05.15 UN ALTRO GIORNO**  
**05.45 BOLMARE**  
**05.50 PERMESSO DI SOGGIORNO**  
**RADIO 2**  
GR 2: 6.30 - 7.30 - 8.30 - 10.30 - 12.30  
13.30 - 15.45 - 17.30 - 19.30 - 21.17  
**06.00 IL CAMMELLO DI RADIO2**  
**07.54 GR SPORT**  
**08.00 CHE BOLLE IN PENTOLA**  
**08.45 CARPADIEM**  
**10.00 PERLE D'ORIENTE**

**11.30 VASCO DE GAMA.** (replica)  
**12.48 GR SPORT**  
**13.00 TUTTI I COLORI DEL GIALLO**  
**13.40 A PIEDI NUDI.** Con Elena Pandolfi e Gianni Fantoni  
**14.50 CATERSPORT.** Conducono Marco Ardemagni, Sergio Ferrentino, Giorgio Lauro  
**17.00 OTTOVOLANTE**  
**18.00 IL CAMMELLO DI RADIO2** DECANTER. Con Federico Quaranta e l'inutile Tinto. Regia di Edy Brundo  
**19.52 GR SPORT**  
**20.00 CATERSPORT.** Con Marco Ardemagni, Sergio Ferrentino e Giorgio Lauro. A cura di Renzo Ceresa  
**22.30 FANS CLUB**  
**24.00 DUE DI NOTTE.** Conduce Anna Mirabile. Con Nino Tortorici  
**02.00 RADIO2 REMIX.** Regia di Roberto Brandolini. A cura di Roberto Buttinelli, Claudio Licocchia  
**RADIO 3**  
GR 3: 6.45 - 8.45 - 10.45 - 13.45 - 16.45 - 18.45  
**06.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.** Conduce Valentina Lo Surdo  
**07.15 PRIMA PAGINA**  
**09.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.** Conduce Valentina Lo Surdo  
**09.30 UOMINI E PROFETI. LETTERE.** Con Massimo Raveri  
**10.15 IL TERZO ANELLO MUSICA**  
**10.50 IL TERZO ANELLO.** IL SESTO SENSO  
**11.50 I CONCERTI DI RADIOTRE A PALAZZO VENEZIA**  
**13.10 LA FABBRICA DI POLLI**  
**14.00 IL TERZO ANELLO MUSICA.** Conduce Emiliano Li Castro  
**15.00 FAHRENHEIT.** Conduce Felice Cimatti  
**18.00 CONCERTO**  
**19.00 CINEMA ALLA RADIO**  
**20.15 RADIO 3 SUITE. FESTIVAL DEI FESTIVAL.** Conduce Oreste Bossini  
All'interno: **20.30 IL CARTELLONE**  
**22.00 IL CARTELLONE**  
**24.00 ESERCIZI DI MEMORIA**  
**02.00 NOTTE CLASSICA**



**OGGI**  
Serenità: Vento: Debole  
Variabile: Moderato  
Nuvoloso: Forte  
Pioggia: Mare: Calmo  
Temporali: Mossoso  
Nebbia: Agitato  
Neve: Agitato



**DOMANI**  
Serenità: Vento: Debole  
Variabile: Moderato  
Nuvoloso: Forte  
Pioggia: Mare: Calmo  
Temporali: Mossoso  
Nebbia: Agitato  
Neve: Agitato



**SITUAZIONE**  
Situazione: aria moderatamente instabile, di origine nord-africana, interessa in particolare la Sardegna e successivamente la Sicilia e le regioni tirreniche.

# Premi in tv, basta con gli assessori!

## PREMI OLIMPICI

Abbiamo seguito la cerimonia in tv per affetto verso la gente di teatro. Una barba tra assessori, sindaci e autorità. Fortuna che c'era Paolo Poli. Fortuna che c'era Ottavia Piccolo a rompere le scatole

di Toni Jop

# V

enga sindaco, prego assessore, caro ministro resti qui, presidente che piacere. Tutta la verità: ci interessa poco la dinamica delle premiazioni, delle gare che tendono i festival, ma avevamo deciso di fare un piccolo sacrificio dedicato al teatro e a tutta quella brava gente che ci lavora senza arricchire. Così, abbiamo seguito, per la cronaca, la smagliante serata con cui a Vicenza sono stati consegnati i premi Eti-Olimpici del teatro. Non eravamo lassù, ma davanti alla televisione (Raiuno) che ha avuto la bontà di trasmettere - in diretta crediamo - la graziosa cerimonia. Par che si tratti del più importante «concorso» nazionale votato da oltre quattrocento tra attori, registi, critici, addetti e rappresentanti istituzionali.



Ottavia Piccolo con Tullio Solenghi durante la serata di premiazione

Giuria larga, anche se quest'ultima categoria è, sulla carta, piuttosto ambigua. Scenario di lusso: il teatro Olimpico di Vicenza che se non avete mai visto avete fatto male. Solenghi sul palco, uno bravo che ricordavamo meno ingessato, a condurre la serata. Magari non ci si annoia, abbiamo pensato, e invece una palla, a parte Paolo Poli, Ottavia Piccolo e tutti gli altri artisti che hanno belle facce. A proposito di Paolo Poli, quel gran genio d'attore ha detto una piccola cosa che vogliamo trascrivere: chiamato da Solenghi, microfona, primo piano, lui si guarda il pubblico. Papillon, lamé, gioielli - Vicenza ha più oro di Fort Knox -, quella che

una volta si chiamava la «crème» della società, prima che cominciasse a finire in galera abbastanza come tutti gli altri: battuto le mani a Poli «come se fosse» una star, a lungo. Ovvio che Poli è una star e anche di una grandezza emozionante, ma lui quasi non ci crede a questa standing ovation recitata da una ricca platea seduta. «Pensare - approssimiamo cercando il senso delle sue parole - che ieri davo fastidio e ora invece...»: Poli parla perplesso, par che riveda la sua storia alle spalle di quel pubblico in super ghingheri che un tempo trovava volgari e riprovevoli i suoi estroversi gusti sessuali, giudicava poco artistico il suo triplo straniamento così niente

classico, niente composto. Poli ha ragione di prendere nota del cambiamento: ci vuol tempo, ma alla fine capiscono anche «loro». Poli ha vinto - ci vien da ridere a scrivere «ha vinto», perché non ha bisogno di premi - nella categoria «attore protagonista» in «Sei brillanti». Ma che c'entra l'assessore? Il sindaco che si fa lo spottino privé perché «Lui mantiene le promesse»? Solenghi, volevamo gridargli, ma falli star zitti. Non sentiva i nostri pensieri. Poi ha chiamato Ottavia Piccolo - che ha vinto da attrice protagonista per «Processo a Dio» - e ha commesso un errore perché questa nostra adorabile scriteriata ha cominciato a dire: qui, dal no-

stro lato del palco non si sente un bel niente di quel che dite al centro, stiamo facendo la figura dei babbei, l'anno prossimo pensateci, così non va. Un bel colpo per i gioielli della platea e le autorità tra cui mettiamo anche la Rai. Solenghi traballa, scherza ma non troppo su questa sassata che pesta gli alluci all'impareggiabile scenario istituzionale. Diamine, c'era anche Rutelli lì davanti, il ministro in persona, forse il solo che diritto di dire «ba», visto che qualche cosa la sta facendo per il teatro dopo che Silvio se l'era giocato a poker in Costa Smeralda. Ottavia, come cantava Battisti, «di solito così non si fa» ma tu l'hai fatto: brava e grazie.

## Teatro

### Gli altri premiati

**Ecco i premiati** dagli Olimpi del teatro. Per lo spettacolo di prosa *Le smanie per la villeggiatura*, regia di Vetrano, Randisi, Bucci, Sgrossi. Per il musical *Chantecler* regia di Armando Pugliese. Per lo spettacolo d'innovazione *Roma ore 11* regia di Mandracchia, Reale, Toffolatti, Torres. Per l'attore protagonista Paolo Poli per *Sei brillanti*. Come miglior attrice protagonista Ottavia Piccolo per *Processo a Dio*. Attore non protagonista Massimo Verdastro per *Gli uccelli*. Attrice non protagonista Anna Bonaiuto per *Invento di sana pianta*. Attore emergente Francesco Bonomo e Federica Fracassi. Interprete di monologo Maria Paiato. Regista Pierluigi Pizzi.

**I CONCERTI** Straordinaria esecuzione di Ciaikovskij nella rassegna tra Milano e Torino

## Al maestro Temirkanov e alla sua orchestra: siete davvero un MiTo

di Paolo Petazzi

Nel corso di una lunga tournée europea la meravigliosa Filarmonica di San Pietroburgo con il suo direttore Yuri Temirkanov è presente in diverse città italiane, a Perugia per la Sagra Musicale Umbra, a Rimini, a Verona, e nell'ambito di MiTo, a Milano e a Torino con due concerti per città, con programmi diversi sempre dedicati a Ciaikovskij e Stravinsky. Il primo è stato memorabile: le orchestre in tournée possono talvolta dare qualche delusione, magari per stanchezza (è accaduto una anche nel concerto che inaugurava MiTo a Milano); ma non sembrano esistere problemi per una compagnia meravigliosa come la Filarmonica di San Pietroburgo e per Yuri Temirkanov, che è uno dei più geniali e affascinanti tra i grandi del podio e che ha con la «sua» orchestra, che dirige dal 1988, un rapporto incredibile, che gli consente una assoluta libertà nel gesto: sembrava che la musica fluisse con la massima naturalezza, come se ognuno dei musicisti la possedesse fino in fondo e la vivesse dall'interno, come se qualsiasi difficoltà tecnica e interpretativa fosse superata tanto da farcela dimenticare. Di Ciaikovskij Temirkanov è interprete supremo, capace di coglierne come forse oggi nessun altro ogni palpito strug-

gente, le ansie segrete, le tenerezze elegiache, la disperazione e l'euforia, le iperbolie e l'intimità con una eleganza, una nobiltà, un controllo e una naturalezza che non potrebbero essere più lontani dai rischi della retorica. Ha diretto quattro pezzi dal *Lago dei cigni* e la *Quinta Sinfonia*, rivelandone con intensità quasi insostenibile i presagi mortali, le tensioni tragiche; ma anche la delicatezza lieve e struggente della danza. C'era anche Stravinsky, proprio lo Stravinsky che rende direttamente omaggio all'amato Ciaikovskij nel balletto *Le baiser de la fée*, dove si impadronisce, rielaborandole e strumentandole, di diverse pagine ciaikovskiane poco note (ad esempio musiche per pianoforte) e le mescola con musica propria, con un esito che suona assolutamente e inconfondibilmente stravinskiano pur conservando un profumo e una lieve eleganza che fanno pensare all'autore cui si rende omaggio. Nella interpretazione di Temirkanov, che ha diretto solo la parte più nota, la bellissima suite dal balletto, era forse questo l'aspetto più evidente, grazie ad una levità ed eleganza esemplari, che ponevano in luce il prosciugamento compiuto da Stravinsky mantenendosi in una sfera di aerea limpidezza. Successo, inutile dirle, clamoroso, e due bis.

56ª FESTA  
PROVINCIALE  
DE L'UNITÀ  
MODENA  
PONTE ALTO  
30 AGOSTO  
24 SETTEMBRE  
2007



**MODENA  
FESTADI  
MODENA**



WWW.DSMODENA.IT  
WWW.MODENAFESTADIMODENA.IT

**DOMENICA 16 SETTEMBRE**  
21.00 | Arena sul lago

**Massimo  
D'Alema**

intervistato da

**Vittorio Zincone**

Giornalista del Corriere della Sera

## Scelti per voi Film

### 4 mesi, 3 settimane, 2 giorni

Romania, 1986. Gabita, studentessa, è incinta di oltre 4 mesi: l'aborto sarebbe già impraticabile, inoltre, sotto il regime di Ceausescu, è un crimine. La ragazza chiede aiuto all'amica Otilia. Più pratica e determinata. A Bucarest trovano un ambiguo medico disposto a fare l'operazione in cambio di un "pagamento in natura". Ma si può essere responsabili quando non si è liberi di scegliere liberamente? Palma d'oro al Festival di Cannes 2007.

### Harry Potter e l'Ordine della Fenice

Harry Potter e l'Ordine della Fenice è il quinto capitolo cinematografico della celeberrima saga nata dalla mente della scrittrice inglese Joanne Kathleen Rowling. Questa volta il piccolo mago sempre più cresciuto dovrà sfidare l'opinione comune: in tanti non gli credono a proposito del ritorno di Lord Voldemort. Ad Hogwarts, intanto, una nuova e severissima professoressa viene incaricata di portare ordine e disciplina.

### Shrek Terzo

Torna l'orco verde dal cuore d'oro e stavolta rischia di diventare il Re dell'incantato regno Molto Molto Lontano. All'orizzonte si profilano però per lui impegni ben più grandi, come quello di diventare papà (la principessa Fiona è incinta) e così Shrek decide di rinunciare al trono e partire alla ricerca dell'unico pretendente legittimo, un suo cugino. Nel frattempo il Principe Azzurro, con l'aiuto di Capitano Uncino, prepara il colpo di stato...

### Gli amori di Astrea e Céladon

Nella Gallia del V secolo, al tempo dei druidi, il pastore Céladon e la pastorella Astrée si amano di un amore puro e sincero, fino a quando Astrea credendo che Céladon la tradisce, lo lascia. Lui disperato tenta il suicidio gettandosi in un fiume; lei lo crede morto, ma in realtà il giovane viene salvato da alcune ninfe. Avendo giurato alla donna che le sarebbe stato lontano, Céladon è costretto a travestirsi da donna per avvicinarla.

### Soffio

Jin è stato condannato alla pena capitale per assassinio. Le frequenti notizie in televisione sui tentativi di suicidio dell'uomo, spingono Yeon, madre di una bambina e con un marito che la tradisce, a cercare Jin in prigione. I due non si conoscono, ma già dal secondo incontro tra loro nasce una reciproca attrazione. Ancora tanta difficoltà di comunicare per i personaggi del regista coreano, non solo tra loro ma anche con la società.

### Il bacio che aspettavo

Carter Webb (Adam Brody di "The O.C."), giovane autore televisivo a Los Angeles, viene mollato dalla fidanzata e si trasferisce nel Michigan, a Detroit, nella casa della nonna. Ha deciso che non si innamorerà più, ma non ancora fatto i conti con le vicine di casa: la famiglia Hardwicke. Un'affascinante quanto esaurita Sarah (Meg Ryan), madre di due adolescenti, Paige e Lucy. Debutto dietro la macchina da presa del figlio di Lawrence Kasdan.

### Sicko

Meglio non ammalarsi. Soprattutto in America. Qui il servizio sanitario è privato e solo gli ultra 65enni, gli indigenti e gli invalidi godono di assistenza gratuita. La sanità statunitense è dominata dalla lobby delle assicurazioni e dalle case farmaceutiche: un'industria da 2.100 miliardi di dollari. E chi non ha un'assicurazione medica? Il regista di Fahreneith 9/11 scende di nuovo in campo con tono meno aggressivo ma sempre sferzante.

<b>di Cristian Mungiu</b>	drammatico	<b>di David Yates</b>	fantastico	<b>di Roman Hui</b>	animazione	<b>di Eric Rohmer</b>	drammatico	<b>di Kim Ki-Duk</b>	drammatico	<b>di John Kasdan</b>	commedia	<b>di Michael Moore</b>	documentario
---------------------------	------------	-----------------------	------------	---------------------	------------	-----------------------	------------	----------------------	------------	-----------------------	----------	-------------------------	--------------

## Roma

<b>Admiral</b>	piazza Verbanò, 5 Tel. 0668541195
<b>lo non sono qui</b>	16:30-19:30-22:30 (E 7)

<b>Adriano Multisala</b>	piazza Cavour, 22 Tel. 0636004988	
<b>lo vi dichiaro marito e... marito</b>	15:20-17:45-20:30-22:50 (E 7,5)	
Sala 2	162 <b>L'ultima legione</b>	15:10-17:30-20:30-22:45 (E 7,5)
Sala 3	356 <b>Shrek 3</b>	14:30-16:50-18:50-20:50-22:55 (E 7,5)
Sala 4	512 <b>I Simpson - Il film</b>	15:00-17:00-19:00-21:00-22:55 (E 7,5)
Sala 5	319 <b>I Simpson - Il film</b>	14:45-16:45-18:45-20:45-22:45 (E 7,5)
Sala 6	244 <b>Shrek 3</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5)
Sala 7	258 <b>Sapori e dissapori</b>	15:10-17:40-20:20-22:50 (E 7,5)
Sala 8	95 <b>Premonition</b>	15:15-17:40-20:20-22:50 (E 7,5)
Sala 9	95 <b>Il bacio che aspettavo</b>	15:15-17:30-20:30-22:55 (E 7,5)
	<b>Captivity</b>	22:55 (E 7,5)
Sala 10	<b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b>	15:00 (E 7,5)
	<b>Le ragioni dell'aragosta</b>	17:50-20:40-22:45 (E 7,5)

<b>Alcazar</b>	via Merry Del Val, 14 Tel. 0658800099
<b>4 mesi, 3 settimane e 2 giorni</b>	16:00-18:10-20:30-22:30 (E 7)

<b>Alhambra</b>	via Pier delle Vigne, 4 Tel. 0666012154	
<b>I Simpson - Il film</b>	16:00-17:45-19:30-21:15-22:50 (E 5,5)	
Sala 2	200 <b>Shrek 3</b>	16:30-18:20-20:20-22:15 (E 5,5)
Sala 3	135 <b>lo non sono qui</b>	17:15-20:00-22:30 (E 5,5)

<b>Alphaville</b>	via B. Bordonio, 50 Tel. 3393618216
<b>Riposo</b>	

<b>Ambassade</b>	via Acc. degli Agiati, 57/59 Tel. 065408901	
<b>I Simpson - Il film</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)	
Sala 2	200 <b>Shrek 3</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 3	140 <b>Il dolce e l'amaro</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)

<b>Andromeda</b>	via Mattia Battistini, 195 Tel. 066142649	
Sala 1	195 <b>I Simpson - Il film</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 2	220 <b>Shrek 3</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 3	99 <b>Le ragioni dell'aragosta</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 4	119 <b>lo vi dichiaro marito e... marito</b>	18:00-20:15-22:30 (E 6,5)
Sala 5	119 <b>Premonition</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 6	<b>Sapori e dissapori</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)

<b>Antares</b>	viale Adriatico, 15/21 Tel. 068184388	
Sala 1	400 <b>Shrek 3</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 2	120 <b>Sapori e dissapori</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)

<b>Arcobaleno D'Essai</b>	via Francesco Redi, 1/A Tel. 064402719
<b>Riposo</b>	

<b>Arena Tiziano</b>	via Guido Reni, 2 Tel. 063236588
<b>Il destino di un guerriero - Alaric</b>	20:00-22:30

<b>Ass.labyrintho Multisala</b>	via Pompeo Magno, 27 Tel. 063216283	
<b>Il vento fa il suo giro</b>	18:00-20:15-22:30 (E 5,5; Rid. 5)	
<b>4 minuti</b>	18:00-20:15-22:30 (E 5,5; Rid. 5)	
Sala B	<b>Follia</b>	18:30-20:30-22:30 (E 5,5; Rid. 5)
Sala C		

<b>Atlantic</b>	via Tuscolana, 745 Tel. 067610656	
Sala 1	544 <b>I Simpson - Il film</b>	15:00-16:50-18:50-20:50-22:45 (E 7)
Sala 2	505 <b>Shrek 3</b>	16:00-18:00-20:00-22:00 (E 7)
Sala 3	140 <b>Shrek 3</b>	16:30-18:30 (E 7)
	<b>Premonition</b>	20:30-22:30 (E 7)
Sala 4	140 <b>Sapori e dissapori</b>	15:30-17:50-20:10-22:30 (E 7)
Sala 5	140 <b>lo vi dichiaro marito e... marito</b>	17:30-20:00-22:30 (E 7)
Sala 6	<b>L'ultima legione</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)

<b>Azzurro Scipioni</b>	via degli Scipioni, 82 Tel. 0639737161
-------------------------	----------------------------------------

Sala Chaplin	100 <b>Centochiodi</b>	18:30-20:30-22:30 (E 6,00; Rid. 3,00)
	<b>Il cane giallo della Mongolia</b>	16:30 (E 6,00; Rid. 3,00)
Sala Lumiere	50 <b>CINERASSEGNA</b>	17:00-20:00-22:00 (E 5,00; Rid. 3,00)

<b>Barberini</b>	piazza Barberini, 24/25/26 Tel. 064827707	
Sala 1	580 <b>I Simpson - Il film</b>	10:30-12:50-15:00-16:50-18:50-20:50-22:45 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 2	350 <b>L'ultima legione</b>	11:00-13:15-15:30-17:50-20:15-22:30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 3	150 <b>Le ragioni dell'aragosta</b>	10:30-12:30-14:30-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 4	150 <b>lo vi dichiaro marito e... marito</b>	11:00-14:00-16:10-18:30-20:40-22:45 (E 7,5; Rid. 5)
Sala 5	83 <b>Shrek 3</b>	11:00-12:45-14:45-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5)

<b>Broadway</b>	via dei Narcisi, 36 Tel. 062303408	
Sala 1	174 <b>I Simpson - Il film</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6)
Sala 2	288 <b>Shrek 3</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6)
Sala 3	198 <b>Premonition</b>	16:30-18:30 (E 6)
	<b>Le ragioni dell'aragosta</b>	20:30-22:30 (E 6)

<b>Caravaggio D'Essai</b>	via Paisiello, 24/B Tel. 068554210
<b>Riposo</b>	

<b>Ciak</b>	via Cassia, 692 Tel. 0633251607	
<b>Shrek 3</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)	
Sala 2	95 <b>La ragazza del lago</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)

<b>Cineclub Detour</b>	via Urbana, 47/A Tel. 064872368
<b>Riposo</b>	

<b>Cineclub Grauco</b>	via Perugia, 34 Tel. 067824167
<b>CINERASSEGNA (V.O.) (Sottotitoli)</b>	19:00-21:00 (E 5,00; Rid. 4,00)

<b>Cineland Multiplex</b>	viale dei Romagnoli, 515 Tel. 06561841	
<b>Shrek 3</b>	16:00-18:00-20:00-22:00 (E 7)	
Sala 1	144 <b>Il dolce e l'amaro</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 2	<b>Shrek 3</b>	15:30-17:30-19:30-21:30 (E 7)
Sala 3	416 <b>I Simpson - Il film</b>	15:30-17:30-19:30-21:30 (E 7)
Sala 4	171 <b>L'ultima legione</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 5	171 <b>I Simpson - Il film</b>	15:00-17:00-19:00-21:00 (E 7)
Sala 6	446 <b>I Simpson - Il film</b>	16:00-18:00-20:00-22:00 (E 7)
Sala 7	147 <b>Shrek 3</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 8	154 <b>Il bacio che aspettavo</b>	16:00-18:10 (E 7)
	<b>Sicko</b>	20:20-22:40 (E 7)
Sala 9	154 <b>Licenza di matrimonio</b>	16:00-18:15-20:25-22:40 (E 7)
Sala 10	157 <b>Premonition</b>	15:30-17:50-20:10-22:35 (E 7)
Sala 12	167 <b>Captivity</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 13	156 <b>Sapori e dissapori</b>	15:30-17:50-20:15-22:35 (E 7)
Sala 14	152 <b>lo vi dichiaro marito e... marito</b>	15:15-17:45-20:15-22:40 (E 7)

<b>Cinema Trevi - Cinoteca Nazionale</b>	vicolo del Puttarello, 25 Tel. 0672294260
<b>CINERASSEGNA</b>	17:00-19:00-21:00-22:00 (E 4,00; Rid. 3,00)

<b>Cineplex Gulliver</b>	via della Lucchina, 90 Tel. 0630819887	
<b>I Simpson - Il film</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 2	<b>Shrek 3</b>	16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	<b>L'ultima legione</b>	15:20-17:40-20:00-22:20 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	<b>Sapori e dissapori</b>	15:10-17:40-20:10-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	<b>lo vi dichiaro marito e... marito</b>	15:10-17:40-20:10-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 6	<b>Le ragioni dell'aragosta</b>	15:00-20:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
	<b>Il dolce e l'amaro</b>	17:30-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	<b>I Simpson - Il film</b>	14:45-17:00-19:15-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

Sala 8	<b>Premonition</b>	16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9	<b>Il bacio che aspettavo</b>	14:50-19:50 (E 7,5; Rid. 5,5)
	<b>lo non sono qui</b>	17:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 10	<b>Shrek 3</b>	15:00-17:10-19:20-21:30 (E 7,5; Rid. 5,5)

<b>Cinestar Cassia - Ex Delle Mimose</b>	via Vito Mariano, 20 Tel. 0633260710	
Sala 1	267 <b>I Simpson - Il film</b>	16:30-18:30-20:15-22:00 (E 7)
Sala 2	167 <b>L'ultima legione</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 3	150 <b>Black Christmas</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 4	90 <b>Le ragioni dell'aragosta</b>	16:30-18:30 (E 7)
	<b>Premonition</b>	20:30-22:30 (E 7)

<b>Dei Piccoli</b>	viale della Pineta, 15 Tel. 068553485
<b>The Reef: Amici x le pinne</b>	16:30-18:00 (E 5)

<b>Dei Piccoli Sera</b>	via della Pineta, 15 Tel. 068553485
<b>Le ferie di Licu</b>	19:20-21:00-22:40 (E 2)

<b>Delle Provincie D'Essai</b>	Viale delle Provincie, 41 Tel. 0644236021
<b>Riposo</b>	

<b>Don Bosco D'Essai</b>	via Publio Valerio, 63 Tel. 0671588058
<b>Pirati dei Caraibi 3 - Ai confini del mondo</b>	18:00 (E 3)

<b>Doria</b>	via Andrea Doria, 52/60 Tel. 0639721446	
<b>I Simpson - Il film</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)	
Sala 2	<b>Sapori e dissapori</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 3	<b>Shrek 3</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)

<b>Eden</b>	piazza Cola di Rienzo, 74 Tel. 063612449	
Sala 1	<b>La ragazza del lago</b>	16:20-18:30-20:30-22:40 (E 7)
Sala 2	<b>L'ora di punta</b>	16:30-18:40-20:40-22:30 (E 7)
Sala 3	<b>4 mesi, 3 settimane e 2 giorni</b>	16:10-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 4	<b>Soffio</b>	16:40-18:40-20:40-22:40 (E 7)

<b>Embassy</b>	via Antonio Stoppani, 7 Tel. 068070245
<b>Il dolce e l'amaro</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)

<b>Empire</b>	viale Regina Margherita, 29 Tel. 068417719
<b>I Simpson - Il film</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)

<b>Eurcine</b>	via Liszt, 32 Tel. 065910986	
<b>lo non sono qui</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7)	
Sala 2	<b>L'ultima legione</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)
Sala 3	<b>L'ora di punta</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 4	<b>Sicko</b>	15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7)

<b>Europa</b>	corso di Italia, 107/A Tel. 0644249760
<b>I Simpson - Il film</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)

<b>Farnese</b>	piazza Campo de' Fiori, 56 Tel. 066864395
<b>CINERASSEGNA (V.O.) (Sottotitoli)</b>	16:00-20:30 (E 6)
<b>CINERASSEGNA (V.O.) (Sottotitoli)</b>	18:00-22:30 (E 6)

<b>Fiamma</b>	via Leonida Bissolati, 47 Tel. 064827100	
<b>La ragazza del lago</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)	
Sala 2	<b>Il dolce e l'amaro</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)

<b>Galaxy</b>	via Pietro Maffi, 10 Tel. 0661662413	
Sala Giove	<b>I Simpson - Il film</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala Marte	<b>L'ultima legione</b>	16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6,5)
Sala Mercurio	<b>Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo</b>	16:30-18:30 (E 6,5)
	<b>Captivity</b>	20:30-22:30 (E 6,5)

Sala Saturno	<b>Black Christmas</b>	18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala Venere	<b>Shrek 3</b>	16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)

<b>Mignon</b> via Viterbo, 11 Tel. 068559493	
Sala 1	105 <b>4 mesi, 3 settimane e 2 giorni</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)
Sala 2	320 <b>Gli amori di Astrea e Celadon</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7)

<b>Nuovo Olimpia</b> via In Lucina, 16/B-16/G Tel. 066861068	
Sala A	260 <b>Io non sono qui (V.O) (Sottotitoli)</b> 17:15-20:00-22:30 (E 7)
Sala B	93 <b>XXY</b> 16:45-18:40-20:35-22:30 (E 7)

<b>Nuovo Sacher</b> Largo Ascianghi, 1 Tel. 065818116	
<b>Io non sono qui</b> 17:15-20:00 (E 7)	

<b>Odeon Multiscreen</b> piazza Stefano Jacini, 22 Tel. 0636298171	
<b>I Simpson - Il film</b> 16:00-18:00-20:00-22:00 (E 7,5)	
Sala 2	<b>Io vi dichiaro marito e... marito</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7,5)
Sala 3	<b>Shrek 3</b> 16:30-18:20-20:10-22:00 (E 7,5)
Sala 4	<b>Sapori e dissapori</b> 16:00-18:15-20:30-22:40 (E 7,5)

<b>Politecnico</b> via G.B. Tiepolo, 13/A Tel. 063227559	
<b>Breakfast on Pluto</b> 18:00-20:15-22:30 (E 5,5; Rid. 4,5)	

<b>Quattro Fontane</b> via delle Quattro Fontane, 23 Tel. 064741515	
<b>Io non sono qui</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7)	
Sala 2	<b>L'ora di punta</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 3	<b>Sicko</b> 15:00-17:30-20:00-22:30 (E 7)
Sala 4	<b>Soffio</b> 15:30-17:15-19:00-20:50-22:40 (E 7,5)

<b>Reale</b> piazza Sonnino Sidney, 7 Tel. 065810234	
Sala 1	<b>I Simpson - Il film</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6)
Sala 2	<b>Premonition</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6)

<b>Rivoli</b> via Lombardia, 23 Tel. 064880893	
<b>Viaggio in India</b> 16:00-18:00-20:10-22:20 (E 7)	

<b>Roma</b> piazza Sidney Sonnino, 37 Tel. 065812884	
<b>Il dolce e l'amaro</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)	

<b>Roxy Multisala</b> via Luciani, 52 Tel. 0636005606	
<b>I Simpson - Il film</b> 16:30-18:30-20:15-22:00 (E 7)	
<b>Premonition</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)	
<b>L'ultima legione</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)	
<b>Shrek 3</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)	

<b>Royal</b> via Emanuele Filiberto, 175 Tel. 0670474549	
Sala 1	<b>L'ultima legione</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 6)
Sala 2	<b>Shrek 3</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6)

<b>Sala Troisi (ex Induno)</b> via Girolamo Induno, 1 Tel. 065812495	
<b>Shrek 3</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6)	

<b>Savoy</b> via Bergamo, 25 Tel. 0685300948	
<b>Sapori e dissapori</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)	
Sala 2	<b>Shrek 3</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 3	<b>Io vi dichiaro marito e... marito</b> 17:30-20:15-22:30 (E 7)
Sala 4	<b>Le vite degli altri</b> 17:30-20:00-22:30 (E 7)

<b>Stardust Village Eur</b> via Di Decima, 72 Tel. 0652244119	
Star 1	135 <b>Shrek 3</b> 17:30-19:30-21:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 2	409 <b>I Simpson - Il film</b> 17:05-19:00-21:00-23:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 3	181 <b>Sapori e dissapori</b> 16:15-18:30-20:45-23:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 4	<b>Io vi dichiaro marito e... marito</b> 16:00-18:20-20:40-23:00 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 5	219 <b>I Simpson - Il film</b> 16:15-18:15-20:15-22:15 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 6	119 <b>Premonition</b> 16:20-18:30-20:45-22:50 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 7	198 <b>Shrek 3</b> 16:40-18:40-20:40-22:40 (E 7,00; Rid. 5,00)
Star 8	90 <b>Il dolce e l'amaro</b> 16:40-18:45-20:50-22:55 (E 7,00; Rid. 5,00)

<b>Tibur D'Essai</b> via degli Etruschi, 40 Tel. 064957762	
Sala 1	<b>Io non sono qui</b> 17:30-20:10-22:40 (E 7)
Sala 2	<b>Sicko</b> 18:00-20:20-22:40 (E 7)

<b>Tiziano D'Essai</b> via Guido Reni, 2 Tel. 063236588	
<b>Il bacio che aspettavo</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 4)	

<b>Trionon</b> via Muzio Scevola, 99 Tel. 067858158	
<b>L'ultima legione</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)	
Sala 2	<b>Shrek 3</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 3	<b>I Simpson - Il film</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 4	<b>Io vi dichiaro marito e... marito</b> 17:30-20:15-22:30 (E 7)
Sala 5	<b>Le ragioni dell'aragosta</b> 18:30-20:30-22:30 (E 7)

<b>Tristar Multiplex</b> via Grotta di Gregna, 5 Tel. 0640801484	
Sala Blu	<b>Shrek 3</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala Rossa	<b>I Simpson - Il film</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala Verde	<b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 18:00 (E 7)
<b>Premonition</b> 20:30-22:30 (E 7)	

<b>Uci Cinemas Marconi</b> via Enrico Fermi, 161 Tel. 065569902	
Sala 1	320 <b>I Simpson - Il film</b> 15:30-17:30-20:30-22:30 (E 7,50)
Sala 2	133 <b>Premonition</b> 15:30-17:40-20:30-22:45 (E 7,50)
Sala 3	133 <b>Shrek 3</b> 15:20-17:40-20:00-22:20 (E 7,50)

Sala 4	133 <b>Il bacio che aspettavo</b> 15:20-17:40-20:15-22:40 (E 7,50)
Sala 5	135 <b>Io vi dichiaro marito e... marito</b> 15:10-17:20-20:20-22:40 (E 7,50)
Sala 6	135 <b>L'ultima legione</b> 15:00-17:20-20:10-22:35 (E 7,50)
Sala 7	133 <b>Sapori e dissapori</b> 15:20-17:30-20:20-22:30 (E 7,50)

<b>Warner Village Moderno</b> piazza della Repubblica, 45 Tel. 064779202	
--------------------------------------------------------------------------	--

Sala 2 - Peugeot Bistrot 217	
<b>I Simpson - Il film</b> 16:10-18:20-20:20-22:20 (E 7,50)	
Sala 1	147 <b>Sapori e dissapori</b> 15:30-17:50-20:10-22:25 (E 7,50)
Sala 3	446 <b>Shrek 3</b> 16:20-18:30-20:30-22:30 (E 7,50)
Sala 4	130 <b>I Simpson - Il film (V.O)</b> 16:00-18:00-20:00-22:00 (E 7,50)
Sala 5	194 <b>Io vi dichiaro marito e... marito</b> 15:00-17:25-19:50-22:15 (E 7,50)

## Provincia di Roma

<b>ANZIO</b>	
--------------	--

<b>Moderno Multisala</b> piazza della Pace, 11 Tel. 069846141	
Sala Magnum 600	<b>L'ultima legione</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala Medium 300	<b>Shrek 3</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala Minimum 1 80	<b>La ragazza del lago</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala Minimum 2 80	<b>Il dolce e l'amaro</b> 16:30-18:30 (E 6,5)
<b>Premonition</b> 20:30-22:30 (E 6,5)	

<b>Multisala Astoria</b> Tel. 069831587	
Sala 1	300 <b>I Simpson - Il film</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 2	90 <b>Sapori e dissapori</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)

<b>Multisala Cinema Lido</b> Tel. 0698981006	
Sala 1	292 <b>I Simpson - Il film</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 2	147 <b>Shrek 3</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 3	147 <b>L'ultima legione</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)
Sala 4	143 <b>Sapori e dissapori</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)

<b>BRACCIANO</b>	
------------------	--

<b>Virgilio</b> via San Negretti, 50 Tel. 069987996	
Sala 1	584 <b>I Simpson - Il film</b> 16:30-18:30-20:30-22:30
Sala 2	170 <b>Shrek 3</b> 16:40-18:40-20:40-22:30

<b>CIVITAVECCHIA</b>	
<b>Royal</b> piazza Regina Margherita, 7 Tel. 076622391	
<b>I Simpson - Il film</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 6,5)	

<b>COLLEFERRO</b>	
-------------------	--

<b>Ariston</b> Tel. 069700588	
-------------------------------	--

<b>Il bacio che aspettavo</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)	
<b>Licenza di matrimonio</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)	
<b>L'ultima legione</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)	
<b>Io vi dichiaro marito e... marito</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)	
<b>Premonition</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)	
<b>Shrek 3</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)	
<b>I Simpson - Il film</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)	
<b>Il dolce e l'amaro</b> 16:00-18:10 (E 7)	
<b>Sapori e dissapori</b> 16:00-18:10-20:15-22:30 (E 7)	

<b>FIANCO ROMANO</b>	
----------------------	--

<b>Cineplex Feronia</b> via Milano, 15 Tel. 0765451249	
--------------------------------------------------------	--

Sala 1	<b>Shrek 3</b> 15:45-18:00-20:15-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 2	<b>Io vi dichiaro marito e... marito</b> 14:30-17:05-19:40-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 3	<b>Shrek 3</b> 16:30-18:45-21:00 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 4	<b>Sapori e dissapori</b> 15:00-17:25-19:50-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 5	<b>Shrek 3</b> 15:00-17:10 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>Io non sono qui</b> 19:40-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 6	<b>L'ultima legione</b> 15:15-17:35-19:55-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 7	<b>I Simpson - Il film</b> 16:35-18:40-20:45 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 8	<b>I Simpson - Il film</b> 15:00-17:05-19:10-21:15 (E 7,5; Rid. 5,5)
Sala 9	<b>Premonition</b> 20:10-22:30 (E 7,5; Rid. 5,5)
<b>Le ragioni dell'aragosta</b> 15:30-17:40 (E 7,5; Rid. 5,5)	
Sala 10	<b>I Simpson - Il film</b> 16:00-18:05-20:10-22:15 (E 7,5; Rid. 5,5)

<b>FIUMICINO</b>	
------------------	--

<b>Ugc Cine Cite' Parco Leonardo</b> via Portuense, 2000 Tel. 899788678	
-------------------------------------------------------------------------	--

<b>L'ultima legione</b> 11:15-15:00-17:30-20:20-22:40 (E 7,5)	
<b>Sapori e dissapori</b> 11:10-15:30-17:45-20:05-22:20 (E 7,5)	
<b>L'ora di punta</b> 11:15-14:10-16:15-18:20-20:25-22:30 (E 7,5; Rid. 3,9)	
<b>Sicko</b> 11:20-17:10-21:45 (E 7,5)	
<b>Il dolce e l'amaro</b> 15:00-19:40 (E 7,5)	
Sala 7	<b>Shrek 3</b> 11:15-13:15-15:15-17:15-19:15-21:15 (E 7,5)
Sala 4	<b>Captivity</b> 11:00-14:30-16:30-18:30-20:30-22:35 (E 7,5)
<b>Io vi dichiaro marito e... marito</b> 11:35-15:10-17:35-20:10-22:20 (E 7,5)	
<b>Il bacio che aspettavo</b> 11:00-14:10-16:15-18:20-20:30-22:35 (E 7,5)	
<b>I Simpson - Il film</b> 11:15-13:30-15:30-17:30-19:30-21:30 (E 7,5)	
<b>I Simpson - Il film</b> 15:30-17:30-19:30-21:30 (E 7,5)	
<b>Shrek 3</b> 12:15-14:15-16:15-18:15-20:15-22:15 (E 7,5)	
<b>I Simpson - Il film</b> 12:15-14:15-16:15-18:15-20:15-22:15 (E 7,5)	
<b>La ragazza del lago</b> 11:45-14:10-16:15-18:15-20:25-22:35 (E 7,5)	
<b>Licenza di matrimonio</b> 11:00-14:15-16:15-18:20-20:25-22:30 (E 7,5)	
<b>Il dolce e l'amaro</b> 11:30-14:10-16:15-18:20-20:30-22:35 (E 7,5)	
<b>Harry Potter e l'Ordine della Fenice</b> 11:15-14:20-17:15-20:00 (E 7,5)	
<b>Alla deriva</b> 22:45 (E 7,5)	
<b>Black Christmas</b> 11:30-16:00-18:20-20:30-22:40 (E 7,5)	
<b>Prova a volare</b> 11:10-18:15-20:15 (E 7,5)	
<b>Disturbia</b> 15:45-22:35 (E 7,5)	
<b>Pathfinder - La leggenda del guerriero vichingo</b> 11:20-16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7,5)	
<b>Le ragioni dell'aragosta</b> 11:20-14:20-16:20-18:20-20:20-22:20 (E 7,5)	

<b>Warner Village Parco De' Medici</b> Tel. 06688551	
------------------------------------------------------	--

Sala 1	<b>Sapori e dissapori</b> 15:20-17:40-20:10-22:30 (E 7,50)
Sala 2	<b>Io vi dichiaro marito e... marito</b> 16:10-18:40-21:20 (E 7,50)
Sala 3	<b>Licenza di matrimonio</b> 17:20-19:30-21:40 (E 7,50)
<b>Le ragioni dell'aragosta</b> 15:00 (E 7,50)	
Sala 4	<b>L'ora di punta</b> 19:00-21:30 (E 7,50)
Sala 5	<b>Shrek 3</b> 14:40-16:50 (E 7,50)
Sala 6	<b>Premonition</b> 15:45-18:00-20:20-22:40 (E 7,50)
Sala 7	<b>Shrek 3</b> 14:10-16:20-18:30-20:40-22:50 (E 7,50)
Sala 8	<b>I Simpson - Il film</b> 15:40-17:50-20:00-22:10 (E 7,50)
Sala 9	<b>Shrek 3</b> 15:30-17:40-19:50-22:00 (E 7,50)
<b>L'ultima legione</b> 14:20-16:40-19:20-21:50 (E 7,50)	

<b>Shrek 3</b> 14:45-16:45-18:45-20:45-22:45 (E 7,5)	
<b>Io non sono qui</b> 11:15-14:15-17:00-19:40-22:20 (E 7,5)	
<b>I Simpson - Il film</b> 11:40-14:45-16:45-18:45-20:45-22:40 (E 7,5)	
<b>Premonition</b> 11:45-14:10-16:15-18:20-20:20-22:40 (E 7,5)	

<b>FRASCATI</b>	
-----------------	--

<b>Politeama</b> largo Augusto Panizza, 5 Tel. 069420479	
----------------------------------------------------------	--

<b>I Simpson - Il film</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)	
Sala 2	<b>Shrek 3</b> 15:50-16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 3	<b>Io vi dichiaro marito e... marito</b> 18:00-20:15-22:30 (E 7)
Sala 4	<b>Il dolce e l'amaro</b> 16:30-18:30-20:30-22:30 (E 7)
Sala 5	<b>Sapori e dissapori</b> 16:10-18:15-20:25-22:30 (E 7)
Sala 6	<b>Io non sono qui</b> 16:30-20:00-22:30 (E 7)

<b>Supercinema</b> piazza del Gesu', 18 Tel. 069420193	
--------------------------------------------------------	--

Sala 1	<b>L'ultima legione</b> 16:10-18:20-20:30-22:40 (E 7)
Sala 2	<b>Premonition</b> 16:00-18:10-20:20-22:30 (E 7)

<b>GENZANO DI ROMA</b>	
------------------------	--

<b>Cynthianum</b> viale Mazzini, 9 Tel. 069364484	
---------------------------------------------------	--

Blu Verde	<b>Shrek 3</b> 18:00-20
-----------	-------------------------

ORIZZONTI

# Cinema, libri, fumetti dal terrore all'orrore

**11 SETTEMBRE:** uno spartiacque nella Storia, nella narrazione e nella rappresentazione della catastrofe. Da Tom Clancy a Steven Spielberg ecco come scrittori e registi hanno spesso anticipato un'«inquietudine» fattasi tragica realtà

■ di Enzo Verrengia

Il giorno che il mondo cambiò era il titolo dell'*Economist* sull'11 settembre 2001. Ma dal cuore distrutto di Manhattan usciva alterato per sempre anche l'immaginario. Le immagini dal vero superavano gli effetti speciali che dalle pagine di best-seller formato dizionario dilagavano sul grande schermo. Il papà settantacinquenne di Alan Friedman, testimone degli schianti contro le Twin Towers, telefonando al figlio per rassicurarlo, diceva: «È stato come *Independence Day!*». Un film segnato dal sarcasmo isterico degli spettatori americani, che applaudivano agli alieni che distruggevano le loro metropoli inquinate e violente. Così come, ricordò al Maurizio Costanzo Show un giovane studente di Detroit che viveva a Roma, si inneggiava al bombardamento di Bagdad in tv, scambiando le luci verdi nel cielo per videogiochi. O ancora i top gun che nella guerra del Golfo, urlavano di gioia ad ogni bersaglio colpito con quei colpi «chirurgici». L'11 settembre erano le vittime cadute nel centro nevralgico dell'occidente che facevano la differenza di percezione, che insegnavano a un'intera umanità distratta dove finiva la grafica computerizzata e cominciavano il dolore, il sangue, l'incalcolabile senso di perdita.

Nel 2001 della mancata odissea nello spazio, gli attacchi ai centri nevralgici dell'economia e della difesa americana segnavano infauti i sessant'anni di Pearl Harbor. Di cui impallidiva la romantica commemorazione del film di Michael Bay con Ben Affleck, che l'anno successivo avrebbe interpretato *Pauro senza limite*, dal romanzo di Tom Clancy del 1991, in cui si prefigurava un'esplosione atomica a Denver provocata

**Da Pearl Harbor alle Olimpiadi di Monaco del 1972 L'attentato del 1993 al Wtc «previsto» nel film «I falchi della notte»**

da terroristi.

Il tema dei raffronti con ciò che la fiction cinematografica e letteraria paventava per l'America monopolizzerà i dibattiti in margine alle atroci sequenze di morte che si consumavano in diretta nel settembre molto più nero di quello già provocato dal fondamentalismo nel 1972 alle Olimpiadi di Monaco, rievocato da Steven Spielberg in *Munich* proprio sulla scia del nuovo, immenso lutto che segna la coscienza degli Stati Uniti e della società civile su scala planetaria.

Il primo attentato dinamitardo contro il World Trade Center, datato 26 febbraio 1993, lo aveva anticipato il film *I falchi della notte*, di Bruce Malmuth, apparso nel 1980. La trama vede contrapposti Sylvester Stallone e Rutger Hauer, mai così ben calati nei rispettivi ruoli. Il primo è un poliziotto abilissimo nel combattere la delinquenza comune, cooptato dall'antiterrorismo per le sue qualità, malgrado sia indisciplinato e troppo legato a una visione umana del rapporto con i criminali. Rutger Hauer, due anni prima di *Blade Runner*, sfodera già i tratti di un replicante senz'anima, dando corpo a un professionista del terrore. Il suo Wulfgard, che adombra Carlos, resterà stampato nei ricordi degli spettatori per la lucida crudeltà con la quale semina il panico nel distretto finanziario di New York e alla fine si asserraglia con ostaggi in una funivia sospesa sul fiume Hudson.

Ancora Manhattan, bersaglio di violenza diffusa in due pellicole più a ridosso del XXI secolo, *Duri a morire* (1995), di John McTiernan, e *Attacco al potere* (1998), di Edward Zwick, entrambe sorrette dal volto angoloso e marcato di Bruce Willis. Nel primo, l'attore è John McClane, ex poliziotto alcolista richiamato d'ufficio a sventare l'ondata esplosiva di un malfattore comune deciso a svaligiare la Banca Federale sotto il paravento del-

l'escalation dinamitarda. La situazione claustrofobica e il personaggio esaltano i due episodi precedenti, *Trappola di cristallo* (1988), dello stesso McTiernan, e *58 minuti per morire* (1990), di Benny Harlin. In *Attacco al potere*, invece, Willis riveste i panni di un generale che non ha remore se

deve rendere New York una zona sottoposta alla legge marziale, pur di ostacolare un crescendo di distruzione dalla matrice islamica. È però il technothriller di Tom Clancy, che offre le corrispondenze più agghiaccianti con l'11 settembre. Oltre a *Pauro senza limite*, c'è un altro ro-

manzo dell'autore di *Caccia a Ottobre Rosso* che mostra una sequenza anticipata di quanto avvenuto a New York nel 2001. *Debito d'onore*, uscito nel 1994, termina con un jet passeggeri pilotato da un kamikaze si schianta sulla cupola del Campidoglio, a Washington. L'unica differenza con

EX LIBRIS

*Il cinema come la pittura mostra l'invisibile*

Jean-Luc Godard

la realtà è che nel romanzo il mandante risulta un miliardario giapponese cui brucia ancora la sconfitta subita dal suo Paese. Nel seguito, *Potere esecutivo*, gli Stati Uniti si impegnano a trovare i responsabili, ma intanto dei terroristi preparano un micidiale attacco batteriologico. Terza puntata: *Rainbow Six*: viene creata un'unità antiterrorismo capace di intervenire su tutta la superficie del pianeta anche a scopo preventivo. Un presagio dell'Homeland Security, che prevede l'impiego di uomini e mezzi degli Stati Uniti anche fuori dai confini federali, a tutela dell'incolumità americana.

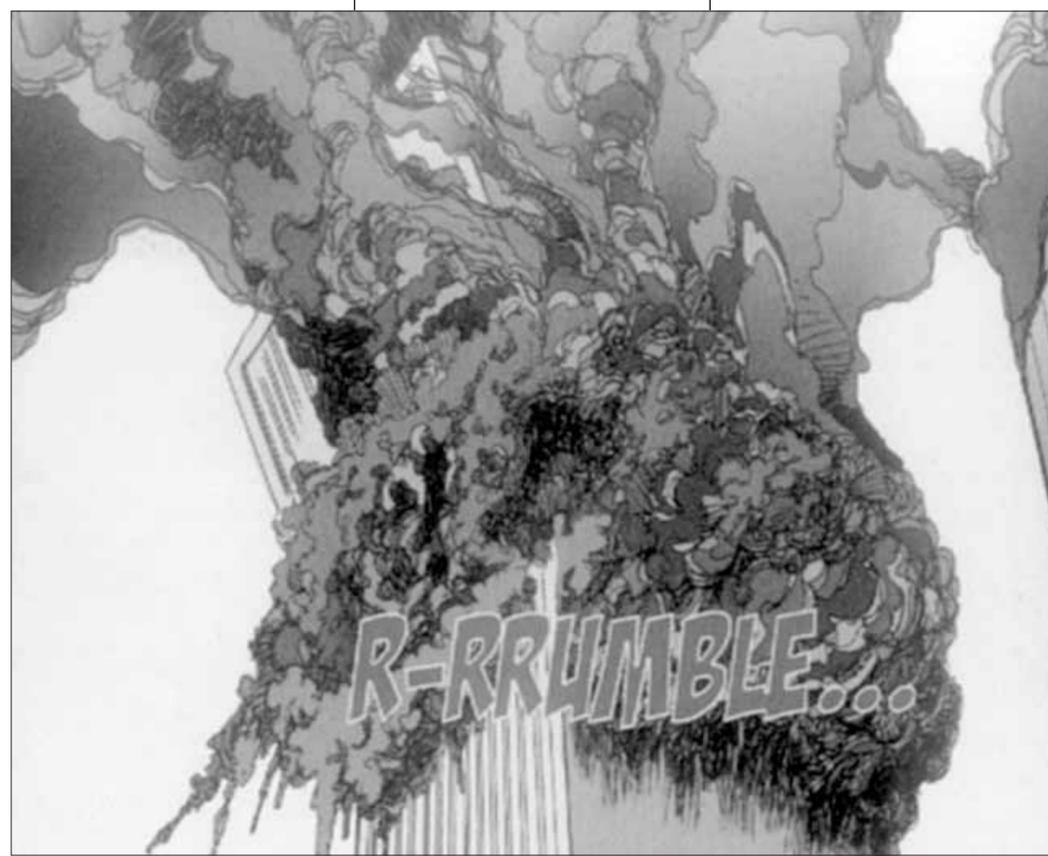
La tecnica dell'attacco concentrato e simultaneo contro le grandi città americane sembra presa di pari passo dal libro *Il furore dell'aquila*, di Larry Bond, ex analista bellico, che di Clancy fu allievo e coautore per *Caccia a Ottobre Rosso* e *Uragano rosso*. A Ibrahim al Saud, immaginario principe arabo, è facile acquistare testate dal corrotto generale Serov, comandante della base di Kandaklaks, tramite Reichardt, veterano della Stasi, la tentacolare polizia politica della defunta Germania Orientale. L'obiettivo: colpire il territorio americano, con una precisione strategica che può cogliere solo un esperto come l'autore.

Alcuni, con più certissima memoria, riandano a *Vivi e lascia morire*, il secondo romanzo di Ian Fleming con protagonista James Bond, che risale al 1953. 007 giunge a New York, accolto cerimoniosamente da Halloran, della Cia. Passando in macchina sotto i grattacieli, l'agente segreto inglese si rivolge al collega americano: «Mi spiace dirlo, ma questo è l'obiettivo più facile per la bomba atomica che esista sulla faccia della terra». E l'altro: «Niente da ridire. Il solo pensarci mi tiene sveglio la notte».

Dalla narrativa d'evasione vengono talvolta straordinarie intuizioni che sfuggono ai politici e agli studiosi di geopolitica. Peccato che il più del-

**Atomiche e attacchi islamici nei technothriller di Clancy e Larry Bond E la preveggenza di James Bond sui grattacieli facili bersagli**

le volte si faccia centro nel peggio. Peccato soprattutto dover ammettere che lo spettro a forma di fungo della Terza Guerra Mondiale non sia stato esorcizzato dal crollo del muro di Berlino. La preveggenza di chi trasforma in tensione narrativa l'incubo diffuso non aiuta a risvegliarsi da quest'ultimo, quando si chiama Storia e non è morta, come credeva Francis Fukuyama, perché esiste e fa male. Dopo l'11 settembre 2001 cambia del tutto il rapporto fra certezze di invulnerabilità e finzioni di un'apocalisse invece avvenuta davvero. Le due esplosioni atomiche di Hiroshima e Nagasaki, il lancio dello Sputnik, la scoperta dei transistor e il primo sbarco sulla Luna mandarono in crisi gli scrittori di fantascienza. Il futuro immaginato non poteva più competere col presente reale. La lezione degli attentati a New York è spietata per certi speculatori del panico, quelli che Umberto Eco definisce *the pathos sellers*, i venditori di apocalisse, in *Apocalittici e integrati*. Il saggio da antologia, dichiaratamente ispirato a Borges, racchiude le intuizioni di Milo Temesvar, immaginario studioso che imputa agli operatori dei media la consapevole tendenza a fabbricare notizie agghiaccianti. Dopo l'11 settembre, un simile esercizio diviene pressoché impossibile. Perché l'orrore concreto è venuto allo scoperto. Ha mutato i sostantivi. Dal terrorismo all'orrorismo. Non si potrà seguire a esorcizzare l'instabilità globale con l'illusione che il peggio accada solo nei libri e al cinema. Giocando sul desiderio, radicato nel profondo, di sentirsi al sicuro mentre si guarda il pericolo da lontano. Una condizione sulla quale Dante scrive nel primo canto della Commedia: «E come quei che con lena affannata/uscito fuor dal pelago a la riva/ si volge a l'acqua perigliosa e guata, / così l'animo mio si volse indietro a rimirar lo passo/ che non lasciò già mai persona viva».



L'attacco alle Due Torri in un disegno tratto dal fumetto «9/11»

**DOSSIER** Di Giulietto Chiesa e Massimo Polidoro  
**Due indagini pro e contro la tesi del complotto**

Con equilibrio di posizioni bipartisan, la medesima casa editrice manda in libreria due testi ben documentati sull'11 settembre, uno pro e uno contro la teoria del complotto. *Zero*, a cura di Giulietto Chiesa (Piemme, pag. 416, euro 17,50) è riassunto nel sottotitolo, «Perché la versione ufficiale sull'11/9 è un falso». All'interno, alcune firme autorevoli che fin dalla prima ora sollevarono dubbi sugli avvenimenti. Specialmente Gore Vidal, di cui si conosce l'impegno sul fronte della critica all'unilateralismo del suo Paese. Il pensiero liberal non accetta zone crepuscolari sulla verità. Con Vidal, Gianni Vattimo, Lidia Ravera e Thierry Meissan, autore di un saggio dibattito, *L'incredibile menzogna*, nel quale sosteneva che sul Pentagono si era abbattuto un missile radiocomandato e non un missile. Ad accomunare le tesi del libro, comunque, nessuna vena sensazionalista, bensì un bisogno di chiarezza che gioverebbe alla trasparenza e alla partecipazione, due valori di cui si fanno vanto le democrazie avanzate.

Sul versante opposto, *11/9 La cospirazione impossibile*, a cura di Massimo Polidoro (Piemme, pag. 368, euro 16,50). Naturale trovarvi Umberto Eco, che per sfatare le dietrologie scrisse un monumento di erudizione, *Il pendolo di Foucault*. Insieme a lui, fra gli altri, Piergiorgio Odifreddi, James Randi, Paolo Attivissimo e Stefano Bagnasco. Tutti già noti per avere pubblicamente sostenuto la fallacia e l'approssimazione di molti sospetti avanzati dai cultori del cospirazionismo. Scrive Polidoro nell'introduzione: «Nei siti, nei libri o nei film che propugnano questa o quella interpretazione alternativa degli attentati troverete continui riferimenti alla scienza, note a pie' pagina, pareri di scienziati o presunti tali, linguaggio tecnico e piuttosto criptico. Ma si tratta solo di una parodia della scienza». *Zero* e *11/9* scaturiscono nell'identica misura da una tragedia che riverbera ancora sgomento come calore e fumo dalle rovine.

e.v.

**GRAPHIC NOVEL** Da Spiegelman a Rehr  
**E Superman morì all'ombra delle Torri**

Catastrofi, apocalissi, giorni del giudizio: il fumetto, soprattutto quello dei supereroi, ne è zeppo. Alla «caduta», secondo la ferrea legge seriale, fa seguito la «resurrezione», metafora di una rigenerazione - di forme e contenuti - imposta dall'altalenante su e giù del mercato delle vendite. I primi anni Novanta videro la morte di Superman, il cui corpo morto, coperto dalla bandiera americana assomigliava a una sorta di «pietà» laica sullo sfondo dei grattacieli di Metropolis-New York distrutti dalla battaglia contro Doomsday (il giorno del giudizio). Supereroe morto che poi, ovviamente risorse. Ma l'11 settembre ha pesantemente segnato e cambiato il disinvolto e coreografico catastrofismo dei *comics*: a cominciare dall'albo-omaggio ai pompieri di Ground Zero, quell'*Heroes*, firmato dai migliori autori del fumetto americano. Art Spiegelman, maestro nel miscelare storia individuale e Storia mondiale (il suo *Maus*, è un personalissimo diario della persecuzione degli ebrei), ne *L'ombra delle torri* (Einaudi, 2004, pp.42, euro 25) ha raccontato le tragiche ore dell'attentato alle Twin Towers, descrivendo reazioni, preoccupazioni e pensieri «in diretta» (Spiegelman abita a pochi isolati da Ground Zero). Ma l'«ombra» dell'11 settembre si è proiettata su decine di *comics* e di *graphic novel*. Tra tanti citiamo il «rapporto illustrato» *9/11* di Sid Jacobson e Ernie Colón (Alet, 2006, pp.134, euro 15) e, appena uscito, *Tribeca Sunset* (Balck Velvet, 2007, pp. 144, euro 13,50) di Henrik Rehr. Anche Rehr abita a Manhattan, nei pressi di quello che fu il World Trade Center. Subito dopo l'11 settembre disegnò un albo su quell'esperienza tragica, dal titolo *Tuesday* e qualche tempo dopo un altro, dal titolo *Tribeca Sunset* che narra di quattro amici che si ritrovano a New York ad una festa di addio al celibato, non molto tempo dopo l'11 settembre. Questo volume mette insieme le due storie in un unico dolente - e leggero al tempo stesso - romanzo grafico.

re.p.

**Zero. Perché la versione ufficiale sull'11/9 è un falso**  
a cura di Giulietto Chiesa  
Piemme  
2007, pp. 416, euro 17,50

**11/9. La cospirazione impossibile**  
a cura di Massimo Polidoro  
Piemme  
2007, pp. 368, euro 16,50

**L'ombra delle torri**  
Art Spiegelman  
Einaudi  
2004, pp. 42, euro 25

**9/11. Il rapporto illustrato della commissione americana sugli attacchi terroristici**  
Sid Jacobson & Ernie Colón  
Alet  
2006, pp. 134, euro 15

**Tribeca Sunset**  
Henrik Rehr  
Balck Velvet  
2007, pp. 144, euro 13,50

# Tra Roma e Bisanzio lo spirito è lontano

**IL TRAMONTO** dell'età classica greco-romana in una mostra a Vicenza. Il passaggio dal naturalismo all'astrazione in una serie di reperti, stoffe e mosaici. Un'interpretazione «spiritualista» che non convince

di Renato Barilli

Una mostra a Vicenza, Palazzo Leoni Montanari, affronta un tema epocale che davvero può essere detto, come suggerisce il titolo, seppure in termini un po' generici, *La rivoluzione dell'immagine*. Si tratta infatti del processo, esteso per alcuni secoli, che vede il tramonto dell'età classica greco-romana, col relativo mimetismo avanzato, verso le forme secche e stilizzate che saranno proprie dell'età bizantina, e che domineranno l'Europa, a Est come a Ovest, per quasi un millennio, finché, all'alba del XII secolo d. C., nei nostri Comuni partirà una fase di nuovo recupero di immagini naturaliste, ovvero quello che in termini latini si può definire il Rinascimento. A costituire tutto il fascino e l'importanza di un simi-



Frammento di sarcofago con mito di Prometeo, III secolo d.C.

le processo sta il fatto che lo abbiamo rivissuto, tra il XIX e il XX secolo, quasi negli stessi termini. L'Occidente giunge alla fine dell'Ottocento mentre in genere coltiva ancora forme di avanzato naturalismo, ma poi nel giro di pochi decenni dà luogo ai vari processi astrattivi e schematizzanti che caratterizzano l'arte contemporanea propriamente detta. Quali sono i fattori che, nell'uno e nell'altro caso, hanno provocato mutamenti di tanto peso? Come si vede, la posta in gioco è altissima. A dire il vero, la presente mostra vicentina ne offre solo

un assaggio assai ridotto, nel numero dei reperti proposti, ci vorrebbe ben altro, magari una di quelle favolose mostre che il Consiglio d'Europa produceva in passato, è curioso che di queste si sia interrotta l'apparizione, anche se il nostro continente ha fatto decisivi passi avanti verso l'unità. Inoltre, a inficiare la rilevanza di questa rassegna (a cura di F. Bisconti e G. Gentili, fino al 18 novembre, cat. Silvana) sta anche il sottotitolo, che mette in primo luogo «l'Arte paleocristiana tra Roma e Bisanzio», mentre, se si va a vedere, una buona metà dei reperti è

## La rivoluzione dell'immagine

Vicenza  
Palazzo Leoni Montanari  
fino al 18 novembre  
catalogo Silvana

di iconografia classico-pagana. Forse il sottotitolo alquanto paralizzante è in linea con un assunto generale, della mostra ma anche di tante altre interpretazioni, per cui il passaggio dal naturalismo alla stilizzazione bizantina sarebbe provocato dall'avvento del Cristianesimo. Ma proprio le opere qui raccol-

te stanno a dimostrare che non è affatto così: l'implacabile processo che, a partire dal III secolo d. C. colpisce i vari reperti da statue e sarcofagi, da mosaici e stoffe qui allineati, prescindendo dalla tematica pagana o cristiana, accomuna i prodotti di entrambe le sponde, e dunque il fattore causante non è di ordine spirituale, bisogna cercare altrove, in quei fattori di ordine material-culturale che in genere si tende a trascurare. L'immane fenomeno che colpisce l'Impero romano in ogni sua zona e convenzione religiosa deriva da una «perdita del centro», Roma è sempre più lontana, crolla il sistema delle grandi vie di comunicazione che l'Urbe aveva saputo stabilire, di cui la resa prospettica delle distanze era lo specchio fedele. Ora, le genti non si spostano, ognuno vive dove il destino lo ha gettato, e dunque le immagini si fissano, si generalizzano. Forse si dovrebbe rovesciare il rapporto causa-effetto, non è la conversione ai valori spirituali del Cristianesimo a provocare quella forzata semplificazione delle immagini, ma al contrario si aderisce alla religione del Dio unico nel tentativo estremo di fermare il processo di localizzazione e frammentazione del vivere, di cui non si avvertiva il rischio finché aveva resistito l'autorità centrale dell'imperatore romano.

Ma andiamo a esaminare le opere in mostra, per trarre conforto a una tesi del genere. Vi sono frammenti di sarcofago, appunto di tema classico, relativi al mito di Prometeo, al sacrificio di Ercole, ad Ulisse, o con scene pastorali arcadiche, tutti per lo più del III secolo, in cui è evidente la volontà dell'artefice di at-

tersi ai canoni classici di una buona e corretta plasticità, di un rispetto dell'anatomia dei corpi, eppure già lo spazio si schiaccia, le membra si smussano, le cavità sono ottenute col sommario ricorso al trapano. I difensori della tesi spiritualista osserveranno in proposito che non c'è da stupirsi, in quanto si tratta di un mondo ancora legato agli «dei falsi e bugiardi», ma vediamo che cosa succede sull'altra sponda, nel corso del IV e V secolo. Ebbene, non è che *ipso facto* i nuovi temi della cristianità impongano il linguaggio ieratico e schematico che siamo soliti ricondurre a Bisanzio. Si veda, poniamo, il sarcofago *Maestas Domini*, fine del IV, i corpi di Cristo e Santi tentano ancora di balzar fuori con piena tridimensionalità, ma viene meno una scala unitaria di grandezze proporzionate tra loro, la figura del Cristo domina, mentre gli Apostoli accanto si fanno piccoli piccoli, siamo cioè a metà del guado, non più a Roma ma non ancora a Bisanzio. Il che vale anche nell'ambito del mosaico, si veda una *Testa di S. Pietro*, della metà del V secolo, tema che evidentemente non potrebbe essere più cristiano, ma l'anonimo compositore insegue ancora palpiti, tocchi cromatici di un naturalismo in via di decomposizione. Naturalmente un secolo dopo, nel corso del VI secolo, i giochi sono fatti, a Bisanzio come a Ravenna si impone ormai lo stile astratto dell'arte bizantina, il cui capolavoro, non dimentichiamolo, non è però di tema cristiano, come piacerebbe ai sostenitori della tesi spiritualista, bensì laico, trattandosi della parata dell'imperatore Giustiniano, nel S. Vitale di Ravenna.

## AGENDARTE

### BENEVENTO. La città che sale. We try to build the future (fino al 30/09).

● Il tema è quello della visionarietà costruttiva, dell'architettura e dell'arte contemporanea nella loro reciproca tensione anticipatrice e trasformatrice. ARCOS - Museo d'Arte Contemporanea Sannio, Palazzo del Governo, Corso Garibaldi, 1. Tel. 0824.312465

### BORGIA (CZ). Stephan Balkenhol, Wim Delvoye e Marc Quinn (fino al 14/10).

● La terza edizione di «Intersezioni», ormai consolidato terreno di contaminazione tra la scultura contemporanea e l'archeologia, vede la partecipazione di tre artisti di fama internazionale come Balkenhol (Hessen, 1957), Delvoye (Gand, 1965) e Quinn (Londra, 1964). Parco Archeologico di Scolacium Roccelletta di Borgia. Info: 0961.391356-84342-7412 57.

### CALDAROLA (MC). Simone De Magistris. Un pittore visionario tra Lotto e El Greco (fino al 30/09).

● L'esposizione fa luce sull'attività del pittore manierista De Magistris (1538 - 1613), messa a confronto con opere di Lotto, Barocci, El Greco, Tintoretto, il Cavalier d'Arpino e Federico Zuccari. Palazzo dei Cardinali Pallotta. Info: 0733.905529

### CIVITANOVA MARCHE (MC). Chagall-Mirò. Magia, grafia, colore (fino al 7/10).

● Allestita in due sedi, la mostra presenta una selezione di opere grafiche di Marc Chagall (1887 - 1985) e Joan Mirò (1893 - 1983) provenienti dalla Fondazione Maeght di Saint-Paul-de-Vence. Auditorium Sant'Agostino, tel. 0733.892650 e Pinacoteca Comunale Marco Moretti, tel. 0733.891019.

### CODROIPO (UD). Hiroshi Sugimoto (fino al 30/09).

● L'esposizione presenta 50 opere fotografiche di grande formato e due sculture dell'artista giapponese (Tokyo, 1948). Il parco di Villa Manin ospita in permanenza sculture realizzate appositamente per questo luogo da artisti internazionali. Villa Manin, Centro d'Arte Contemporanea, piazza Manin, 10. Passariano. Tel. 0432.906509 www.villamanincontemporanea.it

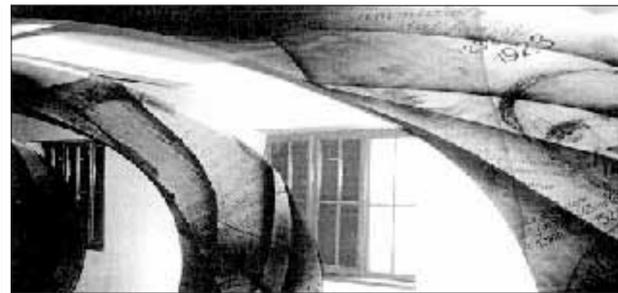
A cura di F. Ma.

**LUTTO** È morto a 82 anni l'artista palermitano maestro della pittura a spruzzo. Tra le sue opere il Memorial di Auschwitz con lo studio BBPR

## L'ultimo aereo volo di Pupino Samonà

È morto l'altra notte a Palermo, in seguito ad una crisi respiratoria, il pittore Pupino Samonà, considerato fra i maestri dell'arte contemporanea italiana. Samonà aveva 82 anni e apparteneva a una storica famiglia siciliana. Nel 1949 si era trasferito a Roma, dove aveva partecipato attivamente all'ambiente avanguardistico della capitale. Dopo aver esposto in tutto il mondo, da Londra a Beirut, da Gerusalemme a Basilea, da Monaco a Mosca, nel 2005, in concomitanza con il compimento del suo ottantesimo anno di età, Samonà aveva deciso di tornare a vivere a Palermo. Lo scorso anno, la Provincia di Palermo gli ha dedicato una grande antologica, dal titolo *Dalla partenza al ritorno*, per celebrare la carriera di uno dei maestri dell'arte contemporanea italiana e il suo ritorno nella città natale. Un anno prima, era stata Roma

a celebrare i sessant'anni della sua carriera artistica con una grande mostra nel Complesso del Vittoriano, dedicata al tema della luce e nella quale, come ha sottolineato Vincenzo Vita, assessore alla Cultura della Provincia, ricordando con affetto e rispetto l'artista, erano emerse le grandi qualità umane ed artistiche di Samonà. Per decenni, Pupino Samonà, ha portato avanti una peculiare ricerca che ha combinato arte e scienza, energia creativa e rigore geometrico, in un incessante susseguirsi di tessiture tra sogno e realtà. Nel 2004, la Presidenza del Consiglio dei ministri aveva conferito a Samonà il «Premio per la cultura 2004», per il contributo determinante dato all'arte italiana dal dopoguerra. Il percorso a ritroso inizia con i primi disegni in bianco degli anni '40 e '50, che anticipano la ricerca di Samonà nella prati-



ca del segno a china, a matita, nella gouache e nella tempera e sono il preludio a quella che diventerà, dal punto di vista dei contenuti, una frequentazione assidua, ovvero il tema del pesce/occhio/arco, il volo delle rondini, il rapporto terra/luoco e il piccolo personaggio-navigatore che viaggia nello spazio, ricorrente nelle opere degli anni Novanta.

Sul finire degli anni Cinquanta si sviluppa poi la linea della pittura, più «grave», intensa, meno ironica e lieve. Samonà rappresenta i primi grandi cerchi astrali e prova un metodo personalissimo, basato sull'uso di palme di fichi d'india essiccate e altri materiali naturali di recupero. Ma non si può provare a raccontare l'arte di Samonà senza

ricordare il contributo fondamentale che diede alla sua formazione il Futurismo italiano. Fondamentale in questa direzione fu l'incontro con Giacomo Balla, suo «vicino» di studio nel quartiere romano di Prati. Da qui, l'uso originale del nebulizzatore - che Pupino Samonà «scopre» nel '50, e che dà origine alla sua caratteristica pittura «a spruzzo» - e l'aerogra-

fo, strumento che condivide con l'artista anconetano Corrado Cagli. Il suo nome resterà indelebilmemente legato al memoriale di Auschwitz: nel 1980, su richiesta dell'Associazione nazionale ex deportati e in collaborazione con lo studio BBPR di Milano Samonà ha infatti realizzato il monumentale memoriale di Auschwitz, in onore delle vittime italiane del lager.



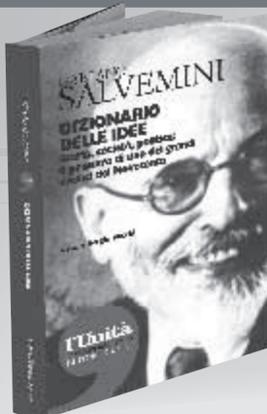
«Dinamiche universali» (1995). A sinistra un particolare del Memorial di Auschwitz

LE RIFLESSIONI DI UN FAUTORE DEL SOCIALISMO DEMOCRATICO CHE RITRAGGONO "L'ITALIA SCOMBINATA" DI UN ALTRO TEMPO

## Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola in occasione del 50° Anniversario della morte di Gaetano Salvemini a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.



GAETANO SALVEMINI

## DIZIONARIO DELLE IDEE

A cura di Sergio Bucchi

Puoi acquistare questo libro anche in internet [www.unita.it/store](http://www.unita.it/store) oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

EDITORI RIUNITI



**CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?**  
**L'ODORE  
DEI SOLDI**  
Elio Veltri e Marco Travaglio  
da sabato 22 settembre in edicola  
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

**26**  
domenica 16 settembre 2007

# Unità 10 COMMENTI

**CHI HA PAURA  
DI MARCO TRAVAGLIO?**  
**L'ODORE  
DEI SOLDI**  
Elio Veltri e Marco Travaglio  
da sabato 22 settembre in edicola  
il libro con l'Unità a € 7,50 in più

## Cara Unità

### Chi fu deportato e chi oggi distorce la storia

Cara Unità, sono Carlo Enrico Leale, nato il 13.11.1943, figlio di Ettore Marco Leale, nato l'11 febbraio 1916 a nervi (GE), sottotenente di complemento nel Regio Esercito che dopo l'8 settembre 1943, decise di mantenere fede al proprio giuramento ed ai propri ideali di Libertà e di Onore non aderendo alla Rsi. Per tale motivo fu arrestato dalle Brigate nere ad Agosto 1944, trasferito nel carcere di Marassi a Genova e rinchiuso poi nel Polizeiliches Durchgangslager di Gries (Bolzano). Fu immatricolato con il N° 4843 e fu destinato al Blocco C. Da questo posto già orrendo di per sé fu deportato a Mauthausen dove arrivò il 21 novembre 1944. Colà fu immatricolato con il numero 110297 e, dopo la quarantena il 5 dicembre 1944 fu trasferito a Melk a.d. Donau dove morì il 5 aprile 1945. Vi ho scritto queste cose per farvi capire che l'idea

del monumento citato in prima pagina sull'Unità di oggi mi addolora e mi turba profondamente. Vorrei che il deportato Brichetto Arnaboldi Paolo, nato a Milano il 23.10.1920, deportato da Torino a Bolzano il 27.12.1944 e quindi deportato a Dachau il 22.03.1945 venisse informato della bella pensata di sua figlia che, per compiacere gli amici del capo (Berlusconi) è pronta a qualsiasi porcata (visto anche che le maialate sono tipiche di quella brancata di simpaticoni). Ora fatemi sapere se intendete fare una petizione al governo perché anch'io possa aderirvi nelle forme e nei modi che mi indicherete. Intanto sappiate che sono contrario

Carlo Enrico Leale

### Gaetano Arfé e quel suo no a Bettino Craxi

Cara Unità, tra gli elementi della biografia politica e culturale di Arfé che sono stati giustamente ricordati, su L'Unità e altrove, in occasione della sua scomparsa è stata ignorata una vicenda che invece mi sembra molto indicativa del valore etico, prima ancora che politico, che egli dava all'idea di militanza in un partito. L'articolazione sistematica del PSI in correnti era una realtà antica; ma negli anni '70 del XX Secolo si ebbe il progressivo degenerare delle stesse da area di comuni convinzioni tra gruppi di iscritti a strumento di spartizione del potere attraverso la lottizzazione degli incarichi. Gaetano Arfé, rieleto nel Comitato Centrale

al Congresso di Palermo (primavera 1981), non si era mai collocato nella "sinistra". Nei mesi successivi, anche per il crescente coinvolgimento della maggioranza craxiana in operazioni di cortile politica (caso Calvi-Banco Ambrosiano), una parte della sinistra stessa sollevò nel partito la "questione morale", e a un documento di denuncia seguì sbrigativamente l'espulsione di Triestino Codignola e di altri che con lui lo avevano sottoscritto. In un partito che ancora pochi anni prima aveva visto l'occupazione della Direzione da parte di militanti indignati per scelte ben meno gravi, le reazioni furono molto scarse. Parlò con calore, da Bruxelles dove operava, Antonio Giolitti; Gaetano Arfé non solo parlò, ma agì, dimettendosi dal Comitato Centrale e motivando le dimissioni con una lettera che non fu pubblicata dall'Avanti! (di cui pure egli era stato Direttore...) e che poi trovò ospitalità proprio su L'Unità. La correttezza dei costumi, nella vita politica, era cioè per lui un prius rispetto alla stessa possibile diversificazione delle specifiche opzioni di merito. E' utile ricordarla, la lezione di Arfé, in momenti nei quali un tale atteggiamento sembra desueto.

Giulio Luzzatto

### Per il Dna ci vuole una legge

Caro Travaglio, ho letto nel tuo articolo di sabato scorso un riferi-

mento alla necessità di istituire la banca dati del Dna e aggiungi: «Non c'è bisogno di nuove leggi, basta applicare con investimenti adeguati il testo unico di P. S., in vigore da 50 anni. E tanto difficile provvedere, esimio Giuliano Amato?». Devo intervenire perché la questione mi sta a cuore sin dall'inizio della legislatura, con delle precisazioni: a) Non basta un provvedimento amministrativo. È necessario una legge, perché così impone l'art. 97 della Costituzione, dal momento che la banca dei dati del Dna (non avrebbe senso alcuno effettuare il prelievo del profilo del Dna, se poi non si conservi in una banca dei dati utilizzabile ai fini delle comparazioni con i profili reperiti sulla scena del crimine) si configura quale pubblico ufficio, con uomini e mezzi. b) Il disegno di legge è stato già predisposto dal Ministero della Giustizia d'intesa con il Ministero degli Interni, a seguito di un lavoro da me coordinato. c) Il disegno di legge è articolato, tenendo nel dovuto rispetto le norme a tutela della protezione dei dati personali, individuando i reati per i quali si può procedere al prelievo, le strutture competenti a procedere, la conservazione dei profili e dei reperti, la loro classificazione cifrata. Deve osservarsi che la banca intanto serve in quanto possa consentire la comparazione (in Inghilterra ad esempio, la banca contiene oltre tre milioni di profili) e tale procedura presuppone specifiche modalità di classificazione e strumentazione che la consenta. d) Da alcuni mesi il disegno di legge è pronto. Senonché deve essere completato con la norma di copertura finanziaria. Su questo punto siamo stati frenati dai dicasteri che controllano e devo-

no autorizzare la spesa (alcuni milioni di euro all'anno). e) Dopo il complesso lavoro svolto per confezionare quello che ritengo un ottimo testo di legge, sono fortemente amareggiato per la difficoltà finanziaria che incontriamo e non perdiamo occasione per insistere perché si sblocchi la situazione. f) Anche il Vicepresidente del Consiglio. On. Rutelli, oggi propone l'istituzione della banca dati e, quindi, spero che ci sarà di grande aiuto nel superare le difficoltà e poter così varare il disegno di legge già pronto.

Luigi Li Gotti  
sottosegretario al  
Ministero della Giustizia

Caro sottosegretario Li Gotti, è così raro poter dare buone notizie provenienti dal ministero della Giustizia, che quando ne arriva una ne sono felicissimo. Hai ragione tu; per un eccesso di sintesi, nel mio articolo dicevo che basta un provvedimento amministrativo riferendomi alla possibilità di prelevare le impronte digitali a italiani e stranieri perché è già prevista dal testo unico di Pubblica sicurezza, in vigore da una settantina d'anni; ma così lascio intendere che il concetto si estendesse anche al Dna, che invece richiede una normativa ex novo. Mi scuso per l'equivoco. Buoni lavoro.

Marco Travaglio

Le lettere (massimo 20 righe dattiloscritte) vanno indirizzate a **Cara Unità** via Francesco Benaglia 25, 00153 Roma o alla casella e-mail [lettere@unita.it](mailto:lettere@unita.it)

# Scuola, esami di riparazione in vendita

MARINA BOSCAINO

**A**ndiamo al punto. «Nella organizzazione degli interventi didattici finalizzati al recupero dei debiti formativi (...) le istituzioni scolastiche possono individuare e/o approvare anche modalità diverse ed innovative di attività di recupero che prevedano collaborazioni con soggetti e strutture esterne»: in parole povere, affinché gli studenti sanino il debito, la scuola pubblica italiana - evidentemente scarsamente stimata dal Ministero della Pubblica Istruzione - potrà servirsi non già delle competenze dei propri docenti, ma di apporti esterni. Si tratta dell'art. 4 della bozza di decreto sul recupero dei debiti formativi che il ministero ha discusso con il sindacato qualche giorno fa. Segue, all'art. 5, che «negli istituti tecnici e professionali, per le discipline aventi dimensio-

ne pratica o laboratoriale, il «recupero» può avvenire anche all'interno di «laboratori didattici» attivati in collaborazione con imprese, il mondo del lavoro, gli Enti locali». Ricordo con una sorta di romantica nostalgia il periodo in cui - dalle pagine di questo giornale - tuonavano contro l'esternalizzazione dei servizi di pulizia delle scuole previsti da una qualche finanziaria Berlusconi. Sottilmente, dopo l'innalzamento dell'obbligo che - per prevenire la dispersione scolastica - legittima l'intervento di agenti esterni alla scuola al fine di portare tutti ai faticosi 10 anni di istruzione (non a caso si parla di obbligo di istruzione e non scolastico), qui si propone l'esternalizzazione di un altro aspetto della didattica. Insomma, quando il gioco si fa duro, i duri cominciano a giocare. E per chi deve governare la scuola pubblica italiana i duri non sono mai gli insegnanti, ma sempre qualcosa o qualcuno che sta fuori. Costi e oneri dell'operazione - quelli materiali, quelli in termini di civiltà e di democrazia e di deresponsabiliz-

zazione (e quindi di impoverimento) della scuola pubblica sono evidenti - non sono nominati. Ma ci saranno. E sarà interessante verificare le conseguenze di questo nuovo filone di speculazione economica, avviata alle spalle dei contribuenti - e alla faccia del mandato che la Costituzione ci affida. E ora un po' di storia, tanto per capire. L'esame di riparazione nelle scuole superiori fu abolito il 29 agosto del 1995 con un decreto del Ministro D'Onofrio. Ad esso si sostituì l'attribuzione di «debiti formativi», per assolvere i quali la scuola avrebbe dovuto farsi carico di organizzare modalità di recupero e di valutazione. Inutile dire che un'interpretazione dignitosa e letterale dell'autonomia di sviluppo, ricerca e sperimentazione da parte delle scuole avrebbe trovato in questo campo un terreno fertile e ricco di possibili esiti. La risposta è invece stata disomogenea. E così per molti il cambiamento ha accompagnato l'abbassamento del livello di competenze degli alunni e la mortificazione della «serietà» della

scuola italiana. In questo panorama ha tenuto banco per tutta l'estate la questione esame di riparazione sì o no, alla quale Giuseppe Fiorini si è dedicato come al più appassionante dei Sudoku. Alimentando in molti, invece, l'impressione disorientante che le innovazioni e la migliore tradizione didattico-pedagogica vengano recepite dal ministero solo dal punto di vista teorico e programmatico; mentre da quello pratico prevalga insistentemente una visione asfittica e retrograda della scuola. Il campo della «riparazione» e del «debito» - già la scelta lessicale rimanda a una visione moralmente punitiva o economicista del mancato apprendimento - è uno di quelli in cui si sta concretizzando più evidentemente questa sorta di schizofrenia. Il problema c'è e va affrontato; ma in modo completamente diverso. Rimane nella bozza del testo marginale il fatto che quello del debito è un problema strettamente legato alla valutazione. La bozza di decreto configura un complicato percorso a osta-

MARAMOTTI



coli finalizzato esclusivamente alla soluzione di un problema posto normativamente dalla legge 1/07 e dal DM 42/07, che prevedono la non ammissione all'esame di Stato per chi non abbia sanato i debiti. Un percorso che - da una parte - ignora completamente il biennio delle superiori (ora obbligatorio), che rappresenta pur sempre il momento più alto della dispersione; dall'altra presenta il debito come

un problema disciplinare degli studenti, in un'ottica che con la scuola delle competenze cooperative, metacognitiva, laboratoriale (tutte istanze contenute nei documenti ministeriali) c'entra poco o niente. Al punto che nella bozza viene configurata la sospensione dell'ammissione alla classe successiva, posticipando lo scrutinio finale dopo il 31 agosto, una volta espletata la fase estiva di recupero a carico

della scuola e la relativa verifica a settembre: viene, cioè, surrettiziamente reintrodotta l'esame di riparazione. Che dire? I tempi per un ripensamento in un'ottica meno banale e mortificante per la scuola e i ragazzi ci sarebbero. E la speranza, come si dice, è l'ultima a morire: a migliorare la bozza potrebbero intervenire osservazioni e suggerimenti del mondo della scuola.

**A BUON DIRITTO** Promemoria per la sinistra

LUIGI MANCONI ANDREA BORASCHI

## La vita... in linea di principio

C'è qualcosa, nel dibattito in corso sull'accanimento terapeutico, che la Chiesa manca di chiarire sino in fondo. Le affermazioni venute venerdì scorso dalla Congregazione della dottrina della fede, in tal senso, non fanno eccezione. Rispondendo agli interrogativi posti dalla Conferenza episcopale degli Stati Uniti in materia di pazienti in stato vegetativo permanente (SVP), si afferma: «Sono dovute le cure ordinarie e proporzionate, che comprendono, in linea di principio, la somministrazione di acqua e cibo, anche per vie artificiali». Ecco: quella formula, «in linea di principio», cosa vuol dire veramente? Come dovremmo spiegarla e interpretarla? «La somministrazione di cibo e acqua, anche per vie artificiali, è in linea di principio un mezzo ordinario e proporzionato di conservazione della vita»; così prosegue il testo approvato da Benedetto XVI. Ma quella somministrazione cosa può mai avere di «ordinario», se garantita solo dall'intervento di macchinari sofisticati, di

sonde nasogastriche, se condotta attraverso composti chimici che solo i medici possono prescrivere e controllare, mentre il paziente non ha neppure coscienza di essere alimentato? A cosa si vorrebbe «proporzionato» quell'intervento? E di quale «vita» stiamo parlando? Meglio: siamo in grado di ridefinire concettualmente le fasi della nostra esistenza, sapendo che il progresso scientifico consente oggi di tenere in vita, per anni o per decenni, persone che hanno perso definitivamente coscienza, incapaci di emozione, pensiero, relazione con il mondo e senza possibilità alcuna di guarigione da quella condizione? E siamo pronti ad accettare che ulteriori progressi scientifici possano protrarre ancor più l'esistenza vegetativa di persone di cui tutto ciò che sopravvive è il solo battito cardiaco? Non è la prima volta che la Chiesa si esprime su queste questioni. Pure, una disamina

dei molti documenti disponibili sulla questione evidenzia alcune ambiguità. Le recenti prese di posizione hanno trovato la loro enunciazione più chiara, a nostro avviso, nel discorso di Giovanni Paolo II ai partecipanti al Congresso Internazionale «I trattamenti di sostegno vitale e lo stato vegetativo. Progressi scientifici e dilemmi etici», nel 2004: «La somministrazione di acqua e cibo, anche quando avvenisse per vie artificiali, rappresenta sempre un mezzo naturale di conservazione della vita, non un atto medico. Il suo uso pertanto sarà da considerarsi, in linea di principio, ordinario e proporzionato, e come tale moralmente obbligatorio, nella misura in cui e fino a quando esso dimostra di raggiungere la sua finalità propria, che nella fattispecie consiste nel procurare nutrimento al paziente e lenimento delle sofferenze». Un «mezzo naturale» di conservazione della vita, dunque; così sono

intese l'alimentazione e l'idratazione artificiali, anche quando di naturale non hanno, evidentemente, alcunché. Il ragionamento è chiaro, ma assai arbitrario: si sostiene che quelle non siano cure (ancorché necessitino macchinari sanitari, farmaci e competenze terapeutiche) e che dunque il loro fine non sia curare, né guarire. Il fine dell'alimentazione consiste, con un truismo discutibile, nell'alimentare; quello dell'idratazione nell'idratare (lo ribadisce adesso il Vaticano: tale somministrazione «è quindi obbligatoria, nella misura in cui e fino a quando dimostra di raggiungere la sua finalità propria, che consiste nel procurare l'idratazione e il nutrimento del paziente»). Così quelle prassi mediche alleviano fame e sete; ma come sappiamo, possono protrarre sofferenze di altro genere e non minore intensità. La posizione espressa dal Pontificio Consiglio per la pastorale degli Operatori Sanitari la

Carta degli Operatori Sanitari (1995), non a caso, prevedeva un'eccezione di non poco conto: «L'alimentazione e l'idratazione, anche artificialmente amministrata - vi si leggeva - rientrano tra le cure normali dovute sempre all'ammalato quando non risultino gravose per lui». La Congregazione precisa ora questo passaggio, indebolendolo e rendendone residui le implicazioni: l'interruzione di quei trattamenti è lecita «in qualche raro caso», nel quale «l'alimentazione e l'idratazione artificiali possano comportare per il paziente un'eccessiva gravosità o un rilevante disagio fisico legato, per esempio, a complicanze nell'uso di ausili strumentali». Come a dire: si può pensare di interrompere l'alimentazione se la sonda provoca (o rischia di provocare) infezioni; ma non se quella prassi tiene in vita un soggetto comunque afflitto da altre severe sofferenze e definitivamente impossibilitato a guarire. La posizione della Chiesa si fonda sulla negazione del valore terapeutico di quelle pratiche mediche, che di

«ordinario» - a noi pare evidente - non hanno proprio nulla. Ma quel valore terapeutico, è bene ricordarlo, in Italia è già stato certificato da una commissione di studio istituita nel 2000 dall'allora ministro della Sanità, Umberto Veronesi. Nelle conclusioni di quel gruppo di lavoro, presieduto da Fabrizio Oleari e composto da medici, bioeticisti, filosofi morali, si legge: «Il punto essenziale è che nell'idratazione e nutrizione artificiale in individui in SVP viene somministrato un nutrimento come composto chimico, che solo medici possono prescrivere e che solo medici sono in grado di introdurre nel corpo attraverso una sonda nasogastrica o altra modalità; e che solo medici possono controllare nel suo andamento, anche ove l'esecuzione sia rimessa a personale infermieristico o ad altri. Mentre il beneficiario non solo non può apprezzare il preparato o i suoi effetti, ma soprattutto non può, e non potrà mai più, rendersi conto del fatto di essere alimentato. Quando l'alimentazione e l'idratazione si svolgono in

tali condizioni esse perdono i connotati di atto di sostentamento doveroso e acquistano quello di trattamento medico in senso ampio. Così come, solo per fare due esempi tra i vari possibili, dare il braccio a un non vedente è atto di assistenza e di solidarietà mentre intervenire sul suo apparato visivo è atto medico (...), alla stessa stregua aiutare una persona che non è in grado di farlo da sola a mangiare e a bere è atto di assistenza, mentre sopperire alle esigenze di idratazione e di nutrizione del corpo di individui in SVP, attraverso sonda nasogastrica o altra modalità tecnica, è trattamento medico». Se di trattamento medico si tratta, esso può rivelarsi accanitivo; e, in quel caso, può, per ragione e diritto, essere interrotto. Pensare che la Chiesa possa partire da tali assunti appare, purtroppo, irrealistico. Pensare, invece, che possa chiarire quelle «linee di principio» cui si appiglia con argomenti altrettanto razionali e - perché no? - scientifici, ciò rimane auspicabile.

# La scommessa

**FURIO COLOMBO**

SEGUE DALLA PRIMA

**D**a questa agenda nessuno si disosta perché Berlusconi è un potente editore sempre in grado di vendicarsi. Ma anche perché interessa e capricciosi Berlusconi segnano ogni settimana, anche adesso, la vita politica del Paese e dunque pesano sul modo in cui compaiono e scompaiono le notizie.

Un collega de *La Stampa* che partecipava al dibattito, con lodevole lealtà, ha difeso sia la categoria che il suo giornale, facendoci notare che sarebbe assurdo dire che, in un Paese libero, sono tutti Berlusconi. Naturalmente aveva ragione, anche se è stato inevitabile fargli notare che molti non berlusconiani hanno dovuto a suo tempo lasciar perdere sul licenziamento in tronco di Enzo Biagi, e sui vari allontanamenti di cui hanno patito Santoro, Luttazzi, Sabina Guzzanti e tanti altri.

Ma ho pensato che sarebbe stato più utile rischiare una scommessa. La scommessa che ho fatto con i presenti era questa: vi preannuncio che, di fronte alla notizia dell'ex consigliere Rai Petroni che resiste, si oppone, si appella per la terza volta al Tar, tutte le fonti di stampa italiane saranno caute e gentili, come i giornali americani non fanno mai neppure quando sono in discussione i candidati alla Corte Suprema. Petroni è la pedina di Berlusconi per bloccare la Rai. Berlusconi non gradirebbe giudizi un po' rudi. Scandalo, fermezza e severità ci saranno. Ma per Fabiani.

E quanto al presidente Patrucco, già si insinua che sia patologicamente legato alla poltrona solo perché non si è dimesso subito, una insinuazione sgradevole che però non tocca il Petroni tuttora aggrappato al posto e al Tar. Immaginate, ho detto, a chi mi ascoltava, il furore e il sarcasmo se Petroni fosse stato di centrosinistra? Quanto ci si sarebbe divertiti (con il concorso di tutti i vignettisti) per uno di sinistra che non se ne vuole andare? Del resto tutti ricordiamo gli sberleffi dedicati a Biagi e al «Bella Ciao» di Santoro. E poiché - con la lealtà di categoria - il collega de *La Stampa* resisteva, ho potuto dirgli, senza sapere da giornalista, ma sapendo da lettore italiano: «Basterà un'occhiata a ciò che scriverà domani Augusto Minzolini. Come

per caso, incontrerà Berlusconi e lo citerà tra virgolette. Citerà e ambienterà l'apoteosi di Petroni e la condanna con sprezzo della nomina di Fabiani». Poiché si è trattato di una scommessa in pubblico (stimo Minzolini, so che nel suo legame esclusivo con Berlusconi non delude mai) sono contento di avere vinto. Il testo di Minzolini apparso martedì 11 settembre sul grande quotidiano italiano a proposito della Rai, corrispondeva quasi frase per frase alla mia profezia (aggiungete qui un po' di umorismo) del giorno prima. Ma ancora non sapevo nulla di Ernesto Galli della Loggia.

Il professore di Perugia, oltre un anno dopo la presunta fine del capo carismatico della Cdl (che però si sta reincamando in Michela Vittoria Brambilla), scrive un testo scrupolosamente legato ai dettami di Forza Italia e ne rappresenta lo specifico percorso politico: negare rispetto e credibilità a decisioni e persone che siano fuori dallo spazio del passato governo. Quel passato governo, noi all'*Unità*, (da soli, lo riconosciamo) lo avevamo chiamato regime. Perché è difficile non considerare regime un governo che deliberatamente organizza i pestaggi cileni di Genova (dopo che lo sparò che ha ucciso Carlo Giuliani avrebbe suggerito in qualunque democrazia una tregua); che si libera del più autorevole e credibile giornalista italiano su richiesta pubblica ed esplita del primo ministro; che ac-

rompe in un'assemblea di imprenditori per insultare liberamente, a lungo, in diretta uno di quegli imprenditori per qualche sgarbo o violazione di regole nel club "potere privato più governo", ovvero gigantesco conflitto di interessi. Al centro di quel conflitto di interessi c'era la Rai, caso clamoroso denunciato come uno scandalo dalla stampa inglese e americana, dai media del mondo.

Ma all'improvviso il professore di Perugia nota la nomina di Fabiano Fabiani, ex direttore del telegiornale Rai, ex direttore centrale Rai, ex vicedirettore generale Rai, a consigliere di amministrazione della Rai al posto dello sfiduciato Petroni. E si è lanciato in una accanita contestazione annunciata sin dal titolo del clamoroso editoriale: "Il patto stracciato". Avrà lasciato di stucco anche la destra che (vedi la legge Gasparri scritta per Mediaset dal ministro italo-berlusconiano delle Comunicazioni) non ha mai saputo o creduto o pensato che dove vige il dominio assoluto del conflitto di interessi, vi possano essere patiti da rispettare. Ma Galli della

Loggia a questa obiezione risponde senza imbarazzo: «Ciò che va bene per Berlusconi non va bene per Prodi». Evidentemente intende dire: Prodi non può perché non è il padrone di niente. Ma persino arrivare a questo punto non basta. Occorre dimostrare che la nuova nomina è una nomina di partito. E qui entra in campo la mia scommessa con il collega della *Stampa*, giorni prima, alla Festa dell'Unità, prima di leggere Minzolini (a cui Berlusconi confida la sua ira, la sua dichiarazione di guerra e proclama "mai più il dialogo" come se ci fosse mai stato un dialogo). E prima di conoscere l'editoriale di Galli della Loggia che stiamo discutendo. Sentite questa frase, che è il cuore dell'argomentazione: «Fino a ieri la Rai costituiva uno dei pochi ambiti in cui si era riusciti a stabilire un accordo di tipo istituzionale tra maggioranza e opposizione sulla base di un comune rispetto di un comune modus operandi». Se la sente l'autore di spiegare questa frase a Enzo Biagi? O alla Corte dei Conti? O di provare a spiegarlo a coloro che non si sono arresi al violento strappo illegale del conflitto di interessi che ha consentito a una sola persona di governare insieme Rai e Mediaset, stesse notizie, stessi messaggi, stessa faccia, stessa voce e stentorei discorsi in onda a tutte le ore su tutti gli schermi del Paese?

Qualche lettore adesso mi chiederà: e la barbara dichiarazione del vice presidente del Senato italiano che propone di insediare dovunque i maiali per spingere via gli immigrati stranieri che vogliono pregare? Niente paura, soffici titolazioni e dichiarazioni sull'evento sono durate meno di un giorno. Dopo tutto, maiali o non maiali, si tratta di una persona solidamente insediata nell'area di rispetto imposta da Berlusconi. E poi, ammettiamolo, il vice presidente del Senato è un'istituzione. E finora non vi sono stati segni di dissociazione o condanna al Senato. Che cosa volete che scrivano i giornali? Purtroppo mi sembra di dover dire: ho vinto la scommessa. Lo faccio notare con triste orgoglio al collega della *Stampa*. Tutto ciò avrebbe dovuto sollevare un tumulto di reazioni nella folla degli illustri commentatori che animano il Paese. Ma i commentatori vogliono commentare. E sono dispiaci a Berlusconi non è tanto facile.

Non lo era allora e non lo è adesso. Tanto che anche adesso se lo fai sei un ingombro. Pensate, c'è ancora qualcuno che è in attesa del dialogo. [colombo\\_f@posta.senato.it](mailto:colombo_f@posta.senato.it)

rompe in un'assemblea di imprenditori per insultare liberamente, a lungo, in diretta uno di quegli imprenditori per qualche sgarbo o violazione di regole nel club "potere privato più governo", ovvero gigantesco conflitto di interessi.

Nella Rai governata dal conflitto di interessi di Berlusconi è successo di tutto: dalla presenza del primo ministro proprietario e controllore, concessionario e concedente delle frequenze su tutte le reti, alle notizie false dette e riper-

## LA LETTERA

### Cosa ha detto Rutelli a Vicenza

Gentile Direttore, il resoconto dell'*Unità* dal titolo «Dal Molin, in 3mila fischiano Rutelli» riferisce che il Vicepresidente del Consiglio non avrebbe voluto commentare la contestazione contro la base Usa, limitandosi «ad un lacconico, la decisione è già stata presa». In realtà, il Vicepremier, prima di raggiungere Vicenza, dove era impegnato per il premio teatrale agli Olimpici, ha visitato Schio, dove in un giro per le strade della città ha incontrato centinaia di persone in grande serenità, tra cui un esponente dei comitati del No al Dal Molin, il quale gli ha consegnato in maniera molto civile una lettera sulla questione della Base Usa. Interrogato a tal proposito dai

giornalisti, Rutelli - il primo esponente di governo ad essersi recato da molti mesi a questa parte in visita a Vicenza - si era lungamente e diffusamente soffermato sulle proteste, come puntualmente riportato dalle agenzie di stampa: «Fa parte della democrazia non condividere una scelta e protestare», ha sottolineato il Vicepremier, «sono rispettoso di chi la pensa in modo diverso». «Un anno fa - ha proseguito Rutelli - venni a Vicenza dicendo che attendevamo il pronunciamento del Consiglio comunale che poi si è espresso per il sì». Confermando gli impegni internazionali presi sul Dal Molin, il Vicepresidente del Consiglio ha poi ricordato gli obiettivi del commissario straordinario, Pao-

lo Costa: mitigare l'impatto della costruzione della nuova caserma in modo che incida il meno possibile; una remunerazione per Vicenza con opere pubbliche che la città attende da tanto tempo, come la tangenziale ed, infine, un'opera capillare e costante di informazione per «dire alla cittadinanza che l'impatto reale del Dal Molin è molto più ridotto di quanto certi allarmismi vogliono far credere». Considerazioni che forse avrebbero aiutato l'Unità a dare una informazione più completa, precisa e corretta su quanto il Vicepremier ha effettivamente dichiarato ieri. Cordiali saluti, **Ufficio Stampa Vicepresidente del Consiglio Francesco Rutelli**

# Non l'antipolitica ma un'altra politica

**FRANCESCO PARDI**

**A** Bologna Piazza Maggiore è stata riempita e in un giorno solo sono state raccolte trecentomila firme per tre proposte di legge di iniziativa popolare: limite di due legislature per gli eletti in Parlamento, impossibilità di eleggere condannati, possibilità di scelta dei cittadini nella selezione delle candidature. Sono temi che attingono al patrimonio comune di una larga opinione pubblica. Ma si leggono meglio se ci si mette dal punto di vista dei tanti giovani che hanno animato l'iniziativa lanciata da Beppe Grillo.

Sono alla ricerca del lavoro, se lo trovano è precario, non possono progettare la loro vita. Dobbiamo giudicarli populistici e qualunquisti solo perché vogliono che quello del politico non sia il più redditizio e il meno rischioso dei mestieri? Sanno che se mai l'avranno la loro pensione sarà esigua e sottoposta ai capricci della finanza internazionale e dovrebbero approvare che meno di tre anni in Parlamento assicurino, a chi ha già avuto l'onore della rappresentanza politica, una lauta pensione a vita? Lottano con l'assicurazione del motorino, pagano cifre esose per stanze semiammobiliate e dovrebbero approvare i privilegi degli eletti che Salvi-Villone e Rizzo-Stella ci hanno illustrato nella loro vastità e nei particolari grotteschi?

Non possono, per rispetto di ordinanze comunali, bere la sera birra fuori dai locali ma dovrebbero essere indifferenti alle rivenienze tributate ovunque, anche in salotti esclusivi, ad eletti condannati per mafia o agli specialisti del falso in bilancio? Non hanno potuto scegliere i loro candidati alle ultime elezioni ma siccome protestano contro un Parlamento nominato al 90% prima del voto possono essere accusati di impersonare l'antipolitica?

E poi: si dovrebbe discutere sul linguaggio di Grillo e sulle sue supposte intemperanze quando non più di pochi giorni fa il capo della Lega, che siede in Parlamento, indicava come strumento di mediazione per ottenere il federalismo la possibilità di prendere il fucile? Con la loro ruvida capacità di giudizio i lettori dell'*Unità* non si sono fatti abbindolare e hanno riconosciuto la natura popolare dell'evento. Se i tanti cittadini attivi nella mobilitazione dell'8 settembre sono distanti dalla politica così com'è, ciò non significa che essi impersonino l'antipolitica. L'hanno capito Rosy Bindi e Bertinotti. Vogliono un'altra politica. E questa domanda non viene da un soprassalto qualunque. Tutti gli ultimi sei anni

sono stati percorsi da un protagonismo civile senza precedenti. Numerosi movimenti si sono impegnati sul terreno della solidarietà sociale e delle disuguaglianze internazionali; i girotondi hanno svolto una serrata critica dell'anomia italiana e delle insufficienze nell'opposizione di centrosinistra; le liste civiche di centrosinistra si sono misurate, spesso con risultati lusinghieri, nella competizione politica in comuni e province. Si sono costituiti in forme variegate nuovi modi di fare politica: per la salvaguardia assai più dei beni comuni che degli interessi personali.

Questo ciclo è culminato nel salvataggio della Costituzione contro i tentativi eversivi del centrodestra, e in questa opera si è anche segnalata una parte piccola ma importante dell'elettorato di centrodestra che ha rifiutato l'ordine dei propri partiti. Ma la politica ufficiale resta abbastanza insensibile alla pluralità di significati del protagonismo civile. Gli stessi disegni volti a rimodellare l'Unione rischiano di apparire poco chiari ai nuovi interlocutori appena apparsi sulla scena. Pochi giorni fa sull'*Unità* il segretario Ds di Treviglio li invitava a entrare in massa nel Partito Democratico e a spazzare via la casta dei dirigenti partitici. Ma, a processo già iniziato e con un sistema di voto piuttosto complicato, anche le primarie per la costituente del Pd rischiano di apparire solo come la prefigurazione della futura classe dirigente. E la Sinistra da unire può per ora offrire ai nuovi soggetti, nella migliore delle ipotesi, solo un coriaceo quadro di unione dei suoi quadri dirigenti storici: qualcosa di ben diverso dall'aria nuova di cui c'è bisogno. I movimenti crescono e calano ma la politica ufficiale sbaglierebbe a contare sulla loro evanescenza: riappaiono sempre in forme nuove là dove nessuno li aspetta.

Possono apparire frammentati e occasionali ma in realtà sono l'espressione di un processo profondo che attraverso l'ultimo decennio: una massa crescente di cittadini tende a fidarsi sempre meno delle forme classiche della rappresentanza politica. E, come le ultime amministrative dimostrano, tende a votare sempre meno. Allora è più ragionevole contare sul suo abbandono definitivo - e quindi rischiare la probabile sconfitta nelle prossime elezioni - o augurarsi che sappia affrontare la dura responsabilità di costruire una propria nuova forma di rappresentanza politica? Liste civiche e girotondi danno appuntamento il 6 ottobre in piazza Farnese a Roma a tutti coloro che vogliono affrontare la difficoltà con proposte costruttive...

[www.libercittadinanza.it](http://www.libercittadinanza.it)

# Partito Democratico: la vera sfida è il ceto medio

**ROBERTO MORASSUT**

**C**on il crollo dei mutui americani diventa evidente un tema drammatico che dovrà costituire il principale impegno del Partito Democratico. Il tema è la crisi rapida di certezze di quel ceto medio che nel dopoguerra è stato il principale elemento di stabilità della piramide sociale. Le vicende americane colpiscono duramente non solo fasce sociali basse ma anche parti di «middle class» che grazie ai «sub-prime» hanno potuto illudersi di partecipare ai benefici del capitalismo finanziario. La crisi di futuro di questa parte della società fatta di «non ricchi» e di «non poveri» si è fatta violenta già prima della crisi finanziaria dei «mutui facili». In tutti i paesi dell'occidente ed in Italia molto visibilmente, il fenomeno è riscontrabile già da tempo, perché in fondo si alimenta della lunga crisi del Welfare tra la metà degli anni 80 e la fine degli anni 90 che ha prodotto una polarizzazione del reddito sempre più accentuata all'interno delle «classi medie» producendo nuovi ceti ricchi e nuovi poveri. Si

può dire che il capitale finanziario è apparso illusoriamente un modo per tamponare il progressivo venir meno delle protezioni dello Stato Sociale proprio verso i ceti popolari e medi e dell'istituto sociale loro proprio: la famiglia. Mentre il Welfare, con il suo carico di protezioni, di sostegni sociali e di bassi costi dei servizi, declinava nel corso degli anni 90, cresceva il ruolo del credito, la sua capacità di diversificare i prodotti e di ampliare l'accesso alle fasce sociali più deboli. Il capitale finanziario veniva in parte sostituendosi alla spesa pubblica tradizionale e conseguentemente il debito pubblico delle prestazioni sociali si trasformava sempre più in un debito finanziario delle famiglie verso una sorta di «finanza di massa». Da campioni del risparmio i ceti medio piccoli sono e stanno progressivamente trasformandosi in primati di un debito sociale sempre più ampio e nel tempo insufficiente a garantire le certezze di alcuni bisogni essenziali tali da consentire l'appartenenza agli strati medi della società senza scivolare in basso: in particolare casa, istruzione, sanità.

Ho avuto modo su queste pagine di argomentare nel merito le possibili linee di azione per un rilancio, a costo zero per i comuni e per lo Stato, di un'ampia politica per l'edilizia popolare e di una riforma del mercato del lavoro in cui far convivere necessariamente flessibilità e formazione. Negli Usa la crisi di questo fenomeno si è manifestata improvvisamente ma il tema ha contorni generali e si propone come un problema strutturale di tutte le società capitalistiche occidentali post-keynesiane. Vale la pena di ricordare che proprio la crisi violenta di questa base essenziale di ogni società capitalista fu all'origine, nella prima metà del 900, di gravi rivolgimenti politici e sociali che condussero in Europa o all'affermazione di forme autoritarie o ad un tramonto del capitalismo liberale nei solidi regimi democratici anglosassoni imponendoci comunque un ruolo più forte dello Stato. In Italia non è certo confortante il fatto che sembra diffondersi nell'opinione pubblica la ricerca di un «uomo forte» che riduca la complessità della politica, dei suoi ritmi e dei suoi privilegi ma soprattutto dei suoi tempi lunghi

evidentemente non compatibili con l'urgenza di certe domande sociali che aggrediscono le famiglie e la vita delle persone. Ora mi pare di poter dire che un partito nuovo, che nasce dalle esperienze riformiste del 900 come il Pd, non può non affrontare con decisione e presto il problema della crisi organica di questa parte della società. Per farlo evidentemente non servono slogan ma una forte politica di governo che dia delle risposte e renda chiara sempre meglio l'illusorietà di ogni scorciatoia demagogica, di breve respiro o addirittura dannosa come è proprio della destra italiana. Per avere una forte politica di governo serve una forte classe dirigente. In questi mesi se ne è molto parlato anche in vista dell'appuntamento delle primarie che costituirà i primi organismi del Pd e darà una prima struttura al nuovo soggetto politico. Si è molto parlato di giovani, di donne, di equilibrio nella rappresentanza locale. Tutti temi giusti ma che non bastano. Anzi. Presi in sé sono per lo più esigenze e temi interni ai soggetti fondatori del Pd ed il riflesso dei limiti di quei partiti nei loro ultimi

anni o decenni di vita. Il Pd e l'Italia hanno bisogno sopra ogni cosa di una classe dirigente capace e competente. Serve una classe dirigente «all'altezza». Sperimentarla. Sobria nei comportamenti pubblici e anche privati. Meglio ancora se giovane e se equilibrata nella rappresentanza di genere e di proporzione geografica. Ma prima di tutto capace ed onesta. Poiché il centrosinistra ha governato molte realtà locali in questi anni e quasi sempre nelle Regioni e nelle grandi aree urbane, c'è da ritenere che possa essere a disposizione un ampio parco di forze che contenga tutte queste caratteristiche. La gravità della crisi sociale dell'«Italia media» è notevole e procede con velocità. La pietra angolare della stabilità sociale e anche della democrazia post-bellica appare oggi incrinata e vicina ad un punto di rottura. Per invertire la rotta e aprire ad un futuro di crescita e di riforme occorre costruire una classe dirigente estesa, saggia e sperimentata nella dura prova del governo reale. Un'Italia nuova. Queste energie il Pd le ha. Deve saperle sfruttare.

<p><b>Direttore Responsabile</b> <b>Antonio Padellaro</b></p> <p>Vicedirettori <b>Pietro Spataro</b> (Vicario) <b>Rinaldo Gianola</b> <b>Luca Landò</b></p> <p>Redattori Capo <b>Paolo Branca</b> (centrale) <b>Nuccio Ciconte</b> <b>Rinaldo Pergolini</b></p> <p>Art director <b>Fabio Ferrari</b></p> <p>Progetto grafico <b>Paolo Residori &amp; Associati</b></p> <p><b>Redazione</b> ● 00153 Roma via Benaglia, 25 tel. 06 585571 fax 06 58557219</p> <p>● 20124 Milano, via Antonio da Recanatè, 2 tel. 02 8969811 fax 02 89698140</p> <p>● 40133 Bologna via del Giglio, 5 tel. 051 315911 fax 051 3140039</p> <p>● 50136 Firenze via Mannelli, 103 tel. 055 200451 fax 055 2466499</p>		<p><b>CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE</b> Presidente <b>Mariolina Marcucci</b> Amministratore delegato <b>Giorgio Poldomani</b> Consiglieri <b>Francesco D'Attore, Giancarlo Giglio, Giuseppe Mazzoni</b></p> <p><b>NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE S.P.A.</b> Sede legale, Amministrativa e Direzione via Francesco Benaglia, 25 00153 Roma</p> <p>Iscrizione al numero 203 del Registro nazionale della stampa del Tribunale di Roma, in compliance con la legge n. 48 del 28 gennaio 1948 (Decreto di conversione della legge 2000/1948) e la legge n. 20 del 28 gennaio 2002 (Decreto di conversione della legge 2000/1948) e la legge n. 20 del 28 gennaio 2002 (Decreto di conversione della legge 2000/1948) e la legge n. 20 del 28 gennaio 2002 (Decreto di conversione della legge 2000/1948)</p> <p>Certificato n. 5976 del 4/12/2006</p> <p><b>Stampa</b> ● <b>STS S.p.A.</b> Strada 5a, 35 (Zona Industriale) 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p><b>Distribuzione</b> ● <b>A&amp;G Marco S.p.A.</b> 20126 Milano, via Fortezza, 27</p> <p><b>Publicità</b> ● <b>Pubblikompass S.p.A.</b> Via Caracciolo, 29 20123 Milano tel. 02 24424712 fax 02 24424490 - 02 24424550</p> <p>● <b>Unione Sarda S.p.A.</b> Viale Elmas, 112 09100 Cagliari</p>	
<p><b>La tiratura del 15 settembre è stata di 141.672 copie</b></p>			

THE SIGN.biz

# è l'unica che abbiamo



## siamo fritti

**Il clima sta cambiando e non è una buona notizia.**

Per circa duecento anni abbiamo bruciato ingenti quantità di combustibili fossili causando l'aumento incontrollato dell'effetto serra e il surriscaldamento del pianeta. Dati scientifici dimostrano che le conseguenze sul clima del nostro modello di sviluppo sono e saranno sempre più disastrose. Le ricadute ambientali più catastrofiche si fanno sentire nei paesi più poveri del Sud del mondo. L'intreccio strettissimo tra cambiamenti climatici e sottosviluppo è

evidente se si considera che sono le popolazioni più vulnerabili, la cui vita si basa su un'agricoltura di sussistenza, a subire maggiormente gli effetti economici, sociali, sanitari della desertificazione e del moltiplicarsi degli eventi meteorologici estremi. Nei prossimi anni 135 milioni di persone rischiano di diventare profughi per cause ambientali: penuria d'acqua, aumento delle malattie, innalzamento del livello del mare, desertificazione.

**DOBBIAMO DA SUBITO IMPEGNARCI TUTTI, CITTADINI E GOVERNI, AD ADOTTARE STILI DI VITA MENO ENERGIVORI E A RICORRERE A FORME DI ENERGIA PULITA E RINNOVABILE. FERMIAMO LA FEBBRE DEL PIANETA! ADERISCI A LEGAMBIENTE.**

06 86268318 - soci@mail.legambiente.com - www.legambiente.com



**LEGAMBIENTE**



# DIARIO FESTA



DOMENICA 16 SETTEMBRE 2007

Iniziativa promossa per la Festa Nazionale de l'Unità di Bologna 2007 da Pass S.r.l. - via Rivani, 35 - 40138 Bologna  
Coordinamento editoriale: Lino Paganelli / Direzione Nazionale Ds, Dipartimento Feste de l'Unità, Responsabile Redazione: Giovanni Belfiori / Vice Responsabile: Giorgio Santelli / Chiara Martelli



## Politica

Come arrivò la Quercia. A pochi giorni dalla nascita del Partito democratico, il grafico Bruno Magno svela i retroscena della nascita del simbolo dei Democratici di sinistra

2



## Testimoni

Ieri, a conclusione del ciclo di incontri "Partito democratico, ciò che ci sta a cuore", è giunta Rita Borsellino, portando in Festa l'Italia che non si arrende al sopruso delle mafie.

3



## Memoria

Questa sera alle ore 21,00 all'Estragon anteprima del film-documentario "Piccolo cane nero - storie di case del popolo". Il luogo dove il dibattito politico convive con la giovialità dei compagni

6

\*\*\*

di Giovanni Belfiori

**C**i si congeda in molti modi, a volte basta uno sguardo, altre volte non sono sufficienti pagine e pagine d'una lettera.

Noi lo faremo nel modo più semplice: continuando a raccontare, anche in questo ultimo numero, ciò che accade al Parco Nord: l'arrivo di Fassino, il lavoro dei volontari, le ore piccole. *DiarioInFesta* ha accompagnato, per il secondo anno, la Festa nazionale de l'Unità; ogni giorno la cronaca, le voci, le immagini di quello che da sessant'anni è il più grande evento estivo italiano.

Lino Paganelli, responsabile nazionale Ds delle Feste, ha detto che "le feste sopravvivono perché sono capaci di cambiare". E in questa continua evoluzione, ci sono anche i nuovi modi per comunicare la festa, e dunque la politica. Compagni di viaggio del Diario sono stati il giornale on line FestaUnita.it, con il VideoDiario e Iride web Radio. Oltre quaranta giovani redattori volontari - provenienti da tutta Italia - si sono presi il compito di farvi leggere, ascoltare e vedere ciò che hanno avuto davanti. Per certi aspetti è stata una sorta di clausura: la festa è una cittadella che ti prende, ti coinvolge da mattina a sera; il Parco nord è un mondo auto-sufficiente con i suoi bar, i suoi ristoranti, i negozi, i viali... e chi ha avuto il compito di far da cronista è vissuto dal primo all'ultimo giorno qui dentro. Ma è una clausura felice, poiché la festa è di per sé un evento che penetra la vita, che non l'abbandona. Con la festa si respirano aria, vita e gioia, passione politica e solidarietà, cultura e generosità. Non facile da raccontarsi, certo, ma noi c'abbiamo provato. Con l'entusiasmo e l'onestà di chi, 'professionista' o no, rimarrà sempre un dilettante, un absolute beginner; per meravigliarsi una volta ancora.



*Con il comizio di Piero Fassino all'Arena centrale, oggi alle ore 16, la Festa nazionale de l'Unità di Bologna si avvia alla conclusione. Trepidazione, attenzione, dubbio, memoria, riflessione. Tutti stati d'animo che il Parco Nord ha vissuto in questi giorni. Di fronte ad ognuno c'è una data: il 14 ottobre. Quel giorno, con le elezioni primarie, il Partito democratico eleggerà il proprio leader e gli organi costituenti. Prende avvio il nuovo progetto politico riformista, che unirà la storia di due grandi tradizioni - quella comunista e*

*quella cattolica - a quella personale di cittadine e cittadini che hanno posto le loro speranze di rinnovamento della politica in questa nuova opportunità. Sarà un partito che affronta il futuro con le radici della memoria. Un partito che vuole essere il primo, grande segnale di rinnovamento e che obbligherà tutti gli altri ad affrontare questa necessità. C'è tanta speranza al Parco Nord. E c'è tanto coraggio nel decidere, ancora una volta, di essere innovatori e capaci di affrontare il futuro da protagonisti. (Giorgio Santelli)*

## Avanti popolo, il futuro è sempre avanti

di Gaetano Alessi

**C**aro diario, tempi nuovi s'annunciano e avanzano in fretta come non mai. Spesso la vita che ci circonda è caotica, frenante, non riesci a trovare il tempo per fermarti un attimo, tutto sembra perdersi in gesti sfuggenti. Il futuro poi sembra sempre più oscuro, sempre avvolto nella nebbia. Qui alla Festa del cambiamento poi tutto è amplificato. Come se in ogni frase dei leader, nei loro gesti, il popolo della Festa volesse trovare un raggio di luce che sappia diradare

la foschia dei dubbi per un futuro incerto. Ma c'è un orario della notte, le tre e quarantatré, dove accade sempre qualcosa di particolare. Una mano, ad oggi oscura, irradia dagli altoparlanti del Parco nord, abituati la mattina a trasmettere, Celentano, Ligabue ed Elisa, musiche che cominciano così: "Avanti popolo alla riscossa, bandiera rossa, bandiera rossa..." "Compagni, avanti, il gran Partito noi siamo dei lavoratori! Rosso un fior in petto c'è fiorito, una fede ci è nata in

cor..." Allora succede l'incredibile. Interi gruppi si alzano con il pugno alzato. Uomini, donne, ragazzi e ragazze si abbracciano e cantano a squarciagola, i più riservati restano defilati, ma gli vedi però aprire un sorriso di soddisfazione. Poi lui, capelli lunghi e barba curatissima, gira il bancone del bar "il Siciliano", dove fa il volontario, con una velocità sorprendente raggiunge il centro del viale e, come un maestro d'orchestra, dirige l'immaginaria banda sino alla fine della canzone.

Sarà un vetero bolscevico? Macché, è un dirigente Ds tra i più accaniti promotori del Partito democratico. Noi possiamo avere un futuro perché il nostro passato ci permette di avere radici solidissime - ci dice e il drappo rosso, che rappresenta la storia di molte delle nostre vite, ci permette di affrontare le innovazioni con tranquillità. Allora la nebbia del dubbio si dirada, il sole del nostro passato ci permette di scacciare la bruma sul nostro futuro. Caro diario le ultime parole

rimaste non possono che essere di speranza. La speranza che tutto quello che è stato speso in termini di passione morale e di giustizia sociale dalla sinistra italiana e dai cattolici democratici sappia creare un futuro più giusto per chiunque lo vivrà. L'uscita è sempre avanti, ricordava Michele Serra, alcune sera fa, ma che bello poter camminare sapendo di avere le spalle coperte. Vorrei capire come ci si vedrà dopo - diceva Aldo Moro - se ci fosse luce, sarebbe bellissimo.



APPUNTAMENTI

**16 settembre 2007**  
ore 16 - Arena Centrale  
**Piero FASSINO**  
Lino PAGANELLI  
Andrea DE MARIA

GENEALOGIA

# Come arrivò la Quercia

Alla vigilia della nascita del Partito democratico, i retroscena della creazione del simbolo del Pds-Ds svelati dall'autore, Bruno Magno, responsabile dell'Ufficio grafico della Direzione Ds

di Bruno Magno

**Un giorno del 1990...**  
 "Walter ti vuole parlare...", disse la segretaria di Veltroni, all'epoca (siamo all'inizio del 1990) responsabile del Dipartimento Stampa e Propaganda del Pci, convocandomi per telefono. Io ero al mio tavolo di lavoro nella stanza dei grafici. L'ufficio grafico aveva sede nella sala più grande e luminosa del sesto piano di Botteghe Oscure: da una delle sue finestre si godeva la vista del Campidoglio, dall'altra, sulla parete opposta, lo sguardo spaziava sui tetti del quartiere ebraico e giungeva, molto più in là, al Gianicolo. Fino a qualche anno prima l'ufficio grafico era invece collocato nell'ultima stanza in fondo al corridoio del sesto piano, dove aveva abitato Palmiro Togliatti.

**Un incarico top secret**  
 Quando entrai nel suo ufficio, Walter mi fece segno di chiudere la porta dietro di me. Mi fece sedere e, senza molti preamboli, mi disse: "Bisogna progettare il nuovo simbolo del Partito". Non mi scomposi (un po' perché la questione era nell'aria da qualche tempo, dopo il discorso di Occhetto alla Bologna,

ma anche perché pensavo non fosse bello mostrare di scomporsi di fronte a una richiesta "del Partito"). Mi disse ancora poche parole per indicarmi le direzioni in cui cominciare a lavorare: rielaborazioni della iconografia tradizionale del movimento socialista ma anche ricerca di un'immagine "nuova" e svincolata dalla tradizione. Insomma, ero completamente libero. Poi aggiunse: "Nessuno deve sapere che stai lavorando a un nuovo simbolo". A quel punto scomporsi non si doveva proprio. Così rientrai nella mia stanza con grande naturalezza, come se ne fossi uscito solo per lavarmi le mani. Erano al loro tavolo di lavoro, come ogni giorno, Luciano Prati - responsabile dell'Ufficio grafico - e Tiziana Cesselon, tuttora un asse portante della Comunicazione grafica del Partito. Anche loro non dovevano sapere. E nulla seppero fino all'ultimo.

**Quell'albero frondoso...**

Inizii così la storia del simbolo del nuovo partito in cui si sarebbe trasformato il Pci.

E iniziò anche uno strano gioco: io dovevo continuare la mia attività quoti-

diana secondo gli orari di ufficio come gli altri, uscire alla sera con gli altri, girare intorno al palazzo e rientrare in ufficio, per potermi dedicare al simbolo senza sguardi indiscreti.

Dopo una decina di giorni portai a Walter una cartellina con, abbozzate a pannello, una serie di proposte: bandiere più o meno movimentate, rivisitazioni del sole del socialismo, composizioni di stelle; c'era perfino l'immagine di un cuore rosso, però molto graficizzato. Quella che "astrattamente" mi piaceva di più era un simbolo dove dentro al cerchio c'era soltanto un quadrato rosso, un po' inclinato per togliergli staticità (peccato che allora sulle schede elettorali i simboli fossero stampati in bianco e nero: presentarsi alle elezioni con un quadrato nero non sarebbe stato bello). L'ultimo foglietto in fondo alla cartellina conteneva il disegno di un massiccio e frondoso albero, un albero e basta, anche se poi tutti vollero vederlo come quercia.

**...con forte radici**

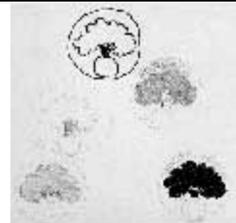
Walter scorse velocemente tutti i bozzetti e poi si soffermò sull'ultimo: "Lavora su questo", mi disse deciso, dopo

una breve riflessione. Io cercai di farlo recedere, richiamando la sua attenzione su qualcuna delle altre proposte: mi spaventava un poco l'idea di mettere in competizione quella immagine con la forza comunicativa del vecchio simbolo del partito, anche se i concetti di forte ancoraggio alla tradizione e di crescita e sviluppo potevano ben essere rappresentati da un grande albero con robuste radici e chioma rigogliosa.

"È facile da memorizzare", disse Walter, ribadendo la sua convinzione. Così cominciai a lavorare sul tema, ma secondo un ritmo altalenante. A lunghe pause seguivano improvvise accelerazioni del lavoro, determinate dalle richieste di Walter, che evidentemente facevano seguito a un lavoro e a precise decisioni del gruppo dirigente. Come quando mi fu chiesto di preparare una serie di tavole in bianco/nero e a colori per provare l'inserimento di diverse ipotesi di nome del partito.

**Falsi indizi**

In quei tempi i computer non esistevano ancora, o per lo meno non erano nella nostra disponibilità. Tutto doveva fare manualmente e da solo, giacché la



segretezza impediva di chiedere collaborazioni di qualunque tipo. Allora, per avere disponibilità di una buona quantità di riproduzioni dell'albero e del simbolo del Pci (che si era deciso di mantenere rimpicciolito alla base del tronco), decisi di fare stampare in tipografia una falsa locandina, a nelle dimensioni e nei colori necessari - il simbolo del Pci e l'immagine dell'albero. La locandina doveva apparire come l'annuncio di un fantomatico convegno del Pci, per il quale avevo pensato come titolo "Il patrimonio boschivo italiano". Gli amici della tipografia realizzarono la locandina senza sospettare l'inganno (anzi, mentre preparavano gli impianti si misero a scherzare con me: "Allora, quando lo cambiate il simbolo?").

**Piccoli equivoci senza importanza**

Le condizioni di lavoro provocarono anche qualche equivoco. Un giorno Walter Veltroni mi disse di fingermi malato, per consentirmi di lavorare tranquillamente a casa. Così la mattina del giorno dopo, simulando la voce dell'ammalato e tossendo penosamente, comunicai alla segreteria del Di-

partimento l'impossibilità di recarmi in ufficio. Non passò neanche un'ora e Veltroni chiese alla segretaria di chiamarmi a casa, perché voleva parlarmi (in realtà doveva darmi qualche nuova indicazione e non si fidava di farlo per telefono). La segretaria esterrefatta mi chiamò, esternandomi il suo disappunto per l'insensibilità dimostrata da Walter: "Gli ho detto che avevi la febbre!... Non mi ha nemmeno ascoltato: 'Chiamalo', mi ha detto".

**Si può dire?**

Si arrivò infine alla scelta definitiva. E così, in un paio di notti, preparai due cartelli, uno con il simbolo in bianco e nero e l'altro con la stessa immagine a colori: tutto realizzato manualmente, a tempera, compresa la lunga scritta "Partito Democratico della Sinistra". Sono i cartelli che Achille Occhetto presentò e rese pubblici nella conferenza stampa del 10 ottobre 1990. In quella occasione, un giornalista chiese a Occhetto il nome dell'autore del simbolo, ma non ottenne risposta. "Non sapevo se doveva rimanere ancora segreto...", mi spiegò dopo. E mi chiese: "Adesso lo posso dire?".

OPINIONI

## Ciulli "Il Pd a modo mio"

di Francesca Mastracci

**D**iego Ciulli. 23 anni, Sinistra giovanile prima e Ds poi, sempre nella federazione Empolese - Valdelsa. Da poco consigliere regionale della Toscana, il più giovane in Italia. È al Parco Nord come volontario al gioco della Ruota di Montespertoli.

**Com'è misurarsi ogni giorno con chi ha un'età anagrafica parecchio superiore alla tua?**

*Divertente. Devo dire che conosco diversi consiglieri regionali dei Ds per la mia attività politica con la sinistra giovanile nel territorio. In particolare, poi, vorrei sottolineare l'impegno per il precariato degli stagisti che è un tema spesso dimenticato.*

**Indica tre punti cardine della tua azione di governo?**

*Università, politiche giovanili e cultura.*

**Poco tempo ci separa dalla nascita del Pd. Un giovane politico cosa si aspetta dalla nascita del nuovo soggetto politico?**

*Lo descrivo con un'immagine. Io sono entrato nel primo consiglio regionale dove esisteva il Partito democratico. E ci sono entrato a 23 anni. Io me lo immagino così. E deve essere in grado di dare una lettura della società nuova più orientata e vicina all'universo giovanile del Paese.*

**Il tuo personaggio politico di riferimento?**

*Non trovo utile costruire un partito nuovo pensando al passato. Il Partito democratico non ha bisogno di avere nel suo gola dei personaggi del passato, ma chi in questi anni ha detto una lettura di sinistra come può essere Richard Florida.*

**E la ruota di Monte Spertoli, che ti vede spesso protagonista, ci sarà anche alla Festa del Pd?**

*Se ci vogliamo, noi siamo sempre disponibili ad allietare le Feste con questo nostro gioco che coinvolge la gente.*

ASSEMBLEA

## Una visione a 360 gradi sul Partito Democratico

di Andrea Altinier

**U**na dibattito con tanti interventi è sicuro indice di democrazia, proprio come quello che si è svolto ieri mattina, nella sala Gramsci. All'ordine del giorno: 'La costruzione del Partito democratico', tema che ha portato a Bologna, da tutta Italia, i responsabili Feste, i tesoriери, i responsabili dell'Organizzazione e della Comunicazione del partito della Quercia.

**Lino Paganelli**, responsabile nazionale delle feste, si è soffermato su un tema centrale: "dobbiamo rafforzare - ha detto - e salvaguardare il valore

dell'esperienza politica delle feste, convinti del fatto che, come sempre, si sapranno rinnovare".

Un ruolo centrale nel Pd l'avrà sicuramente la comunicazione. Spiega il responsabile nazionale **Francesco Verducci**: "una buona comunicazione non può che partire da una buona politica. Ascoltare, capire e interpretare per far partecipare la gente".

Il direttore per le Primarie **Nico Stumpo** sottolinea come per "costruire un nuovo partito significa disegnare una nuova organizzazione che deve dare efficienza alla struttura".

**Andrea Orlando**, responsabile nazionale dell'Organizzazione, si sofferma sul rapporto con il territorio: "c'è bisogno di una forza politica che sappia radicarsi. E rispondere alle difficoltà della società. Per ridare autorevolezza e legittimazione alla politica".

Anche il tema del patrimonio è entrato nel dibattito, e tocca al tesoriere nazionale **Ugo Sposetti** sintetizzare le linee guida per superare eventuali fasi di stand by: "è necessario cancellare i debiti e risolvere al più presto le situazioni più difficili. Dobbiamo



riuscire a creare una situazione uniforme". **Mauro Roda**, tesoriere della federazione di Bologna, sottolinea, l'importanza delle fondazioni "che rivestono un ruolo fondamentale, che va al di là di questo particolare momento politico".

FOTONOTIZIA



Uno sguardo sul passato, ieri durante l'assemblea dei Ds, quando le Feste de l'Unità avevano un ruolo attivo "nella ricostruzione dell'Italia nell'immediato dopoguerra, nella rinascita della politica e della democrazia" spiega **Lino Paganelli**, responsabile nazionale delle Feste, che presenta un manifesto del 1948. La testimonianza di quella locandina, **Dina Zaghi**, era in platea ed è stata chiamata sul palco, accolta dagli applausi. Emozionata, la signora Dina ha spiegato come nei giorni scorsi avesse letto sull'Unità un articolo, corredato dall'immagine del manifesto in questione, dove si era riconosciuta: "È una foto scattata mentre ero di ritorno dalla festa nazionale dell'Unità di Milano, non avrei mai immaginato di finire sui muri di tutta Italia..." (Andrea Altinier)

per il PARTITO DEMOCRATICO

DOMENICA 16 SETTEMBRE - ORE 16.00  
BOLOGNA, PARCO NORD

# PIERO FASSINO

Tutte le strade portano alla Festa

**IN TRENO**  
 La Festa è collegata con la Stazione FS dalla linea bus 25 (direziona Rozza) e da via dei Michelini dalla linea bus 68 (direziona Michelini) nel info Trenitalia - tel. 051/892021  
 www.trenitalia.com  
 info ATC - tel. 051/270270  
 www.atc.bo.it

**IN PULLMAN**  
 Uscita Tangenziale - 7 bis  
**P4 - PARCHEGGIO PULLMAN**  
 Accessibile da via Ferraresa

**DOVE ALLOGGIARE**  
**ROMANZA TOURS**  
 tel. 06/8774300  
 info@romanzatours.com  
**FRIGERIO VIAGGI**  
 tel. 051/252613  
 d.lamberti@frigerioviaggi.com  
**BOLOGNA CONGRESSI S.P.A.**  
 CONVELENTI UNO and TRAVEL  
 Tel. 051/6370122/142  
 info@conventionentrevi.it

**Campaggio**  
**CAMPING C.T.A. D. BOLOGNA** tel. 051/625016  
 info@hotelcamping.com

**www.festaunita.it**  
 info 848 585 800  
 tel. 051/323334

PARTITO

# Arriva Fassino: "guardiamo al futuro"

di Angela Petrucci e Pierpaolo Velonà

**F**in da ieri pomeriggio un gran fermento, che si avvertiva da giorni, serpeggia per il Parco nord in attesa della manifestazione conclusiva della kermesse. E non sarà l'ultima. L'aveva già detto Piero Fassino all'inizio della Festa dell'Unità e lo conferma la gente che oggi alle 16 all'Arena centrale si incontrerà per ascoltare ancora lui, il segretario nazionale, per le conclusioni della grande Festa bolognese. C'è attesa, e un po' di vibrazioni nell'aria, ovvio. "Piero l'impegno ce lo ha messo tutto" - dice Paola, volontaria di Bologna. Lei c'era, due settimane fa ad ascoltare Fassino intervistato da Giovanni Minoli. Mariella invece quella sera era assente: è arrivata ieri da Bergamo con Gigi, suo marito, ma nel frattempo si sono tenuti aggiornamenti. "Lo abbiamo seguito su Nessuno Tv", raccontano. Poi Mariella aggiunge: "Mi è piaciuto perché il suo discorso è stato comprensibile per tutti". E Gigi si lascia scappare: "Con tutto il bene che voglio agli altri dico: meno male che abbia-

mo avuto Fassino in questa fase". Sandra viene da Brescia: "Lo abbiamo ascoltato quando è venuto alla Festa dell'Unità della nostra città - dice - Ha parlato chiaro, mi ha convinto il discorso su welfare e riforme". I ristoranti verso sera si riempiono e in fila puoi ascoltare i dialetti di tutte le regioni d'Italia, si scambiano opinioni sulla politica e battute sul menù. Poi ci sono anche i messaggi per il segretario. "A Piero auguro di costruire un grande partito di centro-sinistra", dice Angelo. E Tiziana confessa di vivere questo momento con speranza: "Spero che con il Pd si aprano nuovi spazi per la partecipazione, soprattutto per i giovani. E spero soprattutto che tutti capiscano l'importanza di questa avventura". Lidia, bolognese, dice: "Cosa vuole? Siamo gente che si è sempre impegnata. Io ci credo anche stavolta". Ed è un continuo alternarsi di ricordi, battute, citazioni e aneddoti, di feste già trascorse e finite e di altre che verranno. Più facile poi questo chiacchiere quando

ieri alla festa si presenta proprio il segretario in anticipo rispetto all'appuntamento conclusivo di oggi. Il rito dei saluti, delle strette di mano, dei ringraziamenti sentiti per i compagni che hanno lavorato, anche questo prepara l'atteso incontro. Un compagno stringendo la mano improvvisa una metafora tra l'oggi politico e un gioco di carte, dove chi tiene la mano ha tutte le carte giuste, ma la partita non volge al suo termine. E' pronto a chiosare Fassino: "Guarda che questa parti-

ta l'abbiamo già vinta, la stiamo vincendo". E la festa volge al termine anche con il ricordo di Gramsci, a settanta anni dalla morte, è un cerchio che si chiude, parlando del fondatore del giornale a cui la festa è dedicata, "guardando - dice Fassino - al futuro e non al passato, in questo momento di innovazione e cambiamento, pensando a Gramsci e alle sue riflessioni sulla democrazia proprio ora che ci apprestiamo a far nascere il Partito democratico".



DIRITTI

## "Il sogno di un partito gay friendly"

di Francesca Mastracci

**V**erso un Partito democratico che sia gay friendly, oggi nella sala Antonio Gramsci, alle ore 10.30, si apre il confronto tra rappresentanti dei candidati alla segreteria del Pd e il movimento lesbiche, gay, bisessuali e transgender. L'iniziativa sarà presieduta da Anna Paola Concia portavoce nazionale consulta lgbt dei Ds e portavoce nazionale di Gay Left insieme ad Andrea Benedino, anche lui portavoce dell'associazione. A intervenire per i candidati saranno Livia Turco del comitato per Veltroni, Albertina Soliani pro Bindi, Amedeo Piva del comitato Letta e Aurelio Mancuso, Rossana Praitano con Christian Ballarín portavoce del Roma Pride 2007. Modererà la giornalista Rai Maria Cuffaro. "Domani sarà il primo incontro di una lunga serie - ha spiegato Anna Paola Concia - Il sogno di un partito gay friendly può sembrare un'idea romantica, ma in realtà ci scontriamo tutti i giorni con la realtà dei nostri diritti negati. Per questo se non abbiamo piena cittadinanza nel partito non l'avremo neanche nel Paese. Il movimento lgbt è una grandissima spinta per la politica, ma è solo quest'ultima che può concretizzare le nostre richieste con delle proposte di legge".



## Le politiche dell'Italia e degli italiani nel mondo

di Vincenza Occhionero

**N**on sono più gli anni cinquanta e l'emigrato italiano non è più quell'uomo scavato e sofferente con in pugno la sua valigia di cartone. In ogni angolo di mondo, oggi, vivono e lavorano molti nostri connazionali. E' gente pienamente integrata nel luogo di residenza che, anche da lontano, continua a tifare per la terra di origine. L'emigrato non si sente italiano soltanto durante i mondiali, quando stringe al collo la sua sciarpetta tricolore, ma vuole contribuire con le sue competenze al progresso ed allo sviluppo del "suo Paese". E' per questo che anche gli Italiani nel mondo avranno una loro rappresentanza all'interno della costituente del Partito democratico. Gennaro Sposato - vicesegretario Ds in Germania - ci racconta che saranno settanta i membri della costituente del Pd che vivono all'estero, e ci saranno anche lì da loro le primarie: sono in molti gli emigrati che da terre lontane si impegneranno in prima persona, mossi dal desiderio di veder sprovvincializzata la politica di questo Paese, per contribuire all'arricchimento del dibattito politico. Di questo e di molto altro si parlerà stamattina alle ore 10.30 in sala 14 Ottobre all'iniziativa "Le politiche dell'Italia e degli italiani nel mondo" con Silvia Bartolini, Gino Bucchino, Elio Carrozza, Maurizio Chiochetti, Vannino Chiti, Anna Finocchiaro, Claudio Micheloni, Michele Schiavone, Marina Sereni conduce Eugenio Marino.

## Pubblica amministrazione, innovazione e meritocrazia al centro del Partito Democratico

di Enrico Tomasetti

**I**l Partito democratico deve puntare ad un rilancio della Pubblica Amministrazione. È questo il messaggio che viene dal convegno "Al servizio del cittadino. Il Partito Democratico per la P.A.". Sono intervenuti il sottosegretario Beatrice Magnolfi che sostiene: "Non ci può essere un rilancio della P.A. senza un'indipendenza dalla politica. L'elemento di sviluppo e di innovazione va trovato attraverso un maggiore coinvolgimento del personale per perseguire un vero slancio verso la qualità dei servizi. Per fare questo, la valorizzazione delle risorse umane, la semplificazione amministrativa e l'utilizzo delle nuove tecnologie sono fondamentali".

Le fa eco il sottosegretario Gian Piero Scanu che ribadisce: "Serve



un approccio culturale nuovo che consideri la P.A. un strategico per il Paese. Non ci può essere una vera libertà senza un effettivo miglioramento della P.A. Per favorire, questo cambiamento, tuttavia, sono fondamentali un più efficace utilizzo delle nuove tecnologie ed una maggiore applicazione della meritocrazia. Senza questi presupposti è inutile promuovere una riforma della P.A.". Conclude l'on. Oriano Giovanelli, responsabile nazionale innovazione e qualità delle pub-

bliche amministrazioni dei Ds che sostiene: "Per favorire una riforma della P.A. serve una riforma della politica a tutto tondo. Il nascente Pd va verso questa direzione. Per fare questo non per quanto costa la P.A. ma, al contrario, ribadire quanto sarebbero i costi da sostenere senza la P.A. Serve in questo un cambiamento culturale che consideri la P.A. una vera risorsa del Paese e non solo un peso da sostenere. È chiaro che la meritocrazia è fondamentale".

## Rita Borsellino, donna Coraggio

di Alexandre Rossi

**I**eri, a conclusione del ciclo di incontri "Partito democratico, ciò che ci sta a cuore", è giunta alla Festa de l'Unità Rita Borsellino, portando un immaginario dell'Italia che non si arrende al sopruso delle mafie.



Si sente pronta per il Partito democratico? Ho una grandissima attenzione per il Pd. Ma ho più volte dichiarato che non vi aderirò, come non farò con altri partiti. Tento di essere un punto di riferimento per

tutto il centrosinistra e per coloro che non vogliono stare in una formazione politica, ma vogliono comunque contare di più. Mi sono proposta per ciò che ho fatto negli ultimi 15 anni. Aderire ad un partito potrebbe rappresentare un limite per quella società civile che rappresento.

Si asterrà il 14 ottobre?

Non lo so. Non aderire non significa non essere interessata a scegliere chi per me dovrebbe rappresentare il Pd, proprio perché è un partito che in ogni caso sta dalla mia parte.

Se andrà a votare, chi sceglierà?

Mi permetta di non dirlo. Sono in ottimi rapporti con i candidati, ho avuto lunghi colloqui con ognuno di loro che mi hanno invitata a fare un pezzo di strada insieme. Non

INTERVISTA

## Le Feste, un magnifico modo per comunicare la politica

Lino Paganelli, responsabile nazionale Feste de l'Unità

di Lara Ricciatti

**C'**è un patrimonio di migliaia di volontari che eredita il Partito democratico. Come si potrà valorizzarlo al meglio?

Facendo aumentare questo patrimonio ogni anno di più. Più della metà dei volontari non sono iscritti o aderenti ai Ds, sono persone che hanno voglia e disponibilità. È un popolo che stando insieme, pensando, costruendo una festa, partecipa alla politica, la inventa, la cambia e col suo lavoro volontario contribuisce a finanziarla.

Lei ha introdotto forti novità nelle Feste: la strutturazione del sistema, il grande investimento sulla comunicazione, le nuove modalità dei dibattiti, l'uscita dalle sedi emiliane della kermesse nazionale. Quale potrebbe essere il passo successivo, l'ulteriore cambiamento per rendere le feste sempre al passo coi tempi?

Sperimentare forme nuove nel concepire i modelli. È possibile realizzare ciò solo stando vicini a realtà che hanno idee originali. Guardiamo Pesaro 2007, per esempio. È stato un successo sotto tutti i punti di vista, una bella esperienza di socializzazione ed un'interessante esperienza che ribalta il concetto tipicamente emiliano di costruire cittadelle fuori dal centro abitato. Pesaro ha animato la città, fondendo la festa con il centro storico. Ieri ho portato quest'esempio all'assemblea degli organizzatori e dei tesorieri delle federazioni italiane. Bisogna sempre cambiare, abbiamo lavorato sulla comunicazione, ed ora bisogna diffondere quest'esperienza sul territorio, con dibattiti più stringenti ed animati da meno oratori e più giornalisti. Le feste sono un magnifico mezzo e fine della comunicazione.

Lei è responsabile nazionale feste dal 2002. Quale bilancio fa del suo operato?

Non sta a me dirlo. Anche perché, come si dice qui, "chi si loda si sbroda". Tutt' al più giudicheranno il mio operato tutti i Responsabili Organizzazione delle Federazioni che hanno ospitato le Feste Nazionali de l'Unità, con i quali ho collaborato a stretto contatto. C'è una cosa, un progetto che avrebbe voluto fare?

No, ho messo in campo tutti i



progetti e le idee che ho raccolto viaggiando in questi anni in giro per l'Italia. Penso di aver dato un senso concreto alle proposte di tutti coloro che ho ascoltato nelle varie assemblee organizzative delle Feste.

Non l'avrà cercata lei, ma certo sulla polemica sul nome della Festa c'è entrato anche lei. Allora, come la chiameremo?

Lo decideremo dal 15 Ottobre in poi. Deve essere chiaro ed indiscutibile che le feste le decidono gli uomini e le donne che le organizzano, le fanno vivere, le pensano. Stiamo dando vita ad un partito che nasce attraverso l'elezione simultanea del leader e dell'Assemblea Costituente sia a livello nazionale che regionale. È assurdo che un partito che nasce con la volontà di far partecipare le idee abbia già deciso cosa fare delle Feste. Spero, inoltre, che in questo atto fondativo il numero dei partecipanti raddoppi rispetto la somma degli iscritti di Ds e Dl. A maggior ragione, se questo desiderio dovesse realizzarsi, ci troveremo di fronte a qualcosa di innovativo. È chiaro che dovrà influire sul nome, anche una valutazione oggettiva - incalza Paganelli - il prossimo anno le feste aumenteranno, e sarà influente il fatto che in Italia ci sono 4500 Feste de l'Unità che rappresentano un pezzo di storia sociale, più le Feste della Margherita che rappresentano un altro pezzo di storia, l'obiettivo è quello di farle aumentare, sarebbe un vero fallimento se diminuissero.

I Ds diventano Pd. E Lino Paganelli, già capo segreteria di Walter Veltroni e tesoriere nazionale, che farà da grande?

"Lino Paganelli farà il militante del Partito democratico. La mia esperienza politica è un pezzo della mia vita che ricordo e vivo con enorme felicità, e come sempre sarò disponibile a farmi contaminare da nuove forme di partecipazione, anche politica".



vorrei che la mia decisione influenzasse la libera scelta degli elettori.

Lei parla di coraggio che vince la paura. Che posto deve avere il coraggio nel Pd?

C'è tanto coraggio nel costruirlo. Sciogliere due partiti con la loro storia, la cultura, i loro voti, quello che rappresentano, e farli diventare una cosa nuova è un bel gesto di coraggio. Dimostri agli elettori che vuoi guardare avanti adeguandoti ai tempi che corrono.

Un coraggio di cui lei è esemplare

maestra...

Crede che non si possa parlare di coraggio, ma di presa di coscienza. Dopo la strage di Via D'Amelio capii il ruolo che la vita mi assegnava. Non volevo che si dimenticasse Paolo, ma che continuasse il percorso da lui iniziato. Chiunque pensava di poterlo cancellare soltanto piangendo col dito sul pulsante di un telecomando, si sbagliava. E ho provato a prendere questa pesante eredità almeno per quello che mi competeva.

# "FACCIO SOGGNARE"



**LAMPPI ALLA MENSA**  
EPISODIO FINALE

**DE L'ABBIAMO FATTA!**  
UN NUOVO CAMION PER LINDO!  
FESTEGGIAMO COL PRIGIATO PORRO,  
IN UN TRIPUNO DI OROHIARELLE,  
GRAZIE A LOBO SIAI SIAH DA DIO,  
E ABBIAMO FATTO MIPACOLI.  
GRAZIE A LOBO OGNI PASTO  
E' DIVENTATO TAVOLATA, FESTA,  
CONFRONTO, RICORDO.  
GRAZIE A LOBO QUESTO POSTO  
E' STATO ANCHE IL NOSTRO POSTO.  
GRAZIE A LOBO, E BASTA.  
E SEMPRE BUNA!  
Bologna, 15 settembre 2007.

**M** Sincero fino al masochismo, onesto fino alla coglionaggine  
ogni lunedì **l'Unità** + **M** 2 €

**SOTTOSCRIVI PER I DS E VINCI**  
**FACCINO**  
il leader da taschino

SE SATIRA TIRA  
SARA' TIRATURA

**Vetrioli**

**SMORFIA**

Nucleare, gli Usa rivelano:  
"In Italia 90 bombe atomiche".  
Buone per giocarci a tombola.  
90.  
Paura.

"ci sono 4 macchine posteggiare con i fari accesi".  
Io sono a piedi, ma se avessi 4 macchine,  
In quinta la regalerei ai Mastella.

**ARBORE: IO CI CREDO**

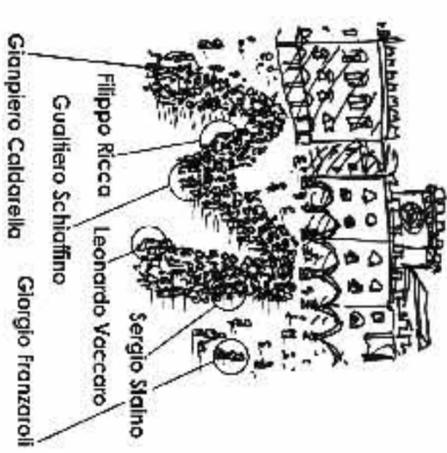
Il clarinetto potrebbe diventare il simbolo del Pd  
I candidati segretari eseguono qualche nota.  
Veltroni: si fa.  
Adinolfi: mi si fa.

**ECESSI**

15 settembre 2007  
Bologna, Festa dell'Unità.  
La speaker annuncia:  
"ci sono 4 macchine posteggiare con i fari accesi".  
Io sono a piedi, ma se avessi 4 macchine,  
In quinta la regalerei ai Mastella.

Paganissimus Correus

**OPPURE COMPRATECI VOI!**  
E ricordatevi che un "M" alla settimana  
e meglio di una mela al giorno.  
SOLO UN FURTO IL LUNEDI,  
compri se la mattina e scorpione la sera  
se dimentichi e vai martedì  
hai perso l'appuntamento.  
Se dimentichi e vai mercoledì  
Ti prenderanno per manico.  
VAI A CHIEDERLO IL LUNEDI  
IN EDICOLA.  
Se cerchi M il giovedì  
Passerai per revisionista  
Il venerdì carritrai nel aspiellatru.  
Il sabato o accompagnerai ad un  
aportivo  
Ma ti accontenti di un oliva e spudi il  
rospro.  
sei già in crisi d'astinenza.  
Domenica compiate. Anzi no.  
E un al nomziario post-sbrozza  
M si trova SOLO IL LUNEDI in edicola  
Oppure ci si perde.  
In questo mondo di M



Le mie Feste de l'Unità di Giampaio Franzaroli

AUA FESTA DE L'UNITA' VETRONI HA DICHIARATO CHE MI SONO RILETTO I DISCORSI CHE SCRIVEVO A 42 ANNI CHE CARINO CLAP CLAP

SEGNO CHE NELLA SINISTRA SI FACEVA TUTTO IN ECONOMIA MI RACCO. MI MANDO WALTER, USA LA CARTA DA RICICLO VA BENE, MASSIMO

INVECE, A DESTRA, I DISCORSI DI BERLUSCONI SCRIVEVA GIULIANO FERRARA COMUNISTI LADRI COMUNISTI 2022! DIREI CHE E' VENUTO BENE

POI, COME UN PUPAZZO DA VENTRILLOQUO, IL CAVALIERE CI RECITAVA, INSERENDO IL SUO PENSIERO NEI PUNTI SALIENTI COMUNISTI LADRI! COMUNISTI 2022! E FROCI DIREI ANCHE

QUESTO CAMPIONE DI ELOGUENZA RISCHIA DI VINCERE LE ELEZIONI PER LA TERZA VOLTA, COSI' CI DICONO CHE IL PARTITO DEMOCRATICO E' UN GIRO DI BOA PER LA SINISTRA ITALIANA

MI AUGURO CHE IL TERMINO SIA QUELLO NAUTICO, E NON LETTERALE  
FINE  
FRANZAROLI  
24 Ago / 16 SETTEM 2007



TORTELLINO D'ORO

# Laura Galassi, ma chiamatemi sfoglina

di Luca Gamberini

**L**aura Galassi, vincitrice lo scorso 6 settembre del "Tortellino d'Oro". Sfoglina per caso o per passione?

Per Passione. Non ci credevo all'inizio, c'erano più di venti sfoglina, addirittura una signora di ben 81 anni. Merito comunque di mamma e nonna: sono loro che mi hanno tramandato l'arte e ormai sono sei anni che ho iniziato. Merito però anche di Luca e Fabrizio che sono i miei docenti di cucina - oltre che i cuochi del "Porcino Malefico" - e questo premio è arrivato anche soprattutto grazie a loro.

**Ma allora chi è nella vita Laura?**

Vivo a Castenaso e sono studentessa all'ultimo anno dell'Istituto Alberghiero di Castel San Pietro; nel tempo libero amo fare equitazione e nuotare.

**Quali sono qui le tue mansioni?**

Arrivo verso le 9, il ristorante è praticamente ancora chiuso, ma comincio subito a lavorare e a preparare le cose che la sera prima sono finite; poi faccio gli ordini ai fornitori, controllo il magazzino e i rimpiazzi. Quando arrivano le 18 torno a casa e mi rimetto a studiare, anche se qualche sera rimango fino a tardi.



**Quali sono i tuoi piatti preferiti?**

Le tagliatelle alla cipolla, tipicamente bolognesi, il risotto ai funghi, la pizza e le piadine.

**Cambiamo argomento: la politica. La segui? Che ne pensi del nascente Partito Democratico?**

Non ho ancora iniziato a seguirla, però con l'avvento del Pd può essere che cominci.

**Torniamo alla Festa. Un bilancio di questa esperienza.**

Sono molto cresciuta: è il secondo anno

ormai che vengo: stare tutta la mattina da sola significa imparare a risolvere i problemi in maniera autonoma, così facendo la mia esperienza è aumentata.

**Cosa vuoi fare da grande?**

Mi piacerebbe specializzarmi in un corso di cucina bolognese o internazionale; altrimenti la facoltà di Agraria.

**Cos'ha detto il tuo fidanzato non appena ha saputo della tua vittoria?**

È stato contento, non ci credeva. È ancora più orgoglioso, ha detto che con la cucina lui è già bello che a posto.

ANTEPRIMA

# Il film-documentario sulle case del popolo all'Estragon

di Erica Ravaioli

**Q**uesta sera alle ore 21,00 all'Estragon verrà presentato in anteprima il film-documentario realizzato dallo sceneggiatore e presidente del progetto associativo "Exzema, pruriti creativi" Danilo Caracciolo e dal filmmaker Roberto Montanari "Piccolo cane nero - storie di case del popolo". Il documentario nasce dalla collaborazione di realtà produttive bolognesi che si sono incontrate grazie all'Associazione Documentaristi Emilia-Romagna e hanno deciso di unirsi e collabora-

re per la realizzazione del progetto. L'idea parte dall'attore di teatro Bruno Cappagli del "Testoni" di Bologna che decide di mettere in piedi una scenografia sulle storie delle case del popolo. Per fare ciò parte da Bagnacavallo e inizia il suo viaggio, attraversando tutto il territorio emiliano-romagnolo. Durante il suo percorso incontra Alfredo Reichlin, lo storico dirigente della sinistra, che gli fa conoscere la città di Venosa, in provincia di Potenza, dove la Casa del Popolo fu costruita grazie all'aiuto di emi-

granti collocati in tutta Europa. I desideri e le ambizioni di questi precursori iniziano ad essere rappresentati sul palcoscenico da Bruno ed altri attori. Successivamente egli si recherà in Belgio per concludere il viaggio alla ricerca dell'

"Osteria del piccolo cane nero", il luogo dove tutto ebbe origine. L'ideazione, la sceneggiatura e le musiche sono di Danilo Caracciolo e Roberto Montanari, la fotografia di Marco Mensa e le musiche di Roberto Secchi.

Piccolo Cane Nero  
Storie di case del popolo

SINISTRA GIOVANILE

# Volti nuovi per cambiare l'Italia

di Francesca M. Poli

**"N**oi dobbiamo e vogliamo essere energia rinnovabile per il Partito Democratico". Preparati e agguerriti, nella conferenza stampa di ieri i ragazzi della Sinistra giovanile hanno lancia-

to al Pd due messaggi fondamentali: il pieno e sentito appoggio a Walter Veltroni, candidato alle primarie del 14 ottobre, e la decisa volontà del gruppo, che conta più di 60.000 iscritti, di ottenere maggiore partecipazione nel nuovo partito. La costruzione del Pd è un evento politico enorme e per la Sg è un'occasione per conquistare peso e influenza, soprattutto in temi di sistema formativo e di mercato del lavoro. "Non si tratta solo di portare linfa giovane nella politica - spiega Samuele Mascarin, organizzatore

nazionale della Sg - ma di scardinare una serie di logiche vecchie e superate che immobilizzano da anni l'Italia e i partiti". La nostra società è cambiata e sta cambiando - spiegano nel comunicato stampa - la vecchia classe politica non sempre sa cogliere e adattarsi alla trasformazione, handicap evidente anche nelle tappe imprescindibili per il governo di un paese, come il dialogo con i cittadini. "Deve cambiare la sostanza, non il contenitore", invita e ammonisce la Sg nel suo appello al nascituro



partito, a cui segnala la necessità di misurare il progresso non in termini di Pil, ma di benessere delle persone, e l'urgenza di sfidare le vecchie caste che soffocano le potenzialità dell'Italia.

RESISTENZA

# Una vita di lotta

di Alessia Coraddu

**"N**ato a Bologna, il 5/10/1927". Esordisce così Giorgio Vannini, prima di cominciare il racconto della sua esistenza fatta di lotta, lavoro e ideali. Nel 1943, in pieno conflitto mondiale, lavorava già da tempo alla Sasib, Società italiana Scipione Innocenti Bologna. A neanche sedici anni, aveva la tessera rosa (quella del Pci) con la firma di Ercole Ercoli, nome in codice del compagno Togliatti. Oltre al lavoro in fabbrica, distribuiva clandestinamente il quotidiano l'Unità, nascondendolo sotto la tuta, col rischio di essere fucilato. Racconta: "Un giorno, io e un compagno andammo alle scuole Federzoni a prendere un

carico di armi per la milizia partigiana, da portare alla Sasib. Fummo inseguiti dalla Brigata Nera e da un certo Maioli, anche lui operaio nella nostra stessa fabbrica, ma passato al nemico: ci salvammo. La vita è una questione di fortuna". E di coincidenze fortunate si può parlare anche quando Giorgio si trasferisce da parenti a Casadio di Argelato. Come spiega: "Il Federale di Argelato venne ucciso e io, insieme ad altri due, ero tra i giovani sospettati. Quei due furono giustiziati, buttati in un fosso. Io mi salvai, perché ero andato a ballare e a divertirmi a San Giorgio di Piano". Racconta poi un fatto curioso: "Durante la guerra, fuori da ogni



casa doveva essere appeso una lista dei membri della famiglia presenti all'interno. Noi compagni strappavamo quei fogli, in segno di lotta". E aggiunge altri dettagli sul suo lavoro: "Facevamo revisione di aerei e dentro ci mettevamo la sabbia per sabotarli. Per un periodo fui anche licenziato, perché feci festa per una settimana per la caduta di Mussolini. Una volta io e altri operai facemmo fino a 40 gior-

ni di sciopero per un compagno licenziato per motivi politici". "La mia vita è stata spesa per i lavoratori. Non ho mai fatto il crumiro!", afferma con orgoglio. Ripensando alla Sasib dice: "Ne abbiamo fatto di tutti i colori per aiutare i partigiani e in fabbrica abbiamo lottato come matti. Non si è mai tirata indietro nemmeno mia moglie Laura: è stata l'unica impiegata donna ad essere licenziata per motivi politici. E anche dopo la Liberazione, io le davo l'Unità, affinché la diffondesse nel suo ufficio". Giorgio parla pure della politica più recente e dei suoi dubbi: "Quando nel Pci sono cominciate le divisioni, io non ho più saputo dove andare e non sono andato da nessuna parte. Io sono e resto un vecchio Pci! Sostengo, ogni tanto do dei soldi, non faccio mai mancare il mio voto, ma non è più come prima". Con rimpianto, conclude: "Berlinguer era Berlinguer...".

VOLONTARI

# L'altro Sergio all'Osteria del Sindaco

di Giuseppe Mulè

**N**ella vita fuori dal Parco nord è presidente della cooperativa agricola Agricop di Pianoro. Queste settimane le ha trascorse come migliaia di volontari in uno stand della Festa, accogliente, tutto di legno scuro e di vetrine che espongono bottiglie di vino anche per intenditori. Il suo nome è Sergio Benetti (nella foto a sinistra), il luogo è l'Osteria del sindaco-Enoteca Coltiva, nata da un'idea sua e di Floriano Fazi,

ex Sindaco di Sala Bolognese, che ha pensato di invitare ogni sera un primo cittadino diverso dei comuni della provincia per dare una mano ai volontari in cucina e in sala. L'iniziativa sta ottenendo un grande successo, visto che i primi cittadini disponibili sono stati moltissimi. Stasera toccherà a Claudio Sassi, sindaco di Grizzana Morandi. Benetti, il suo nome di battesimo è Sergio. Avrebbe voluto come inserviente nel suo

locale l'altro Sergio, il Sindaco di Bologna, Cofferati?

"E' sempre un piacere averlo tra di noi. Sarebbe anche una cosa positiva per lui, un'occasione per stare in mezzo alla gente. Però so che ha avuto un problema di salute in questi mesi, per cui non ho nemmeno avanzato la proposta". E ci parla con nostalgia del partito che fu, il Pci e del partito che sarà, il Pd con parole che sembrano quasi sagge e non ha alcun tentennamento quando afferma: "Il tempo cambia e per essere una forza politica importante, è necessario il Pd, che è il futuro". Sergio Benetti ha due figli e una grande fiducia nei giovani, per quanto osservi il qualunquismo che c'è in giro: "quando rompi tutto, poi non ti rimane niente. I giovani danno un grande contributo e lo fanno a modo loro: si divertono mentre lavorano e a differenza di quelli più grandi noto che sono più solidali tra di loro".



POLITICA

# Applausi per Bindi, ma Bologna sceglie Walter

di Lara Ricciatti

**U**na sala gremita, quella di ieri sera per ascoltare "Un'idea di Partito democratico", con Rosy Bindi, Luciano Violante intervistati da Stefano Menichini e Stefano Marroni.

Rosy Bindi, candidata alla leadership del nascente Partito, fa riferimento a svariati temi, parla di partecipazione, di confronto e di dialogo.

Entusiasmo e curiosità della platea che ascoltando interessata, commenta: "Più candidati si propongono, meglio è per una costruzione pluralista", questo il pensiero di Patrizia e Ruggero di Bologna. C'è chi è un po' più pessimista, Massimo di Bologna, che lo lascia intravedere ribadendo quello che in fondo molti pensano: "che diano il buon esempio, i nostri politici. Sono un elettore di centro sinistra, sono anche un pochino sfiduciato dalla loro litigiosità per guidare un partito che dovrebbe essere democratico per davvero". Luca di Parma è invece più duro: "Non voterò Rosy Bindi, sono veltromiano da sempre, e vedo le altre candidature come un indebo-

limento verso chi ha sempre creduto nel Pd come Walter". Anna e Marco di Monte San Pietro attendono, sperano in un chiarimento: "Siamo qua per ascoltare, siamo confusi, come tutto il popolo di centro sinistra. E riteniamo che neanche i candidati abbiano le idee chiare".

La platea applaude, annuisce, ma non è ancora convinta, Rocco e Francesca, di Bologna, infatti sostengono "E' stata una saggia scelta quella di proporsi, è una personalità di spicco dei due partiti, ma come lei, si sarebbero dovuti candidare anche Bersani e Fassino". Edoardo è un po' perplesso, perché "Non vedo il decantato ricambio generazionale, andrò sicuramente a votare alle primarie, non so bene per chi, ma voglio partecipare anch'io". Adriana di Ancona è convinta: "Voterò Rosy Bindi, per la sua laicità, per il suo coraggio di cambiare e soprattutto per la sua passione. Il fatto che sia una donna mi rincuora molto, ed il fatto che lei creda e si batta per le quote rosa, mi rasserena, mi toglie tutti i dubbi che potrei invece



avere con altri leader".

Mattia di Faenza è un po' deluso, perché "Prima di presentare le persone avrebbero dovuto presentare agli elettori un programma, in più le poche piattaforme programmatiche sono scarse sia di idee sia di innovazione". Sgombra il campo da inutili equivoci Sara di Bari, che con tutta l'assoluta pacatezza che la situazione richiede, chiarisce: "Non c'è alcuna contestazione al dialogo Bindi - Violante, due personaggi che incarnano i progetti del centro sinistra, due politici di tutto rispetto, ma aleggia nella sala un vento veltromiano che rispetta le idee di Rosy Bindi, anche se, la cittadella bolognese ha già incoronato il loro leader, Walter Veltroni."

VISIONI

# Dialogo con gli artisti della Festa

di Lara Ricciatti

**N**icola Zamboni e Sara Balzani, questi i nomi dei 2 artisti che hanno creato le opere che arredano l'interno della Festa Nazionale de l'Unità. "Il progetto è nato nel 2003 ed è legato al sogno di creare una scuola che non ha mai visto la propria realizzazione" esordisce Sara. "Abbiamo costruito quello che sarebbe stato il lavoro che avremmo voluto svolgere in accademia" ci spiega Nicola, docente dell'Accademia d'arte di Milano.

"Abbiamo iniziato a pensare ad un soggetto unico che animasse le nostre idee, nel frattempo è scoppiata la guerra in Iraq" - continua Sara - "ci si è così posta l'opportunità di inventare un'allegoria della modernità, la battaglia che per gli uomini sta diventando irrinunciabile. È un principio triste, ma purtroppo la realtà è anche questa". Nicola descrive chiaramente la situazione che ha rappresentato attraverso elementi di pittura del passato; con personaggi diversi fra loro, con la presenza di

donne. Numerosi cavalli con cavalieri, circondati dalla popolazione civile che subisce la battaglia. La "parabola" inizia con un poeta volutamente molto simile a Dio che chiudendo un libro affermerà che "non c'è nulla da fare, le cose continuano così". Una triste rassegnazione che apre la scena, o meglio, una rappresentazione di chi fa e di chi subisce la guerra. Nicola tenta di spiegare che "chi subisce questa violenza non la condivide, e per lanciare questo messaggio utilizzo come materiale il rame, che resiste alle



usura ed al tempo. L'obiettivo finale è quello di produrre più di 30 statue fra cavalli e cavalieri, e sarebbe un successo se quest'opera fosse ospitata in un cortile pubblico, dove tutti possano ammirarla".

BAMBINI

# Due leggi per i più piccoli

“Le politiche per l'infanzia e l'adolescenza nel cuore del Pd”: questo il tema di un incontro svoltosi nel pomeriggio di sabato 15 settembre

di Federico Pesci

“Al centro del Partito democratico” dovranno esserci “moderne politiche per la famiglia”, rivolte ai bambini e ai ragazzi: su tale versante, infatti, il nostro Paese ha finora investito la metà rispetto alla media europea. A ribadirlo è la presidente della Commissione parlamentare per l'infanzia **Anna Serafini**, alla Festa per partecipare a un seminario incentrato su questo tema, al quale sono intervenuti viceministri e sottosegretari: Acciarini, Bastico, Donaggio e Lucidi. Servono, innanzitutto, maggiori investimenti: per quanto nell'ultima Finanziaria siano aumentate le risorse – sottolinea la senatrice, che è anche presidente nazionale della Consulta Ds per l'infanzia e l'adoles-



sanza Gianni Rodari – “manca un fondo generale”. L'obiettivo è quello di dar vita a due progetti di legge: uno per garantire l'educazione nella fascia 0-6 anni, l'altro volto a istituire un garante per l'infanzia. Altre questioni che andranno affrontate, aggiunge Serafini, sono quella della povertà minorile, per fronteggiare la quale serviranno “politiche distributive” della ricchezza, e quella dell'infanzia disagiata, dal lavoro minorile alla

dispersione scolastica: “mai più dovremo vedere bambini nelle strade”. Di fronte al ripetersi di drammatici episodi come quello di Rignano Flaminio, dovrà inoltre essere approntato “un protocollo” che permetta di rendere giustizia ai minori vittime di violenze: a tal proposito sembra indispensabile un'ulteriore specializzazione delle forze di polizia. “Altro salto” in avanti da fare, per la presidente della Commis-

sione bicamerale, è sul problema dell'obesità infantile: “stiamo lavorando sul tema dell'alimentazione” e, vista l'incidenza della pubblicità nel trasformare i piccoli spettatori in consumatori (in particolare nelle Tv private), “avremo anche un incontro con i vertici dei media”. Insieme alla Serafini, a presentare l'iniziativa di sabato 15 settembre, ci sono le responsabili della Consulta Rodari di Bologna, **Francesca Puglisi**, e dell'Emilia-Romagna, **Anna Pariani**. Mentre la prima evidenzia come il coinvolgimento di donne della società civile abbia reso “viva e vivace la Consulta”, per la seconda il lavoro svolto a livello regionale può diventare – anche in chiave Pd – uno spunto sul piano nazionale.

# Il bosco che racchiude mille e una fiaba

di Federica Momentè

“La mia scena è un bosco; è quasi sempre un bosco, ma al posto degli alberi ci sono vecchi mobili, raccattati da tutti i rovinecchi d'Italia...pile di sedie, armadi accatastati, vecchi banchi di scuola...”. Con queste parole **Emanuele Luzzati** cominciava la descrizione di come nascevano le sue favole. Illustratore, scenografo, inventore di storie: una fantasia infinita. Ha lasciato un patrimonio di cultura e di estrosità inquantificabile. Nel 2000 è stato inaugurato il Museo a lui dedicato e aperto anche alle opere di giovani artisti, negli spazi cinquecenteschi di Porta Siberia a Genova. La società che gestisce il progetto, la **Nuqae srl progetti culturali mostre edizioni**, è promotrice di molti progetti con la collaborazione di numerosi artisti e del mondo culturale genovese. E' stata creata la Fondazione Luzzati in onore del grande cantastorie che ha interpretato con i suoi disegni e le sue parole, numerose



fiabe che hanno accompagnato nel corso dell'infanzia tanti bambini. Una parte della mostra è stata allestita nella Piazza Gianni Rodari alle Feste de l'Unità e, su invito degli organizzatori, i responsabili del progetto hanno portato alcune riproduzioni delle opere del maestro con i suoi colori forti, a tratti caldi a tratti freddi. E' in progetto l'uscita, a metà 2008, di una grande biografia di Luzzati con documenti

e opere del grande sceneggiatore e di quello che alcuni esponenti della cultura italiana hanno scritto di lui. Non è tutto: è stata fondata una piccola compagnia teatrale; sono previsti laboratori didattici. Ma soprattutto, è stata creata l'associazione Mozart Italia, che ha sede al museo, nata per diffondere la cultura musicale e l'opera del grande compositore viennese tra adulti e bambini.

# L'opera di Gramsci per affrontare il cambiamento

di Antonio Sgobba

Per la prima volta a riempire la sala 14 ottobre non sono solo i politici ma dei libri. Non si tratta però di libri qualsiasi, ma della edizione nazionale degli scritti di Antonio Gramsci curata dall'Enciclopedia Italiana. Ed è di sicuro un segno della grande forza di questo pensatore vedere in un sabato pomeriggio così tante persone interessate ad un'opera di alta filologia. Ma, come ha sottolineato **Piero Fassino**, “Le feste del giornale da lui fondato sono di sicuro il luogo migliore per riflettere sulla sua opera”. Il segretario Ds, inoltre ha ricordato che “Siamo di fronte ad una grande sfida e ciascuno ci deve arrivare con la sua storia; noi Ds vogliamo portare con noi il pensiero di Gramsci per la sua straordinaria attualità: basta pensare a quello che scrive intorno al concetto di de-



mocrazia”. Alla presentazione ha partecipato anche **Renato Zangheri**, in passato impegnato nella Fondazione Gramsci. “Le sue opere ci insegnano che il primo dovere è il cambiamento – ha affermato l'ex sindaco di Bologna – per questo dobbiamo abbiamo bisogno di lui nella grande prova politica e intellettuale che ci attende”.

A **Giuseppe Vacca**, che ora presiede la Fondazione, andava il compito di spiegare perché era necessaria una nuova edizione nazionale, quale sia il suo valore, quali le novità; lo ha fatto

ricordando anche che “grazie alla pubblicazione finalmente la cultura italiana può offrire agli studiosi stranieri gli strumenti per studiare”. **Alfredo Reichlin** si è detto “colpito da una sala piena di ex comunisti come me, se penso che tra poche settimane metteremo fine alla vita del partito fondato da Gramsci. Ma per affrontare la crisi che l'Italia vive oggi abbiamo bisogno di una casa più grande in cui deve esserci anche Gramsci e dobbiamo far sì che diventi patrimonio di tutti”.

# Invenzione della razza e storie di donne coraggio

di Antonio Sgobba

Siamo alle ultime battute ma alla Festa si continua a parlare di libri. Oggi **Guido Barbujani** presenterà il suo saggio *L'invenzione delle razze* (Bompiani). La parola “razza” è tornata di moda, ma siamo sicuri di sapere cosa significhi esattamente? E abbiamo motivo di credere che la specie umana sia costituita di razze biologiche diverse, come i cani o i cavalli? E poi: quanto dipendono dai nostri geni i difficili rapporti fra persone di cultura od origine diversa? Sono queste le domande che si pone l'illustre genetista e a cui cerca di dare una risposta nel suo libro. Domani, invece, al centro dell'attenzione ci sono le donne. Prima con **Nando Dalla Chiesa**, sottosegretario all'Università che ha alle spalle una grande storia di impegno civile. Il suo ultimo libro, *Le ribelli*, rac-

conta sei storie di donne impegnate nella lotta alla mafia, tra cui quella di Felicia Impastato, la madre di Peppino, ucciso dalla mafia; di Rita Atria, diciassettenne collaboratrice di Borsellino e disperatamente suicida dopo la strage di via D'Amelio; e di Rita Borsellino, sorella dello stesso giudice, nei fatti simbolo più alto di questa ribellione, fino a venire candidata al governo della Sicilia. Ci saranno anche le testimonianze raccolte in *Voci di donne: storia di paese. Cuseruoli 1881-2006*; libro curato da **Germana Cimatti** e **Alba Piolanti** e voluto dalle donne del Gruppo 8 Marzo della piccola comunità romagnola. Si racconta l'impegno e il lavoro delle donne, la condizione di sottomissione cui sono state soggette, la fatica con la quale hanno operato all'interno delle famiglie.

**Sala Alberto Moravia**  
Oggi, ore 21  
“L'invenzione delle razze”, di Guido Barbujani (Bompiani) presentato dall'autore e da Elisabetta Tola, giornalista, Rai Radio3scienza  
Domani, ore 18  
“Voci di donne, storie di paese. Cuseruoli 1881-2006” Testimonianze a cura di Germana Cimatti e Alda Piolanti (Il Ponte Vecchio)  
Partecipano Angela Maria Golfarelli e Marta Tricarico. In collaborazione con l'UDI  
ore 21  
Nando Dalla Chiesa “Le ribelli” (Melampo) partecipa l'autore e Enza Rando  
**Sala Antonio Gramsci**  
Oggi, ore 21  
Ludovico Testa “La vita è lotta” conversazioni con Aroldo Tolomelli, partigiano e ex dirigente del Pci bolognese.

PER NON DIMENTICARE

# Ilaria Alpi, una storia raccontata a fumetti

di Alessia Coraddu

Il 20 marzo 1994 la giornalista **Ilaria Alpi** veniva assassinata a colpi di kalashnikov in un agguato per le strade di Mogadiscio. Dopo quasi quindici anni, il caso è ancora un mistero. Ora, il fitto intreccio che sovrappone di vita di traffico d'armi e rifiuti tossici con sospetti coinvolgimenti delle istituzioni italiane sono diventate un fumetto, presentato ufficialmente in Festa, in anteprima nazionale. Con esso, la drammatica vicenda e l'intrigante inchiesta sono state ricostruite e portate su carta dal giornalista sceneggiatore **Marco Rizzo** e dalla matita di **Francesco Rispoli**, grazie alla

Becco Giallo, casa editrice specializzata in fumetti ad alto contenuto storico, informativo e sociale. Sono state esposte 20 delle 61 tavole che compongono il *graphic novel* e che congelano diversi momenti delle ultime settimane di vita di Ilaria: venti estratti dipinti da Rispoli (alla sua prima esperienza col fumetto) con appassionata cura del dettaglio, come spiega lui stesso: “Ho volutamente adottato uno stile crudo, realistico. E' una storia reale e tremendamente seria, dunque ho voluto evitare cose buffe e ridicole. Tecnicamente, ho usato acrilico e penna, declinati in una scala di grigi. Ho scelto le tonalità



della terra, perché lì in Somalia c'è poco altro”. Dice Rizzo: “La storia è raccontata al contrario: partendo dalla scena del brutale assassinio, si torna indietro nel tempo, approfondendo la scomoda indagine di Ilaria (probabile movente dell'uccisione) sul traffico d'armi tenuto dai signori della guerra somali e quelle che potevano essere le motivazioni del killer e soprattutto dei mandanti dell'omicidio”. La presentazione è stata arricchita dalla testimonianza di **Mariangela Gritta Grainer**, che ha seguito il caso in commissione parlamentare e che afferma: “Quello del fumetto è uno strumento comunicativo semplice ed efficace, rivolto soprattutto ai giovani. E' utile a diffondere noti-

zie su chi fosse Ilaria, facendola conoscere non solo per la sua morte, ma anche per il suo essere donna e intellettuale grande conoscitrice della lingua e della cultura araba e per il suo modo di fare giornalismo, vicino alla vita e di cui oggi ci sarebbe un gran bisogno. L'iniziativa serve a tenere alta l'attenzione sulle indagini, perché se sono note le motivazioni della sua uccisione, non lo sono ancora gli esecutori e i mandanti. Inoltre, contribuisce ad allargare la partecipazione della gente su una vicenda che riguarda tutti noi, non solo Ilaria e la sua famiglia. Perché la verità è un valore per tutti, indispensabile per una società civile. Lo dice una che segue il caso da 13 anni...”.

# Suono anch'io: i vincitori

di Federica Momentè

Erano 230 partecipanti, band e artisti singoli, ma a vincere sono stati in quattro: tre grazie alla giuria popolare e uno scelto dalla giuria tecnica. I **Murmur**, vincitori del premio della giuria di qualità, con la loro alchimia di pop elettronico e new wave, che si esibiranno lunedì 17 alle 21 all'Estragon, non se l'aspettavano proprio di vincere. Quando hanno ricevuto la telefonata che decretava la loro vittoria sono caduti dalle nuvole e non ci volevano credere. I primi tre classificati della giuria popolare sono i **Gardenya**, gruppo di Trani con la loro malinconia giunge all'italiana, gli **Upap** un folk rock d'autore da Bari e i romani **Mordana** e il rock emozionale tutto fatto di



chitarre arpeggiate e ritmi non troppo serrati: saranno anche loro sul palco dell'Estragon lunedì sera. Grandissimo è stato il successo della prima edizione del concorso “Suono anch'io music contest” di web con moltissimi i ragazzi che hanno votato le band preferite. I quattro gruppi, già lanciati su Iride Radio che li ha promossi sul web, verranno intervistati in diretta tra le 20,30 e le 22 di lunedì su Radio Città Futura da **Fabio Luzzetti**, componente della giuria di qualità, e da **Lorenza Fuselli** con **Lucariello** e **Fabrizio Ulisse** di BufoTV. Tutti i dettagli sul sito [www.festaunita.it](http://www.festaunita.it).

# Visita guidata tra i tempi moderni e il passato

di Francesca M. Poli

Domani alle 12.00 la mostra “Contemporary Times” di **Mario Ferrario** offre una visita guidata attraverso le opere di un artista che con colori forti e una peculiare tecnica di sovrapposizione di piani e materiali, sa portare l'osservatore nei suoi paesaggi e tra i suoi messaggi. L'autore, apprezzato anche per saper capire i grandi temi della vita senza trascurare l'essenzialità del quotidiano, ha scelto di usare l'arte per parlare dei più vergognosi e diversi crimi-



ni dell'umanità, dall'Olocausto al potere soggiogante della tecnologia sugli uomini. Guideranno gli spettatori l'autore **Mario Ferrario** e **Maurizio Migliavacca**, coordinatore nazionale della segreteria Ds ma anche esperto e amante delle arti.

DIARIO FESTA

COORDINAMENTO EDITORIALE: Lino Paganelli (Direzione nazionale Ds- Responsabile Feste de l'Unità)  
Responsabile progetto e redazione: Giovanni Belfiori  
Vice responsabile: Chiara Martelli  
Responsabile Comunicazione Ds Bologna: Roberto Olivieri  
DIARIO FESTA  
Coordinatore area: Giorgio Santelli  
Redazione: Alessia Coraddu (segreteria di redazione), Gaetano Alessi, Andrea Altini, Luca Donigaglia, Luca Gambellini, Laura Cavicchi, Dario Marrone,

Francesca Mastracci, Federica Momentè, Giuseppe Mulè, Claudia Muzic, Filippo Natoli, Angela Petruccianni, Francesca M. Poli, Erica Ravaoli, Alexandre Rossi, Antonella Scaili, Antonio Sgobba, Pierpaolo Velona  
WEB FESTAUNITA.IT  
Coordinatore area: Roberto Zarro  
Redazione: Fausto Coppi, Giovanni Arata, Federico Pesci  
Web Sistema delle Feste: Federica Momentè  
IRIDE RADIO  
Supervisione tecnico-artistica: Francesco Anzalone  
Coordinatore area: Alessandro Cerra  
Redazione e tecnici: Andrea Brandolini, Maddalena Campi, Giuseppe Dori, Elisa Floresi,

Lorenza Fumelli, Angelo Leggieri, Ilaria Maroni, Luca Menegatti, Vincenza Occhionero  
VIDEO DIARIO  
Coordinatrice area: Manuela Maiorano  
Redazione: Vera Brunori, Mattia Grillini  
M'INSERTO SATIRICO  
Diretto da Sergio Staino con la collaborazione di Gianpiero Caldarella  
Redazione: Giorgio Franzaroli, Filippo Ricca  
REDAZIONE FOTOGRAFICA  
Stefano Santi, Tiziano Giovannini, Giulia Rovinetti  
IMPAGINAZIONE E GRAFICA  
Vittorio Dario Brocadero, Francesco Giansante (Exploit di Futura Press)  
info@festaunita.it

# www.festaunita.it

## NOTIZIE - IMMAGINI - PROGRAMMA

FESTAUNITA NAZIONALE

EXPO PARTITO DEMOCRATICO

BOLIGNA PARCO NORD

## PROGRAMMA

16 SETTEMBRE  
DOMENICA

## PIAZZA GIANNI RODARI

ore 18.30

I laboratori dell'Associazione "Senza il Banco"  
"Giochiamo con la creta" a cura di Elisa Mazzagardi e  
Valentina Cosentino  
ore 21.00  
"Aladino e la lampada meravigliosa" da Mille e una Notte.  
Rosaspina Un teatro

## SPAZIO DONNE "LA PARTITA DEMOCRATICA"

ore 18.00

a cura del Gruppo '98 Poesia  
Autobus 13 Un tram che si chiama desiderio (di sicurezza,  
non violenza, solidarietà)

ore 19.45

Classico Di-vino

"Dal romanticismo al jazz", Luisa Fanti Zurkowskaja

pianoforte

ore 21.00

a cura del Gruppo di Lettura S. Vitale

Le parole per dirlo. Lettura contro la violenza alle donne

ore 22.00

Presentazione del progetto "Anatroccolo rosa" a cura  
della Tavola delle donne contro la violenza e sulla  
sicurezza nella città e La Meta

## PIAZZA SENIOR

ore 16.00

"Festa nella Festa" arriverci alla prossima

ore 19.00

Kalinka gruppo folcloristico dell'Est europeo

ore 21.30

Suoni dall'Africa

## ESTRAGON

ore 21.00

Film "Piccolo cane nero. Storie di Case del Popolo" di  
Danilo Caracciolo e Roberto  
Montanari. Interventi di Danilo Caracciolo, Roberto  
Caracciolo, Andrea Orlando, David Riondino introduce  
Stefano Caliendo

## PIAZZA GLOBALE

ore 21.30

concerto di Sole Africa a cura di Pap Malick Kaire Gueye  
e ACABAS.

## TROPICANA

ore 22.00

Martin Dj, Azucar Accademia Della Salsa

## CORTILE CAFFÈ

ore 23.00

"Massimo Testa Trio"

Massimo Testa (piano), Alessandro Altarocca

(contrabbasso), Filo Mignatti (batteria)

## ESAFORUM

ore 21.00

"Gruppo Rock Acustico Triocane" organizzazione La Rupe

## ASSOCIAZIONI DONNE

ore 17.00

Arcilesbica Bologna: Performance di percussioni

## PIAZZA ULIVO

ore 21.00

I Condor La febbre del Rock N'Roll

## OSTERIA SINDACO

ore 22.30

Vittorio Bonetti in concerto

## SPORT

ore 20.00

Prove di tiro con l'arco

ore 20.30

Danze Popolari a cura della Polisportiva Zola (Spazio

Uisp)

ore 20.30

Basket: Partita Orizon - Masi Femm (96/97)

## VIALI DELLA FESTA

ore 20.00

Esibizione di writers

17 ANTICIPAZIONI  
SETTEMBRE • LUNEDÌ

Testimonianze a cura di Germana Cimotti, Il Ponte Vecchio  
con Alda Piolanti, Angela Maria Golfarelli e Marta Tricarico  
In collaborazione con l'UDI

ore 21.00 Nando Dalla Chiesa, "Le ribelli",  
Melampo partecipa Enza Rando

## PALACUORE

ore 21.00 Seminario conclusivo di Casadeipensieri2007

"Un futuro per il teatro nel terzo millennio. Serata in onore di Carlo  
Goldoni" Nanni Garella, Ivano Marescotti, Paolo Cacchioli, Claudio  
Meldolesi Andrea Jonasson, Claudio Longhi

ore 23.00 Casadeipensieri2007 - "Quindici minuti di poesia"

Lecture da Stelle di Emily Brönte, a cura di Silvana Strocchi

## SALA ANTONIO GRAMSCI

ore 21.00 17 settembre 2007 / CULTURA

1967-2007-2047. Rivoluzioni, riforme: ieri, il mondo di oggi, il futuro

programma: Casadeipensieri

Edgar Morin dialoga con con Giorgio Celli e Claudio Nunziata. Interverrà

l'attore Raul Grassilli, con letture dalle opere di Morin

## SPAZIO DONNE LA PARTITA DEMOCRATICA

ore 19.00 Classico Di-vino: "Dal Classicismo al Romanticismo", Paola

Peresson pianoforte Paolo Parmeggiani violino

## ESTRAGON

ore 21.00 "Suono anch'io Music contest" Premiazione e concerto delle

band vincitrici del concorso concludono Drunk Butchers Folk rok Italia

## TROPICANA CLUB

Ore 22.00 Eddy Dj

## CORTILE CAFFÈ

Ore 23.00 Festa Finale. Jam session

## PIAZZA DELL'ULIVO

ore 17.00 Festa Folk dalla Gran Bretagna: Mike James &amp; Yves

Leblanc, Sette passi della Masi Reno Folk

## OSTERIA SINDACO

ore 22.30 Vittorio Bonetti in concerto

## SPORT

ore 20.00 Prove di tiro con l'arco

ore 20.30 Pallavolo: Memorial "Gianluca Finco" finale 1 - 2 posto

ORE 23.30 SPETTACOLO PIROTECNICO

UNI-SOLAR  
United Solar Ovonix

Solar Energy

In fatto di energia solare,  
mettiamo in ombra chiunque altro.

Sono molte le ragioni che hanno fatto di UNI-SOLAR il leader mondiale nella produzione di tecnologia fotovoltaica a film sottile. La nostra tecnologia proprietaria ha un rendimento effettivo fino al 25 % superiore ad altre tecnologie, grazie all'uso di una struttura a tripla giunzione in cui la luce blu, verde e rossa del sole è assorbita in strati differenti della cella, garantendo il rendimento dei moduli fotovoltaici anche nelle giornate meno luminose. In più, i moduli fotovoltaici a film sottile UNI-SOLAR sono infrangibili e 500 volte più sottili delle celle convenzionali. Incapsulati in plastica invece che nel vetro, i nostri moduli fotovoltaici sono anche così leggeri e flessibili da essere adattabili a superfici curve. La nostra esperienza pluriennale nell'industria fotovoltaica e una rete di distribuzione europea in fase di espansione ci rendono un partner forte e affidabile per i nostri clienti. E questo non è che l'inizio.

Ufficio Vendite Sud Europa  
United Solar Ovonix Europe GmbH  
Via Morlo Baldo, 4  
I-37089 Villafranca (VR)  
Italia  
Tel: +39.045.8838155  
Cell: +39.346.7204844  
italyinfo@uni-solar.com

www.uni-solar.com

Consulente di Progetto e  
Rappresentante di Vendita  
Mario Carlagna  
Piazza Antichi Sapor, 7  
I-06084 Fivolaro d. ASSISI (PG)  
Italia  
Tel: +39.075.8064146  
Cell: +39.348.8092875  
Fax: +39.075.8089007  
mcarlagna@uni-solar.com

Siamo presenti alla Festa  
presso lo stand 48  
Padiglione delle energie rinnovabili

